

Fallisce la visita di Pery anche sulla Nato e la Cecenia

## Mosca gela Clinton «Pronti a riarmarci»

### Rottura sui reattori atomici all'Iran

#### Solo il ruggito del topo?

RENZO POA

**N**ON SPETTA istuzionalmente ai ministri della Difesa, soprattutto se delle due maggiori potenze nucleari lanciare segnali di disgelo. Ma dal collo qui tra William Pery e Pavel Graciov c'era da attendersi qualcosa di migliore di questo muro contro muro di questo annuncio di riarmo che suona un po' come il ruggito del topo: ma che non per questo deve preoccupare meno. Anzi è un segno dei tempi. Non deve ingannare il fatto che in un certo senso ieri a Mosca è stato vissuto un «come eravamo». In realtà la ragione del contrasto di questo ritorno di gelo sta tutta nel periodo in cui stiamo vivendo. Periodo - va subito ricordato - di turbolenze e di guerre di traslocazioni sempre più rapide di cui molte positive, ma con un tratto dominante quello della divaricazione crescente tra le esigenze di governo del mondo tra la necessità di un nuo-

■ MOSCA Russi e americani non vanno più d'accordo su niente. Litigano sulle scelte strategiche e persino su quelle dei partner commerciali. Mosca minaccia di riarmarsi e di rompere gli accordi sulle armi convenzionali se la Polonia e l'Ungheria entreranno nell'Alleanza atlantica. Di più il ministro della Difesa Graciov minaccia che se la Nato si allargherà verso Est i russi cercheranno di ricostruire con tutti i paesi della Csi una nuova alleanza militare anti Nato. Poi c'è il capitolo dei reattori atomici che Mosca lancia all'Iran. Secondo i russi serviranno solo a produrre energia elettrica per gli americani finiranno per aiutare Teheran a costruire

la bomba atomica. Il segretario Usa alla Difesa Pery è andato dal premier Cernomyrdin a tastare il terreno in vista del summit del 9 maggio fra Clinton e Eltsin in occasione delle celebrazioni del cinquantenario della vittoria sui nazisti. Ma sul contratto con l'Iran la risposta è stata durissima: «Una pressione inaccettabile». Rottura infine anche sulla Cecenia dove le truppe russe continuano a combattere con i guerriglieri di Dudayev. Tanto che ieri sera Christopher sul viaggio di Clinton a Mosca è arrivato a dire: «Andremo in Russia per incontrare il popolo che ha perso venti milioni di uomini nella seconda guerra mondiale non il governo di quel Paese».

PIERO SANSONETTI MADDALENA TULANTI  
A PAGINA 3

## Allarme da autopsie e rivendicazioni Esplose in volo l'aereo romeno Bomba dei fondamentalisti?

■ BRUXELLES Col passare delle ore si rafforza per la catastrofe dell'Airbus Bucaresti Bruxelles ndotto in binciole venerdì scorso appena decollato. L'ipotesi dell'attentato. L'esame dei resti delle 60 vittime ha decretato: «Sono morti in volo». E una lettera firmata «Le mani di Allah» giunta nella capitale belga ha aumentato l'allarme sul rischio del terrorismo fondamentalista. L'11 marzo era stata sgominata in Belgio una cella della del-Gia: il gruppo più ultranzista dell'integralismo algerino.

SERGIO SERGI  
A PAGINA 15



## Per tre giorni in fuga dal massacro

■ Ecco come erano ridotte le scarpe di un giovane fuggiasco dell'etnia hutu dopo aver compiuto una marcia di tre giorni tra il campo profughi di Ngozi e Cashoho dove 55 mila persone sono state bloccate mentre tentavano di raggiungere la Tanzania. Intanto si è appreso che truppe burundesi e miliziani hutu hanno ucciso 400 hutu la settimana scorsa nel Burundi nordorientale. Secondo l'ambasciatore americano a Bujumbura la grande maggioranza delle vittime erano donne e bambini. Il capo di Stato burundese Sylvestre Ntibunganya ha parlato ieri di «orribi tragici con ciò che è avvenuto in Rwanda» ed ha esortato tutti ad evitare che in Burundi si ripetano gli stessi orrori.

Cossiga lo vede in politica  
Borrelli invece lo esclude

## Addio toga Di Pietro lascia per sempre la magistratura

■ MILANO Di Pietro scende in campo? Di Pietro entra in politica? Il *partito* sul futuro dell'ex pubblico ministero più celebre d'Italia ricomincia alle cinque della sera quando al termine di un convegno su Tangentopoli lui stesso scende in platea e dà ai cronisti la notizia delle sue definitive dimissioni dalla magistratura. Da oggi - ha detto Antonio Di Pietro - sono un semplice cittadino. Ho appena inviato una lettera al Csm alla Procura di Milano e alla Commissione parlamentare sulle stragi. E la politica? A questa domanda, come sempre non risponde. Poco prima aveva rivendicato ancora una volta l'istituzione di un Servizio ispettivo di sicurezza (il famoso Sis) e aveva chiesto a gran voce l'introduzione dell'analisi patrimoniale per i pubblici funzionari e gli amministratori. Di più non ha detto. Hanno parlato invece gli esponenti della politica e della magistratura. L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha dichiarato: «Il Di Pietro che per rivendicare la propria indipendenza si è dimesso dal pool e che oggi si dimette dalla magistratura si accreditava come un politico nuovo, semplice e credibile». Maurizio Gaspari di Alleanza nazionale lo vede già nelle file del Polo. Ma non certo con eleganza lo avverte: «Sappia però che la *leader ship* resterebbe sempre a Silvio Berlusconi». Chi invece non crede affatto a un futuro politico di Di Pietro è il procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli. Non mi aspetta, dice Di Pietro, arrischiando di dimettersi da magistrato, però mi ha garantito che non entrerà in politica. A quanto pare, la decisione dell'ex pm sarebbe stata presa dopo quella che è stata definita una goccia che ha fatto traboccare il vaso. Si tratterebbe delle dichiarazioni critiche nei suoi confronti rese dall'ex giudice per le indagini preliminari Ilio Ghini. Di Pietro è un magistrato che invade il campo di altri».

Sequestrati in Dancalia  
Trovati i 9 turisti  
Stanno bene presto liberi

TONI FONTANA  
A PAGINA 14

MARCO BRANDO SILVIO TREVISANI  
A PAGINA 4

## Confalonieri: niente muri sulle tv

Anche il presidente Fininvest scettico sul «diktat» di Berlusconi  
L'accusa di D'Alema: è prepotente chi vuol votare senza regole

## L'azzardo del Cavaliere

CARLO ROGNONI

**P**ER LA SERIE «vai avanti tu» ad Assago il segretario di Alleanza nazionale interpretando il pensiero del Cavaliere ha così dichiarato: «Piuttosto che una legge di riforma del sistema radiotelevisivo pasticciata, meglio andare al referendum». E che cosa sia per Forza Italia e per An «una legge pasticciata» lo si è subito capito dalla

SEGUE A PAGINA 2

■ ROMA Dopo l'altolà di Berlusconi alla vendita di una rete tv parla il suo non è un no ma un *impossibile* che dobbiamo superare. Lui fa il politico: io il presidente del suo gruppo. Dialogo? Non dipende solo dalla Fininvest ma anche dagli interlocutori dalla commissione Napolitano attendiamo buoni risultati. D'Alema: «C'è che Confalonieri giudica ragionevole per Berlusconi è un esproprio politico. Chi vuol votare senza regole è un prepotente».

M. LUONGO M. URBANO  
A PAGINA 5

Intervista sull'antitrust  
Piero Ottone «Chi ha tv non faccia politica»

MARCELLA CIARNELLI  
A PAGINA 2



**SABATO FILM**  
-4  
SABATO 8 APRILE CON L'Unità UN GRANDE FILM  
Indagine sul traffico di corrotti, omicidi  
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

■ ROMA Tutto pronto per il varo dei fondi pensione. L'assessorato lo decisivo per la riforma della previdenza. Ieri il governo ha consegnato le sue proposte ai sindacati mentre per domani è in programma la verifica triangolare. Introdotti i muti alle assicurazioni per la gestione dei nuovi fondi e fortissimi incentivi fiscali. Treu assicura che per prima delle elezioni regionali l'accordo sul disegno di legge di riforma. Le confederazioni invece difendono dalle critiche il loro progetto. Scrupolose e riantano nuova giornata di bufera sui mercati. La lira ha perso 20 punti sul marco, la moneta tedesca ha schiacciato nuovamente tutte le valute e anche lo yen ha toccato nuovi livelli record. Dal Tesoro invece una buona notizia: i conti pubblici vanno bene. Il gettito fiscale è in forte aumento.

A. POLLIO SALIMBENI R. WITTENBERG  
ALLE PAGINE 17 e 18

## Non scopre trucchi la tac sulla Madonna di Civitavecchia

■ CIVITAVECCHIA La statua della Madonna che piange sangue non nasconde alcun trucco interno. La conferma è venuta nel pomeriggio di ieri dalla tac effettuata ai policlinici Co.Cemelli alla presenza dei penti e del commissario di Civitavecchia. La penza era stata disposta dalla magistratura. L'oggetto è stato sezionato e l'ispezione interna ha guardato l'intera statua di la Madonna i che è alta 43 centimetri. È stata esaminata centimetro per centimetro con la sofisticata attrezzatura. Contestualmente le analisi del prof. Spinella il consulente della Procura avrebbero confermato che la sostanza rossa lacrimata in ben 13 occasioni è sangue umano. Agli stessi risultati erano giunti anche gli esperti nominati dalla curia: i professori Angelo Fiorini e Giancarlo Manronchi. Un altro medico, Giancarlo Umari Ronchi, a sua volta ha affermato che la statua nel periodo in cui è rimasta a casa del vescovo Gnello ha continuato a lacrimare sangue.

**CHE TEMPO FA**  
Nullatenenti

**COME LO VEDI IL FUTURO DI DI PIETRO?**  
**SECCA SPENITTA DA PALAZZO CHIGI CHE CI AZZECCO IO CON LA POLITICA?**

**N**ON È AFFATTO sorprendente che i direttori di due telegiornali del servizio pubblico vadano a casa del padrone della Fininvest azienda concorrente a trattare questioni che non competono né i primi né il secondo ma il Parlamento. Ne è sorprendente che il miliardario ridens due giorni dopo dichiara che non si sogna nemmeno di vendere una delle sue reti e anzi intende rafforzare la Fininvest (ma non aveva promesso solennemente questo bugiardo a orologeria che avrebbe sparato i suoi interessi da quelli dell'azienda?). Non è sorprendente purtroppo neppure il fatto che una buona metà degli italiani si ostini a considerare le questioni del trust e della libertà di informazione come una congiura contro Berlusconi, gli interessi privati nel nostro paese hanno sempre prevalso su quelli pubblici e non c'è argomento non c'è questione di principio che possa scalfire questa convinzione premoderna, servile e autolezionista. Pur essendo diventati ricchi milioni di italiani hanno conservato una psicologia da povera gente, godono del potere altrui, forse per consolarsi della propria povertà e nullatenenza civile. [MICHELE SERRA]

**Uomini & Business** Nel numero in edicola

**Tutte le strade portano a Cuccia**  
I disegni del nome più potente d'Italia di Giuseppe Turani

**Quel Cammiere nervoso di Enzo Biagi**

**Di Pietro in politica di Giorgio Bocca**

**La ripresa frenata**  
Nel secondo semestre il congiuntura diventa

**Due grandi ritratti: Vittorio Cecchi Gori e la famiglia Moratti di Luigi Baccilli**

Piero Ottone

giornalista e scrittore

«Regole? Chi ha tv non fa politica»

Se non è possibile fare rapidamente una legge che riorganizzi il sistema radiotelevisivo italiano è il caso di pensare ad una normativa che veda a chi possiede reti televisive di fare politica. La proposta la fa Piero Ottone, giornalista e scrittore stimolato dall'ultima uscita del Cavaliere che ha fatto l'ennesimo, vistoso passo indietro sulla via del dialogo. È l'unico modo a mio avviso per risolvere il problema. Peccato che ancora nessuno ci abbia pensato»

MARCELLA GIANNELLI

ROMA. Sul dialogo, anche se a distanza, tra le forze politiche e i diversi soggetti interessati ad una ridefinizione dell'assetto del sistema radiotelevisivo è caduta la gelata delle ultime dichiarazioni di Berlusconi. Il confronto, secondo lei, a questo punto si può considerare irrimediabilmente chiuso? Difficile da prevedere poiché Berlusconi da quando si è messo ufficialmente a far politica, cioè dal gennaio dello scorso anno si è contraddetto molte volte. In certi casi ha dichiarato che il suo legame con la televisione era comune, incompatibile con l'attività politica, poi ha detto che avrebbe fatto studiare il problema da tre saggi, e ancora che avrebbe accettato le decisioni del Parlamento ma subito dopo ha detto che il problema non esiste ed è un'invenzione dei suoi oppositori. Ha anche dichiarato nel frattempo che avrebbe venduto la Fininvest addirittura tutta. Non solo si è contraddetto dicendo di volta in volta quello che gli sembrava più utile dire ma non ha neanche sentito il bisogno elementare di spiegare perché una volta dice una cosa e una volta dice l'altra. Uno ha anche il diritto di cambiare idea nella vita ma perlomeno quando cambia idea deve spiegare il perché. Con lui niente di tutto questo. Quindi ci troviamo di fronte ad un contraddittorietà continua che mi sembra inammissibile e che denota una assoluta mancanza di serietà sul tema.

In questo senso io interpreto anche la sua pronta risposta positiva a quella bella idea di Veltroni che molto lucidamente ha esposto alcune possibilità di soluzione.

Della partita fa parte anche Fini che afferma meglio il referendum che una cattiva legge di riforma del sistema radiotelevisivo.

Fini in questo tema è un dilettante. Per capire le persone bisogna sempre capire quali sono i loro obiettivi. La pronta di Fini è quella di mantenere le posizioni politiche che ha. Estenderle a poco a poco, lasciarle maturare fino al giorno in cui potrà essere lui il leader dello schieramento di centro-destra. La televisione per lui in questo quadro è veramente un accessorio. Oggi come oggi Berlusconi è utile a Fini. Pertanto ora Fini si interessa di televisione che è invece indispensabile a Berlusconi anche come uomo politico non solo come imprenditore dato che un Berlusconi senza televisioni credo che per dovrebbe ogni attrazione anche dal punto di vista politico. Allora poiché la televisione è necessaria a Berlusconi e poiché Berlusconi è utile a Fini, ecco che Fini tende a preservare questo impero televisivo finché è necessario. Però lo fa con una certa superficialità perché per lui non è un problema di vita o di morte. Diciamo per comprendere le sue dichiarazioni e contro dichiarazioni che qualche volta sul tema Fini è un po' distratto.

Ma Berlusconi afferma anche che la legge Mammì, nella sostanza, lo ha danneggiato.

Quando Berlusconi dice che la legge Mammì lo ha danneggiato quando dice che la par condicio è contro di lui e che è vittima di una diffusa faziosità afferma concetti che mancano talmente di serietà che è da meravigliarsi che uno possa ribadire senza sbirne le conseguenze immediate in una reazione negativa dell'opinione pubblica.

Ma la gente non reagisce neanche quando il Cavaliere convoca a casa sua i direttori di due Tg della Rai.

Purtroppo l'opinione pubblica è veramente insensibile a tutto quanto sta succedendo in questo periodo in Italia. Prima ho parlato della contraddittorietà di Berlusconi ma è anche vero che tutti lasciano che le cose vadano avanti come se niente fosse. Questo veramente indica un Paese con elettroencefalogramma quasi piatto. Gli si può fare tutto e il contrario di tutto e questo Paese subisce subisce tranquillo. E tira a campare.

Ma allora cosa si può fare? L'unica cosa giusta da fare a mio avviso di fronte a queste contraddizioni



Bianchi/Contrasto

alle proposte di riforma di Berlusconi in attesa di affrontare il vasto problema del riassetto delle comunicazioni per cui potrebbero passare anche molti anni e trovare un accordo tra le tre forze politiche per una normativa che dichiarino incompatibile l'impegno attivo in politica con la proprietà di tanti mezzi televisivi. Questo fino a quando l'attuale situazione non avrà subito sostanziali modifiche. È un'incompatibilità che va risolta. Se non possiamo affrontarla sul versante televisione lo risolviamo sul lato vivente. Fai pure il magnate televisivo ma non fare politica. Mi sembra una soluzione semplice ma non mi risulta che qualcuno l'abbia pensata.

Se questa ipotesi dovesse far strada Berlusconi griderà che si tocca la sua libertà.

Che gridi pure quel che vuole. Anche Tapie in Francia gridò quando gli sequestrano questo o quello e quando si parla di merditi dagli uffici politici. Certo che la vittima si lamenta. Il vero problema non è chi grida e chi non lo fa. Ma cosa è giusto e cosa è

sbagliato. Che non sia giusto che il titolare delle televisioni commerciali in Italia faccia politica in certi momenti lo ha detto perfino Silvio Berlusconi. E allora cerchiamo di risolvere il problema.

Con questi presupposti quanto è lontana una legge che metta ordine in materia?

Questo è un problema tecnico giuridico di cui non sono abbastanza esperto per dire se ci vuole un mese o un anno per una buona legge. Una normativa intelligente si può fare anche in una settimana, basta essere tutti d'accordo. Il problema è sciogliere il nodo che la totale stupidità di tutte le forze politiche ha lasciato aggrovigliare negli ultimi dieci quindici anni. Poi si può parlare di togliere una rete di Telegiornali e di quanto altro.

Telegiornali, appunto. Ha speranza di farcela?

È un'idea bellissima perché Costanzo e Santoro sono due grandi personaggi televisivi che conosco il mezzo. Se alla loro saggezza aggiunge quelli Angelo Guglielmi l'intelligenza televisiva c'è tutta. La premessa professionale non

lascia dubbi. Non so se c'è e la possibilità materiale. Ma sia chiaro che una cosa del genere non deve fare da alibi a nessuno. I problemi dell'antitrust e della par condicio restano fino a soluzione.

Sarà mai possibile quantificare il danno della presenza di Berlusconi sulla scena politica?

Certo. Basta guardare quanto vale la lira rispetto al marco, lo è chi la pensa come me non è che c'è l'abbiamo con Silvio Berlusconi. Ma è indubbio che la sua presenza in politica pone tanti spaventosi problemi introdotte nella vita politica italiana una tale sussistenza una tale conflittualità che il male è veramente incommensurabile. Basta pensare cosa c'è la politica italiana fino alle amministrative del '93 che furono fatte in un clima di piena civiltà. L'attuale a Mosca da Sudamerica coincide con l'arrivo di Berlusconi sulla scena politica. Non perché lui sia cattivo personalmente, abbia tre nuclei o capelli impomatati. Non per questo. Ma perché è entrato in scena un personaggio che nelle condizioni in cui era non doveva fare politica. Tutto qui.

Politica degli slogan. Quest'Italia rischia molto più degli Usa

GIANLUIGI MELEGA

È UN LUOGO comune, e come tutti i luoghi comuni ha una buona dose di verità, dire che ciò che accade oggi negli Stati Uniti si riprodurrà tra qualche anno in Italia. Ma la destra italiana prescrive e futura sarà migliore di quella americana? E che cosa differenzia oggi la sinistra americana dai suoi nuovi avversari di destra? Anche da noi sarà così? Non vorrei essere accusato di semplicismo ma mi sembra chiaro che se si vuol ragionare concretamente sul periodo che stiamo vivendo bisogna partire da alcune premesse «semplicità». Destra e sinistra, progresso e reazione, masse ed élites, e via continuando, sono oggi etichette di comodo che possono servire per imbucare un avversario in un dibattito televisivo, ma che non corrispondono più a sistemi di valori permanenti. In passato non è sempre stato così. Oggi è così perché l'Italia sta attraversando un periodo di transizione (per certi aspetti soltanto simile a quello di altri paesi). Per questo è necessario ricostituire ogni etichetta per capire che cosa si vuole e dove si va a parare. E soltanto allora potremo cercare di capire somiglianze e differenze con gli Stati Uniti.

La principale fonte di informazione, la cui è il televisore. La c'è una grande quantità di tv locali e pochissime reti nazionali, nessuna delle quali legata a un partito politico. Tutte queste televisioni sono finanziate dalla pubblicità (e sono alcuni canali di pubblico servizio, senza pubblicità, che forniscono informazioni di utilità dai centri di decisione politica e programmi di alto valore culturale prodotti con finanziamenti pubblici). L'ac è un rapporto molto più stretto che non in Italia tra elezioni ed eletti. È comune sentire che le televisioni commerciali non siano tenute a produrre programmi di alto livello culturale (per quelli ci sono i canali di pubblico servizio). Ma che debbano invece essere politicamente indipendenti, e che ciò si manifesti in una presentazione politicamente asettica e professionale delle notizie e in scontri assolutamente bilanciati nei dibattiti o nei talk show. Gli spot pubblicitari politici possono essere, quanti se ne vuole, e possono persino aggredire in giustamente l'avversario, ma c'è un successo televisivo con controllo sulle spese elettorali degli eletti e una individuazione pubblica molto precisa delle fonti di finanziamento.

La struttura democratica dell'insieme dei cinquanta Stati americani ha più di duecento anni e l'abitudine al sistema di partiti bipartitico la si dice la percentuale degli elettori che normalmente esercita il proprio diritto al voto sia inferiore alla metà degli aventi diritto (mentre in Italia è molto più alta), destra e sinistra in America credono entrambi fermamente nelle strutture della democrazia difensiva, a volte molto, sugli obiettivi e con quelle strutture si deve mirare.

ITALIA c'è una crisi di fiducia nelle strutture della democrazia a partire dal sistema elettorale. È una crisi che non conosce destra o sinistra e che ha subito l'impulso da elezioni ed eletti. Gli obiettivi possono essere identici, ma la coesistenza tra maggioranza e opposizione è avversata da entrambi. Sia negli Stati Uniti sia in Italia l'importanza della tv come fonte di informazione ha modificato il linguaggio politico. Negli Stati Uniti digiuno dei telegiornali è un guru mistico religioso che cerca adepti e denaro attraverso prediche da invasati. Da noi un fenomeno simile, e quello dei telegiornalisti, da questi modelli si è arrivati alla comunicazione politica che privilegia gli slogan (un milione di posti di lavoro) o l'insulto. Ma subito dopo, quando si tratta di governare per raggiungere i risultati che si sono promessi, questi espressioni della comunicazione sono destinati al fallimento.

Un commentatore americano ha recentemente fatto notare come sia i democratici sia i repubblicani abbiano negli ultimi anni commesso un identico errore. Quello di puntare la loro propaganda su argomenti facili da «slogannizzare» ma molto più difficili da raggiungere. Col risultato che una volta al governo per gli avversari diventa facilissimo far notare agli elettori che proprio quelle promesse così sottolineate sono state disattese, e i risultati conseguiti in un anno migliore del previsto non vengono perciò tenuti in conto. Resta il fatto che con gli slogan, anche se vuoti di sostanza, anche se chiaramente solo propagandistici, si possono vincere le elezioni.

Nei paesi occidentali la sinistra ha sempre cercato il potere, il l'insegna del cambiamento, ma là dove una maggioranza numerica (è il caso ormai dell'Italia) pensa di a tutto comunque qualcosa da perdere in una gestione più corretta della cosa pubblica il cambiamento può non essere appetibile. Negli Stati Uniti anche quando mutano gli obiettivi, le strutture democratiche guardano o la possibile futura alternanza. In Italia la crisi delle strutture potrebbe di fatto portare il vincitore di una tornata elettorale a favore una mutazione in senso autoritario di queste strutture.

Ecco perché la politica degli slogan in può essere facilmente metabolizzata in America, e può essere molto pericolosa in Italia. Destra e sinistra a questo punto possono distinguersi tra coloro che sono favorevoli a soluzioni autoritarie, rigide della gestione del potere, una volta conquistato (destra), e quanti intendono mantenere un sistema di strutture democratiche capaci di garantire l'alternanza (sinistra). Come tutti sappiamo questa divisione non rispetta la disposizione dei posti nelle aule parlamentari, come dimostrano le recenti vicende interne di Rifondazione.



Boris Eltsin

-Per te, Jurì, qual è la differenza tra capitalismo e socialismo? -Il capitalismo è lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Il socialismo è il contrario»

(Carlo Roggioni)

Unità newspaper masthead and subscription information.

DALLA PRIMA PAGINA L'azzardo

smentita che Fini ha dovuto dare a se stesso a proposito di una sua dichiarazione precedente, secondo la quale «il progetto del Polo per la riforma del sistema tv contiene anche l'ipotesi di vendita di una rete sia da parte della Rai sia da parte della Fininvest». Un ipotesi che era già stata avanzata proprio da Walter Veltroni. Un bel modo allora questo di Fini con cordato con il Cavaliere per buttare all'aria quel tentativo di dialogo che aveva trovato proprio in Veltroni e in Confalonieri, presidente della Fininvest due protagonisti disponibili a confrontarsi sulla base di un disarmo bilancia. Ma davvero il Cavaliere ha deciso di rompere tutti i ponti rinunciando a qualsiasi dialogo e gettarsi come un toro scalenato verso i referendum? Certo se così fosse ci troveremo davanti a un caso davvero paradossale, da una parte un'idea di opposizione che ha raccolto le firme per fare i ri-

ferendum ma soprattutto per avere quel consenso che le permetta in Parlamento di dare al paese una nuova legge di sistema più moderna e più democratica che si dichiara disponibile a soluzioni ragionevoli che non penalizzano per principio un'azienda che è un patrimonio del paese» dall'altra un'azienda che legittimamente cerca i margini di trattativa per evitare dei referendum che, comunemente, sarebbero un trauma. E sopra tutti, lui il padrone che sceglie per ragioni politiche la strada della rottura fino a dan neggiare la sua rottura? Il primo tuttavia, a non credere a questa volontà suicida del Cavaliere è comunque lo stesso Confalonieri. «Io vado avanti, io non rinuncio niente. E le parole di Fini e di Berlusconi? C'è l'effetto comico? L'effetto platea? Come dire, quando scende odore di elezioni il Cavaliere non sfugge alla sindrome Rodomonte e lo spaccanonna? D'altra parte se una legge attenta mi dica la dichiarazione di Berlusconi capisce che fra le righe il Cavaliere, più che puntare sparato sui referendum (questo lo dice) dice a Fini «non lo dice lui» cerca so-

prattutto di alzare il prezzo rilanciando al tavolo della possibile trattativa. Cosa ha detto infatti Berlusconi? Quando Confalonieri ha parlato di un progetto non si riferiva alla cessione di una rete tout-court ma alla sistemazione di tutto l'assetto delle tv italiane, comprese le tv satellitari, le tv paratv e i satelliti e le altre voci del settore in una ristrutturazione che rafforza le aziende italiane nel mondo, che ha la capacità di sostenere la concorrenza con i grandi gruppi tv europei e americani che ormai ci stanno addosso. Una frase che si collega bene a quanto ancora oggi Confalonieri dichiara su questo giornale: il presidente della Fininvest collega la rinuncia a una rete all'idea di entrare nel settore delle telecomunicazioni in partnership con la Rai. Insomma la posta in gioco è in punti la Fininvest è ben più grande di quel che comunemente si pensa. Anche perché l'avvento della tecnologia digitale, come è scritto nella presentazione della proposta di legge dei progressisti, sta determinando un processo di convergenza tra i settori delle telecomunicazioni, dell'informatica e dell'entertainment.

tenza radiotelevisiva, una rivalutazione paragonabile forse all'invenzione della stampa. Ed è a questa rivoluzione che pensano sia Berlusconi sia Confalonieri e ciò che li preoccupa di meno è come farvi partecipare il meglio la Fininvest.

MOSCA GELA CLINTON.

Solo dissensi fra il segretario alla Difesa americano e i dirigenti russi sui temi del summit del 9 maggio



Il ministro della Difesa russo Pavel Graciov e il segretario alla Difesa statunitense William Perry durante il loro incontro a Mosca

Alexander Zemlianichenko

Usa e Russia muro contro muro Verso la rottura su Iran, Nato e armamenti

MOSCA. Vale un miliardo di dollari il futuro della pace fra Mosca e Washington. È quanto pagheranno gli iraniani per avere due reattori atomici che secondo i russi serviranno a Teheran per produrre energia elettrica e secondo gli americani aiuteranno l'Iran a costruire la bomba atomica. È questo contratto firmato in tempi sovietici l'ostacolo maggiore ai colloqui di maggio fra Eltsin e Clinton. Gli americani vogliono assolutamente che i russi lo scindano e hanno invitato il segretario alla Difesa William Perry da Cernomyrdin per la stare il terreno. La risposta è stata drastica: non se ne parla nemmeno è una pressione inaccettabile. A poco sono valse le "prove" raccolte dalla Cia che l'Iran sta avanzando a passi da gigante nella costruzione dell'arma nucleare "prova" che il segretario di Stato Christopher ha dato al ministro degli Esteri Kozirev la settimana scorsa a Ginevra.

Partnership. L'ex Kgb sostiene il contratto che l'Urss ha fatto da anni con l'Iran per i reattori nucleari e i russi ovviamente credono ai loro servizi segreti non a quelli americani. A poco sono valse anche le promesse di scambio avanzate da Washington di aiutare a costruire nuovi reattori a scoppio e perfino con scetticismo a dividere la torta della fornitura atomica per scopi civili al

Non sono più d'accordo su niente. Litigano sulle scelte strategiche e persino su quelle dei partner commerciali. Mosca minaccia di riamarsi e di ricostruire un «patto» anti-Nato se Polonia e Ungheria entrano nell'Alleanza. Washington non vuole che i russi vendano reattori nucleari all'Iran e fa sapere che il Congresso vuole rivedere il trattato sui missili strategici. Il segretario alla Difesa William Perry a Mosca torna in Usa con un sacco pieno di «no».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

La Corea del Nord. La risposta è stata no e no. L'affare è troppo grosso e soprattutto l'Iran per i russi significa la chiave per i rapporti con il resto del mondo musulmano un dettaglio che interessa poco a Washington ma immensamente a Mosca. Non che nella capitale russa siano tutti convinti della giustizia della posizione. Al consiglio di sicurezza il vero governo della Russia per esempio hanno più per il ministro all'energia Mikhailov. «Dobbiamo avere la possibilità di tornare indietro» hanno fatto sapere quelli della commissione sicurezza ecologica intendendo dire che se non si deve rescindere il contratto forse si possono aggiungere clausole che permettano alla Russia di fare marcia indietro nel caso Teheran diventi sul serio pericolosa. È su questo «anello debole» che proverà Clinton in persona a premere per convincere Eltsin ad abbandonare l'affare. Ma dovrà accompagnare la persuasione ideologica: la reputazione del «cattivismo» iran non basta anche la Corea del Nord è considerata «cattivissima» eppure gli Usa vi fanno affari con argomenti solidi altrimenti il presidente della Russia non si schiererà nemmeno di trovarsi con tutto il governo. Tanto più che l'orgoglio nazionale e la sindrome imperiale spingono gli uomini di Eltsin a tener testa agli americani con sempre maggiore calore. Sull'allargamento della Nato a est per esempio altro argomento affrontato a Mosca da Perry gli amici dei russi si sono rialzati fino a raggiungere i toni delle minacce. Il ministro Graciov ha ripetuto la posizione del suo Paese: no all'entrata nell'Alleanza di Polonia e Ungheria perché sono una minaccia

armata a due passi da casa ma l'ha accompagnata con bordate pesanti. Allargate pure la Nato - ha detto in pratica - e noi faremo un patto difensivo fra tutti i paesi della Csi. Un patto di Varsavia bis per intenderci. Accompagnato da un'altra minaccia: quella di non rispettare il trattato sulle armi convenzionali vale a dire di riprendere l'armamento bloccando i tetti ora previsti. Patto difensivo ripreso dalla corsa alle armi di quale Russia stiamo parlando? Sul serio le minacce di Graciov potrebbero avere un seguito? Il ministro della Difesa di Eltsin è lo stesso che tiene da 117 giorni un'armata in Cecenia per battere un pugno di guerriglieri e tuttavia non bisogna sottovalutare l'ex potenza. Mosca è di nuovo il punto di riferimento per gli ex satelliti usciti dalla sua orbita: tutti la sua politica degli ultimi mesi nei confronti soprattutto dell'Ucraina della Bielorussia e del Kazakistan ha mirato a riprendere la leadership economica e militare. E in gran parte l'operazione è riuscita. Varsavia bis. Quindi quando Graciov dice che potrebbe fare un anti-Nato che si chiama patto di Kiev invece che di Varsavia non esagera. Senza contare che la corsa al riarmo sarebbe per Mosca una vera manna dal cielo che potrebbe ridare fiato al polmone delle industrie belliche ora praticamente al collasso. E infatti è una cosa sulla quale i russi insistono con o senza Nato alle frontiere. Graciov ha ripetuto che il trattato sulle armi convenzionali risale al 1990 quando esistevano un altro paese che si chiamava Urss e altri confini. La Russia era al sicuro ma ora tutto il fianco sud del Paese e il Caucaso in particolare è esposto a conflitti a guerra aperta (non fa niente che quest'ultima è la stessa Russia ad averla provocata). È evidente dunque che è necessario - secondo Graciov - rivedere la quantità di armi consentita dal trattato poiché quella prevista laggiù non è più sufficiente. Anche di questo dovrà preoccuparsi Clinton sempre meno contento di aver accettato di venire a festeggiare il cinquantennario della vittoria sul nazismo nella capitale russa. Lo ha dimostrato il capo della sua amministrazione Christopher parlando alla Cbs. «Andiamo a incontrare il popolo russo che ha perso 20 milioni di uomini in quella tragedia non il governo di quel Paese» ha detto allargando un'ombra enorme sul summit tanto desiderato da Eltsin. E tuttavia in una giornata così nera per i colloqui russo-americani un accordo è stato trovato: gli Usa auteranno Mosca a trasferire sul suo territorio le armi nucleari ora in Bielorussia, Ucraina e Kazakistan e l'auteranno anche nella manutenzione. Di tutto il resto se ne occuperanno i presidenti.

DALLA PRIMA PAGINA Solo il ruggito del topo?

vo universalismo e la drammatica realtà delle spinte disgregatrici, quelle dei nazionalismi dell'etnocentrismo dei fondamentalismi. La distanza che cresce tra Mosca e Washington è tanto più allarmante quanto più ha la sua causa vera in questa difficoltà che logora i rapporti internazionali: una vera e propria faglia geopolitica che sta provocando piccole scosse e grossi terremoti qua e là per il pianeta. Non è da oggi che la Russia di Eltsin è scivolata pericolosamente proprio sul ciglio di questa linea di frattura. La deriva in realtà è iniziata da molto tempo e ha delle tappe precise. La prima è stata la Bosnia: è stata cioè la ambigua assunzione da parte della diplomazia russa della saldatura tra i nazionalismi serbo-gli e la guerra e l'assedio di Sarajevo - e le crescenti suggestioni del nazionalismo slavo. Anche la seconda tappa è stata segnata da un'altra ambiguità: quando alle forze armate russe è stato affidato il compito di garantire l'integrità territoriale della Repubblica in realtà non è stato risolto alcun problema ma è prevalsa una visione militarista della politica con la fine delle mediazioni. Così via via è prevalsa la regola del ricorso alla forza. Eltsin e i suoi generali in testa il ministro Pavel Graciov sono arrivati all'ultima tappa: l'intervento in Cecenia e la Cecenia da simbolo del potere carismatico del carattere e gettivamente criminale che si celava dietro l'indipendenza, si è trasformata in una nuova «grande ingiustizia» di questo mondo. Parallela non è stata segnata da contraddizioni di portata minore la politica delle grandi democrazie vincitrici del 1989. Proprio su queste contraddizioni - sulle incertezze delle grandi cancellerie e sui contrasti tra le capitali europee e il grande fratello americano si è in realtà incuneata questa spinta della Russia a svolgere un ruolo di potenza sulla scena internazionale. E qui su questo ritorno - è stato un vuoto o piuttosto c'è stata spesso la pesante responsabilità di non aver fissato regole strette patiti - chiesto il rispetto di norme precise. Così la scelta occidentale del non intervento in Bosnia non solo non ha avuto alcun effetto positivo sul campo ma ha avuto al contrario la conseguenza di incoraggiare l'etnocentrismo serbo e di trasformare in debolezza il cunicolo di interesse verso la distruzione di Sarajevo e del suo valore simbolico. Ma siamo nel passato sia pure vicino. Oggi il problema vero è stato costituito dall'atteggiamento occidentale dell'Europa e dell'America verso la «sporca guerra» in Cecenia. Soprattutto in questo caso e soprattutto a Washington non si è capito quanto Eltsin e i suoi generali avessero superato il limite consentito dalla preoccupazione ormai eccessiva di sostenere il «processo di democratizzazione». Dove le virgolette sono obbligate per alcune ragioni di cui la più importante è costituita dal carattere ricattatorio dell'alternativa secca Eltsin: involuzione autoritaria. Il gelo tra Mosca e Washington è tornato proprio grazie a questa saldatura tra le difficoltà e l'incapacità dell'Occidente di darsi una strategia capace di resistere alle insorse lasciate dal crollo dell'Unione sovietica un ruolo nel mondo. Un ruolo politico e non un piccolo potere Magan ricattatorio al limite dei confini ma fuori.

Abbar H. Raisaniani

Washington rinuncia al missile invisibile

L'amministrazione del presidente americano Bill Clinton ha deciso di cancellare il progetto Tsam-teso alla realizzazione di un missile invisibile ai radar nemici e guidato da sofisticatissimi computer di bordo da dare in dotazione a servizio, marina e aviazione. Realizzare un simile gioiello della tecnologia militare era l'obiettivo di un progetto che per nove anni ha impegnato scienziati e amministratori, con un costo di 3,9 miliardi di dollari forniti dai contribuenti statunitensi. Il Tsam (Tri-Service Stand-off Missile, questo il nome del missile) non ha mai visto la luce. Secondo il segretario alla Difesa William Perry, la decisione di bloccare il progetto è giustificata da «problemi tecnici significativi e da costi di produzione inaccettabili». Una giustificazione che rischia però di non essere sufficiente agli occhi dei critici. Le posizioni polemiche denunciano soprattutto che il progetto Tsam porta su di sé i pesanti segni della cattiva gestione degli amministratori del Pentagono e della loro incapacità di interrompere a tempo debito un piano di sviluppo missilistico rivelatosi altamente problematico fin dall'inizio. [Renzo Foa]

Le quattro spine che affliggono Boris e Bill

NEW YORK. La linea dura degli Stati Uniti nei confronti di Mosca riprende naturalmente in gran parte da un contrasto di interessi molto forte tra le due nazioni. L'America soprattutto è preoccupata che alcuni atteggiamenti russi dovuti forse alla gravità delle crisi economiche e politica in quel paese possano pregiudicare l'equilibrio internazionale e la pace. Questa preoccupazione riguarda soprattutto la questione iraniana ma anche la Bosnia. Sicuramente però non c'è solo questo. Anche l'America mette nel proprio comportamento in politica internazionale il peso di alcuni problemi di politica interna. La destra repubblicana che ha la maggioranza al Congresso preme per un atteggiamento della Casa Bianca più isolazionista e anche più antirussa. È favorevole a un peggioramento delle relazioni con Eltsin. Sicuramente punterà alcune delle sue carte in vista della campagna elettorale per le presidenziali del '96 che, ormai è alle porte, sarà una lotta di delegittimazione di Eltsin e soprattutto di condanna per l'eccesso di aiuti americani a Mosca. È dunque evidente che anche in questi tempi di una conferma degli aiuti economici americani - che ancora oggi nonostante tutto è difficile fare una buona politica internazionale prendendo da Mosca. F. Clinton tiene moltissimo alta politica internazionale.

Persico. Per i russi è un grande affare. Ci sono in gioco un miliardo di dollari una cifra enorme per l'economia russa. Washington però è convinta - e dice di avere le prove - che Teheran vuole il reattore non per produrre energia elettrica (come sostengono i russi) ma per preparare la bomba atomica. E ritiene che questo sia il pericolo più grande non solo per le pacifiche relazioni internazionali ma anche - in particolare - per la sicurezza di quella parte del mondo e dunque per la stessa sicurezza della Russia. Christopher e Perry i due ministri americani che si occupano della questione hanno offerto a Mosca molti documenti dei servizi segreti per tentare di bloccare il fare. Mosca non sa che fare. I documenti volevano dei soldi. Soldi che compensassero il mancato affare con gli iraniani. Perry ha offerto qualcosa ma poco. Circa 100 milioni di dollari. Non bastano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIETRO SANSONETTI



Bill Clinton Boris Eltsin

La questione iraniana. È la più complessa e la più difficile. Mosca ha una politica benevola nei confronti dello Stato islamico iraniano. Esta collaborando alla realizzazione di un reattore nucleare a Bushelher nel Golfo. La tragedia bosniaca. L'atteggiamento amichevole dei russi certamente è uno dei punti di forza dei serbi. E questo disturba Washington. E rilanda una soluzione alla crisi militare più grave - di questo dopo-ortantiano. Clinton tuttavia soprattutto negli ultimi tempi è sembrato più propenso a lasciare agli europei la questione. Certamente la Bosnia sarà nella agenda dei colloqui tra Clinton ed Eltsin del 10 maggio. Ma forse non sarà ai primissimi posti.

PER CHI HA LA MUSICA DENTRO. Musica! Settimanale di rock e altro. In regalo con Repubblica ogni mercoledì.

«ADDIO ALLA TOGA».

Si riapre il caso dell'opzione politica dell'ex pm Gasparri: «se sta col Polo, il leader resta Berlusconi»

Scalfaro in Irlanda con gli studenti italiani: «Non gettate la spugna»

Siate ottimisti, molto dipende dalla vostra volontà, dal vostro coraggio, dalle vostre perseveranze e da un po' di rischio che talvolta occorre saper prendere. È l'esortazione che il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha rivolto ad un gruppo di studenti italiani nella residenza dell'ambasciatore a Dublino, durante la visita di due giorni in Irlanda...



L'ex pm di «Mani pulite» Antonio Di Pietro, in basso, Francesco Cossiga. A destra, Mario Monti

Gli opinion leaders: dopo il voto del 27 marzo Europa più diffidente



ROMA. Disillusione, curiosa o disillusione italiana? L'una e l'altra. Anzi, almeno in parte l'una e in parte l'altra. Sono molto interessanti i risultati delle indagini sugli atteggiamenti e i giudizi degli italiani sull'Italia e l'Europa...

«Mani libere» per Di Pietro «Lascio la magistratura». Cossiga: un politico nuovo

Antonio Di Pietro abbandona definitivamente la magistratura. Lo ha annunciato lui stesso a Milano. L'on. Gasparri di An è un fulmine a mettere paletti. Se viene nel polo sappia che la leadership spetta a Berlusconi. Gli risponde indirettamente Francesco Cossiga. Con questa scelta Di Pietro si accredita come un politico nuovo, semplice e credibile.



Berlusconi. Alla faccia dei convenevoli e delle cerimonie di benvenuto. Con toni diversi e con diverse preoccupazioni si esprime però anche il capogruppo alla Camera della Lega, Pierluigi Petrucci. La decisione di dimettersi dalla magistratura non è che la conclusione tecnica del primo passo fatto dal magistrato quando decise di lasciare il pool Mani pulite.

SILVIO TREVISANI

MILANO. Alle cinque della sera Antonio Di Pietro butta lì la notizia. Da oggi sono un semplice cittadino. F lo fa tra un commento e l'altro tra un giudizio e l'altro ad un convegno sui tangentopoli organizzato dall'Istituto scientifico dell'Ospedale S. Raffaele di Milano. Proprio l'ospedale dove Bettino Craxi si curava e veniva curato. Poi terminato l'intervento in cui polemicamente rivendica ancora una volta l'istituzione di un servizio ispettivo di sicurezza (il famoso Sis) e chiede a gran voce l'introduzione dell'anagrafe patrimoniale per i pubblici funzionari e amministratori.

litica? Gli occhi di «Tonino» sono infastiditi dalla domanda quindi un collega più coraggioso azzarda Buttiglione: «Stamattina ha fatto in tendere che siete d'accordo e che è solo un problema di date. Questa volta i suoi occhi sembrano parlare e sembra d'accordo ma quello è matto. Voi pensate che mi metta con quello?»

Il commissario di Ps che presta servizio all'ingresso del megagalattico ospedale. «Ma dove volete che vada? Ve lo dico io con chi si metterebbe con An. Beato lui che non ha dubbi. Certo è molto difficile immaginare posizioni a sinistra e certamente non sarà lui a fare la prima mossa. Da oggi è a disposizione delle istituzioni, compresa quella che si chiama governo o esecutivo. Solo che Antonio Di Pietro non è un tecnico qualsiasi. E non sarà mai un magistrato qualsiasi prestato alla politica. No. E il primo che se ne accorge è Maurizio Gasparri, uno dei colonnelli di Fini, che subito mette paletti. La decisione di Di Pietro - dice - non mi meraviglia. Comunque - precisa - se scegliesse di scendere in politica all'interno del Polo Di Pietro sarebbe un esponente molto molto autorevole dell'alleanza ma la leadership resta sempre di Silvio

Cossiga: ora è più credibile. Chi invece vola alto e tratteggia un futuro decisamente politico è da leader per «Tonino» è il suo amico Francesco Cossiga che dice: «Di Pietro che per rivendicare la propria indipendenza e il carattere non politico dell'azione della magistratura si è dimesso dal pool e che oggi si dimette dalla magistratura, ebbene quel Di Pietro si accreditava come un politico nuovo semplice e credibile proprio di fronte a quella gente che tanti sono stati disprezzati». Insomma l'ex presidente della repubblica è esplicito e se a quelli del polo di Cossiga e di altri che non state rozzi a Bocca e Montanelli replica dicendo non avete capito niente. Per quanto riguarda il futuro prossimo con il magistrato ha fatto sapere che con le sue dimissioni non intende però abbandonare l'impegno preso come consulente presso la commissione Stragi del parlamento. Sempre che il presidente Puligrosso voglia confermarci gli incarichi.

Il procuratore capo di Milano: «Comunque non entrerà in politica». Le affermazioni polemiche di Ghitti Borrelli: «Spero che Tonino ci ripensi...»

«Non mi aspetti» avo che Di Pietro arruvasse a dimettersi da magistrato. Però mi ha garantito che non entrerà in politica. Lo dice il procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli. A quanto pare la decisione di Di Pietro sarebbe stata presa dopo che «una goccia ha fatto traboccare il vaso». Si tratterebbe delle dichiarazioni critiche nei confronti dell'ex pm rese dall'ex gip di Mani Pulite Italo Ghitti. «Di Pietro è un magistrato che invade il campo di altri».

cercherà di metter radici nei palazzi romani? «Questo lo posso escludere - risponde Borrelli - perché Di Pietro mi ha garantito che non lo farà. E in effetti ieri mattina Antonio Di Pietro non ha dato tali garanzie solo a Borrelli. Dopo aver fatto giungere al procuratore capo - per conoscenza - la breve lettera di dimissioni mandata al Csm, ha parlato con tutti i suoi ex colleghi dal procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio agli altri. Se dico che non entro in politica, dove lo credete? Sono solo acciuffato di essere tartassato ogni volta che dico o scrivo qualcosa» avrebbe ribattito più volte. Come mai le dimissioni proprio ieri? «Una goccia ha fatto traboccare il vaso. Italo Ghitti, ex gip milanese di Mani Pulite, ora membro del Csm, il giudice sabato scorso aveva lasciato intendere che Di Pietro in questo periodo si sarebbe messo a parlare troppo di nient'altro che di essere ancora un magistrato. Aveva affermato l'ex gip «Mi trovo a disagio perché ho

sempre detto che i magistrati sono chirurghi non medici, hanno cioè l'obbligo di perseguire fatti di rilevanza penale. Quando invece prospettano valori mete del vivere ci lo farà. Tanto determinazione fu spiegata da Borrelli con «un clima di crescente ingiuriosa ostilità». Al procuratore Di Pietro aveva scritto una lettera: «Ho lavorato nel modo più obiettivo possibile senza alcun fine politico e mai anche senza guardare mai in faccia a nessuno. Non ho mai perseguito finalità di venge da quelle di giustizia». Il merdoven di magistrato vengono interpretati ma malgrado sempre più come una competizione personale. «Ogni doverosa attività giudiziaria da me posta in viene letta in chiave di contrapposizione a qual cosa o a qualcuno. Mi sento usato. Il risultato. Uno scontro nel Paese in presenza del quale stento a ritrovare il significato profondo del mio ruolo di magistrato per cui ho prestato giuramento. La speranza. Che senza di me le passioni si placino». La scelta «Lascio» senza alcuna polemica in punta di

sua intenzione di abbandonare il servizio in magistratura. Di tale sua determinazione che avvertito come estremamente ferma mi rammento dal profondo del cuore». Tanto determinazione fu spiegata da Borrelli con «un clima di crescente ingiuriosa ostilità». Al procuratore Di Pietro aveva scritto una lettera: «Ho lavorato nel modo più obiettivo possibile senza alcun fine politico e mai anche senza guardare mai in faccia a nessuno. Non ho mai perseguito finalità di venge da quelle di giustizia». Il merdoven di magistrato vengono interpretati ma malgrado sempre più come una competizione personale. «Ogni doverosa attività giudiziaria da me posta in viene letta in chiave di contrapposizione a qual cosa o a qualcuno. Mi sento usato. Il risultato. Uno scontro nel Paese in presenza del quale stento a ritrovare il significato profondo del mio ruolo di magistrato per cui ho prestato giuramento. La speranza. Che senza di me le passioni si placino». La scelta «Lascio» senza alcuna polemica in punta di



Il giudice Italo Ghitti

MARCO BRANDO

MILANO. Francesco Saverio Borrelli come sempre (o quasi) è serafico pacifico. La decisione di Antonio Di Pietro mi ha sorpreso. Non avrei mai immaginato che arruvasse a chiedere le dimissioni dalla magistratura. Comunque non entrerà in politica. Nelle segrete stanze della procura ogni mossa di Di Pietro in realtà provoca «mani incostanti». Però Borrelli continua a segnare il tempo sul barometro di Mani Pulite. Il mio ex collega -

la sapere - mi ha messo al corrente della sua decisione fin da questa mattina (ieri ndr) poi io ho chiamato per avere conferma. Ho convinto che potesse tornare sulla sua decisione. Insomma Antonio Di Pietro che farà del suo futuro. Risposta da galateo borrelliano. «Teoricamente Di Pietro sbollita la rabbia potrebbe anche ritirare la lettera di dimissioni. Io anzi spero ancora che lo faccia. Lui è impulsivo e magari domani rinflettendo si ripensa. Proprio sicuro che non

perdi qualche ultimo spirito di servizio con la morte nel cuore e senza alcuna prospettiva per il mio futuro ma con la speranza che il mio gesto possa in qualche modo contribuire a ristabilire serenità. In realtà quattro mesi fa Antonio Di Pietro non si dimise affatto. Chiese di essere messo fuori ruolo. Dopo qualche settimana di silenzio accettò l'incarico di docente universitario per quello di consulente della Commissione parlamentare sulle stregue. Negli ultimi

tempo ha partecipato a un convegno in cui ha parlato di Mani Pulite. Poi ha scritto fuori dal suo studio su un quaderno. Attraverso la creta la nuova figura del giudice di primo grado in un'attività non meno ardua di quella che aveva svolto in passato. Al suo palazzo di giustizia, in un'attività di non minore importanza. In tutto Di Pietro volente o no è in un'attività intransigente. In tutto Di Pietro volente o no è in un'attività intransigente. In tutto Di Pietro volente o no è in un'attività intransigente.

tempo ha partecipato a un convegno in cui ha parlato di Mani Pulite. Poi ha scritto fuori dal suo studio su un quaderno. Attraverso la creta la nuova figura del giudice di primo grado in un'attività non meno ardua di quella che aveva svolto in passato. Al suo palazzo di giustizia, in un'attività di non minore importanza. In tutto Di Pietro volente o no è in un'attività intransigente. In tutto Di Pietro volente o no è in un'attività intransigente. In tutto Di Pietro volente o no è in un'attività intransigente.

MURO SULL'ANTITRUST.

Per il presidente del gruppo il dialogo deve continuare: «Da superare il no di Berlusconi, mi fido di Napolitano»

Referendum Mammi Autori e registi «Un Sì anti-spot»

La grande maggioranza dei registi e degli sceneggiatori di cinema è contraria alle interruzioni pubblicitarie dei film in tv e invita gli elettori a votare nel referendum dell'11 giugno l'abrogazione di quegli articoli della legge Mammi che disciplinano la materia. Gli autori chiedono che anche in Italia venga applicata la direttiva europea che indica come unica possibilità di inserimento pubblicitario in un film l'interruzione «naturale», ossia l'intervallo tra primo e secondo tempo. Questa posizione «storica» degli autori italiani, espressa in un documento sottoscritto da un centinaio di firme, è stata ribadita ieri a Roma nella sede dell'Anac (Associazione nazionale autori cinematografici, che raccoglie 470 soci) cui hanno partecipato numerosi registi e sceneggiatori (tra i quali Scialoja, Pontecorvo, Gregoret, Age, Bellacchio, Loy, Piero, Suso Cecchi d'Amico) e cui è intervenuto anche Walter Veltroni che fu a suo tempo promotore di una campagna contro le interruzioni pubblicitarie. Veltroni ha detto che la battaglia contro le interruzioni («una questione non di partito, ma di civiltà») vuole tutelare il doppio diritto di chi ha fatto il film, e di chi lo vede in tv.



Fedele Confalonieri amministratore delegato della Fininvest e a sinistra, Gianni Letta

Enrico Mentana: «Il referendum sarebbe una iattura»



Enrico Mentana Lano Paolo Liguori Cesari

ROMA Berlusconi blocca le trattative sull'antitrust e di fatto lega le mani al presidente della Fininvest Fedele Confalonieri che si era detto disposto a scendere sul terreno delle trattative con l'opposizione per una normativa che regoli una volta per tutte il caos del potere e l'incostituzionalità della legge Mammi. Questo reclavano in sostanza i titoli dei principali quotidiani di ieri. Ma Paolo Liguori ed Enrico Mentana, due dei tre direttori del Tg del bisione non la pensano così. La faccenda è sicuramente più complessa e il lavoro del politico rischia di contrapporsi a quella dell'uomo di affari.

do una cosa per volta. In questo panorama così incerto la «vera democrazia» sta nel fatto che in un convegno pagato dalla Fininvest Maurizio Costanzo dice che bisogna togliere una rete al suo datore di lavoro per darla a lui. È come se un dirigente della Fiat dicesse pubblicamente che Agnelli deve perdere la fabbrica di Melfi così la prende lui Agnelli gli pagherebbe la liquidazione per poi buttarlo fuori a calci.

Anche Enrico Mentana non vede una di bufera tra Berlusconi e Confalonieri «il presidente della Fininvest ha detto cosa pensa il Berlusconi proprietario e quest'ultimo ha parlato come soggetto politico insomma ognuno è libero di dire ciò che vuole. È il conflitto di interessi che va sanato quanto prima. Berlusconi aveva promesso di volersi liberare delle sue proprietà e si tratta di una promessa che non va dimenticata».

Liguori: «Nessun contrasto» «Non c'è nessun contrasto» dice il direttore di Studio aperto Paolo Liguori. Le parole di Confalonieri sono una dichiarazione di intenti lui ha parlato di togliere una rete alla Fininvest se ciò venisse inserito in un quadro di certezze. Ma da qualche giorno il quadro è tutt'altro che certo e allora il Berlusconi politico insieme a Fini dicono allora che è meglio far esprimere i cittadini sulla materia. Anche Confalonieri vuole un quadro certo che solo il Parlamento a questo punto può dare perché l'accanimento ora è solo sulla Fininvest di Rai 1 referendum non parlano neppure. Si dimentica inoltre che l'Italia non rappresenta più un'anomalia nel sistema europeo dell'etere proprio in questi giorni l'Inghilterra sta rivedendo la legge che lissa al 20 il tetto della proprietà di chi detiene giornali e tv ci ritroveremo a combattere con dei giganti mentre noi diventeremo dei mostri a cui hanno tagliato braccia e gambe. E Europa sta uscendo dalla gabbia dei retti per guardare con attenzione alla pubblicità e alla proprietà mentre noi procediamo all'frontan-

Due reti a testa Nella discussione sull'antitrust c'è una doppiezza sia da destra che da sinistra in questo momento e finché non sarà superata si rimarrà su questo doppio binario. Personalmente vedo due reti a testa per Rai e Fininvest e la Rai con una rete pagata dal lanone e l'altra che si mantiene con la pubblicità. E se Liguori prospetta il voto referendario come un suffragio che potrebbe mettere a tacere tutte le polemiche e sanare i contrasti per il direttore del Tg5 si tratta di una iattura. Ci si può esprimere con il voto referendario per matene come il divorzio o l'aborto ma per la tv l'argomento è troppo complesso. Si vuol eranno i si la Fininvest ne uscirà umiliata e distrutta se vinceranno i no assisteremo a un processo di beatificazione delle reti di Berlusconi. In entrambe i casi si tratterà di un'eccesso».

«Silvio fa politica, io no» Confalonieri: la Fininvest ha esigenze diverse

Dopo l'altolà di Silvio Berlusconi alla vendita di una rete Tv parla Fedele Confalonieri «Il suo no è un no, semmai è un vediamo dopo. Ed è un impasse che dobbiamo superare» «I contrasti fanno parte della dialettica lui fa politico e io devo fare il presidente del suo gruppo» Il dialogo continuerà? «Questo non dipende solo dalla Fininvest ma anche dai suoi interlocutori» «Dalla commissione Napolitano attendiamo buoni risultati»

Non è mai esistita la possibilità di una vendita senza controparti. Che sono quelle che ho sempre detto. Con due reti ci si potrebbe anche stare a patto, però che anche la Rai sia a due e ritorni a essere almeno parzialmente servizio pubblico. E purché ci sia consentito l'accesso alle nuove frontiere della tecnologia video on demand pay tv multimedia.

Ma penserete ancora a vendere «Rete 4»? Guardi che «Rete 4 produce 600 miliardi di ricavi all'anno». Non si può dalla sera alla mattina pensare di girarla a Telespazio o a chissà chi? Ma è normale che tra il proprietario e il presidente di una grande azienda ci siano dei contrasti di tono così forti? I contrasti fanno parte della dialettica non sono un dramma. Lui fa politica e io devo fare il presidente del suo gruppo. C'è una domanda che appassiona e divide gli spettatori tra lei e Berlusconi è vero scontro o è gioco delle parti? Se proprio si vuole chiamare così è un contrasto reale. Ma io preferisco parlare perché più esatto di diversi punti di vista di posizioni che nascono da esigenze diverse. Rimane il fatto che senza la cessione di una rete rimane il duopolio. Calma non si può vendere un pezzo di azienda senza garanzie. E come se qualcuno chiedesse alla Fernet di non produrre più il Branca menta? Non esiste. Sono operazioni complesse che vanno ventilate sul mercato bilanciate. Non posso certo accettare lo spezzettamento di un'azienda come la Fininvest. Contro un

progetto di distruzione ci opporremo con tutte le nostre forze. In verità il suo dialogo a distanza con le opposizioni sembrava aver avuto successo? In effetti il dialogo rimane aperto. Ma come sarà fatto l'antitrust? Io spero che venga fatto tenendo conto che un'azienda ha bisogno di certezze normative e garanzie economiche per poter contrastare i colossi ipertemazionali che ormai operano anche sul nostro mercato. Con il no di Berlusconi esistono ancora margini di trattativa? Ho ancora senso l'idea di un tavolo di confronto con le forze politiche che lei stesso aveva lanciato? Noi siamo sempre disponibili a sederci a un tavolo istituzionale per discutere. Anzi c'è già un tavolo e attendiamo buoni risultati. Per quanto riguarda conosciamo bene la ragionevolezza del presidente. Non Napolitano e anche del relatore Boggi. Lei come si spiega il «no» di Silvio Berlusconi? Innanzitutto non è un «no». Semmai è un «vediamo dopo». Si tenga poi conto del coefficiente comizio che rende i toni sempre più perentori. E soprattutto del fatto che Berlusconi vuole vincere le elezioni.

MILANO Una sintesi spot non autorizzata e dunque onestamente fallace del Confalonieri pensiero? «Il Berlusconi politico vuole vincere le elezioni io invece devo difendere la Fininvest». Il messaggio va in onda alle 17.30 nella hall dell'Assolombarda diciotto ore dopo lo stop lanciato dal leader di Forza Italia. Né applausi né lams adoran. Il Solo la fedelissima segretaria Laura e un gruppetto di imprenditori che lo attende impaziente. Il motivo? E che altro se non discutere di comunicazione? Tanto più che Confalonieri è il loro «capo». Nel senso che ha accettato di curare un progetto dell'Assolombarda per migliorare l'informazione tra il palazzo di via Pantano e gli scritti (cosa c'è stavolta all'ordine del giorno? Risposta: come celebrare il cinquantennale del

Associazione che si ricorda con polemico orgoglio è la più pesante dello stivale e che con la presidenza di Presutti cerca coerente e scatto politico nel pianeta Confindustria. Il presidentissimo della Fininvest che ha raccolto lo scettro del Cavaliere partito alla conquista dell'italica politica sa di essere al centro dell'attenzione. Aveva pazientemente ricamato una strategia a tutto tondo per appianare angoli e ricucire strappi. Tutto inutile. È di nuovo tempesta. Allora questa benedetta rete la volete vendere o no? Ora no. Abbiamo appena cominciato a discutere. Dunque l'altolà di Silvio Berlusconi è già scattato? Ma no! Come presidente della Fininvest avevo messo paletti precisi

Non può mettere in dubbio, comunque, che il no di Berlusconi, ossia del proprietario della Fininvest, qualche problema lo solleva... È un'impasse che dobbiamo superare. Le elezioni di aprile e poi i referendum sono due scadenze che difficilmente facilitano il dialogo. Trattative chiuse? Questo non dipende solo dalla Fininvest ma anche dai suoi interlocutori. Senza dimenticare che le elezioni alzano le pressioni politiche. Scusi, ma la posizione di Berlusconi è sembrata, soprattutto nei toni, molto distante dalla sua: impressione sbagliata? Che ci siano delle diversità è ovvio. Le esigenze della Fininvest sono diverse da quelle di una forza politica. Noi dobbiamo pensare al fatturato, ai bilanci, al mercato

Dini: «Non sempre le elezioni risolvono i problemi» Ma il Cavaliere «arruola» gli industriali: anche loro mi danno ragione sul voto

«Non sempre le elezioni risolvono i problemi» Dini prende apertamente le distanze dalla funa elettorale di Berlusconi. E spiega che la «grande trasformazione della classe politica» non s'è ancora conclusa. Meglio allora il dialogo per «risolvere i problemi». Intanto il Cavaliere cerca di incassare il convegno di Confindustria: chiede un incontro ad Abete e sostiene che «finalmente gli industriali hanno capito l'importanza della stabilità» cioè delle elezioni.

manicato di sottolineare la mancanza di lealtà dell'ex maggioranza che sulla sua condotta aveva dato il via libera salvo poi rimangiarsi la parola data per opportunità politica. Ora però Dini interviene di rett. intente sulla questione più spinosa quella appunto delle elezioni anticipate. E mostra così di non essere affatto favorevole ad un ripido scioglimento della Camera. Certo spiega Dini «in ogni caso le elezioni politiche regolari sono la base della democrazia e quindi è bene che ci siano di tanto in tanto». Di tanto in tanto però, e soprattutto se servono a risolvere i problemi. Perché aggiunge Dini «ciò che succede in Italia è dunque anche la richiesta di frequentare corsi all'unite è il risultato della grande trasformazione della classe politica in atto dal 1992. E ancora non si è trovato un assetto stabile di raggruppamenti politici. Insomma la famosa transizione è ancora incompiuta. E dunque - questo il ragionamento di Dini - torna-

re a votare subito rischia di non risolvere i problemi di non offrire quella «stabilità» da tutti auspicata e insomma di lasciare le cose più o meno come stanno. Meglio invece sostiene il presidente del Consiglio il «dialogo» fra le forze politiche sui problemi sul tappeto. Fra i quali Dini pensa sicuramente all'antitrust e forse ad una riforma elettorale che dia più stabilità. L'opinione di Dini naturalmente non basta a decidere le sorti della legislatura. A palazzo Chigi e al Quirinale sono i primi a saperlo. Né del resto il clima politico surriscaldato di questi giorni sembra promettere quel dialogo di cui parla il presidente del Consiglio e che altro non è se non la «regua» più volte invocata e per la quale proprio questo governo era nato in realtà molto e forse tutto di pancia dal risultato elettorale del 23 aprile. Il «polo» insiste sul significato politico della consultazione, e al suo caso lega i destini della legislatura. «Dopo le elezioni - sottolinea il coordinatore di An Gasparri

- dobbiamo esigere un' immediata verifica elettorale per il Parlamento» perché il risultato del voto «non potrà essere ignorato da chi ha il potere e dopo queste elezioni il dovere di sciogliere le Camere». Berlusconi e gli industriali Non tutti però la pensano così e di nuovo il Ccd esce dal coro per sposare una linea che somiglia a quella di Dini. Così Mastella ironizza sull'italica maggior produttrice mondiale di campagne elettorali per avvertire che quello della campagna elettorale è un prodotto che se abusato diventa tossico per la convivenza sociale. Meglio invece dice Mastella mettersi d'accordo sul di là degli steccati ideologici sulle cose da fare. E Casini che chiede tempo per costruire «la casa comune del centro-destra» commenta negativamente l'idea attribuita a Berlusconi di insediare una piazzata a colpi di clacson sotto le finestre del Quirinale per ottenere lo scioglimento delle Camere. «Queste iniziative da



Lamberto Dini Schiavetta Team

contro con Abete e scrive al Sole-24 Ore per sottolineare la novità «immensamente positiva» emersa dal convegno. Di che novità si tratta? «Gli industriali - sostiene Berlusconi - hanno finalmente compreso senza più remore né incertezze l'importanza della stabilità politica». Che per l'ex presidente del Consiglio si traduce nella richiesta di elezioni immediate. Perché in un'Italia «stata esposta ad un grado di incertezza e di indecisione come quello in cui l'ha gettata l'infatuato ribaltone». In realtà a Torino ne Agnelli né Romiti (tutti e due volte dal Cavaliere) hanno mai chiesto le elezioni semmai non hanno nascosto una qualche irritazione per la gran confusione che regna nella politica italiana e da quando Berlusconi ha voluto scendere in campo. Il padrone della Fininvest però la linea di nulla e anzi tenta di accreditarsi presso una platea fino a ieri bollata come oscura «potere forte o peggio» destra economica alleanza alla sinistra politica. «C'è ancora una volta cambia idea. Non sarà nato un'impossibile partito industriale», conclude Berlusconi «ma sarà fatta largo nel mondo economico la convinzione che non si possono lasciare la politica e lo Stato in balia dei giochi della sinistra». Su Dini non si parla.

**VERSO LE ELEZIONI.**

**Bossi e Orlando  
«Uniti per difendere  
la democrazia»**

Umberto Bossi e Leoluca Orlando hanno annunciato di voler unire le loro forze «per difendere la democrazia e sconfiggere Silvio Berlusconi». Il segretario della Lega è arrivato a Palermo per partecipare a un dibattito, a Palazzo delle Aquile sede del Municipio, su «Senso dello Stato e federalismo: il caso Sicilia». «La storia non fa salti - ha detto Bossi - ma noi dobbiamo riuscire a saltare perché qui sta tornando la vecchia politica. Se non si riesce a formare tra forze di cambiamento un patto per modificare le cose, rimarremo tutti nella melma della politica che sta avanzando». «Se a Palermo - ha continuato - si parla di federalismo, che è la vera grande formula di cambiamento del Paese, noi arriviamo subito perché senza la spinta del Sud mi sa che ce la fanno a tornare quelli di prima». «Da quando è arrivato Berlusconi - ha detto - non si è più parlato di federalismo». Per Orlando «le esperienze della Rete e del movimento di Bossi vanno unite per difendere la libertà e la democrazia. Il federalismo può essere un punto d'incontro... Io e Bossi siamo insieme per impedire che le idee che abbiamo rappresentate vengano soffocate».



Il segretario del Pds Massimo D'Alema con il candidato alle regionali per l'Emilia Romagna Pierluigi Bersani

Alberto Pais

**«Parliamo davvero di buongoverno»  
D'Alema: «Berlusconi si occupa solo delle sue tv»**

«Dovremo parlare davvero del buongoverno delle Regioni e delle città». D'Alema è polemico col Cavaliere. E il presidente dell'Emilia Bersani ricorda a chi fa demagogia sulla piccola impresa: «Da noi c'è un'azienda ogni 12 abitanti». Sull'antitrust televisivo il segretario del Pds si chiede: «Come mai per Berlusconi è un'espropriazione proletaria, cioè che per Confalonieri è ragionevole? Forse hanno bisogno di un chiarimento un casa».

**ALBERTO LEISS**

ROMA La sfida delle elezioni regionali è «difficile» ma anche «aperta». La destra punta tutto sulla possibilità che il voto del 23 aprile funzioni come acceleratore delle elezioni politiche. La sinistra riparerà al centro dell'attenzione il vero oggetto della consultazione: il buon governo delle regioni e delle città. L'obiettivo sarà un concetto chiave: la maggioranza degli italiani - come confermano tutti i più recenti sondaggi - non vuole il governo delle destre. Ciò significa che dove c'è un'alleanza di centro sinistra e forte complicità si può vincere. Dove i lardi e divisioni interne al fronte anti destra non hanno permesso questa situazione è comunque possibile battere Fini e Berlusconi. Gli elettori capiranno che possono articolare il loro voto. Possono votare per il proprio partito, ma far confluire poi il consenso sul candidato dell'alleanza democratica

che ha davvero possibilità di affermarsi dando voce - appunto - a quella maggioranza di cittadini che comunque non vuole la destra al governo.

Su questi punti ha insistito Massimo D'Alema ieri presentando al la stampa l'impostazione della campagna elettorale e intervenendo anche ai lavori della Direzione della Quercia. Di fronte ai giornalisti il segretario del Pds aveva accento a sé Pierluigi Bersani, presidente uscente e candidato dell'Emilia Romagna. Un modo per valorizzare il patrimonio di «buongoverno» che la sinistra - ora alleata di un ampio arco di forze democratiche sino ai popolari - può esibire nelle regioni dell'Italia centrale. D'Alema naturalmente ha anche stigmatizzato il durissimo discorso di Berlusconi dell'altro ieri. La sua posizione sull'antitrust e la televisione è stata definita «assurda

e prepotente». Colpisce - ha aggiunto rispondendo alle domande dei giornalisti - l'ondivaghezza dei messaggi provenienti dal Polo con l'alternanza di aperture e di proclami minatori. Per D'Alema Berlusconi è preda di una «certa confusione». Tra l'altro si contraddice affermando di volere contemporaneamente i referendum e le elezioni a giugno. O gli uni o le altre. E comunque «Berlusconi è uno - osserva il segretario del Pds - non è il padrone delle Ferriere. Non ci si può arrendere alla prepotenza di una persona che non vuole le riforme. Ora vedremo se il Polo, come promette, presenterà una sua proposta di antitrust. Il Parlamento in ogni caso non può limitarsi a prendere atto della volontà di un singolo. Dunque sarà necessariamente «guerra?»

**«Antitrust obbligatorio»**

D'Alema ha ribadito la volontà di giungere ad un confronto costruttivo. Una legge antitrust non solo è opportuna ma è anche obbligatoria dopo la sentenza della Corte costituzionale. Le proposte emerse a sinistra - come quella in discussione - sono state definite «ragionevoli» dal presidente della Fininvest Fedele Confalonieri. «Se Berlusconi parla invece di un'espropriazione proletaria - ha osservato il leader della Quercia - evidentemente hanno bisogno di un chiarimento in casa».

Né esiste un contrasto tra una destra che vuole le elezioni e una sinistra che non le vorrebbe. Come ha spiegato anche in una lettera pubblicata ieri dal *Corriere della Sera*, D'Alema ha ribadito che la sua posizione guarda alla definizione di un percorso ragionevole per arrivare al voto in tempi certi e non lunghissimi. E, in un «quadro di garanzie» per tutti. Le cose da fare possono essere la riforma delle pensioni - e D'Alema in Direzione ha apprezzato la proposta dei sindacati e criticato la posizione della Confindustria che pretenderebbe metodi spicci per varare un provvedimento che richiede consenso e un dibattito approfondito - la legge antitrust e le norme sulla Rai e sul conflitto di interessi. Se poi si potesse dir credito alle parole di Fini che si è detto disponibile in questo senso - ha anche aggiunto il segretario della Quercia - sarebbe opportuna una revisione della legge elettorale nazionale. Il Pds sarebbe favorevole all'introduzione del doppio turno e all'indicazione del premier collegato alla coalizione di governo.

**L'«incredibile» Emilia**

Ma capovolgendo l'idea di una «produzione di elezioni a mezzo di elezioni» che sembra informare le destre, Bersani ha polemizzato contro il tentativo truffaldino di spellerle dal confronto di queste settimane i temi legati al governo

locale e alla riforma in senso federalista dello Stato e del sistema fiscale. E ha illustrato i risultati della azione amministrata nella sua regione che sono anche la migliore confutazione della propaganda del Cavaliere, tesa a dipingere la sinistra come una forza arretrata, statalista, «liberale» contraria al mercato ecc. Invece in Emilia Romagna operano oltre 300 mila aziende - una ogni 12 abitanti - ricordano Bersani. Il tasso di occupazione è maggiore di 7,7 punti rispetto alla media italiana. Il tasso di attività maggiore di quasi 6 punti. La migliore qualità dei servizi sanitari e sociali è troppo nota per misurarli. Ma il candidato presidente ha fatto osservare che ciò non avviene né grazie a eccessi di spesa né per una prevalenza del pubblico. Il rapporto tra popolazione e dipendenti regionali è uno dei più bassi (tra il '90 e il '95 sono diminuiti di 500 unità) mentre grazie allo sfruttamento di enti multi o poco utili sono state eliminate 450 poltrone. Infine - incredibile ma vero - le 105 aziende municipalizzate della regione sono in attivo o in pareggio. Con questo bilancio da vista - che potrebbe essere esteso ad altre regioni come la Toscana e l'Umbria - per città come Bologna e per l'ultimo periodo Napoli - la sinistra all'ata col centro si presenta al giudizio degli elettori.

**Il Pds discute di alleanze  
Napolitano: idee e programmi  
non solo volti nuovi**

La Direzione del Pds affronta la campagna elettorale per le regionali e emergono alcune riserve sul modo in cui si è giunti agli accordi soprattutto da parte di Napolitano e di Tortorella. Petruccioli avanza l'idea di un «governo di grande coalizione» da proporre alle destre per fare le riforme e andare al voto con la certezza di garanzie reciproche. «Ma la destra - risponde D'Alema - reagirebbe in modo ancora più rissoso».

ROMA Dibattito non certo rituale alla Direzione del Pds. Da un lato sono emerse alcune riserve sulla conduzione della linea politica che ha portato alla formazione degli accordi nelle regioni con la defezione di Bossi, la scelta dirompente di Buttiglione e la frattura con Rifondazione. Dall'altro è stata avanzata - da Claudio Petruccioli e Enrico Morando - l'idea di un «governo di grande coalizione» che potrebbe sostituire l'attuale (ma non necessariamente il suo premier Dini) per garantire le necessarie intese istituzionali prima di andare al voto col rischio che poi si affermi una «dittatura della maggioranza». Non sarebbe - secondo Petruccioli - una proposta «dannabile di «consociativismo» o bipartitismo ormai affermato». L'idea di una «grande coalizione» da proporre alle destre dovrebbe essere chiaramente vissuta come un momento eccezionale di transizione nell'interesse di ogni parte.

Delle prime riserve si sono fatti portatori Giorgio Napolitano e Aldo Tortorella, anche se entrambi - «grandi elettori» di D'Alema nell'agosto scorso - hanno rimandato a dopo il voto una più serena valutazione. Napolitano ha accennato alle «difficoltà» che hanno per ora ritardato il «processo di aggregazione dell'ampia e credibile alleanza di governo» che è necessario costruire. «È rimasto aperto in particolare - ha osservato - il nodo di un confronto programmatico incisivo e chiarificatore con Rifondazione comunista». E ha insistito - l'aveva fatto lo stesso D'Alema introducendo - sulla necessità che al centro della campagna elettorale venga no le «questioni di programma» specie sul versante delle riforme istituzionali e delle regole. Non è mancata una riserva sulle posizioni recentemente espresse da Prodi sull'esigenza di un rinnovamento della classe dirigente. I segni di rinnovamento - per Napolitano - sono quelli che la destra non ha saputo dare cambiamenti negli assetti istituzionali nei metodi di governo nei modi di fare politica. Ben più ormai che nei volti e nei nomi». Insomma quanto a volti nuovi la destra ha certamente fatto qualcosa ma non è questo - pensa Napolitano - il punto principale. L'ex presidente della Camera ha anche criticato un eccesso di verticalismo. La linea politica giusta che è stata seguita nella ricerca di un'uscita col centro va sviluppata ma uscendo dalla ristretta cerchia

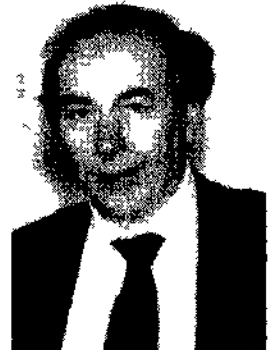
dei leader delle maggiori forze politiche. Anche Tortorella ha parlato di una «eccessiva personalizzazione della politica» forse ineludibile ma che proprio per questo richiede «elaborazione collegiale». Ha parlato però di «un provvisorio di posizioni del giorno per giorno» e ha detto di non essere convinto del percorso sin qui seguito - per due motivi essenziali - «è stata privilegiata nella ricerca delle intese rispetto a un serio discorso sui contenuti sui temi concreti del modello democratico e delle politiche economiche» - secondo punto di dissenso: la mancanza - mentre si cercava il rapporto col centro - di un «contenuto sforzo verso l'insieme della sinistra». Tortorella critica le posizioni della maggioranza di Rifondazione ma lamenta l'assenza di un più stringente confronto di merito necessario anche per interloquire con l'opposizione interna di quel partito che tra l'altro lo chiede. Molti altri interventi di Salvi e Bassanini, Macciolini, Finiacchi, Ranieri, Izzo - hanno posto l'accento sui contenuti «sociali e istituzionali» che devono informare la linea della sinistra.

D'Alema ha concluso difendendo una impostazione che ha comunque ottenuto la crisi di una «sediziosa tendenza al consolidamento del centro-destra». Ha acquisito l'alleanza con forze del centro (segni la maggioranza dei popolari) e ha tenuto aperto il rapporto pur difficile con Rifondazione che in molte regioni si è alleata con la sinistra e anche col centro. Se ha criticato Cossutta («È bizzarro che apra la campagna elettorale attaccando noi») D'Alema ha apprezzato il documento e le posizioni espresse ieri dalla minoranza di Rifondazione - compreso le richieste di un confronto più costruttivo con la sinistra. Quanto al «governo di grossa coalizione» e ai suoi compiti il segretario del Pds ha ricordato che proprio questa è stata la costante ispirazione dell'azione, condotta a partire dalla crisi della maggioranza di Berlusconi. Ma dalle destre c'è giunto un iterato no. Protere ora un nuovo governo potrebbe ottenere l'esatto opposto dell'intenzione da cui emerge una reazione ancor più rissosa. Una crisi di governo anzi comporterebbe il rischio di elezioni subito vinte, nessuna soluzione legislativa intermedia.

A.L.

**Premio Acqui Terme  
Il sindaco «taglia»  
Lajolo e Terracini**

Il sindaco leghista di Acqui Terme vuole dimezzare il Premio Acqui Storia tagliando le sezioni dedicate a Terracini, Lajolo e Filippo Sacchi. La giuria del Premio, giunto alla sua ventottesima edizione (tra i suoi vincitori ricordiamo Claudio Pavone con la sua Guerra civile e Giuseppe Boffa con la Storia dell'Urss), vede in questa decisione un intervento censorio nella sua libera e autonoma scelta di valutazione e di merito. Il sospetto è che si vogliono colpire quelle sezioni del Premio giudicate «politizzate». Il Premio Terracini, ad esempio, era assegnato al miglior saggio storico dedicato a figure o momenti dell'antifascismo italiano. La Giuria (il cui presidente è Arturo Colombo e di cui fanno parte, tra gli altri, Nuto Revelli, Valerio Castronovo, Giorgio Rochat, Marcello Venturi) denuncia nella decisione del Comune (che è solo uno dei finanziatori del premio) la volontà di snaturare anche il significato civile del Premio, proprio alla vigilia delle celebrazioni del cinquantenario della sconfitta del nazifascismo.



Farnano Crucianelli

ROMA Sedici deputati sette senatori di classe membri della direzione del Prc (tra cui Lucio Magri) - i dissidenti di Rifondazione comunista - con la presentazione del documento. Note sul dissenso di Rifondazione: hanno voluto dare un segno non di rottura di un'organizzazione ma capace di aprire una discussione politica, assicurata da teni Lamiario Crucianelli ex capogruppo alla Camera, nel presentare il testo assai denso che verrà pubblicato dal quotidiano il Mattino e quindi da «Libeazione».

Documento di 33 esponenti del Prc. No di Bertinotti alla proposta di dialogo per il voto regionale

**I dissidenti di Rifondazione: «Scelte unitarie»**

Con la presentazione di un documento (oltre venti cartelle) i dissidenti interni di Rifondazione comunista (trentatré firmatari) ufficializzano la loro posizione. Proposta una iniziativa politica per «scelte unitarie» nelle prossime elezioni regionali. Ma il segretario Fausto Bertinotti risponde che «è troppa disinvoltura. Dove la sinistra si presenta divisa e perché il Prc ha subito una discriminazione».

**LETIZIA PAOLOZZI**

Una settimana del Prc che alla fine della settimana uscirà come quotidiano e pubblicherà anche il documento di Vincenzi rappresentante di una delle minoranze al precedente congresso.

Dunque una iniziativa interna è stata rivolta a tutto il partito. Soprattutto non isolata. Da non isolare. Ma non sarà una forzatura rispetto alla tradizione, questa con la forza stampa e perché non proporre il documento in un organo solo dirigente di Rifondazione. Intanto verrà pubblicato sui quotidiani di uno del Prc e poi rispondono i

dissidenti presentando venti cartelle al Comitato politico nazionale sarebbe stato complicato.

Certo i punti fondamentali di questo testo di cinque cartelle nel dibattito insieme rappresentano una base strategica diversa da quella della maggioranza quanto all'analisi e giudizio sulla destra sul modo in cui si combatte, la destra in questo Paese quanto all'unità di sinistra e al processo unitario infine rispetto alla natura del partito il rischio infatti è che si stiano consumando le ragioni stesse dell'identità di Rifondazione comunista. E che l'organizzazione si trasformi in un partito dal quale scompaiono i tratti ideologici mentre si riformano in una struttura autosufficiente e in una sinistra.

Dicono i dissidenti che rispetto alla scadenza delle elezioni regionali poiché il pericolo di un viltoso della destra e se la partita non va considerata chiusa con la presentazione delle candidature. Riproprio il dialogo e un tavolo di confronto fra tutti i candidati alla presidenza in quelle regioni dove

accordo con Rifondazione non c'è come la Liguria, Lombardia, Veneto, Basilicata). Determiniamo le condizioni per un voto unitario sul candidato che può sconfiggere la destra i candidati e le forze di centro-sinistra per parte loro devono far cadere le pregiudiziali nei confronti del Prc e noi di Rifondazione sosteniamo in modo unitario e convulso le candidature.

Si aggiunge al documento la dichiarazione del senatore Antonino Cuffaro, membro della direzione del Prc. Mi auguro che non si risponda in modo burocratico e peggio alzando i toni della polemica per spingere il Partito a reazioni imitate o ostili. Nell'ambito della stessa linea proposta dal segretario dopo la caduta di Berlusconi si potevano assumere atteggiamenti e posizioni diverse, da quelle prese per evitare l'isolamento esterno e le lacerazioni interne.

Doccia fredda nella replica immediata del segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti. C'è un tavolo di confronto con tutti i candidati dove

semplicemente ricordare che ci proponiamo nuovi lavori e disponibili a votare altri candidati diversi dai nostri che nelle regioni dove la sinistra si presenta divisa e perché il Prc ha subito una discriminazione. E ricordare anche che ci sono capolisti dello schieramento di centro sinistra che sono o ex dirigenti dell'Unione in lustri come Picchetto in Piemonte o politici che sono distinti in azioni di pressione come Masi in Emilia. Ci si vuole unire se si accorgono che ci è uniano a tutti i costi e tutte le forze democratiche e progressiste ricordarsi che esistono le liste e i candidati di Rifondazione comunista.

Altro punto focale di Sergio Garavini quello di una Federazione delle sinistre e di un patto di coalizione democratica e non il parlamento. Adorno Vignoli il presidente della struttura confederale che prescrive le identità di ciascun forza politica e quelle che escludono la possibilità di parlare con D'Alema e che compie un errore: il Pds è un partito che esige

POPOLARI NELLA BUFERA.

Nuovo scudo per Bianco «Simbolo di resistenza» Ma Rocco va al commissariato

«Lo scudo c'è, la croce metticela tu» Con questo slogan i Popolari di Bianco hanno presentato ieri il simbolo con cui si presenteranno alle elezioni regionali del 23 aprile. Immediata reazione di Buttiglione che sporge contro Bianco una denuncia penale. I Popolari antiberlusconi saranno presenti in tutte e quindici le regioni e in cinque di esse è un popolare il candidato del centro sinistra alla presidenza della regione

RITA ANNA ARRENI

ROMA «Lo scudo c'è la croce aggiungila tu». Con questo slogan i Popolari di Gerardo Bianco si presenteranno alle prossime elezioni amministrative. Nel loro simbolo c'è lo scudo quello della vecchia Dc e dei Popolari ma senza la croce. Questa appunto dovrebbero aggiungere gli elettori con il loro voto «Un simbolo della resistenza». I ha definito Gerardo Bianco presentandolo ieri mattina alla stampa «poiché non c'è dubbio - ha aggiunto - che dal punto di vista morale e politico siamo noi i veri titolari dello scudo crociato».

Sono tutti i Popolari che hanno deciso di non cedere alle lusinghe di Buttiglione e di Berlusconi nella stanza del presidente del Ppi al primo piano del palazzo di Piazza del Gesù. Ci sono Mattarella ed Ella lo stonco Gabriele De Rosa il presidente del partito Bianchi poi il segretario Gerardo Bianco quindi Mancino Russo levolino Franco Marini. A testimoniare appunto una «resistenza» che solo qualche minuto più tardi subisce una dura prova. Rocco Buttiglione uscendo dallo stesso palazzo di piazza del Gesù annuncia una denuncia penale contro Gerardo Bianco «Non ci avevo pensato - ha detto - però lo stesso Bianco mi ha dato l'idea». E spiega il filosofo che c'è un'ordinanza del tribunale di Roma che stabilisce chiaramente a chi appartiene il simbolo del Ppi. Ma - aggiunge - ci sono state «azioni» in cui di questa ordinanza non si è tenuto conto «in cui si disturba il pieno esercizio da parte del Ppi della facoltà di disporre di se stesso e del proprio simbolo. Questo - conclude di Buttiglione - non lo posso accettare. Devo difendere i diritti del Ppi». E, ironia della sorte, a redigere la denuncia del filosofo è stato proprio l'ispettore levolino funzionario del commissariato Prati.

Presenti in tutte le regioni

Gerardo Bianco la butta sullo scherzo. «Mi sa che lo Spirito santo invocato da Buttiglione nel Consiglio nazionale lo ha abbandonato. Spero comunque che Buttiglione da buon cristiano mi venga a tro-

vare in carcere dove mi vuole mandare e mi porti magari qualche buon toscano». Lui - ripete - è stato eletto regolarmente in un consiglio nazionale successivo all'ordinanza del giudice. Tutto quindi è regolare. E, altrettanto regolarmente i Popolari che hanno detto no a Buttiglione si presentano con il loro simbolo dappertutto.

Il mensile Jesus «Ppi occupato e tradito dai ciellini»

La spaccatura del Ppi è stata «deliberatamente provocata dall'onorevole Rocco Buttiglione con la sua decisione di alleanza con il Polo. Si tratta del risultato, spiega nel suo editoriale il mensile patino «Jesus», «di un progetto di conquista che vede quali protagonisti i leader del disolto Movimento Popolare, con la collaborazione «sul campo» di aderenti a Comunione e Liberazione». «Jesus» spiega che dopo lo scioglimento di Mp in alcune comunità ciellini fu lanciato l'invito, ovviamente informale e mai pubblicizzato, ad iscriversi al Ppi. Insomma, una specie di «scalata societaria» al Ppi. Il mensile patino osserva che «non è esattamente un piatto di lentichie l'offerta a Formigoni, fatta direttamente da Silvio Berlusconi, della candidatura a presidente della regione Lombardia, dove sono numerose le attività imprenditoriali collegate alla Compagnia delle opere, antica creatura di Mp» e descrive una «occupazione» del Ppi che ha consegnato «ad una consistente minoranza le leve del potere interno, con la conseguenza di mortificare la reale rappresentanza di un partito il cui elettorato è, per almeno i due terzi, costituito da persone, movimenti, associazioni e organizzazioni fedeli a quel «centro che guarda verso sinistra» che già era nei disegni di De Gasperi».

«La dimostrazione - ha detto Bianco - di quanto sia forte quel movimento che ha resistito alla rottura di Buttiglione». E addirittura in cinque regioni (Liguria Basilicata Calabria Puglia e Abruzzo) sono i suoi uomini i candidati del centro sinistra alla presidenza della regione. Inoltre nel Veneto c'è un ex Dc nel Lazio un candidato del mondo cattolico e idem in Lombardia. In somma l'alleanza di centro sinistra non ha penalizzato ha se mai valorizzato i Popolari.

Ma in Abruzzo Lazio Molise e Puglia i candidati presidenti sono anche appoggiati da Rifondazione comunista. Questo non è in contrasto con quanto i Popolari di Gerardo Bianco hanno sempre affermato e cioè che non ci sarebbero state alleanze con i neocomunisti? Bianco parla di alleanze «anomale» di situazioni «che hanno una loro giustificazione locale». E comunque - precisa - non si tratta di simboli comuni di partito né di espressioni della strategia dei Popolari. Questa sarà decisa nel congresso di giugno. Ne viene di conseguenza che nessun provvedimento disciplinare sarà attuato nei confronti di chi ha accettato l'alleanza con Rifondazione anche se questa non è nella linea del partito. Come non si procederà nella lotta delle denunce e delle carte bollate con Rocco Buttiglione «Un partito - spiega Bianco - non è un tribunale».

La guerra dei tribunali

Ma la guerra dei tribunali continua. Mentre quello di Verona ha confermato l'illegittimità della nomina di un commissario di Buttiglione al posto del segretario provinciale con grande gioia del partito di Bianco a Monselice il simbolo presentato dai Popolari antibuttiglione non è stato ammesso dalla Commissione elettorale circoscrizionale «in quanto determina confusione nell'elettorato perché confondibile con il simbolo del Ppi». Naturalmente Buttiglione i suoi seguaci esultano. «Questa decisione - si legge in una nota diffusa insieme alla notizia - ancora una volta conferma che lo scudocrociato è nella sola e unica disponibilità del legittimo segretario del Ppi Rocco Buttiglione».

Per fortuna la lotta fra i due Ppi non si svolge solo nelle aule dei tribunali. Ieri nella conferenza stampa Bianco ha annunciato due importanti iniziative politiche. Una assemblea con tutti i vecchi parlamentari della Dc il sei aprile e una convention di tutti i candidati che si presenteranno sotto il simbolo dello scudo non più crociato il otto aprile a Roma al cinema Adriano.

Il segretario presenta l'emblema a piazza del Gesù Denuncia penale di Buttiglione, continua la guerra legale



Giovanni Bianchi, Gerardo Bianco, e Nicola Mancino durante la presentazione del nuovo simbolo. In basso Monsignor Dionigi Tettamanzi

Mons. Tettamanzi: «Nessuno può sentirsi autorizzato a rappresentare la Chiesa» E i vescovi italiani si tirano fuori

Il segretario generale della Cei mons. Dionigi Tettamanzi nell'illustrare ieri ai giornalisti le decisioni del Consiglio permanente ha detto che anche per la Chiesa e comunicata una nuova stagione. «Nessuna confusione tra Chiesa ed i cattolici schierati diversamente». Si tratta di elaborare «un nuovo progetto culturale» ed i cattolici vengono invitati a cercare «luoghi e momenti di incontro». Si teme il trasferirsi nella Chiesa di «tensioni e divisioni».



ALCESTE SANTINI

ROMA I vescovi rivolgono ai cattolici «un invito quanto mai forte» a «pensare e ridisegnare la propria identità e la propria presenza in campo politico». Lo ha affermato ieri il segretario generale della Cei mons. Dionigi Tettamanzi illustrando nel corso di una conferenza stampa il comunicato sui lavori del Consiglio permanente tenuto la settimana scorsa a Loreto. Una linea che era stata già indicata il 27 marzo scorso nell'aprile e la von dal presidente della Cei card. Camillo Ruini e che è stata confermata in modo ancora più netto dal comunicato in cui per la prima volta negli ultimi cinquant'anni si afferma che «non bisogna confondere Chiesa e comunità politica».

Preoccupati di vedere trasferite all'interno della Chiesa «tensioni e divisioni» presenti tra i cattolici impegnati in politica, i vescovi ricordano a sacerdoti, associazioni e movimenti cattolici di «non dare spazio a confusioni tra Chiesa ed attività politica» nel senso che nes-

uno può sentirsi autorizzato a parlare «a nome della Chiesa» o «rappresentarla in qualche modo» e facendo propria la proposta avanzata dall'arcivescovo di Milano card. Carlo Maria Martini. I vescovi esortano i cattolici che hanno fatto «opzioni diverse» in politica avendo scelto «determinati schieramenti» a cercare «luoghi e momenti di incontro nei quali riflettere e confrontarsi sui grandi valori antropologici ed etici per progettare linee operative comuni in conformità con la dottrina sociale della Chiesa e per il bene del Paese. In somma i cattolici comunque politicamente schierati si devono assumere tutte le responsabilità delle loro scelte con la consapevolezza che «nessuno è lecito rivendicare esclusivamente in favore della propria opinione l'autorità della Chiesa».

Una posizione autonoma

Il fatto nuovo è che in vista dell'assemblea plenaria del vescovi che avrà luogo il prossimo maggio

il Consiglio permanente in cui era sempre prevalso l'orientamento di privilegiare il partito cattolico anche quando la sua crisi era evidente ha deciso di fare assumere alla Chiesa una posizione autonoma che non possa essere identificata o confusa con certo partito di cui facciano parte dei cattolici. Una tale decisione ha spiegato mons. Tettamanzi è stata adottata perché nessuno possa sentirsi «derivato» o strumentalizzato la Chiesa o prattutto «all'indomani di eventi dolorosi che hanno condotto ad una ulteriore e più grave frattura nella rappresentanza politica che la riferimento all'ispirazione cristiana» ossia con la nascita di due Ppi «sino al declinare dell'impegno unitario organizzato dei cattolici italiani in ambito politico». E, con evidente riferimento ad alcuni prelati (in primo luogo il card. Oddi) che ha manifestato simpatie per Buttiglione e per il Polo di destra) che nei giorni scorsi hanno preso partito mons. Tettamanzi ha rile-

vato che «la tentazione di strumentalizzazioni può essere più forte in chi abita più vicino alla cupola di S. Pietro o alla Concattedrale di Au- relia (dov'è la sede della Cei ndr) ma può toccare tutti». E nella stessa chiave critica Tettamanzi ha chiesto ai politici «per i quali ci vorrebbe un «nuovo galateo» di mons. Della Casa di «comportarsi da galantuomini inteso nel senso popolare ricordando che «la gente è stanca di una rissosità che non serve a nessuno e fa male a tutti».

«Guardare avanti»

Nel documento finale si rievoca che cinquant'anni fa alla fine della seconda guerra mondiale le persone i movimenti più seri decisero di «guardare avanti per ricostruire e costruire un Paese nuovo e democratico. Ebbene l'Italia se vuole uscire dalla crisi economica politica e morale deve «saper guardare avanti invece di continuare a guardare indietro». Nel dare appuntamento al Congresso ecclesiale di Palermo il prossimo novembre mons. Tettamanzi rivolge ai cattolici variamente collocati politicamente a saper «avvivere la coscienza del protagonismo responsabile e forme nuove di creatività per poter elaborare rispetto alle mutate condizioni del Paese e della presenza in politica dei cattolici un nuovo progetto culturale all'insegna della massima apertura». La Chiesa prende così atto che è cominciata una nuova stagione anche per essa.

Dal ministro Lombardi a Badaloni. Quando l'esercito di esploratori «scende in campo»

L'ex scout ha un futuro: la politica

ROMA Da Lupetto a ministro. O chissà deputato presidente di regione consigliere comunale e via dicendo. È successo altre volte in passato che chi ha fatto parte del pacifico esercito degli «scouts» si sia impegnato in politica raggiungendo magari i massimi livelli a quanto pare sta accadendo anche oggi in una stagione particolarmente delicata per l'impegno politico dei cattolici.

Ministri e candidati

Eletti non ne esistono ma il numero degli ex lupetti scesi direttamente in politica o investiti di cariche pubbliche è e resta piuttosto alto. Tanto che l'Agesci l'associazione guide e scout cattolici italiani ha dovuto vergare qualche giorno fa un comunicato di soddiafazioni per la scelta dell'impegno politico di suoi dirigenti o ex aderenti stando però ben attenti a non trasformare la simpatia in ap-

poggio politico pieno e coinvolgente. Com'è tradizione del resto di un'associazione che vede con piacere l'impegno di suoi aderenti ma che ha sempre scelto di lasciare un ampio margine di discrezionalità alle scelte di campo dei singoli.

Qualche nome? Esempio noto quello di Giancarlo Lombardi attuale ministro dell'Istruzione. Esempio meno noto quello di un altro ministro ex lupetto, quili Antonio Lambino che è ora titolare del delicato dicastero delle Poste. Poi non parlare di Piero Badaloni visto noto della Tv ora candidato alla presidenza della Regione Lazio per la coalizione di centro-sinistra. Ma pochi sanno che c'è anche un sottosegretario Luigi Mastrobucchi che ha fatto marce in pantaloncini e giubbetto. E che anche tra i giornalisti sono molti gli ex aderenti stando però ben attenti a non trasformare la simpatia in ap-

me il giornalista del Tg1 Ennio Remondino.

Tutti politicamente orientati tra il centro e la sinistra? Questa opzione è prevalente ma le eccezioni non mancano. È proprio Badaloni a ricordare di aver tenuto un dibattito col candidato di Alleanza nazionale alle regionali Enrico Sabatini che alla fine si è qualificato per ex caporeparto scout.

I percorsi insomma sono i più diversi. E l'Agesci sta molto attenta a evitare possibili strumentalizzazioni. «Nell'attuale quadro politico - scrivono i dirigenti dell'associazione - fa piacere rilevare come la scelta di persone alle quali affidare responsabilità di gestione della cosa pubblica trovi adeguate risposte fra gli appartenenti dell'Agesci dall'incarico ministeriale per Giancarlo Lombardi (ministro della pubblica istruzione) alla candidatura per la presidenza dell'assemblea regionale del Lazio a Piero Badaloni alle candidature a sindaco

in comuni grandi e piccoli sparsi per l'Italia.

Cio è motivo di soddisfazione dice l'Agesci perché conferma che l'educazione scout contribuisce efficacemente alla formazione del buon cittadino. Ma precisa l'associazione le scelte non possono essere uniformi. «Ritorniamo - dicono - che uomini e donne così formati indipendentemente dalle scelte di campo che non possono essere uniformi in un'associazione che educa a scegliere - contribuiscono a costruire l'autentica novità che il Paese attende».

La cultura della solidarietà

C'è un filo che lega l'esperienza scout all'impegno civile e politico? Ovviamente c'è ed è quello che Badaloni definisce «la coltivazione del servizio come valore». Nel momento in cui si «parte» ossia si abbandona l'esperienza (salvo restare nei livelli dirigenti) resta nel fondo di ogni buon scout quello «spiri-

to di servizio» che lo porta nella vita a scegliere sempre l'impegno.

Come politicamente si possa tradurre questo impegno e che limiti di scelta si possano valicare per chi è impegnato ai vertici dell'Agesci questo è un dibattito che impegna da tempo l'organizzazione. Una mozione del Consiglio generale del '93 dice: «Il Consiglio giudica positivo l'impegno a titolo individuale dei singoli capi a tutti i livelli all'interno di formazioni politiche purché in sintonia con i valori espressi dal Patto associativo». Fra i valori di riferimento indicati dal progetto nazionale viene indicata la riscoperta di una coscienza civile. «Cerchiamo di promuovere una cultura della solidarietà e non della sopraffazione del servizio e non del potere della teatralità e non della corruzione dell'unità e non della frammentazione della partecipazione e della responsabilità e non del disinteresse».



Giancarlo Lombardi. Garuti/Contrasto

«C'è attualmente ricordano i capi Agesci a chi intraprende l'avventura dell'impegno politico di reito - un modo un po' selvaggio di usare la comunicazione (e in particolare i mezzi di comunicazione di massa) per la diffusione delle idee e l'ottenimento del consenso. Serve più pacatezza più intelligenza anche un po' meno ingenuità per conoscere capire bene e aiutare a capire. In una parola serve più partecipazione».

«Nazione» cardinale Sulle candidature polemiche a Firenze

E polemica aperta tra l'arcivescovo di Firenze cardinale Silvano Piovaneli, che è anche vice presidente della Conferenza episcopale italiana, e il quotidiano fiorentino «La Nazione». Il giornale nelle ultime settimane in più di una occasione aveva accusato il prelato di aver scelto per le prossime elezioni di schierarsi per il sindaco di Firenze, a favore del candidato del centro sinistra Mario Primicerio, cattolico, allievo di Giorgio La Pira. «La posizione della chiesa in occasione delle prossime elezioni - ha detto ieri il cardinale Piovaneli - è chiara e precisa. Le stesse parole del cardinale Ruini affermano la duplice esigenza di non dare spazio ad alcuna confusione tra la chiesa e la comunità politica. Anche lo - ha aggiunto - ho più volte richiamato questa posizione durante gli incontri con i cristiani impegnati in politica. Evidentemente tutto questo non basta. Se è vero il detto a buon intenditor poche parole ci sono persone che non intendono bene. O forse è più vero l'altro proverbio, non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire».

B.A.

ALT A PROVETTA SELVAGGIA.

«La federazione ha anticipato le decisioni del ministero. Meglio imporre un'autorità che decida caso per caso»

«I divieti vanno bene ma ora serve una legge meditata»

Giusta la richiesta di regole sulla fecondazione artificiale... giusto anche il codice deontologico stabilito dalla federazione dei medici...



Carlo Flamigni. D. da Zennaro/Ansa

DALLA NOSTRA REDAZIONE ONIDE DONATI

BOLOGNA Professore ha chiesto asilo ad un paese un po' più tollerante del nostro in tema di etica e di morale? Carlo Flamigni...

(un'antica istituzione scientifica che si occupa di fecondazione e sterilità) aveva affrontato il tema dandosi regole ancora più ampie...

La decisione della Federazione dei medici non impone uno stato di fatto che in seguito sarà impossibile modificare?

Questo perché non si sa quali sono i danni della gravidanza sulla salute di donne oltre i 51 anni...

Parliamo del Far West della fecondazione. I medici hanno detto stop. Lei è d'accordo?

57 anni e sono contentissimo. Se guo la sua vita e quella dei bambini sono felici entrambi.

Ma una volta che fossero chiari gli eventuali danni per la salute della donna più che una legge che vieta la fecondazione...

Andiamo avanti: no ai figli in provetta ai singoli.

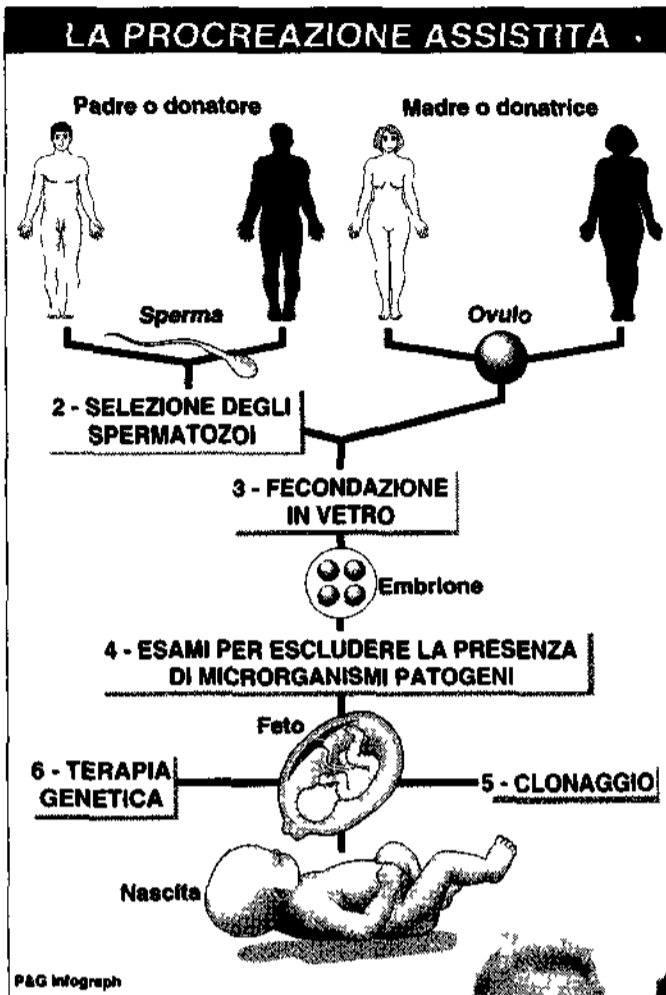
Bene la pausa di riflessione ma il divieto è fondamentalmente ingiusto. Nessuna valutazione epidemiologica ha mai stabilito che è indispensabile la genitorialità multipla.

Sul piano del diritto puro direi che è un divieto ingiusto sul piano pratico è un divieto che condanna queste coppie...

Quarto divieto: no alla fecondazione artificiale quando il partner è morto.

È una sciocchezza. E se il padre muore mentre una donna è gravida: la si fa abortire?

Ultimo divieto: no all'utero in affitto. Sono completamente d'accordo. Le madri mercenarie rappresentano una forma di vendita del corpo...



Bilotta obbedisce Antinori: «Non ci sto»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA I medici protagonisti di alcuni dei casi noti che faranno ora? Severino Antinori non ci sta...

razione degli Ordini dei medici sulla fecondazione assistita è libero di farlo di percorrere la sua strada...

con il codice dell'Ordine e obbedirò. Mi si pone solo un problema morale di rispetto della volontà della coppia...



Severino Antinori e Pasquale Bilotta

Turco, Jervolino, Lagostena Bassi e Massimo D'Alema intervengono sul futuro della legge 194

E ora sull'aborto si riaccende il dibattito

Suggerimenti a Prodi: invito a non barattare sulla pelle delle donne, attenzione alle strumentalizzazioni. Con accenti diversi e con bersagli polemici diversi...

NOSTRO SERVIZIO

tenuta sbagliata per evitare gli effetti negativi.

Una legge da congelare. Tina Lagostena Bassi approdata a Forza Italia dopo un'esperienza di avvistato in bancata a difesa delle donne violentate...

«E se il padre muore mentre una donna è gravida: la si fa abortire?». «Ultimo divieto: no all'utero in affitto».

che la prevenzione ha funzionato) ed è diminuito anche il numero complessivo delle interruzioni di gravidanza.

Due suggerimenti a Prodi.

Lava Turco offre qualche suggerimento a Prodi. D'accordo sull'esigenza di una verifica che ricordi che i tanti dati precisi a nostra disposizione da anni dicono che la 194 è riuscita a scoraggiare le interruzioni di gravidanza...

Due suggerimenti di Turco a Prodi. «Di impegnarsi in una battaglia a favore della maternità e per attenuare la grande fatica che tante donne affrontano per conciliare l'impegno nel lavoro e la crescita dei figli».

che è cattolico». E per finire un invito a promuovere un incontro con le donne democratiche per discutere di questi temi.

Anche per Carol Tarantelli «non c'è motivo di toccare una legge che considerate tutte le difficoltà di applicazione incontrate ha funzionato ed ha raggiunto gli obiettivi che si era prefissata».

«Questo per D'Alema «Tutto ciò che può essere fatto per favorire una prevenzione dell'aborto è positivo».

La libertà della donna. Anche il segretario del Pds Massimo D'Alema è intervenuto sulla proposta avanzata da Prodi sotto l'etichetta che l'interruzione di gravidanza non può essere considerata un reato...

questo per D'Alema «Tutto ciò che può essere fatto per favorire una prevenzione dell'aborto è positivo».



ALT A PROVETTA SELVAGGIA.

Soddisfazione di monsignor Tettamanzi e dei ricercatori. Proteste dalle donne: «È colpita l'autodeterminazione»

I casi che hanno fatto scalpore. Ma il '94 è l'anno del «boom»



Nella foto a destra il ministro della Sanità Elio Gizzanti

Patrizia Cuzzoni/Siniesi

È scontro sulla fecondazione. Critiche e plausi ai divieti dell'Ordine dei medici

La delibera dei medici divisa il paese. C'è chi definisce la fecondazione assistita uno strumento per curare la sterilità dentro la coppia e chi, invece, la considera una tecnica che può garantire l'autodeterminazione della donna anche nella gravidanza. Il Pds sollecita una legge. Si sono detti soddisfatti Monsignor Tettamanzi e molti ricercatori italiani. Critiche da Arcigay, Arcilesbica e dalle donne diventate mamme dopo i cinquant'anni.

DELIA VIACCARELLO

ROMA. Le tecniche di fecondazione assistita servono solo per curare la sterilità all'interno della coppia o anche per garantire la maternità alla donna che ad esse «sceglie di ricorrere»? Il dibattito su questo tema poteva essere secco e stimolante. Invece in Italia all'indomani dell'approvazione della delibera dei medici che stabilisce i divieti si registrano presunti di posizione tendenzialmente in linea con l'uso o con l'altro cornice del dilemma. C'è chi auspica l'approvazione di una legge, la sola ad aver i titoli per regolare la materia. Da Vienna i ricercatori italiani che partecipano al nono congresso mondiale sulla fecondazione artificiale si sono detti d'accordo con la decisione della federazione dei medici. Soddisfazione è stata espressa da monsignor Tettamanzi così pure dall'immunologo

Fernando Auti. A criticare la delibera sono le potenziali utenti escluse. Arcigay, Arcilesbica definisce la posizione assunta dai medici «un atto di profonda gravità» e annuncia azioni di contrasto. Molte pazienti hanno tempestato i telefoni dei propri ginecologi chiedendo notizie sul destino dei loro progetti mentre una delle mamme, Rosanna Della Corte, ha dichiarato: «Mio figlio è il bambino più felice del mondo e ha, soprattutto, i genitori più felici del mondo».

Bravi i medici

Ciò che è stato deciso ieri - ha detto il segretario dei vescovi, monsignor Tettamanzi - rappresenta un passo in avanti davvero notevole perché proviene dall'organo di categoria. Un'iniziativa questa che deriva da un'esigenza avvertita da tempo nella società e da più

parti spesso gridata. Per monsignor Tettamanzi il codice di autoregolamentazione dei medici servirà a spronare il Parlamento e a far sì che vengano approvate apposite leggi. Io credo che queste regole di deontologia professionale non siano altro che un tentativo di mettere in modo in maniera vincolante per quanti vi si riconoscano un'istanza che è morale prima ancora che legislativa. Pressoché unanimemente il consenso espresso dai ricercatori riuniti a Vienna, i centri per la sterilità devono curare la sterilità che non appartiene alle mamme nonne alle donne singole o alle omosessuali. Secondo il professor Ettore Cittadini «era l'unica via per accedere regolarmente ad un blocco dell'uso selvaggio della fecondazione assistita. Le mamme nonne - ha detto Cittadini - in particolare erano un grosso problema per la società e la sanità italiana. Finalmente è stato ripristinato il concetto di cura della sterilità all'interno della coppia».

Urgente la legge

A sollecitare una legge è stato il segretario del Pds. «La decisione presa dall'ordine dei medici - ha affermato d'Alema - sottolinea la necessità di una legge in un settore così delicato e così trascurato». Dopo aver ricordato che il gruppo parlamentare progressista sta lavorando da tempo ad una proposta

di legge che metta ordine nel caos attuale. D'Alema ha aggiunto che «preoccupa questa specie di giungla che finisce con il favorire un uso distorto e mercantile di tecniche molto delicate che riguardano la vita e il corpo umano». E Giovanna Melandri, responsabile dell'intergruppo progressista sulla bioetica, «La sollecitazione utile dell'ordine dei medici non deve disperdersi ma guai a ritenere che un'etica di categoria sia sufficiente di un pluralismo di etiche diverse che si esprime nella sintesi legislativa. A tal fine è utile che anche il governo emanò al più presto l'atteso regolamento per i centri di fecondazione assistita al fine di scongiurare gli abusi sanitari».

Ki-fai date

Per Arcigay, Arcilesbica, la delibera dei medici sembra riportarci indietro di cinquant'anni. «Coni è deludente sentire pronunciare da uomini di scienza (uomini) un anatema simile sulla società e i suoi valori. La posizione dei medici è grave perché ha la pretesa di passare sopra la testa delle donne, minacciando ancora una volta la loro autodeterminazione nella gravidanza, così come nella società, in tenendo la coppia e comunque quella tradizionale, unico luogo di garanzia e tutela del nascituro», ha dichiarato Titti De Simone, i coordi-

natrice del gruppo lesbico. L'associazione ha reso noto che praticherà la «disobbedienza civile» mettendo in circolazione i kit «fai da te» per l'inseminazione artificiale e il manuale già edito in altri paesi europei. Ha invitato inoltre le coppie lesbiche e le donne «single» a ricorrere in sede legale contro la decisione dell'Ordine dei medici. Per il presidente di Arcigay Arcilesbica, Franco Grillini, «il divieto alle donne lesbiche e alle single di accedere all'inseminazione assistita pena l'espulsione del medico responsabile è inefficace (qualsiasi donna può procurarsi il seme in un modo senza aspettare il placet dell'Ordine) pericoloso sul piano sanitario (l'inseminazione «fai da te» non è controllata soprattutto per ciò che riguarda le malattie a trasmissione sessuale) illegittimo sul piano legale perché si sostituisce al Parlamento». Contraria alla delibera anche Rosanna Della Corte, la donna vierbese di 63 anni che la scorsa estate ebbe un figlio. «Non sono assolutamente d'accordo - una donna dopo 50 anni può avere ancora figli». Secondo Gianna Bulfo, della segreteria nazionale del Pds, «anche in Italia sembra essere scattata l'ora per mettere in guardia le donne. L'ordine dei medici prescrive a quale età e con quale stato civile potremo essere madri».



La possibili combinazioni sono state già praticate tutte: la figlia che partorisce il figlio della madre, la madre che dà alla luce il figlio della figlia, la bimba partorita dalla zia, il figlio nato dalla provetta e poi rifiutato dal padre, la bambina venuta alla luce da una coppia di lesbiche, una mamma nera che «ordina» un figlio bianco ed infine la lunga serie delle mamme ultrasessantenni. Tutti esempi nostrani della cosiddetta «provetta selvaggia».

Il caso più recente risale al gennaio scorso. In una clinica romana viene alla luce, due anni dopo la morte della madre, Elisabetta. La piccola è partorita dalla zia, sorella del padre. Nell'utero della donna era stato impiantato l'embrione congelato, frutto della fecondazione in vitro avvenuta anni prima. Elisabetta viene iscritta all'anagrafe come figlia degli zii che dicono: «quando sarà grande le diremo tutto».

Qualche mese prima, sempre a Roma, un altro caso che desta scalpore. A 63 anni, la signora Rosanna Giorgi Della Corte, dà alla luce Riccardo, 3 chili e 270 grammi. È la mamma più vecchia del mondo. Quasi contemporaneamente, nel giugno '94 a Savona, nasce Sara. La bambina avrà due mamme, Francesca che l'ha concepita con l'inseminazione artificiale e Livia, sua compagna di vita. È il primo caso di coppia gay con figli che si rivela dopo la decisione del Parlamento europeo di legittimare le famiglie di fatto comunque composte.

Il '94 è quanto pare è l'anno boom della «provetta selvaggia». In aprile la signora Bianchi dichiara soddisfatta. «Darò un figlio a mia figlia. Partorirò mio nipote». Un altro primato per l'Italia. Nell'utero della signora viene impiantato l'ovulo della figlia ventitreenne, fecondato dal seme del genero.

Infine ancora due casi, molto diversi fra loro e che molto hanno fatto discutere. Il primo riguarda Mattia, 8 anni, concepito in provetta con il seme di uno sconosciuto. Il bimbo fu riconosciuto dal padre che non poteva avere figli. Ma poco dopo, separatosi dalla moglie, l'uomo disse ai giudici: «Non l'ho generato io e quindi non voglio più saperne». Di chi è figlio Mattia? Il secondo caso riguarda una donna nera che ha chiesto di partorire un figlio bianco. «Per motivi pratici. Avrà un futuro migliore». Ed è stata accontentata. Nel dicembre '93 in una clinica romana è nato il piccolo al quale la medicina ha «corretto» il colore della pelle.

Francia, Svizzera, Inghilterra. Ecco come funziona all'estero

In attesa che in Italia venga approvata una legge sulla fecondazione artificiale vediamo la situazione in alcune nazioni europee. SVIZZERA. Nel 1994 è entrata in vigore una legge che autorizza la fecondazione in vitro e la donazione di gameti, mentre vieta l'utero in affitto, la donazione e la congelazione degli embrioni. SPAGNA. La legge è del 1988. Ma il previsto Comitato etico che doveva controllare l'attività di 20 centri, non si è mai costituito. Non esistono limiti per la donazione di gameti ed embrioni. È consentita la congelazione e la sperimentazione sugli embrioni. INGHILTERRA. La legge fu varata nel 1991. Un'autorità di sorveglianza ha il compito di verificare tutte le attività mediche che riguardano gli embrioni e i gameti umani. La normativa prevede la sorveglianza e la ricerca sugli embrioni. I centri pubblici e privati sono controllati e devono tenere un registro sui trattamenti svolti. Poiché sono i centri pubblici che riescono ad avere finanziamenti e quindi la maggior parte dei pazienti devono rivolgersi a strutture private, senza nessuna possibilità di rimborso. La legge obbliga a fornire alle coppie anche assistenza psicologica, mentre vieta la creazione di agenzie ed intermediari per «l'utero in affitto», che non è però vietato se «ceduto» gratuitamente. FRANCIA. La legge è dell'anno scorso. Vieta tutte le sperimentazioni. Il donatore o la donatrice di sperma o ovociti deve appartenere ad una coppia che ha già altri figli e non potrà donare più di 5 embrioni dando un consenso scritto alla loro utilizzazione. La fecondazione artificiale è riservata solo a coppie in età fertile. Divieto, dunque, a donne sole, coppie omosessuali, donne che vogliono restare vergini, utero in affitto.

Rosanna Giannini, mamma di 6 gemelli, candidata progressista a Bibbiena (Arezzo)

«Fondamentale il rispetto del bambino»

«La libertà individuale è un grande valore ma quando si parla di figli è necessario che ci siano delle regole. E quella principale è il rispetto del bambino. La qualità della sua vita deve avere la meglio sui bisogni e sulle aspirazioni dei genitori». Rosanna Giannini di bambini se ne intende. Ha sei gemelli. Gli ultimi 15 anni li ha dedicati a loro. Ora però sceglie la politica, candidata nella lista di sinistra punta a fare l'assessore alla famiglia.

Rosanna Giannini sottolinea che per allevare un figlio occorre «tanto amore» ma anche «tanta energia». «Una donna anziana può anche essere in gamba, però difficilmente può avere le risorse fisiche e psicologiche necessarie per accudire e crescere un figlio fino alla maturità».

La mamma dei sei gemelli di Bibbiena convinta che, pur nel rispetto della libertà individuale, è necessario stabilire alcune regole, soprattutto nell'interesse dei figli che dovranno venire. Senza regole forse arriveremo a far partorire il papa invece della mamma. E sottolinea come, sia tutt'altro che facile oggi far crescere i figli. «Questi 15 anni sono stati per noi velocissimi e molti momenti i primi mesi di vita dei gemelli sono trascorsi invece molto lentamente, loro non dormivano mai e noi avevamo qualche ovvia difficoltà ad organizzarci. Tutte le difficoltà le abbiamo progressivamente superate. Fondamentale è stato il ruolo della famiglia, dei no-

ni genitori, dei fratelli, degli zii». I sei gemelli hanno adesso quindici anni. Frequentano tre scuole superiori diverse. Istituto tecnico commerciale, il liceo scientifico, l'istituto professionale per il commercio. Stanno raggiungendo la loro autonomia, ma è ancora valido il legame con i genitori. «Per loro la mamma è il babbo continuano ad essere speciali», dice Rosanna Giannini. Amano le trasgressioni che, sono proprie della loro età, tuttavia continuano a chiedermi consigli. Ed anche a seguirli. In altre parole, mi danno retta».

La crescita e la maturazione dei figli sta consentendo a Rosanna Giannini di non essere più soltanto la mamma dei sei gemelli, o la mamma più famosa d'Italia, come è stata ricordata in questi anni. Continua a lavorare nella scuola ma sta trovando un po' di tempo anche per sé. E per la politica. Ha accettato la candidatura nella lista di sinistra al Comune di Bibbiena. Il

23 aprile conta di raccogliere molte preferenze nella frazione di Socca, la zona industriale di questo comune del Casentino. E con tutta sincerità dichiara di non essere la classica «candidatura di ricambio», inserita in lista grazie alla sua notorietà. Gioca per vincere e con un obiettivo preciso. «Vorrei diventare l'assessore alla famiglia per sostenere in modo particolare quelle persone che hanno bisogno di aiuto. Mi dedicherò in modo particolare ai bambini e ai giovani che hanno diritto ad un futuro migliore di quello che per loro si presenta adesso».

Rosanna Giannini non è finita in politica per caso. La mia è una famiglia di socialisti e io stessa sono stata iscritta al Psi. Nonostante gli avvenimenti degli ultimi anni continuo a sentirmi socialista. La sua collocazione politica attuale e con i laburisti che saranno nella lista «Democrazia per Bibbiena» con il Pds, Rifondazione Comunista ed esponenti cattolici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE CLAUDIO REPEK

AREZZO. «Dobbiamo rispettare il bambino. Pensare soprattutto a lui, al tipo di vita che lo attende. L'inseminazione artificiale deve avere alcune regole, dettate proprio dalla priorità che il bambino ha sui genitori». Rosanna Giannini di figli ne ha sei. Sono i gemelli di Socca (Arezzo), adesso quindicienni. «La libertà individuale è un valore fondamentale. Quando però al fine coppie o singoli vogliono un figlio, al ogni costo, allora bisogna chiedersi fino a dove arriva l'atto

d'amore verso un bambino e dove inizia l'egoismo dei genitori. Il confine è difficile da individuare. Il critico e comunque chiaro il rispetto del bambino. «Pensiamo ad un piccolo destinato a vivere senza la mamma. Indubbiamente avrà minori possibilità e opportunità nel corso della sua vita. Vedo difficile anche la crescita e la maturazione di bambini con mamme anziane, avere a 15 anni una madre di 70 o 80 anni non credo che non comporti problemi».

Gruppo Progressista Federali vo Camera dei Deputati Senato della Repubblica. INCONTRO DIBATTITO "COME SI SEMPLIFICA IL FISCO". Domani mercoledì 5 aprile 1995 ore 10/14 Hotel Nazionale - Piazza Montecitorio - Roma. Apertura dei lavori con Luigi Berlinguer. Presiede on. Lanfranco Turci. Introduce on. Vincenzo Visco. Intervengono sen. Giancarlo Pagliarini, on. Roberto Pinza, sen. Fausto Vigevari, prof. Franco Battistoni, prof. Raffaello Lupi. Conclusioni con Cesare Salvi. No. co. so. del. n. co. o. sa. anno. p. essente. le. prop. di. legge. Sempliciz. one. e. du. one. degli. adempim. re. pub. pe. co. que. it. le. imprese. pu. g. n. e. s. c. o. m. m. e. r. c. i. a. l. e. p. r. o. t. e. s. t. a. o. n. e. Sempliciz. one. e. g. e. s. t. o. n. e. e. m. m. i. n. i. s. t. e. r. v. e. d. e. g. a. d. a. p. p. m. e. n. t. o. d. e. c. o. n. t. r. o. n. e. r. e. r. a. p. p. o. n. t. e. c. o. n. il. f. i. s. c. o. F. a. c. t. o. r. e. m. e. l. e. s. a. n. z. i. o. n. e. a. r. i. t. r. a. t. i. v. e. e. s. a. n. z. i. o. n. e. f. i. s. c. a. l. e. N. o. r. m. e. p. e. r. la. C. o. r. t. e. d. e. D. i. r. i. t. t. o. d. e. l. C. o. n. s. t. i. t. u. z. i. o. n. e.

Abbonatevi a l'Unità

### Mucciolli «avvisato» per il sequestro di una giovane suicida a Pescara

La Procura di Pescara, che indaga sul suicidio di Fioralba Petrucci, ha omesso un'informazione di garanzia a carico di Vincenzo Mucciolli, fondatore e capo indiscusso della comunità di San Patrignano. La giovane nell'estate '92 si lanciò da una finestra della comunità di Penne, piccola succursale di San Patrignano, a 15 km da Pescara, dove la ragazza era stata ricompagnata da Mucciolli, e questo nonostante il rifiuto di Rosalba di lasciare la comunità madre. Giunta a Penne la giovane chiese di andare in bagno e una volta lì aprì il finestrono e si gettò nel vuoto. Nell'informazione di garanzia, si fa riferimento agli art. 586 del codice penale - lesione come conseguenza di un altro delitto -, vale a dire il sequestro di persona, e art. 609: «perquisizione e ispezione personali arbitrarie». Sulla vicenda, la Procura pescarese ha anche disposto la riesumazione del corpo della giovane per nuovi accertamenti sulla causa della morte.



Uliano Gucci

## I funerali dell'imprenditore assassinato Milano indifferente per l'addio a Gucci

GIANLUCA LO VETRO

MILANO Non sfida la moda di sognare aspettarsi. Ma manca anche i nomi della finanza dell'imprenditoria della nobiltà. La Milano che «conta» diserta in blocco i funerali di Maurizio Gucci. E non solo perché lunedì mattina il bel mondo meneghino sta tornando dal primo week-end di sole. Si dice che Patrizia Reggiani, ex moglie del business man assassinato esattamente una settimana fa, abbia voluto celebrare le esequie nella chiesa di S. Carlo più spaziosa della parrocchia di S. Babila alla quale apparteneva il caro estinto. Forse in un impeto di vanità estrema la signora si aspettava un bagno di folla. Invece solo una pioggia di flash salita al terreo di Gucci seguito dalle figlie, oltre che dalla ex moglie e dallo zio Giorgio con la cugina Patrizia.



Patrizia Reggiani

Imbracciando come mitra le cinghie e impugnando alla cintura di revolver i tacchini su cui sparano appunto le truppe dell'informazione sono già in chiesa alle 9.30 con mezz'ora di anticipo sul inizio della funzione. La cassa coperta di fiori bianchi, ma senza le corone con necrologio - tomasole dell'importanza del morto - e appena giunta da Lambrate Ad attendere c'è la madre di Patrizia Reggiani tutta presa nella regia del rito funebre. Mi raccomando - dice la signora agli uomini delle pompe funebri che al termine della funzione trasporteranno il feretro a Sant'Orsola - dovete arrivare nella località entro le 15.30 altrimenti il cimitero chiude. Quando siete alla frontiera dite chi siete. Vi faranno saltare la coda.

Con crescente impazienza i giornalisti attendono qualche voto noto. Capita l'antifona il prete Don Mariano Merio invita al rispetto per il rito che si sta officando. Ma le parole scendono nel silenzio della chiesa dove un solo settore di panche è pieno di giovani studenti compagni di classe delle figlie di Gucci. Sentiva sapere chi sia i fotografi si avvicina su un signore perché così fanno i colleghi solo dopo averlo investito di flash cercano di conoscerne l'identità. In tailleur a pantaloni scuro veletta e guanti neri non di Gucci ma di Hermes arriva Patrizia Reggiani. In chiesa prende posto su una panca a sinistra della bara tra le figlie nasconde dietro impenetrabili occhiali scuri. Nemmeno un gesto di stizza della signora e un nuovo invito del prete al rispetto placa la furia dei fotografi. Solo la disperazione del figlio in lacrime e il gesto di una donna (forse una governante?) che deposita un modesto mazzolino di fiori sulla bara ricordano la sacralità del luogo e del funerale.

Il resto compreso l'immane squillo di un cellulare è merce per il mercato del diritto all'informazione. Al punto che in assenza di vip i cronisti si attaccano ai registri delle condoglianze trovando solo le firme di Chicca Olivetti e Rina Alemagna. Visibilmente estenuate al termine della funzione le figlie di Gucci si ripariano in macchina confortate dai loro amici e dalla madre. Quinn di l'auto parte alla volta di Sant'Orsola.

Per questo era rimasto turbato dalle predizioni di una veggente che gli aveva letto sulla mano una morte precoce e violenta? Non mi risulta. E così assurdo che abbiano ucciso una persona sola come Maurizio. Non sono convinta. Io l'ho visto colpito per sbaglio.

# «Come ci divertiamo senza la tv» Fra i ragazzi che hanno scelto di spegnere il video

Il più deciso è Federico, prima media. Ha coperto la tv di casa con un lenzuolo e sopra ci ha messo un ceto. Giovanni ci ha messo un cartello «Chiuso per riflessione in corso». È giunta già al terzo giorno «la settimana della tv spenta» - «la televisione smorsata», traducono i bambini - organizzata dalla scuola media di Sandrigo. La lotta è dura. «In ogni casa ci sono in media tre televisori. Mio padre si è nascosto in una stanza, per vedere i gol».

DAL NOSTRO INVIATO  
JEANER MILETTI

SANDRIGO (Vicenza) Radono i ragazzi nell'aula magna della scuola media. «Noi senza tv siamo benissimo. Molto meno però i nostri genitori. E dire che fino all'altro giorno ci dicevano: basta con quei cartoni, va fuori che c'è il sole». Nella cittadina del vicentino si sta combattendo da tre giorni una battaglia campale. Restano spenti - questo il proclama di preside e professori della scuola media - televisori a colori ed in bianco e nero, videoregistratori e computer. Si giochi con tutto ma non con il telecomando. «Non per muovere un attacco alla televisione ma per non fletterci per capire cosa sia davvero quello strano strumento che ormai domina in ogni casa».

I ragazzi nell'aula magna sono qui alle due del pomeriggio per il coro delle voci bianche. «Faremo un concerto venerdì qui a scuola. Verranno nonni e genitori. Ci sarà anche una grande tombola.DOBBIAMO pure inventare qualcosa visto che la tv deve stare spenta. Non tanto per noi ma per i grandi. Tre giorni non sono tanti per tentare un bilancio. Ma c'è stata di mezzo una lunga domenica e c'è stato il sabato libero dalla scuola - «lo a casa mia», dice Alessandro. Il media non sono riuscito a

tenere tutto spento. Sabato sera mio padre ha guardato Milan - Juventus, ed io sono andato in camera mia ad ascoltare musica alla radio. «I miei genitori - racconta Silvia la F - non sono tanto contenti di questa cosa. Ma quando io sono in casa la tv è spenta».

«Anch'io - dice Eleonora - ho dovuto chiudere nella mia stanza a leggere. Mia sorella più grande ha guardato un film mio fratello più piccolo i cartoni». «Io sono un po' contenta - spiega Marta - di questa tv spenta. Tante volte gli insegnanti ci dicevano «parlate di più con i genitori ma poi non succedeva niente. Adesso invece si parla». «Hai ragione. A casa mia - dice Alessandro - se provi a parlare quando c'è la televisione accesa ti prendi solo dei lassi. Alessandro».

«Non è così. Sabato a mezzogiorno - primo giorno dell'esperienza - dice Marta - ci siamo guardati in faccia e non sapevamo cosa dire. Di solito si guarda il telegiornale a pranzo e poi si commenta. Ma senza le notizie è difficile trovare gli argomenti. Secondo me bisogna abituarsi».

Le prove del coro debbono cominciare. «Per fare capire che è

una cosa seria - dice Giovanni - io davanti alla televisione ho messo un cartello con scritto «Chiuso per riflessione in corso». I miei genitori sono contenti. Finalmente dicono: «A casa mia - dice Valentina - ho fatto una scoperta. Ho trovato dei libri d'arte di mio padre ed ho cominciato a guardarli. Prima non mi ero mai accorta che ci fossero. Ed a tavola adesso si parla. Papà e mamma mi chiedono con chi sono andata a giocare a pallavolo come ho passato la giornata. Io racconto le mie avventure».

L'insegnante di educazione musicale Elisa Dona adesso deve proprio mettersi al lavoro. «Il coro della scuola - spiega - è nato per salvare quei canti e quelle filastrocche che nessuno ormai canta più. Gli insegnanti veni sono stati i nonni chiamati qui a scuola. Quando ci esibiamo c'è il pieno». Due note di pianoforte poi i ragazzi si lanciano. Il merlo ha perso il becco, il merlo è andato all'inferno».

Il grande atto della scuola - dedicata a Giacomo Zanella il prete poeta che cantava la dell'onda già figlia - «morta conchiglia» - è tappezzato di cartelli disegni e slogan inventati da bambini e bambine. Se con la televisione smorsata si vuole accendere la fantasia dei bambini non bisogna certo aspettare la fine della «campagna». «La televisione - grida un cartello - ha fatto le radiò, disegnamola». «Me gli un gioco oggi che una tv da domani». «Senza la tv la fantasia va più forte». «La tv è spenta la famiglia è più contenta. La tv è accesa parla e diventa un'impresa». «Se la televisione dorme tu puoi vivere. Tanti i disegni di televisione che legano i bambini in catene per impedire loro di raggiungere prati

verdi biciclette e palloni in un cartello un cane piange davanti al video spento. Proprio oggi che c'era Lilla e il vagabondo».

Sulla scrivania del preside Vittorio Gigante ci sono pacchi di «questionari» compilati proprio stamattina da tutti i 320 alunni della scuola. «Chiediamo loro quanti televisori hanno in casa, chi decide cosa guardare, quante ore passano davanti alla tv. Bastano pochi minuti per tentare una «statistica». In ogni casa ci sono dai due ai quattro televisori (c'è anche chi ne ha cinque) e più della metà dei ragazzi hanno la tv nella loro camera. Davanti al tubo catodico passano in media tre ore con punte di cinque o sei. Io la guardo fino alle 22 e se mi sveglio anche in piena notte confessa un teleutente. I questionari sono anonimi. Le poche frasi scritte sono piene di «nonni». Alla domanda chi sceglie i programmi tu o i tuoi genitori? tanti alunni anche di terza media rispondono «scelgo io».

«Non è certo un caso - dice il preside - se abbiamo deciso di di scutare di televisione. Abbiamo visto tanti ragazzi arrivare in classe al mattino mezzo addormentati, apatici, abulici. Quante ore passeranno davanti alla tv - ci siamo chiesti. Ed abbiamo organizzato questa settimana» ripeté un esperto niente fatto negli Stati Uniti dieci anni fa. Le cose nuove non ci spaventano. Prima di Natale, usando la legge delle 160 ore, abbiamo sospeso per quattro giorni la normale attività didattica. La scuola si è riempita di laboratori, abbiamo lavorato il legno il filo di ferro il rame. Ci sono stati corsi di cucina regionale dal Tirolo alla Calabria. E nato il coro della scuola. Qui c'era pieno di genitori e di tanti nonni

arrivati qui per insegnare antichi mestieri o semplicemente per costruire un giocattolo.

Il preside ha una preoccupazione. Non vorremmo apparire come coloro che demonizzano la televisione. Vogliamo insegnare ad usarla in modo intelligente. Lo stop di una settimana serve a scoprire che si può fare altro nella vita. Parliamo di tv per discutere del rapporto fra genitori e figli. Io credo che se in famiglia c'è e colloquio vero si gettano buone fondamenta contro la droga il disagio la voglia di suicidio le pazzie avventate dei sassi lanciati in autostrada. Per molti ragazzi la tv usata male è una droga. Blocca la fantasia impedisce loro di esprimersi».

In questa settimana la scuola sarà il «centro» del paese. Domani sera mercoledì gara di pallavolo fra mamme e figlie e papà contro figli. Venerdì il coro dei ragazzi la tombola e danze folk. «A scuola lavoreremo con impegno dopo il questionario ci saranno interviste a persone diventate adulte prima dell'avvento della televisione» le mi sul rapporto fra genitori e televisione ed infine un altro compito in classe per fare raccontare questa settimana di Tv spenta. Ci sarà tanto materiale da studiare».

Un pericolo incombe. Le reti Rai già si sono prenotate per servizi speciali e per «dirette» da questa strana scuola che rifiuta il video omnipotente. «Forse faremo un'eccezione solo per quelle trasmissioni e discuteremo poi anche quelle. Nel pomeriggio di sole. Sandrigo - settimana abitanti - sembra una paese di soli ragazzi. Bicchierate che comono prati pezzi di partite di calcio e pallavolo. Le tv restano sole in casa, muove minacciate dal nuovo diserbante».

### Scarcerata Dacia Valent, il reato è stato derubricato da tentato omicidio a lesioni aggravate

## «Mi ero illusa, ora ricomincio da zero»

«Tremate tremate le Dacie son tornate», sorride Dacia Valent appena uscita dal tribunale scarcerata perché il reato non è più tentato omicidio ma lesioni aggravate. E passa un lunedì di riflessioni a cuore aperto, pareri politici dei più vari denunce. «Oggi comincia una vita nuova. Credevo di essere Wonder woman invece sono come le altre. Ho subito due anni di botte e umiliazioni dal mio uomo. E l'altra sera mi stavo solo difendendo».

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Il viso davanti Dacia Valent assaggia appena la carne e patate e cipolle spaghettoni. Un po' di ogni piatto bevendoci sopra un sorso di vino. Intanto parli. E fuori di pranzo di lunedì. Se dala alla tavola calda fuori dal tribunale. Valent è di nuovo libera da poi ha marito e non si risparmia. Tre ore dopo alla conferenza stampa affronta da professionista i giornalisti. Fotografati e cronisti. E due donne si affrettano dentro i suoi occhi dietro le parole. «Credevo di essere Wonder woman invece

ce sono come le altre. mi sono fatta maltrattare per due anni dal mio uomo prima di ammettere che era tutto finito. Poi c'è la Valent pubblica piena di ombre contraddizioni. Che si dice di sinistra alle due ma pur smentendo di essere vicina ad An alle cinque dichiara «Loro sono il partito più qualificato ad esercitare il potere politico oggi in Italia». E passa a denunciare i casi di donne somali che sarebbero state violentate in cambio di medicine cibo e altri favori da dei sin-

dacalisti in un campo profughi ad Apulia. Non senza aver annunciato una querela contro i carabinieri di Riano Flaminio contestando la loro versione dei fatti e raccontando come sabato sera è stata costretta a difendersi perché Luc Tshombe la picchiava. Il viso è triste il linguaggio prima tecnico da poliziotta poi da donna. Ma lei è comunque di nuovo nei panni della Valent. Bisogna concentrarsi per trovare Dacia. Tornare alla donna incontrata all'ora di pranzo insieme all'avvocata Simonetta Crisci tutte e due appena uscite dalla stanza del pm Palladino che ha scarcerato la Valent perché l'accusa di tentato omicidio era caduta. Si è trattato di lesioni aggravate ha deciso il magistrato dopo aver sentito sia lei che Luc Tshombe.

Ha saputo cosa ha detto Tshombe?

Cio e non mi interessa. L'ho incrociato dal magistrato. Mi ha chiesto scusa gli ho detto di andarsene. Sono mesi che provo a mandarlo via in volo. E lui mi picchia da anni. Io non volevo denunciarlo per

non danneggiare la sua famiglia. Il padre è un prete che a Londra ha un grosso peso politico in Africa. Io ho tentato tentato ma è inutile ora è tutto finito. E poi i carabinieri sono mesi che mi vogliono accusare da Riano. L'altra sera il ho chiamato perché lui dopo la coltellata continuava a picchiarmi avevo paura. Ma lui aveva bevuto tanto e diceva che io avevo cercato di ucciderlo. Così mi hanno arrestata».

Come è iniziata?

Voleva il computer e ci stavo lavorando. Lei mi ha detto tutte cose false. Ho gelosa? Ho visto i giornali sembravamo io «Concetta» lui «Turdidu» che diceva mi sono innamorato di Assunta e Concetta facendo la scena. Io non sono così. Quando il mio ex marito mi disse che si era innamorato di un'altra accettai di lasciarlo. Fu allora che decisi di entrare in polizia. L'altra sera tornammo all'altra volta. Si è sciolto in qualcosa. Nelle soppa si aprono delle porte. Più è difficile chiuderle. Se una comincia a farsi picchiare. Un mese fa

sono anche andata al Telefono Rosa per un consiglio. Ma era una cosa lunga. Lui è mio convivente bisogna dimostrare la pericolosità. Certo dice che mi ama. Però c'è un detto argentino ci sono amori che uccidono. Ora ho paura non voglio più stare con lui. Alferando il coltello sabato ho aperto un'altra di quelle porte. Fu lui e un bestione sistemato. In somma io ero al computer. Lui mi ha dato un pugno sull'occhio mi sono difesa. Ha continuato. Sono fuggita in cucina. Ho preso quello che c'era sul tavolo e purtroppo era un coltello. Mi è venuto addosso con un manrovescio mentre io alzavo la mano armata per difendermi. Si è ferito così. Ha continuato a picchiarmi e io ho chiamato i carabinieri. Che poi non mi hanno neppure portata a medicare. Li querelò anche per questo.

Oggi i giornali parlano della sua carriera politica, dei suoi cambiamenti, cosa ne dice?

Che alla politica tornerò ma per



proporre le cose che ho fatto e non per merito di quelle che ho subito. All'inizio è ovvio che il Pci ha sfruttato l'immagine del personaggio però io in cambio ho avuto grosse possibilità. Se questo è l'anno dell'armonia razziale in Europa e mondo mio. È vero che la sinistra mi ha delusa ma io intendo i parlamentari. Per il resto mi sento sempre una donna di sinistra. Ero comunista già a 12 anni in Argentina. Magari perché mi piaceva il comandante Marcos anche. Al Pci rimprovero l'ipotesia degli apparati. I compagni sono bravi. Pasqualina napoletano per esempio è una bellissima persona. A Rifondazione rimprovero la confusione. E poi volevano la metà dell' stipendio per darla lo-

ro allo Score e gestire le attività dello Score. E io non potevo accettare allo Score non sono mica tutti comunisti. Ero l'unica deputata nera eletta in Italia mi è dispiaciuto rinunciare soprattutto nei confronti della comunità nera. Però non mi riusciva a fare compromessi».

E adesso?

Comincia una vita nuova. Ora devo fare il governo. Partire di allora. Se riuscirò per quello non c'è che ho un'occasione. Quello che non ho mai fatto e che mi fa cava essere sempre un outsider nel Pci. Io lo capisco che nel partito non mi sentissero come uno dei loro. Adesso qui sto i paradisi di sabato mi libera davvero. Mi è annullata. Se un giorno tutti i giorni che scuro nulla mi dà il bene e credo comincio a disprezzare. E lui la cava così. Ora però tre mesi tremate. Le Dacie son tornate».

Si alza dal tavolo sornione. La Valent Passano tre ore e dichiara «Anche l'unico partito che mi ha aiutata. La sinistra è fatta di speculatori Berlusconi è un uomo che ha lavorato tanto e almeno non ha mai sfruttato la solferina. Io non posso sedere allo stesso tavolo per parlare di politica con gente di sinistra».

La super struttura segreta scoperta dal giudice Salvini Trentasei «legioni», 1500 uomini. Parlano i testimoni

# Ecco i «Legionari» Stragisti e golpisti contro la sinistra

Oltre ai gladiatori c'erano anche i «legionari». Uomini di una struttura super-segreta addestrati per combattere i comunisti e preparare attentati e colpi di Stato. Uomini al servizio dello Stato maggiore della Difesa e collegati con le basi Nato. Erano più di mille, suddivisi in 36 legioni. Tra loro c'erano in massa i fascisti di Ordine Nuovo. Sette testimoni hanno raccontato i retroscena. Spuntano i nomi di insospettabili. La commissione Stragi aprirà l'inchiesta

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI CIPRIANI

■ VERONA Millecinquecento uomini disposti a tutto inquadrati rigidamente in una struttura istituzionale super-segreta ancora più occulta della famigerata Gladio. Come in un gioco di scatole cinesi l'Italia del mistero ci ha regalato un'altra e inquietante scoperta che dimostra ancora di più come il golpismo e lo stragismo siano stati prodotti di quella parte di stato che aveva giurato fedeltà alla Repubblica ma prima ancora all'Alleanza atlantica. Nella «guerra segreta» contro le sinistre ora sappiamo lo Stato maggiore della Difesa aveva messo in campo i «Nuclei temoniali in difesa dello Stato» composti da 36 legioni e da una miriade di «manipoli» e «nuclei». Questa volta però negli elenchi dei «legionari» oltre ai componenti della cellula veronese di Ordine Nuovo e altri fascisti ci sono una serie di nomi di insospettabili persone che hanno fatto carriera nelle forze armate o nelle professioni. Tutta gente che presto dovrà chiarire di fronte alla magistratura e alla commissione Stragi molti particolari. Quelli «legionari» hanno ancora oggi un ruolo attivo? Esistono documenti conservati al ministero della Difesa? Cosa sapevano della struttura i capi di Stato maggiore e quelli dei Sios, i comandi dell'Arma e il Viminale? Domande cui sarà bene dare una risposta. Perché a quanto pare alcuni testimoni hanno già raccontato che i «supponi gerarchici» sapevano

una testimonianza clamorosa in tal senso è stata resa da Enzo Feno un trentino reclutato nella struttura da Spiazzi mentre faceva il servizio militare alla caserma «Montorio». «Le finalità della struttura ha spiegato Feno era certamente quella di fare un colpo di Stato all'interno di una situazione che prevedeva attentati dimostrati preferibilmente senza vittime al fine di spingere la popolazione a richiedere o ad accettare un governo forte. Ovviamente in un attentato potevano esserci vittime casuali. Ma questo secondo chi dirige la struttura era un prezzo che in uno scontro così grosso per il nostro paese si poteva pagare».

### Gli ufficiali dell'Esercito

Feno ha anche raccontato di una serie di riunioni in casa di Spiazzi. «Presentavano diversi civili anche di Verona. Ricordo Elio Massagrande, Roberto Besutti, Claudio Bizzani e Giampaolo Starnaglio. Cioè gli ordinovisti veronesi. Si parlava di politica ma anche di come preparare gli esplosivi. Infatti una volta si presentò una persona che venne alla riunione con una valigetta di cuoio mostrando delle saponette di tritolo in forma di parallelepipedi già pronte con gli spinotti e i rinescotti. «I legionari» di Trento ed altri testimoni poi hanno anche raccontato di una serie di campi di adde-

stramento che si svolsero a San Marcello Pistoiese al passo della Cisa ad Avesa nel veronese e a Lugonchio nell'Appennino reggiano. Esercitazioni cui partecipavano sempre militari civili e alcuni osservatori. Ha spiegato sempre Feno: «La logica della struttura era proprio quella di affiancare civili e militari per l'addestramento e la futura operatività. Certamente a Verona alla struttura pervenivano armi e munizioni nuove ancora imballate e ingrossate. La cosa che mi stupiva maggiormente è che saltavano completamente i controlli che in genere sulle armi sono molto rigorosi». Del resto i controlli erano superflui proprio perché le «legioni» erano strutture apparentemente semiclandestine ma in realtà «istituzionali». Così istituzionali che una volta Amos Spiazzi e cinque «militari» parteciparono addirittura ad una esercitazione internazionale in una base militare della Germania. C'erano anche alcuni rappresentanti delle organizzazioni dissidenti dei paesi dell'Est.

I «Nuclei temoniali» in difesa dello Stato, inoltre disponevano di una serie di depositi di armi sparsi su tutto il territorio nazionale. Dove? Non si sa ancora. Come del resto le notizie sui «legionari» per quanto precise sono ancora incomplete. In pratica si sa molto sulle strutture venete e lombarde. Ancora poco sulle altre. Dove erano dislocate? Soprattutto nel centro nord. E poi in Puglia dove a quanto pare c'era una necessità militare di controllo di alcuni tratti di costa.

Ma Feno è attendibile? Sì. Altri testimoni come detto hanno confermato le sue dichiarazioni. A cominciare da Carlo Diglio, ordinovista veneziano e agente per conto del comando Fase di Verona. «I nuclei erano formate da persone che si erano sempre tenute in contatto con l'Esercito. Fra loro si conoscevano soltanto i capigruppo. L'esistenza di questa struttura (...) era pienamente nota alle autorità militari. A partire da un certo momento fu sciolta e forse reinglobata. Il suo fine era la difesa del territorio in caso di invasione e se necessario aveva anche compiti antiterroristici in caso di sommosse da parte dei comunisti. In sostanza questa struttura seguiva la linea ortodossa della Nato». Come fu «reinglobata»? Ancora non si sa. Ma presto molti interrogativi potrebbero essere chiariti. Dai nomi dei «legionari» a quelli degli ufficiali superiori e degli addestratori. Per la magistratura e per la commissione Stragi c'è materia su cui lavorare.



Il generale Cerciello al suo arrivo al Palazzo di giustizia di Brescia

Alabastro/Ansa

## Il generale della Guardia di Finanza si presenta per la prima volta Cerciello si difende in aula

DAL NOSTRO INVIATO  
SUSANNA RIPAMONTI

### «Cattiva gestione del pm» Quali per Lisciotti procuratore di Brescia

Quali in vista per il procuratore di Brescia Francesco Lisciotti. Da ieri la prima commissione referente del consiglio superiore della magistratura ha avviato un'indagine nei suoi confronti. Lisciotti è sotto accusa per due episodi distinti nel primo, abusando della sua carica, avrebbe raccomandato le figlie, per farle assumere in due istituti bancari. L'altro, riguarda invece la sua gestione dell'ufficio e parte da una denuncia, che già da tempo avevano fatto i suoi sostituti. I pm lamentavano il fatto che le cause più prestigiose e delicate, venivano assegnate sempre allo stesso magistrato, Guglielmo Ascione. Ma proprio Ascione, qualche settimana fa, quando i magistrati del Csm erano andati a Brescia per interrogare i colleghi scontenti, aveva denunciato il fatto più grave. E cioè che Lisciotti lo aveva incaricato di occuparsi dell'esposto fatto a suo tempo dal finanziere Sergio Cusani, contro Antonio Di Pietro. Gli consegnò il fascicolo - disse Ascione - ma con la raccomandazione di archiviare. E infatti Ascione archiviò, con motivazioni di inattesa durezza. Fu sempre Ascione ad occuparsi dell'esposto fatto invece dai magistrati del pool - Mani pulite - contro la collega Tiziana Parenti, ma qui Lisciotti si giustificò e contrattaccò. «Ho ricevuto pressioni da Roma perché quel fascicolo finisse sul tavolo di Ascione». Si parla anche di altre anomalie per regolamento. Brescia deve occuparsi dei guai giudiziari dei magistrati milanesi e viceversa. Ma in questa situazione, lo scambio di favori e la gara alle archiviazioni può essere qualcosa di più di un rischio.

■ BRESCIA «Signor generale, stia tranquillo tra un po' veniamo a prenderla sta andando tutto bene. Io non si preoccupi dei giornalisti ci penso io a depistarli». L'autista del generale Giuseppe Cerciello passeggiava davanti al palazzo di giustizia di Brescia dove ieri per la prima volta l'imputato numero uno del processo sulla guardia di finanza ha deposto davanti ai giudici. Telefonino cellulare incollato ad un orecchio. L'altro orecchio proteso verso l'aula. L'autista si premura di informarlo minuto per minuto di quello che sta accadendo in udienza. Le cose non stanno andando bene per il generale. Sul banco degli imputati c'è il tenente Emilio Stolfo che parla e parla da almeno due ore. E uno dei tre ufficiali che lo accusano di aver preso mazzette a palate un miliardo e mezzo in tutto. E adesso è lì che racconta come andò. Siamo agli inizi del 1990. Cerciello era arrivato da poco a Milano ma a quanto pare la regola della stecca la conosceva bene. E una bella sera gli fece un discorsetto. «Emilio tu non mi dici tutta la verità non sei sincero con me. Tu non mi dici che prendi soldi dagli imprenditori per le verifiche fiscali». Il tenente si sentì perduto ma il generale lo rassicurò: «E se me non pensi mai? Non sono forse il tuo comandante? Stolfo proseguì: «Per un attimo non mi si non sapevo cosa dire. Poi gli assicurò che alla prima occasione avrei provveduto». E le occasioni non mancarono colpo su colpo gli consegnò 750 milioni.

Vero falso? Cerciello si è seduto sul banco degli imputati alle tre del pomeriggio e ci è rimasto fino a sera. Il pm Paolo Salamone gli ha chiesto se era al corrente del sistema di corruzione esistente nel suo comparto e lui: «No. Poi è passato all'attacco mettendo sotto accusa il istruttore condotto dal pool. Mani pulite prima che l'inchiesta fosse trasferita a Brescia. Qualcuno voleva che il suo nome fosse messo a verbale - dice - e questo qualcuno è Antonio Di Pietro. Non so perché i tre che mi accusano abbiano fatto il mio nome, ma so che qualcuno lo voleva. Si sa che per uscire dal carcere tra tante cose vere bisogna dirne qualcuna falsa». Il pm incalza: «E chi sarebbe questo qualcuno? Facciamo un nome». Risposta: «Facciamo un cognome, il dottor Di Pietro». Cerciello che ha fatto un grosso piacere a Silvio Berlusconi facendo trasferire a Brescia l'inchiesta sulla guardia di finanza per la quale è indagato anche l'ex presidente del consiglio ten gli è corso ancora in aiuto aggiungendo: «I magistrati del pool Mani pulite volevano a tutti i costi che il maresciallo Nanocchio si cedesse il nome di Silvio Berlusconi. Il legale di Cerciello l'avvocato Carlo Taormina poco prima gli aveva preparato il terreno. Interrogando Stolfo gli aveva chiesto se Di Pietro aveva fatto una specie di assemblea nel carcere di Peschiera per addomesticare gli interrogatori dei finanziati detenuti e convincerli a confessare in cambio di agevolazioni. Un'assemblea non c'era stata ma Stolfo aveva spiegato che parlando con lui a voce alta in presenza di un gruppo di ufficiali in attesa di interrogazione l'ex magistrato aveva promesso sconti di pena per chi avesse collaborato. Ma Taormina ama usare le aule processuali per lanciare messaggi. La questione apparentemente non c'entra ma l'avvocato approfittò di questo interrogatorio per far dire a Stolfo che Cerciello era amico di alcuni magistrati. Il procuratore aggiunse: «Il pool Popa, Francesco Di Maggio e qual'altro. Addestrati avevano creato assieme una cooperativa edilizia. Non c'è un reato ma a Taormina interessa mettere in luce questi buoni legami. Perché? In una p. u. s. del processo è lui stesso che lo spiega. «Stolfo accusa Cerciello per coprire qualche altro. Io voglio far emergere chi è quest'altro».

## Riciclaggio Arrestato ex membro psi dell'Antimafia

DAL CORRISPONDENTE  
WALTER RIZZO

■ MESSINA Un giro vorticoso di centinaia o forse di migliaia di miliardi titoli di stato e batticoste statunitensi il tutto abilmente falsificato. E questo almeno per il momento il nocciolo dell'operazione Aquila condotta dagli uomini della squadra Mobile di Messina e dal sostituto procuratore della repubblica Giuseppe Santalucia che hanno avuto anche l'ausilio degli specialisti del Sisd. Tre dici ordini di custodia cautelare uno dei quali destinato all'ex senatore socialista Santi Rapisarda già componente dell'Antimafia sono stati eseguiti ieri notte ma non sarebbero che il inizio di un'indagine complessa che spiegano in Procura potrebbe riservare altre clamorose sorprese.

Una colossale truffa di alla quale scaturiva un fiume di denaro sporco che veniva ripulito grazie alla copertura di insospettabili personaggi seguendo i canali già sperimentati dalla mafia del riciclaggio internazionale. Canali in parte già venuti alla luce alcune settimane fa con l'operazione Forzieri che ha portato in carcere Gioanni Camuzzo il faccendiere catanese accusato di essere il grande riciclatore della famiglia catanese di Cosa Nostra. Al momento non viene con fermato alcun legame tra le due inchieste ma dalle prime notizie che emergono dall'operazione è con dotta dalla Procura di Messina «salvano agli occhi una serie di coincidenze. In entrambi i casi per riciclare il denaro si utilizzavano dei titoli (in questo caso titoli) che servivano poi a garantirne la missione di lettere di credito da parte di istituti bancari svizzeri con le quali si finanziavano investimenti puliti all'estero».

La rete scoperta dagli uomini della Mobile di Messina faceva capo al finanziere Pietro Rossetto 56 anni. Un uomo che sarebbe all'origine di un vero impero economico con interessi oltre che in Italia anche in Francia Regno Unito e Argentina. Rossetto ha ricevuto l'ordine di custodia cautelare nel carcere milanese di San Vittore dove si trova rinchiuso per un altro provvedimento.

Secondo l'accusa l'organizzazione guidata da Rossetto avrebbe falsificato grazie all'opera di alcuni abilissimi tipografi titoli di Stato e banconote americane. L'organizzazione secondo i magistrati poteva contare su uomini insospettabili come il senatore Santi Rapisarda per anni sindaco di Riposto grande elettore dell'ex ministro della Difesa Silvio Amadio e componente della commissione parlamentare antimafia.

Resta ancora da chiarire come mai nessuno in banca si sia mai accorto che in realtà si trattava di falsi. Una volta depositati i titoli venivano quindi emesse le lettere di credito che servivano poi ad aprire una serie di conti correnti in Svizzera. I dollari venivano inviati e smistati direttamente dalla rete di corrispondenti. La destinazione finale del denaro erano giganteschi investimenti soprattutto nel settore alberghiero in Costa Rica e nella Repubblica Dominicana. Dall'inchiesta missinese emergerebbe un collegamento diretto tra l'organizzazione di Rossetto e ambienti della Camorra e di Cosa Nostra siciliana.

## Caso Moro, processo per Maccari È accusato di essere stato il quarto uomo della prigione brigatista

■ ROMA Con il rinvio a giudizio di Germano Maccari il cosiddetto quarto uomo del caso Moro del 1° ex brigatista Raimondo Eiro e di altre tre persone (Colongioi Di Girola e Ghinone) si è conclusa l'inchiesta preliminare per la vicenda del sequestro e dell'omicidio di Aldo Moro e per i uccisioni dei giudici Riccardo Palma. Il giudice per le indagini preliminari Claudio Di Angelo lo ha deciso al termine di un'udienza di circa due ore. Non è ancora stata fissata la data ed il luogo di inizio del dibattimento. Secondo l'accusa formulata dai sostituti procuratori della Repubblica Franco Ionta e Antonio Mani Maccari assistito dagli avvocati Tommaso Mancini e Maria Paola Di Biagio deve rispondere di banda armata di concorso nel seque-

stro e nell'omicidio dello statista democristiano e di concorso nel l'omicidio della sua scorta Maccari è stato indicato da Adriana Faran da come uno degli esecutori materiali dell'uccisione di Moro insieme a Mario Moretti. Eiro è accusato di concorso nell'uccisione del giudice Palma di concorso nel sequestro di Aldo Moro e nell'omicidio della sua scorta di banda armata Di Girola Colongioi e Ghinone devono rispondere di favoreggiamento perché avrebbero aiutato Eiro ad eludere le indagini sull'omicidio Palma e sul caso Moro. Sulla custodia cautelare di Maccari arrestato il 12 ottobre 93 e scarcerato nei mesi scorsi dovrà ora esprimersi la sezione unita della Suprema corte di cassazione alla quale hanno fatto ricorso i giudici Mani e Ionta.

Si profila l'ipotesi del reato di finanziamenti illeciti all'Msi-dn di Fini

## Fiamma, 5 miliardi sequestrati al Coni

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA Dietro i contributi del Coni al centro sportivo Fiamma si profila anche l'ipotesi di illeciti finanziamenti all'Msi-dn. Ai vertici del Coni si contesta l'abuso di ufficio per avere procurato un ingiusto vantaggio al centro Fiamma di cui era stato presidente Sandro Giorgi vicino ai vertici del Msi-dn di Gianfranco Fini. Il pm Francesco Misia ni ha disposto il sequestro di 5 miliardi di lire nei confronti del Coni destinati all'attività del Centro Fiamma. Nel provvedimento di sequestro si fa proprio riferimento al fatto che la Fiamma è riservata alla dirigenza di Giorgi (che sarebbe stato favorito con finanziamenti di circa 4 miliardi di lire per gli anni 88-89-90) a scapito di quello diretto (successivamente) da Francesco Lo Giudice di area vicina a Pino Rauti.

In tutto gli indagati sono 10. Da un lato i vertici del Coni. L'ex presidente Amgo Gattai e l'ex segretario generale Mario Pescante (oggi presidente) i funzionari Raffaele Pagnozzi (oggi segretario generale) Paolo Borghi e Gianfranco Briani (addetti ai servizi sportivi). Dall'altro i dirigenti del centro Fiamma (antagonisti di Lo Giudice) Sandro Giorgi Carlo Alberto Guida (commissario straordinario) ed i dirigenti Antonio Bifarò Vittorio Toussan e Claudio Barbaro. Due gli episodi contestati e oggetto di indagini. Il primo riguarda il finanziamento di 4 miliardi di lire attraverso società finanziarie che avrebbero anticipato i contanti al Fiamma di Giorgi stanziato negli anni 88-89-90. L'altro è per il mancato finanziamento già stanziato ma non erogato a Lo Giudice negli anni 91-92-93-94 (5 miliardi) per favorire gli antagonisti che hanno successivamente dato vita al centro sportivo Asi.

Questo denaro non è mai uscito dalle casse del Coni e a seguito della denuncia presentata da Lo Giudice all'autorità giudiziaria è stato sequestrato. La vicenda giudiziaria ha messo nei guai i vertici del Coni allungando l'ombra del sospetto sugli uomini di punta della fiamma incolora. È questo a proposito di fondi neri che secondo la pista seguita dagli inquirenti sarebbero passati dalle casse del Foro italiano a quelle del Msi attraverso il circolo Fiamma. «Penso che i soldi siano finiti nelle tasche di alcuni deputati che erano sempre fra i piedi ad interferire - affermava Lo Giudice presidente del centro sportivo e promotore della denuncia all'autorità giudiziaria che ha fatto scattare i procedimenti - i vertici del pm Misiani - Servello Gaspari e Macerata - Accuse pesanti che gli interessati hanno respinto come «arbitrarie» e che hanno colpito uomini che si sono sempre vanitati di non avere conti aperti con tangenti topoli».

Le Fondazioni Friedrich Ebert Antonio Gramsci Pietro Nenni promuovono un convegno internazionale sul tema

### "LA SINISTRA E IL FUTURO DELL'EUROPA"

I lavori avranno inizio alle ore 9.30 di giovedì 6 aprile termineranno alle ore 13 di venerdì 7 e si svolgeranno presso la Residenza di Ripetta (via di Ripetta 231)

Il Convegno si articola in quattro sessioni

- 1 Cambiamenti strutturali e prospettive della sinistra in Europa. Il ruolo del partito del socialismo europeo. Relatore **Piero Fassino**
- 2 La sinistra e la revisione del trattato di Maastricht. Relatore **Heidemarie Wiecek-Zeul**
- 3 I problemi della sicurezza. Relatore **Paolo Vittorelli**
- 4 La sinistra e la riforma del Welfare State. Relatore **Gunnar Stenmar**

Intervengono tra gli altri **Luciana Castellina Elena Flores-Valencia, László Kovács, Vassily Lipitsky, Gilles Martinet, Marco Minniti, Antonio Missiroli, Giorgio Napolitano, Ludolfo Paramio, Silvio Pons, Massimo Salvadori, Donald Sassoon, Joseph Szall, Mario Telò, Ivan Vitány**

Informazioni Segreteria Fondazione Gramsci 06-6633756 6875405

La signora Batman si è guadagnata la vita per 10 anni contagiando la gente con le risate



Il metrò di Parigi

Silva/Contrasto

# Julie, il mestiere di ridere

Juliette aveva inventato una professione: ridere. Dopo averla esercitata con successo per oltre un decennio teme che possa essere in via di estinzione, ha finito per cercarsi un altro lavoro. Una volta faceva ridere anche i polli (letteralmente). Qualche anno fa si esercitava nel metrò e i passeggeri si divertivano. Ci ha riprovato di questi tempi, ma loro reagiscono solo infastiditi. «Non ne hanno proprio più voglia», si dispera.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SEGMUND GINZBERG

Julie Hette è una professionista seria. E come ogni professionista che si rispetti si presenta con un portafoglio professionale, che comprende una cassetta registrata contenente un saggio delle sue prestazioni, ritagli di stampa e attestazioni da parte dei clienti. Tra queste, una lettera scritte a mano, con grafia precisa e ordinata da uno dei suoi ammiratori: «Cara signorina, ho 75 anni. Sono stato diagnosticato ciclo-fimico e depresso. Erano vent'anni che non riuscivo più a ridere. Poi l'ho sentita alla radio e sono scappato in una risata da cui non riuscivo più a trattenermi. Potrebbe mandarmi una cassetta registrata con le sue risate? I medici dicono che potrebbe aiutarmi a vivere».

Il mestiere di Julie (il suo vero nome è Juliette Batman, forse ancora più ridicolo del nome d'arte che si è scelta) è ridere. Non far ridere, che è il mestiere dei comici o

dei clown. Semplicemente ridere. Lo pratica professionalmente da quando aveva 20 anni (ora ne ha 32). Lo fa a pagamento. La chiamano in televisione, alla radio, alle prime degli spettacoli comici, alle feste private. È stata ingaggiata da Paco Rabanne per ridere ad una delle sue sfilate di moda. L'hanno invitata a ridere ad una delle cerimonie di inaugurazione dell'anno scolastico all'Ena, la «grande école» in cui si formano i seriosissimi alti funzionari dello Stato, da cui è uscito il fior fiore del personale politico di questo Paese, Balladur compreso.

«Ritruove professioniste» è come si definisce negli annunci pubblicitari apparsi su un periodico specializzato in spettacoli. Ha un tariffario (che non è esorbitante: attorno al mezzo milione ad intervento, di più ovviamente se è richiesta una trasferta), un avvocato che la aiuta a stendere i contratti a Parigi, un agente persino in Giappone. È sta-

ta in tournée in America e in Giappone. Hanno scritto su di lei anche su un giornale arabo.

La sua è una risata un po' metallica, un po' da oca giuliva, ma piena, ricca di modulazioni. Un dono della natura, come una voce da tenore. Non una risata spontanea, ma accuratamente studiata, a comando. Eppure temibilmente contagiosa, capace di trascinare gli altri.

Le sue doti le aveva scoperte sui banchi di scuola. Gli insegnanti la espellevano spesso.

## L'exploit al circo

Una volta i genitori la portarono al circo. Fece sbellicare il pubblico dando il la alle risate durante il numero dei clown. Il direttore la assunse per garantire il successo anche nelle repliche. «Così scoprii che potevo farmi pagare per qualcosa per cui prima mi punivano», spiega. Fu l'inizio di una carriera di successo in successo. Tra le storie che le piace rievocare c'è un invito ad una festa di compleanno, di un serio funzionario al ministero della marina mercantile che amava raccontare barzellette terribili, che non facevano ridere nessuno. «Fu la figlia ad ingaggiarmi, era un regalo per il padre. Per puro caso l'ospite mi fece sedere al suo fianco. Risero tutti a crepapelle. Lui non seppe mai che ero stata pagata per questo. La figlia mi spiegò poi che non aveva mai visto suo padre così felice».

Per fortuna che non si interessa di politica. «Non voto, non credo nei politici. Per arrivare a quella posizione bisogna saper mentire», ci dice. Non ha la tv. Va matta invece per il cinema. «Ci vado diverse volte la settimana». Con predilezione per i film comici? «No, al cinema piango anche. Se rido è pericoloso. Mia madre si vergogna, se mi accompagna si siede qualche fila in disparte. Tra i miei clienti c'è stato anche un signore che si vergognava di andare in sala da solo perché la sua risata irritava gli altri spettatori».

La sua sembrava una carriera promettente. Con prospettive illimitate. All'inizio le sue doti seguendo lezioni da uno specialista di fonoiatria. Imparò a controllare meglio la sua risata («Il problema non è tanto cominciare a ridere, ma riuscire a fermarsi»). Quando un giorno le dissero che la sua risata somigliava al verso di una gallina, decise di fare la prova con un gallo. Quello le rispose. Il suo sogno era di far ridere tutta la città, magari facendo da muezzin dalla Tour Eiffel. Si esercitava dunque, al bar, al ristorante. «Si qualcuno mi prendeva anche per matta, mi chiedevano se stavo male. Ma quando gli spiegavo che sono un'artista l'atteggiamento cambiava, qui in Francia gli artisti sono rispettati», ci spiega. Anni fa una troupe televisiva l'aveva accompagnata nel metrò, riusciva a far ridere interi vago-

ni di pendolari.

Ma le cose sono cambiate. Questi sono tempi duri per chi ha voglia di ridere. «Ho riprovato sul metrò recentemente, otto anni dopo quei primi tentativi. Ma la mia risata non contagiava più nessuno. La gente guardava dall'altra parte», spiega. Come mai? Ha perso il brio? «Ma no. Anzi la mia arte si è raffinata. Il problema è che la gente è diventata triste. Come può essere diversamente. Non c'è più uno che non conosca qualcuno che è malato o sta morendo di Aids. Non c'è nessuno che non abbia tra i conoscenti qualcuno che perso il lavoro o è stato sfrattato. E poi ormai non c'è più stazione del metrò in cui nel vagone non salga qualcuno che chiede l'elemosina. Non c'è più alcuna voglia di ridere. Tutti hanno lo sguardo fisso a terra, vogliono solo essere lasciati in pace».

## Un nuovo lavoro

Anche Julie ha scoperto che la sua professione non bastava più a darle da vivere. Ha dovuto adattarsi ad un lavoro più ordinario: fa da centralinista in una grande azienda. «Se però qualcuno mi chiama per ridere sono sempre disponibile», ci dice. E gli occhi della giovane donna con cui avevamo iniziato la conversazione con una fragorosa risata si fanno lucidi. E dire che volevamo raccontare una storia allegra.

William Variani fermato perché sospettato di omicidio. Già in passato una violenta litigata

# Ventenne investe e uccide il rivale in amore

Rivali in amore. Qualche mese fa una violenta litigata. Sabato notte, a Moncalieri, l'ultimo atto della tragedia. William Variani, 23 anni, ha investito Michele Maggiano, 19 anni, per uccidere. Almeno questa è la pista che seguono gli inquirenti. Secondo le testimonianze e alcuni riscontri sull'auto del presunto omicida, William avrebbe investito il «concorrente» in amore con la sua Panda e sarebbe fuggito. La vittima è morta poco dopo il ricovero.

Sembrava una normale tragedia della strada, il solito «pirata» che arriva con il motore rombante e uccide un passante. E invece era il classico dramma della gelosia, i cui particolari in cronaca possiamo leggerli, però, soltanto per caso. O meglio, grazie alla lucidità e alla prontezza di riflessi dei testimoni oculari.

Omicidio volontario è, infatti, l'accusa mossa dai carabinieri del-

la compagnia di Moncalieri (Torino) nei confronti di William Variani, un giovane di ventitré anni che avrebbe voluto camuffare come un incidente stradale la brutale esecuzione del proprio rivale in amore. L'omicida, originario di Racconigi (Cuneo) è stato fermato ieri mattina sotto l'accusa di aver provocato volontariamente la morte di Michele Maggiano, 19 anni, di Moncalieri, avvenuta l'altra notte nell'Ospedale Centro-traumatologico (Cto) di Torino. Maggiano era stato ricovera-

to in ospedale sabato notte con il corpo massacrato da numerose lesioni da schiacciamento. Era stato travolto poco prima in località Strada Carignano, a Moncalieri, da una Fiat Panda, mentre, seduto sul sedellino del suo motorino, stava parlando con alcuni amici. Mentre alcuni di essi, ancora atteriti per l'improvvisa apparizione della macchina e per il tremendo urto che aveva fatto volare in aria Michele, prestavano i primi soccorsi al ragazzo, altri cercavano di lanciarsi all'inseguimento del «pirata».

Inutile: l'utilitaria filava via con due uomini a bordo. I giovani facevano in tempo, però, a prendere nota del numero di targa e di una particolarità, un grosso adesivo che occupava il lunotto posteriore. Inutile: l'utilitaria filava via con due uomini a bordo. I giovani facevano in tempo, però, a prendere nota del numero di targa e di una particolarità, un grosso adesivo che occupava il lunotto posteriore.

Secondo gli inquirenti, Variani, che viaggiava con un amico, Nicola Cosco, 18 anni, che s'è beccata poi una denuncia a piede libero per omissione di soccorso, avrebbe travolto volontariamente il giovane per vicende d'amore. A soste-

nere questa tesi sono soprattutto due testimoni dell'episodio, Davide Melchionda, 18 anni, e Mirko Pavia, di 20, tutt'e due amici dell'ucciso.

Hanno raccontato ai carabinieri che la dinamica della tragedia per la verità a tutto faceva pensare tranne che a un incidente: il conducente dell'auto, infatti, dopo avere in un primo momento rallentato, ha puntato direttamente verso Maggiano, travolgendolo. Dopo di che hanno fornito la descrizione della vettura. Non era finita qui la corsa folle dell'omicida: l'auto è stata ritrovata abbandonata a qualche chilometro di distanza, a Vinovo (Torino).

Variani l'aveva lasciata lì, sul bordo della strada, dopo avere tentato in extremis, come in un «giallo di serie B» di simulare uno scontro con un autotreno, per cancellare le tracce dell'omicidio. Ma le ammiccature e i graffi che i carabinieri hanno rilevato sulla carrozzeria

dell'auto parlano chiaro.

William Variani, un balordo che ha precedenti per lesioni, traffico di stupefacenti e rapina, era stato interrogato molto a lungo ieri mattina nella caserma di Moncalieri. Di scorsa dura, non è mai crollato, pur essendo stato messo sotto torchio dagli investigatori che hanno cercato di farlo cadere in contraddizioni. Ha ammesso solo l'evidenza: cioè di avere investito il giovane, ma non volontariamente, né tanto meno premeditadamente. A questo proposito ha negato ogni accusa, sempre sostenendo che si sarebbe trattato di un incidente. Ma è bastato informarsi nel «giro» dei giovani amici dell'ucciso. Dopo questi accertamenti gli investigatori hanno concluso che al centro della contesa tra i due giovani ci sarebbe stata la fidanzata della vittima, Michela Basile, una ventunenne per la quale, tra l'altro, i due nell'ottobre scorso ebbero un violentissimo litigio.

# LETTERE

«Dobbiamo spiegare dove il Pds vuole andare e con chi»

Caro direttore,

In questi giorni stiamo assistendo ad eventi politici, credo, molto interessanti. L'interesse nasce da alcune situazioni politiche che sono maturate con l'uscita della destra dal governo. Ora governa Dini. Deve realizzare quattro punti e deve dare al Paese serenità e la possibilità di ragionare per il futuro. Il Pds sta riflettendo anche per il futuro che è dei giovani, loro sono la continuità e più ce ne sono più idee nuove nascono, così diventa appassionante e bello entrare in politica e discutere insieme, la ragione e la forza. Noi della base, quelli cioè che sono con la gente, nei quartieri, nei posti di lavoro, negli uffici, etc., dobbiamo spiegare a chi ci vota, o a chi ci critica, dove vuole andare il Pds e con chi. Di cantonate ne abbiamo prese parecchie, sino a poco tempo fa, ci siamo lasciati in testa e siamo sempre andati avanti, a piccoli passi, piano ma avanti. È recente la candidatura di Romano Prodi per la conduzione di una forza politica nuova di centro-sinistra. Ora si tratta davvero di non perdere questa occasione che ci può mettere in movimento ed iniziare un nuovo periodo. Qualcuno si è dimenticato che veniamo da lontano e sul nostro cammino ora incontriamo degli avversari ai quali, se sconfitti, andranno gli onori del campo. Per non essere noi gli sconfitti, occorre preparare una squadra e se questa manca di qualche elemento, che può essere utile per il raggiungimento dei nostri obiettivi, non possiamo rimanere ancorati a vecchi schemi o a vecchie appartenenze. In questo modo possiamo aumentare la forza, e quando ci riuniamo nei quartieri con tutta la gente, anche se sono avversari, possiamo dire che in campo ci siamo e tentiamo di vincere la posta in gioco.

Vincenzo Tricacchio  
(Presidente Comitato  
inquilini IACP)  
Spinaceto (Roma)

«Una vera legge per i piccoli natanti da diporto»

Caro Unità,

con la primavera, come tutti i pescatori sportivi proprietari di un piccolo natante da diporto, vivo un pensiero fisso: chissà se oggi la mia barchetta, strumento della mia passione, è ancora lì, dove l'ho lasciata alla fine della scorsa estate? Già, perché in questo periodo le barche di legno, di alluminio e specialmente di vetroresina, vanno letteralmente «a ruba». Personalmente, due anni fa, ho subito l'«attenzione» di una banda di ladri, e soltanto grazie alla «non omentà» di un cittadino ho potuto recuperare la mia lancia di vetroresina. Come avevano agito i ladri? Di primo mattino hanno trascinato la barca in mare e successivamente, in una spiaggia adiacente, l'hanno dipinta con altri colori. Tutto qui. Pronta per un ignaro acquirente. Complice una legislazione carente che tratta la pesca sportiva con approssimazione, dimenticando che il nostro è un paese marinaro e che sono milioni coloro che praticano questa attività. Le capitanerie di porto, che rilasciano le autorizzazioni alla navigazione, obbligano il richiedente soltanto a dichiararsi proprietario del natante, e ad indicare tre caratteristiche dello scafo: tipo (cioè se di legno, vetroresina, ecc.), colore e lunghezza. Quindi, per chi ruba le barche risulta estremamente facile poterle piazzare, in quanto l'ignaro acquirente non trova alcuna difficoltà ad ottenere l'autorizzazione alla navigazione sottocosta, perché non deve dichiarare come è entrato in possesso del natante. Ovviamente nessuno può sostenere che targare i natanti da diporto mette al riparo le barche dai furti. Ma l'immatricolazione, insieme all'obbligo di esibire un valido titolo di proprietà, renderebbe certamente problematico l'incauto acquisto. Se poi guardiamo all'aspetto tributario, certamente ne deriverebbe un beneficio per l'erario. All'immatricola-

zione si legerebbe una imposta; chi compra richiederebbe la fattura, tutti i passaggi di proprietà sarebbero soggetti ad atti certi e quindi inoppugnabili. Il nuovo ministro delle Finanze non potrebbe fornire una risposta (anche attraverso l'Unità) a questa proposta?

Giovanni Gargotta  
Messina

«Con Romano Prodi può esserci aperta la porta dell'Europa»

Caro Unità,

la candidatura di Romano Prodi quale leader del polo di centro-sinistra deve indurre ad una attenta e serena riflessione. La liquidazione di definita una candidatura contrapposta semplicemente alla destra, specie dagli avversari, è argomento povero e fuorviante. I motivi sono almeno di due ordini. Il primo: Prodi non ha disponibilità di mezzi di comunicazione di massa da potersi contrapporre al suo avversario, quindi sarebbe, su questo punto, perdente in partenza. Il secondo: il suo programma per «Governare l'Italia», ha elementi che sono al di sopra della divisione tra schieramenti. Pur tenendo presenti le ragioni profonde della loro esistenza e, quindi, della loro divisione, diventano forze necessarie ed indispensabili nella politica dello Stato. La riforma prospettata dal prof. Prodi è la riforma dei valori fondanti dello Stato democratico. In breve, solo in uno Stato democratico e, quindi, efficiente, è possibile dare legittimità alle diverse posizioni politiche, e la competizione diventa competizione di contenuto. L'economia di mercato può esistere a patto che l'opportunità di sviluppo e consumo sia prerogativa di molti e non di pochi. Solo in uno Stato arbitro delle regole, chiunque, sia esso persona o associazione, partito politico o lobbies, può avere il diritto di esprimersi e dare il suo contributo alla vita politica. Da qui, io credo, dobbiamo partire tutti, nessuno escluso, e comprendere che la candidatura di Romano Prodi è la chiave di volta per aprire la porta dell'Europa al nostro Paese.

Elio Brusco  
Roma

## Errata corrige

Per uno spiacevole errore, sono saltati le virgole alle cifre di bilancio dei partiti per il 1994, rendendone così assolutamente incomprensibile la lettura. Ce ne scusiamo con i lettori e diamo, qui di seguito, le cifre esatte. Partito popolare: disavanzo di 14,2 miliardi. La Rete: perdite per 1,776 miliardi. Alleanza nazionale: deturcia entrate per 25,168 miliardi e uscite per 11,577 miliardi; con un consistente avanzo di 13,59 miliardi. Forza Italia: le entrate ammontano a 38,578 miliardi, contro uscite pari a 35,793 miliardi. Lega Nord: chiude con un avanzo di 2,089 miliardi che, assieme ai 3,539 miliardi del '93, dà un attivo totale di 8,014 miliardi. Lista Pannella: chiude il bilancio con un avanzo di 1,119 miliardi. Pds: in attivo, dopo due anni, per 3,132 miliardi. Patto Segni e Patto Italia: due bilanci separati, entrambi in utile. Il primo per 3,121 miliardi, il secondo per 768 milioni. Rifondazione comunista: riceve 8,2 miliardi dallo Stato e quasi 5 miliardi dai suoi parlamentari. Chiude, dunque, con un avanzo di 4,174 miliardi.

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 35-40 righe (sia dattiloscritte che a penna), indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico - anche se inviato per fax (quelle che non li contengono non saranno pubblicate, così come le lettere aperte). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisa. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Palden Gyatso, tornato libero, testimonia in giro per l'Europa, l'oppressione del suo popolo

# Un monaco tibetano «I miei 33 anni di carcere e torture»

Palden Gyatso monaco buddhista tibetano dei suoi sessantadue anni ne ha trascorsi trentatré nelle carceri cinesi. Ora è libero grazie all'impegno di Amnesty International. Ma non dimentica i compagni dietro le sbarre, l'oppressione del suo popolo. Senza odio per chi gli ha inflitto sofferenze atroci e senza chiedere vendetta. Nella sua bisaccia si porta dietro gli strumenti con i quali è stato torturato come testimonianza della condizione del Tibet.

GABRIEL BERTINETTO

«Quando è ora di consumare i pasti la mia mente vaga altrove. Mi spiace non tenere compagnia a chi mi sta vicino, ma di tanto in tanto mi sento triste. Penso al tempo in cui ero in prigione e c'era così poco da mangiare. Penso ai miei compagni che sono ancora detenuti e non sento più fame». Ha gli occhi umidi Palden Gyatso, 62 anni, monaco buddhista tibetano, trentatré anni trascorsi nelle carceri cinesi, ora finalmente libero grazie anche all'impegno di Amnesty International in suo favore.

Si commuove al ricordo degli amici che soffrono «Il giorno in cui mi hanno lasciato andare erano tutti là a farmi festa, si abbracciavano tra di loro dalla gioia. Erano contenti per me e mi imploravano di qualcosa per noi non dimenticare mai». Piange silenziosamente Palden Gyatso nascondendo il viso con un lembo della sua cappa purpurea che avvolge il suo corpo minuto asciutto ossuto. Le sue lacrime sono contagiose. Anche l'interprete, ha un groppo alla gola e non riesce ora più a pronunciare parola.

### I detenuti politici

Ma girando l'Europa l'anziano bonzo per raccontare la sua esperienza e rammentare al mondo che l'oppressione in Tibet è ancora lì, amaro pane quotidiano di cui sono costretti a nutrirsi migliaia e migliaia di cinghietti. Un'oppressione che si misura attraverso le molte centinaia di detenuti politici. L'uso sistematico della tortura nei locali della polizia e nelle prigioni, gli arresti sempre più massicci fra le fila dell'opposizione nazionalista, le numerose condanne a morte e più in generale la cappa di piombo che grava su quella che Pechino considera una regione autonoma, che rende estremamente ardui i contatti fra il Tibet e il mondo esterno.

Noi odia coloro che l'hanno privato della libertà e gli hanno inflitto sofferenze atroci. L'odio porta alla vendetta e come potrei io esigere come ho sempre fatto il rispetto del mio diritto alla giustizia se intrinseco il desiderio di far del male agli altri, cioè privarli a mia volta

dei diritti che voglio siano riconosciuti a me. Sarei un ipocrita. Non odia nemmeno chi gli ha inflitto in bocca un bastone elettrico fino a farlo svenire dal dolore. Al risveglio aveva perso tutti i denti. «La cattura umana spiega con calma deriva dalla scarsa spiritualità, senza la quale non c'è amore della natura e compassione per gli esseri viventi».

A Londra un uomo, uno sconosciuto, lo ha avvicinato dopo una conferenza in cui aveva raccontato la sua vita e gli ha chiesto perdono. «La mia fabbrica produce quegli strumenti con cui l'hanno torturato è colpa mia» mi ha detto. Ero sorpreso ma ho detto a quella persona di non sentirsi responsabile se altri fanno un uso sbagliato di oggetti che sono costruiti per altri scopi. Così dicendo Palden Gyatso apre una bisaccia che porta sempre con sé e ne estrae ad uno ad uno i pezzi del campionario di crudeltà che è riuscito a trafugare, corrompendo i secondini dell'ultimo carcere in cui ha soggiornato: coltelli, mazze, manette, altri ferri del mestiere d'aguzzino. Li ha esibiti con grande effetto persino alla Camera dei Comuni a Londra, dove ha perorato la causa della dignità umana offesa in Tibet davanti ad un uditorio molto partecipe.

La prigione non ha fiaccato la fiera e ferma volontà di resistere in quest'uomo dall'aspetto indifeso e mite. Osservi il suo modo misurato di gestire. Guardi gli occhi piccoli dall'espressività così semplice e schietta. Scru ti quel volto scuro ed affilato, i radi capelli grigi. E ti chiedi dove sia il segreto di tanta forza interiore, una forza che gli ha fatto sempre dire: «no» quando il prezzo per ottenere la libertà era invece due «sì». Si alla occupazione cinese del Tibet si all'abbandono della fede nell'indipendenza del suo paese. «Se avessi anche solo una volta pregato il capo non avrei passato in carcere 33 anni della mia vita».

Fu arrestato la prima volta nel 1959 con l'accusa di avere partecipato alla rivolta anti-cinese e rilasciato nel 1973 ma solo per essere di lì a poco internato nuovamente in un «campo di rieducazione attraverso il lavoro» a Nyethang. Die-

ci anni dopo era di nuovo fuori, ma solo per pochi mesi prima di essere rimesso in galera per propaganda controrivoluzionaria e sedizione. La definitiva scarcerazione cui lui stesso dice avere giovato molto l'azione di Amnesty International risale a tre anni fa. Poi la fuga oltre frontiera sino a Dharamsala in India, sede del governo tibetano in esilio.

«Che felicità essere libero! Recentemente a Ginevra ho visto tra il pubblico che ascoltava una mia conferenza alcuni cittadini cinesi. Io ero lassù sul palco dell'oratore, loro laggiù in sala. Ho pensato tra me e me come possono cambiare le cose! I cinesi con cui avevo a che fare in prigione non mi lasciavano mica parlare». Il monaco ha uno scatto singimocchia a terra. «Ecco così bisogna stare quando le guardie ti danno gli ordini. E obbedire se no erano botte».

Letenco dei patimenti subiti da Palden è interminabile. Ai lavori forzati con le gambe incatenate giorno e notte per due anni consecutivi. Appeso al soffitto per le braccia e percosso per ore dopo un tentativo di fuga. Affamato in carcere sino al punto di essere costretto a nutrirsi con il cuoio dei suoi stivali. Spettatore impotente di esecuzioni in massa. Ma in mezzo a tutto ciò è riuscito miracolosamente a scrivere e far diffondere opuscoli sulla situazione del Tibet e della vita carceraria ad ascoltare di nascosto la radio per sapere che accadeva al di fuori, a tenere in nonni segrete con i compagni di prigione.

### Ricordi di scuola

Basta con l'orrore, basta con il dolore. Palden Gyatso. Parlaci di un'epoca felice di un mondo in cui per te non era ancora cominciato il calvario. Parlaci della tua infanzia. E per la prima volta il volto del bonzo si illumina di un sorriso pieno. «Avevo sette anni. A scuola ero il più bravo a scrivere. C'erano altri più grandi di me che venivano da famiglie più ricche e importanti della mia, ma io li battevo tutti nella composizione. Era consueto che il vincitore delle prove di scrittura punisse i perdenti colpendoli sulla guancia con una bacchetta. Non faceva tanto male, ma era umiliante. I miei amici per evitare di essere nuovamente sconfitti e sottoposti a quella cerimonia mi pregavano di fare volontariamente degli errori. Li accententavo e quello che di loro risultò primo all'esame per riconoscenza sfiorò appena la pelle del mio volto con la bacchetta al momento della punizione. Infine il maestro scoprì il trucco e si arrabbiò molto. Quando ripenso a quella storia rido ancora adesso».



Il monaco buddhista tibetano Palden Gyatso

Manue Mou di Ansa

## Il Dalai Lama: un referendum clandestino

Il Tibet è dal 1959 una delle ventidue province della Repubblica popolare cinese, ai confini con Birmania, India, Bhutan e Nepal. Pur estendendosi su una superficie di un milione e 228.600 chilometri quadrati ha una popolazione di soli due milioni e duecentottantamila abitanti. Gran parte del territorio si trova ad un'altitudine superiore ai quattromila metri. La città capoluogo è Lhasa, dove oramai i coloni cinesi sono più numerosi dei cittadini autoctoni. Il Dalai Lama, considerato dai tibetani la massima autorità religiosa ed anche politica, è stato costretto all'esilio dopo l'invasione militare cinese, e vive a Dharamsala, in India. Nonostante la politica di sinizzazione perseguita da Pechino, e l'uso di duri metodi repressivi, il movimento nazionalista gode ancora del supporto di ampi strati della popolazione indigena. La più recente iniziativa presa dal Dalai Lama, è l'invito ad organizzare lo svolgimento di un referendum clandestino fra i tibetani per chiarire gli orientamenti della nostra lotta

## «Lottando per gli altri sono uscito dal calvario dell'eroina»

CARMINE V. (\*)

Oggi il mio interesse è rivolto soprattutto a non potrebbe essere altrimenti alle problematiche giovanili all'emarginazione alle difficoltà delle fasce sociali più a rischio. Sono componente di un gruppo di volontari facente capo alla Caritas e rivesto in esso la carica di vice presidente. Il mio impegno nasce da un'esigenza interiore di intervenire e di essere presente là dove sussistono situazioni difficili, problemi di adattamento ragazzi con «devianze» comportamentali, presso i quali di parole ne sono state sprecate già molte senza risultati. Io stesso ho sperimentato a mie spese quanto sia difficile trovarsi in questo tipo di situazione, quanto sia facile «aderire» nel tranello di un modello di vita «usa e getta». E nello stesso tempo ho potuto constatare che la presenza di un semplice numero telefonico alla fine di un opuscolo può essere la chiave per risolvere il problema.

Ho 30 anni con alle spalle un'esperienza di 7 anni di tossicodipendenza e da circa 6 anni ho chiuso con ogni tipo di sbalzo. Avevo appena 16 anni quando fumai la mia prima canna, pensando che non sarei mai arrivato alle droghe più pesanti, spaventato dalle reazioni che esse provocavano negli amici che mi erano intorno. Invece mi sbagliavo, infatti da lì a pochi mesi iniziai anch'io il calvario con la mia amica eroina.

Le storie dei tossicodipendenti sono molto simili, anche con sfumature diverse, tutti di fronte alla necessità di procurarsi i soldi, non si fermano davanti a niente. I reali tipi di un tossicodipendente sono già stati pubblicizzati, non fanno più notizia, e tanto meno una morte per overdose o per Aids, se ne fa un accenno in poche righe.

Se però una storia di furti di imbrogli e di espedienti per procurarsi i soldi per l'eroina trova poco spazio sui giornali, nell'attenzione degli altri, per me che di questa storia sono stato il protagonista, e una parte fondamentale di me stesso e di quello che sono oggi.

Se oggi posso tranquillamente evocare il mio passato difficile senza aver bisogno che qualcuno mi dica «bravo» è perché sulla mia strada, dopo vari tentativi andati a vuoto, finalmente ho incontrato persone che erano come me e che ce l'avevano fatta. Il loro esempio mi ha dato la fiducia per tentare in una comunità, dopo che per anni i metodi istituzionali con me avevano fallito. Per circa 3 anni e mezzo sono stato in questa comunità, da cui preferisco tacere i dettagli, ma dalla quale escono tantissimi ragazzi recuperati alla vita. Solo per fare un piccolo esempio, nel paese dove abitavo ce ne sono almeno una decina da me conosciuti che sicuramente non propagandano il loro ritorno alla vita normale.

L'inizio in comunità è stato traumatico e difficile in quanto per uno che viene dalla strada, senza regole e senza senso della misura, accettare dei ritmi di vita, delle regole, delle rinunce può sembrare intollerabile, mentre poi col tempo ti rendi conto che, anche questo fa parte della tua educazione al senso di responsabilità e al rispetto ai valori più sani. Dopo aver amalgamato e cercato di interiorizzare il cammino della comunità, c'era da affrontare un altro passaggio: l'impatto con l'esterno, con quelle persone che, in un po' addietro avevo evitato, se non addirittura fregato.

Il problema più immediato lo avvertivo nel rapportarmi alle persone. Riusciranno a credere in me nonostante il mio passato? Allora capii che toccava a me dimostrarlo, con i fatti che ero veramente cambiato e che mentavo la loro fiducia. E lo ho fatto ricominciando a lavorare subito, dopo appena una settimana dal ritorno a casa, facendomi regolarmente nonostante problemi di adattamento con i colleghi.

Ma quello che ha contribuito a riscattarmi in pieno è stato il mio impegno nel sociale, non lo facevo solo per l'entusiasmo di avercela fatta, ma per non interrompere la catena di solidarietà che mi aveva salvato, anche me. Ora, a circa 2 anni e mezzo dal mio ritorno a casa, posso fare un primo bilancio: dalle mie lotte nel sociale, alla competizione di una campagna elettorale nel mio comune, alle varie manifestazioni organizzate con la mia collaborazione, dall'affermazione presso i giovani alla fiducia di un goduto tra tante persone e amici, posso dire a chi mi sta leggendo che è possibile uscire dal problema, ma a condizione che ciascuno si faccia carico delle proprie responsabilità e che sappia attendere che il tempo faccia la sua parte, che va esclusa ogni forma di terapia a breve termine (per capirci di qui il che mese) e non distribuendo, come già avviene in molti Serit, il metadone come sostanza alternativa. E come ulteriore acquis sul bagnato. Quindi essendo o uno che ha fatto uso di consumo di questo farmaco, posso solo affermare che la droga non è solo una sostanza, ma un costume.

(\*) Carmine V. ha scritto dopo aver letto una serie di articoli sul tema droga. Era rimasto sconvolto da un pezzo che raccontava di un'associazione che assisteva gratuitamente in 10 giorni. C'è troppa gente che promette miracoli - aveva detto - ma per uscire dall'eroina ci vuole ben altro.

## Il mulo senza le luci di posizione Multe al proprietario

I muli attraversano la strada senza luci segnaletiche e il proprietario viene multato per violazione del codice della strada. È accaduto a Montaquila in provincia di Isernia il 12 novembre del 1994 ma il verbale è stato notificato solo pochi giorni fa a Giuseppe Cimorchi, 70 anni, agricoltore. Ma lui non è uno che pensa pagare la multa. L'uomo a sera inoltrata verso le 18.45 stava rientrando in paese con quattro muli e un carico di sacchi di olive sulla statale 158. Un'importante arteria che collega Napoli a Roccaraso. Al bivio di Filighi, in contrada «massere la corte», la carovana, nel attraversare la strada, ha rischiato di essere investita da un'auto condotta dal vigile urbano di Montaquila Pietro Cerrone.

Senza esitazione il pubblico ufficiale preannuncia al Cimorchi che lo avrebbe multato in base agli articoli 145 e 184 del codice della strada, rispettivamente per mancanza di un fari arancione orizzontale e per eccessiva precedenza agli automezzi. Il verbale, punto di diritto notificato è pari a 160mila lire. Ma il Cimorchi non si dà per vinto. «Non doveva essere il vigile un po' più attento».

## Appello per Ghila La sua salvezza in un cuore nuovo

Ghila ha quattro mesi e la sua vita appesa a un filo. La bambina è affetta da una grave cardiomiopatia dilatativa che può essere guarita soltanto col trapianto di cuore. Attualmente è in lista d'attesa presso l'ospedale Bambin Gesù di Roma. L'Italia, dicono i genitori di Ghila in una lettera aperta ai giornali - è all'ultimo posto in Europa per le donazioni di organi, per l'egoismo o per l'indifferenza di molte famiglie. «Donare gli organi continuano» è un gesto nobilissimo che permette a molti esseri umani di continuare a vivere. Di qui l'appello alla coscienza dei genitori di quei bambini che, disgraziatamente, si trovano in situazioni cliniche irreversibili affinché permettano un espianto di cuore. Così facendo potranno salvare la vita del loro figlio o figlia in un altro essere umano. L'appello dei genitori di Ghila è stato rilanciato da numerose personalità del mondo della scienza e della cultura, tra le quali Tullio Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche in Italia. I sanitari hanno diagnosticato che solo un cuore nuovo può tenere in vita la piccola Ghila. La sua è una lotta contro il tempo. Ghila non può aspettare. Chi può aiutarla si rivolga direttamente al Bambin Gesù o al Centro trapianti.



© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILPA Milano

### Ghali in Guatemala Bomba esplose vicino al palazzo presidenziale

Lo scoppio di un ordigno a poca distanza dal palazzo presidenziale, dove si trovava il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali, ha causato domenica notte a Città del Guatemala la morte di una persona e il ferimento di un'altra. Un portavoce della polizia ha precisato che l'esplosione è avvenuta mentre all'interno del palazzo era in corso un ricevimento offerto dal presidente Ramiro de Leon Carpio in onore di Boutros Ghali. L'esplosione, ha detto il portavoce, è stata seguita da una seconda di minore intensità che ha provocato solo danni materiali. Il viaggio di Boutros Ghali in Guatemala non era certo cominciato bene. Il segretario generale dell'Onu era stato fatto sbarcare in un'installazione militare e non all'aeroporto di città del Guatemala dove avrebbe dovuto essere accolto dalla guardia d'onore e dai rappresentanti dello stato centroamericano. Per un errore di navigazione l'aereo privato del numero uno del Palazzo di vetro era atterrato alla base militare di San José, distante 120 chilometri dalla capitale guatemalteca. Solo quando un componente della delegazione di Boutros Ghali ha chiesto informazioni a un soldato è capitato che c'era stato uno sbaglio e il pilota ha potuto far rotta verso città del Guatemala.



Il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros-Ghali durante l'incontro con il presidente del Guatemala de Leon Carpio. Doug Niven/Ansa-Epa-AP

# Trovati i nove italiani rapiti

## Stabilito il «contatto», presto saranno liberi

«Gli anziani di Afar hanno visto i turisti italiani sequestrati, stanno bene. I rapitori sostengono che la comitiva ha invaso il territorio Afar senza chiedere l'autorizzazione». Dice l'ambasciatore d'Italia ad Addis Abeba Melani. Non sarebbe stato chiesto alcun riscatto, ma forse un «pedaggio» che nella depressione dancale è una sorta di dazio imposto dai nomadi agli intrusi. Gli italiani sono prigionieri nel cuore della Dancalia tra il lago Asale e Afrera.

minore. Ora c'è da chiarire la questione sollevata dal «orto» subito dai Damboda e venire quindi a patti con loro. Gli ambasciatori d'Italia in Etiopia e in Eritrea negano che i sequestratori abbiano chiesto un riscatto e in ogni caso lasciano intendere che la questione è tabù. Semmai, si dice nelle ambasciate, si tratta di stabilire l'ammontare del «pedaggio» e trovare con gli anziani un accordo sui «favori» che saranno elargiti in futuro a titolo di compensazione.

Afrera. All'origine del sequestro vi potrebbe essere insomma «uno sgarbo» ai cammellieri. Afar, Aldera, Afrera sono luoghi che addirittura dal secolo scorso esercitavano una sorta di «attrazione fatale» sugli italiani e neglendo le relazioni degli esploratori con le stadiere nell'archivio dell'ambasciata d'Italia ad Addis Abeba si scoprono impressionanti somiglianze con i fatti di questi giorni.

L'avventura coloniale italiana nel Corno d'Africa iniziò dal porto di Assab nel 1869. E furono gli italiani a dare il nome alla Dancalia traducendo nella nostra lingua uno dei nomi degli Afar «Danakili». Sette anni dopo il marchese Antù non attraversò la depressione. «Noi partimmo da Zeila il 19 giugno», scrisse il nobile alla Società geografica italiana - «eravamo bastamente forniti di viveri per noi e la nostra carovana di mezzi di trasporto d'oggetti d'uso per la nostra missione. Il primo di salire a Tokkora il prezzo di 52 cammelli dovuti forzatamente acquistare per 2.080 talleri ossia 10.400 franchi l'ammontare del prezzo impostosi di 40 talleri per animale. Rimasto povero in canna il marchese si imbatte nelle guardie dell'Emiro Abu Bekir il quale «sentendosi padrone della nostra situazione seppa con i mezzi più imprudenti trarre profitto. Ci impose dazi volte regalie in talleri per i suoi». Nel 1881 l'esploratore Giuseppe Maria Giulietti si incamminò nel deserto con diciannove marinai della nave Fieramosca comandati dal sottotenente di vascello Bileni. Partì il 2 maggio e raccontano i documenti dell'epoca «dopo 4 o 5 giorni di marcia avrebbe raggiunto il Gebel Uema dove avrebbe dovuto usare delle minacce con il capo della tribù dei Tamarta per ottenere la restituzione di un cammello che questi gli aveva rubato».

**L'Italia coloniale**  
Ma la sera del 25 maggio la spedizione - secondo una relazione del ministro degli Esteri - era stata «assalita» chi dice da 60 chi da 100 Danakili. Gli Afar si gettarono sui fasci di fucili di marina italiani che presi di sorpresa «tutti furono in piedi impugnando i revolver coi quali ferirono una ventina di assaliti ma sopraffatti dal numero quattordici furono massacrati, due sparirono. Si assicura che una trentina di assassini erano sulle loro tracce per finirli affinché la notizia non arrivasse ad Assab. I resti dei marinai e dello sventurato Giulietti vennero localizzati solamente nel 1929 da un altro esploratore italiano, il trevigiano Raimondo Franchetti. A quest'ultimo piacque il nome del lago Aldera e lo diede alla baronessa sua figlia che nel 1957 divenne la quinta moglie di Henry Fonda.

DAL NOSTRO INV.ATO  
**TONI FONTANA**

**ADDIS ABEBA** Il telex del governo di Addis Abeba arriva all'ambasciata d'Italia verso mezzogiorno. È la conferma che si aspettava e che rimbomba rapidamente a Roma alla Farnesina. «Gli anziani Afar hanno visto i nove turisti italiani spariti nel deserto. E si tratta» dicono dopo giorni captando i deboli ma precisi segnali che provengono dal deserto si fa strada una convinzione che il rilascio degli ostaggi sia imminente. Ma certo non mancano le preoccupazioni. I notabili Afar del clan Damboda capi ed autorità indissolubili nell'infimo danakilo hanno fatto sapere che il «scovare» i rapitori si trova a metà strada fra i due laghi che la comitiva doveva costeggiare: il lago Asale non lontano dal confine eritreo e il lago Afrera nel cuore della depressione della Dancalia. La località è denominata Aldera. Si trovano dunque nella «terra degli scorpioni» del sale e

della lava e della calura soffocante. Occorre tirarli fuori di lì in fretta. L'ambasciatore Melani risponde sempre a questa domanda con un misurato ottimismo. «C'è una trattativa», spiega - che permetterà di risolvere il problema. E finalmente si è saputo (ancora una volta dagli anziani Afar) qual è la «colpa» della comitiva di turisti «nomadi» - ha detto l'ambasciatore ad Addis Abeba - sostengono che gli italiani sono penetrati nel territorio sotto il loro controllo senza chiedere alcuna autorizzazione. Si tratterebbe insomma di uno «sconfinamento» di un'intrusione. Fuori diplomati che italiani fanno notare che in effetti la comitiva ha attraversato il confine tra l'Eritrea e l'Etiopia senza avvisare le autorità di i due paesi e che il governo di Addis Abeba potrebbe «mutare» i turisti una volta liberi. Ma questo in fondo è il male

**Nessun riscatto**  
Poca cosa in ogni caso. Nel deserto non hanno le pretese della Dancalia e si potrebbero accontentare di qualche promessa di lavoro e vantaggi economici per i loro traffici. Il sequestro tuttavia potrebbe essere stato deciso per sanare altri contrasti. I turisti infatti dopo aver tentato di affrontare il deserto dal versante etiopico hanno tentato da quello eritreo. Ma la deviazione ha richiesto alcuni giorni e i cammellieri che attendevano la comitiva a Badda hanno atteso invano prima di tornarsene nel deserto. I turisti una volta arrivati nel villaggio di frontiera hanno affittato altri cammelli e con l'etiopo Alem che li accompagnava si sono diretti nel deserto con il proposito di viaggiare di notte percorrendo circa 200 km costeggiando i laghi Asale

# Prodotta con i corpi martoriati a Buchenwald, costava 300 dollari. Ma le proteste fanno sospendere la vendita

## All'asta in Israele saponetta di «grasso ebreo»

Una saponetta indigna Israele e la saponetta fatta col grasso di ebrei uccisi nelle camere a gas che avrebbe dovuto essere venduta al miglior offerente in un'asta indetta da una società israeliana in programma tra alcune settimane. La protesta dei sopravvissuti ai lager nazisti ha fatto compiere un mezzo passo indietro al proprietario del macabro oggetto: la saponetta non sarà esposta ma resterà in vendita altri «souvenir» risalenti alla Shoah.

l'asta». A questo riferito dall'emittente gli oggetti sono stati messi in vendita da Moshe Yaalom, un imprecisato con precedenti penali che ha assunto di aver deciso di mettere all'asta questi «souvenir» raccolti dal padre sopravvissuto all'Olocausto per far fronte a gravi necessità finanziarie. Yaalom ha precisato che la saponetta è stata prodotta col grasso degli ebrei uccisi nel campo di sterminio di Buchenwald. Macabro collorino la saponetta avrebbe dovuto essere messa in vendita al prezzo di apertura di 300 dollari.

Tutto finito con il ventilato ritiro della saponetta dall'asta? Neanche per sogno. Perché in un Paese che vive con il culto della propria memoria storica in cui per dirlo con le parole dello scrittore David Grossman «l'Olocausto è parte integrante dell'identità d'Israele» l'idea stessa che un ebreo sia potuto giungere a tanto provoca un turbamento collettivo che riempie le prime pagine dei giornali e si arricchisce il dibattito storico-culturale. Nel meno nei peggiori dei casi incubi

vittime innocenti dell'odio nazista e getta un'ombra inquietante sul futuro di un Paese che non sa più difendere la propria memoria da simili scempi. Nell'immaginario degli israeliani specie di coloro che hanno vissuto la tragica esperienza dei campi di sterminio il nome di Moshe Yaalom il banditore della saponetta «in puro grasso ebraico» è divenuto sinonimo di «ignominia» di «emittente irriverenza» quell'uomo dice. E se sopravvissuto a Buchenwald «con la sua spregevole azione ci ha ricor dato a cosa può portare l'odio Israele, non deve vivere prigioniero del suo passato ma non può nemmeno credere di poter fare a meno. Perché senza memoria non c'è futuro. La polemica c'è da qui. Il rapporto proseguirà nei prossimi giorni a Gerusalemme lo Yad Vashem ha espresso tramite la portavoce «profondo rammarico» per l'asta degli oggetti risalenti all'Olocausto e ha sostenuto che il Museo deciderà al più presto quali passi compiere per impedire lo svolgimento di quell'asta vergognosa.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

Una saponetta sconvolge Israele e riapre la ferita mai risanata dell'Olocausto. Si perché la saponetta in questione è stata fatta con il grasso di ebrei uccisi nelle camere a gas dei campi di sterminio in cui. Ora questa saponetta assieme ad altri oggetti risalenti alla Shoah ebraica avrebbe dovuto essere venduta al miglior offerente in un'asta indetta da una società israeliana in programma fra alcune settimane. E l'asta si sarebbe dovuta tenere a poche centinaia di

metri dal Yad Vashem, il Museo dell'Olocausto. La notizia diffusa ieri da radio Gerusalemme ha suscitato grande indignazione nel Paese. Un coro di proteste si è levato contro l'asta della vergogna. Tanto forte da costringere la casa d'aste ad una precipitosa marcia indietro. In seguito a sollecitazioni provenienti da parti diverse - recita un laconico comunicato stampa della casa d'aste - «abbiamo deciso di ritirare la saponetta dal catalogo degli articoli al

<b>4-4 1995</b> Passano gli anni e gli eventi ma non il ricordo.	<b>4-4 1995</b> Nelle memorie dell'800, il 4 aprile.
<b>LUIGI CAPUTO</b> La moglie Adina va Molteni e la figlia Miriam sotto scacco a per il 17° centenario. Roma 4 aprile 1995.	<b>LUIGI BERNAREGGI</b> L'architetto Luigi Biondi è stato ucciso per l'assassinio politico. Come per la morte di un altro politico, il 4 aprile 1995.
<b>SAVINO PETRUCCI</b> Scrittore dal 1940. Roma 4 aprile 1995.	<b>LUIGI BERNAREGGI</b> L'impresario Luigi Biondi è stato ucciso per l'assassinio politico. Come per la morte di un altro politico, il 4 aprile 1995.
<b>MARIO ROSSI</b> L'Accademia Corale Vittore Veneto di cui fu fondatore insieme al marchese Ferdinando lo riconferma oggi alle 18 nella chiesa del Gesù di via Borgognoni con la celebrazione della Messa pro defunctis di Paolo Inaudi con la direzione del maestro Pierluigi Caleffi. Seguirà la celebrazione liturgica della messa. Ferrara 4 aprile 1995.	<b>LUIGI BERNAREGGI</b> L'architetto Luigi Biondi è stato ucciso per l'assassinio politico. Come per la morte di un altro politico, il 4 aprile 1995.
<b>GIOVANNI ABATI</b> Lo ricordano tutti i suoi cari. Il suo nome è stato iscritto nel libro della memoria. Milano 4 aprile 1995.	<b>CESARE BERTOGGI</b> Lo ricordano tutti i suoi cari. Il suo nome è stato iscritto nel libro della memoria. Milano 4 aprile 1995.

**INFORMAZIONI PARLAMENTARI**  
Le senatori e senatori del Gruppo Progresso-Federalismo sono stati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta anti meridiana di martedì 4 aprile (con votazioni a partire dalle ore 10) e a quelle successive. Ogni Dd in materia senatoriale è Di su Mezzogiorno.  
Le deputati e i deputati del Gruppo Progresso si Fedelismo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute anti meridiane ed eventualmente pomeridiane di martedì 4 (in dalle ore 9.30) mercoledì 5 e giovedì 6 aprile. Avranno luogo votazioni su legge comunitaria, mozioni.

**COMUNE DI CERA** Provincia di Verona

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
Visto l'art. 20 della legge 19 marzo 1990 n. 55

**rende noto**  
Che in data 14.02.1995 sono state espese secondo le modalità dell'art. 1 lettera A) della legge 02.02.1973 n. 14 le licitazioni private per i seguenti lavori:

- 1) Opere di urbanizzazione primaria (lotizzazione produttiva) - Asperetto - lotto sud.  
Ditte invitate n. 4 partecipanti n. 10
- 2) Opere di urbanizzazione primaria (lotizzazione produttiva) - Cherub - lotto 2.  
Ditte invitate n. 56 partecipanti n. 13

Che detti appalti sono stati entrambi aggiudicati alla ditta FERRO S.p.A. con sede in Nogara (Vi) via Chiesa n. 8 per i seguenti importi:  
L. 618.174.645 pari al ribasso del 34,96% sul prezzo a base di gara di L. 950.453.020 per "Asperetto lotto sud"  
L. 566.867.947 pari al ribasso del 35,96% sul prezzo a base di gara di L. 885.209.160 per "Cherubino 2"

Gli elenchi ditte invitate e partecipanti sono depositati presso la Segreteria dell'Ente.

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
Giulio di Emanuele

**ARCI** **ACLI**

**ROMA, SABATO 8 APRILE 1995**  
**ORE 11.00-14.00**  
**SALONE ACLI - VIA G. MARCORA 18/20**

**INCONTRO SUL TEMA**  
**"Le associazioni: politiche fiscali e sviluppo del terzo settore"**

**Introducono** Luigi Bobba vicepresidente Acli  
Giampiero Rasimelli presidente nazionale Acli

**Intervengono** Riccardo Bonacina direttore del sett. marziale - Via con Domenico Luca del gruppo parlamentare e su legge sull'associazionismo, don Vinco Albanese presidente Unica

**Partecipa** Prof. Augusto Fantozzi ministro delle Finanze

**Conclude** Franco Passuello presidente nazionale Acli

**L'UNITA VACANZE** in collaborazione con **KLM**

20124 MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. (02) 67 04 810 44  
Fax (02) 67 04 522

**IL PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E L'INTY RAYMI**

**MINIMO 15 PARTECIPANTI**

La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione (due giorni con la prima colazione) tutte le visite previste dal programma, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali peruviane, un accompagnatore dall'Italia.

**Partenza**  
da Milano e da Roma il 16 giugno. Trasporto con volo di linea.

**Durata del viaggio**  
16 giorni (14 notti)

**Quota di partecipazione**  
Lire 4.800.000

**Itinerario** Italia/Lima (via Amsterdam) - Trujillo - Chiclayo - Cusco (Fiesta Inty Raymi) - Chincheros - Ollantaytambo - Machu Picchu - Cusco - Arequipa - Nasca - Paracas - Lima - Italia.

Due giornalisti e un volontario sequestrati dai serbi bosniaci

Dopo avere arrestato sabato un cittadino tedesco, che operava per conto di un'organizzazione umanitaria, i serbi di Bosnia hanno fermato ieri anche due giornalisti svizzeri. E così gli stranieri in mano ai serbo-bosniaci sono ora otto, se si contano anche i cinque membri dell'organizzazione umanitaria francese «Farmacisti senza frontiere», catturati un mese fa. Un rappresentante dell'Unprofor (Forza di protezione Onu), ha dichiarato che si può temere che gli ultimi arresti corrispondano a ordini e non siano semplici iniziative individuali.

L'arresto dei due svizzeri è avvenuto ad un posto di blocco tra l'aeroporto di Sarajevo e la città. Viaggiavano a bordo di un minibus dell'Unprofor, insieme ad alcuni caschi blu danesi. Costretti a scendere sono stati portati al commissariato di Ruzica e accusati di «attività anti-serbe». Si chiamano Maria Wernle e Simon Gerber. Forse a insospettire i serbi è stata l'origine croata della Wernle, che prima di sposarsi portava il cognome Martić. Sembra che i due non fossero sul posto in veste di giornalisti ma come membri di una associazione culturale etnico-bosniaca, «Ponte culturale Svizzera-Sarajevo», favorevole ad una Bosnia multietnica.



Due sacerdoti ortodossi si aggrano pregando tra i resti dell'Airbus precipitato presso Bucarest

Sorin Lupsea/Ansa-Reuters

«L'Airbus romeno è esploso in volo»

Forse un attentato, integralisti rivendicano la strage

Si rafforza l'ipotesi dell'attentato per la catastrofe dell'Airbus Bucarest-Bruxelles. L'esame dei resti delle vittime ha decretato: «Sono morti in volo». Lettera di rivendicazione firmata «Le mani di Allah» giunta nella capitale belga.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERBIO SERBI

BRUXELLES Una bomba a bordo? Ormai è l'ipotesi che si sta facendo strada per la tragedia dell'Airbus 310 della Tarom, la compagnia di bandiera della Romania precipitata in migliaia di pezzi venerdì scorso appena tre minuti dopo il decollo da Bucarest diretto a Bruxelles. Anzi che ci sia stata un'esplosione a bordo è la convinzione assoluta del direttore del istituto di medicina legale della capitale, romena Vladimir Belis. «La morte è avvenuta in aria nel giro di qualche secondo», ha senzionato l'esperto il quale sta lavorando al difficilissimo compito di ricostruzione dei brandelli dei corpi delle 60 persone (49 passeggeri e 11 di equipaggio) che si trovavano a bordo dell'Airbus. Altrimenti i corpi e comunque non esattamente tutti non sarebbero arrivati a terra a brandelli rendendo arduo il lavoro di identificazione di cui sono im-

pegnati, oltre ai medici legali romeni, anche alcuni esperti giunti da Bruxelles e gli uomini della speciale squadra di intervento sulle catastrofi di cui dispone il governo belga. Il responsabile della commissione di inchiesta ha ammesso che l'ipotesi dell'esplosione in volo è confermata al cinquanta per cento.

«Le mani di Allah» Se si è trattato di un'esplosione avvenuta durante la fase di decollo, resta da stabilirne la causa. L'ipotesi dell'attentato in questo senso si è andata rafforzando anche se non si può escludere qualche altra ragione di natura tecnica (i romeni per esempio hanno in un certo qual senso mosso dei nervi alla società francese costruttrice degli Airbus sostenendo che non sarebbe stata data sufficiente informazione sui precedenti incidenti

che hanno interessato questo tipo di velivoli). Proprio ieri è stata resa nota una lettera vergata a mano e inviata ad un'agenzia di stampa internazionale da un gruppo che si è firmato «Le mani di Allah» e che si è attribuito il merito di aver «colpito in cielo gli infedeli». Gli investigatori belgi non sottovalutano l'episodio anche perché il primo marzo scorso i servizi segreti erano riusciti a sgominare una cellula del «Gia» algerino e qualche giorno dopo erano cominciate ad arrivare minacce di vendetta da parte dei fondamentalisti.

Gli esperti stanno cercando, nonostante le difficoltà oggettive dell'impresa di comporre, resto per resto, tutti i corpi delle sessanta persone a bordo dell'aereo.

Da Bruxelles sono arrivati a Bucarest una trentina di parenti delle 32 vittime di nazionalità belga che hanno portato degli elementi che si spera contribuiranno all'identificazione dei corpi onestamente maciullati dall'esplosione e poi dallo schianto a terra di quel che ancora era rimasto della carlinga dell'Airbus. Ed è veramente un'imprevedibile come ha confermato il direttore dell'obitorio «Nessun cadavere è stato ritrovato integro dalle squadre di soccorso», ha detto. E il comandante della squadra speciale belga Johan Dewinne ha aggiunto: «L'identificazione delle vittime di una catastrofe aerea è quel-

che c'è di più difficile». Ma non stante tutti questi ostacoli i medici legali sono riusciti in maniera relativamente semplice a identificare parecchi degli undici membri dell'equipaggio e ciò grazie ai lembi di stoffa che sono stati trovati. E sarebbe stato anche riconosciuto l'unico bambino presente a bordo così come segnalato sulla lista dei passeggeri.

L'esame delle scatole nere La pista dell'attentato tutta ovviamente da verificare potrà assumere consistenza anche in seguito alla lettura delle due scatole nere che sono state ritrovate e attualmente all'esame una degli esperti romeni. L'altra di tecnici britannici. Ma questi risultati non sono stati ancora resi noti. Tuttavia ci hanno pensato tutta una serie di segnalazioni e telefonate anonime a rafforzare in molti il convincimento che dietro la sciagura ci possa essere qualche gruppo terroristico. Ancora ieri un volo della Tarom in partenza da Bucarest e diretto a Parigi Orly è stato fatto precipitosamente atterrare allo scalo di Timisoara sempre in territorio della Romania dopo una telefonata che avvertiva della presenza a bordo di un ordigno esplosivo. Del quale però non è stata trovata traccia. Altre minacce telefoniche erano state nei giorni scorsi nei due aeroporti di Bucarest.

Permessi pagati a Liverpool per parlare tra gay dei propri problemi

I dipendenti bianchi, eterosessuali e maschi del comune di Liverpool hanno chiesto e ottenuto dall'amministrazione municipale il diritto di fruire di due ore mensili di permesso retribuito per riunirsi sul posto di lavoro e discutere dei loro problemi in questo modo essi si uniscono alle donne, ai disabili ed alle minoranze etniche, che già da qualche tempo si erano visti riconoscere analoghi diritti. Parlando dell'argomento, il quotidiano scandalistico britannico «The Sun» afferma che a questo punto restano fuori solo i maschi bianchi eterosessuali. Con evidente gusto del paradosso il giornale scrive che, a questo punto, costoro potrebbero considerarsi danneggiati dalla politica delle pari opportunità perseguita con rigore dalla giunta laburista. Il consigliere d'opposizione liberal democratico Berry Scott ha definito la decisione «tragica» e «giusta» ha detto «non discriminare gli omosessuali, ma è assurdo dare loro dei privilegi».

Esplorazione a Gaza: c'è una pista iraniana  
 Hamas minaccia «Arafat pagherà»

Il giorno dopo l'esplosione della «polveriera di Allah» a Gaza gli integralisti di Hamas rilanciano le loro accuse ad Arafat e ai servizi israeliani: «Sono loro ad aver fatto saltare i nostri uomini». «La nostra vendetta sarà rapida, risolutiva e terribile», gridano settemila integralisti. Per timori di nuovi attentati Israele dichiara lo stato di massima allerta. La polizia palestinese rivela: «Abbiamo le prove dietro gli attivisti di Hamas saltati in aria e era l'Iran».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«La nostra risposta sarà rapida e decisiva, terribile: il giorno dopo l'esplosione della «polveriera integralista» Hamas chiama a raccolta i suoi seguaci e invade le vie di Gaza. In settemila si sono radunati nel quartiere di Sheikh Radwan roccaforte integralista per commemorare i «martiri» saltati in aria ieri in quel palazzo di tre piani di cui dopo l'esplosione è rimasta solo la carcassa. Invocano Allah i settemila integralisti e promettono vendetta. Contro Israele e contro Yasser Arafat «il grande traditore». «L'esplosione di domenica è un colpo premeditato contro Ezzedin al Kassam (il braccio armato di Hamas ndr) ne abbiamo le prove», si battece con decisione Ibrahim Ghoshieh portavoce del movimento islamico.

Gaza si è svegliata ieri con la paura di nuove esplosioni e con la certezza di essere alla vigilia di una sanguinosa resa dei conti tra il fronte integralista e l'Autontà nazionale di Yasser Arafat. Per limitare i rischi di incidenti durante i funerali la polizia aveva seppellito in segreto alle prime luci dell'alba i corpi delle sei vittime dell'esplosione tra cui Khamsat Kheil, uno dei capi militari di Hamas. Una decisione che ha scatenato la protesta dei manifestanti «Arafat e un collar borazonista - gridavano - settemila - e ha seppellito i nostri martiri senza aspettare i loro parenti». «I guerrieri di Allah» non hanno dubbi: quei morti sono il frutto di un'azione congiunta dei servizi segreti palestinesi e di quelli israeliani. Ai funerali parla Jamal il fratello di Kheil che respinge le accuse lanciate dalla polizia palestinese «Khamat non avrebbe mai fatto qualcosa che potesse provocare la morte di donne e bambini in una zona densamente popolata». Le promesse di morte ad Arafat si inaspriscono con le minacce di nuove azioni suicide contro «il nemico sionista». Memore del recente passato, costellato di autobombe e «kamikaze» islamici imbottiti di tritolo, lo Stato ebraico sembra prendere molto sul serio gli avvertimenti di Hamas. «Israele», dichiara da Gerusalemme il premier Yitzhak Rabin - sta predisponendo tutte le misure necessarie per far fronte alle minacce di Hamas. Le forze di sicurezza sono in stato di massima allerta per scongiurare nuovi attentati. Il primo ministro israeliano ha poi smentito il coinvolgimento di Israele nell'esplosione che ha liquidato ironicamente come un incidente sul lavoro. Ma non c'è traccia di «ironia» nei volti dei soldati israeliani che presidiano le frontiere di Gaza e della Cisgiordania tantomeno se ne ritrova negli slo-

gan urlati per ore dai militanti di «Hamas». «Khamat dormi tranquillo - scandivano - i tuoi fratelli vendicheranno». Nella guerra delle ricostruzioni gli integralisti hanno segnato nelle ultime ore diversi punti a loro favore. Lo si avverte dai commenti della gente di Gaza che assiste, senza partecipare alla manifestazione di protesta. «Sono sicuro che l'esplosione è stata perpetrata dai sionisti - dice un anziano venditore di spezie - Sono stati loro a minare il parlamento. Le minacce di Hamas non sembrano almeno in apparenza preoccupare più di tanto il generale Ghazi Jehali, capo della polizia palestinese - «C'è una pista iraniana», sostiene - dietro l'esplosione di Sheikh Radwan. Jabali ritiene di aver trovato tra i documenti di Kheil «messaggi compromettenti» provenienti da due città iraniane, Teheran e Tabriz. Di più il generale non vuol rivelare, ma secondo fonti informate di Gaza questi messaggi contenevano istruzioni dirette a Ezzedin al Kassam per compiere attentati in Israele e negli insediamenti ebraici vicini a Gaza.

Germania, niente armi chimiche nelle sedi dei neonazisti

Duecento grammi di polvere pirica, 50 millilitri di ammoniaca, 200 grammi di un disinfestante contro i topi di campagna e una confezione (cominciata) di Aspirina. Materiale che, con tutta la buona volontà, difficilmente potrebbe essere utilizzato per la confezione di pericolose armi chimiche. Formando i stencili delle sostanze trovate nei giorni scorsi nel campo dell'organizzazione neonazista NSDAP/AO, un portavoce del Bundesriminalamt (BKA), la polizia federale, ha ridimensionato l'affare che era stato diffuso, sabato scorso, dalle (presunte) rivelazioni della Bild Zeitung, riprese con clamore ieri anche da qualche giornale italiano, escludendo che il gruppo neonazista sia stato in grado di produrre armi chimiche. Le perquisizioni fatte hanno dato ben pochi immediati motivi di preoccupazione sull'attività dell'organizzazione neonazista in alcune delle 82 case controllate dalla polizia sono stati trovati un fucile mitragliatore, parecchie pistole e una quantità di munizioni.

Dal primo agosto entrerà in vigore la legge firmata ieri da Boris Eltsin, perplessi i medici

Obbligatorio in Russia il test Aids per stranieri che restano più di 3 mesi

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA Chi deciderà di stare più di tre mesi a Mosca e dintorni sappia che dal primo agosto dovrà sottoporsi al test sull'Aids. Il presidente russo Boris Eltsin ha firmato la legge che rende obbligatorio il test sull'Aids a tutti gli stranieri che decideranno di restare in Russia per tutto questo tempo. Solo a loro tutti coloro che faranno i test in Russia solo per un giorno in meno non saranno sottoposti ad alcun tipo di verifica. Così come la legge non riguarda alcuna categoria di persone diplomatici che, per la loro attività lavorativa devono stare temporaneamente per più di tre mesi sul suolo russo.

Il provvedimento ha lasciato di stucco le associazioni di tutela dei diritti dell'uomo, considerato che è quanto dubbia l'efficacia preven-

tiva sulla diffusione dell'Aids. «E' vero che la sindrome da immunodeficienza acquisita in Russia viene dall'estero», dice il dottor Viktor Gohkov, tra i fondatori dell'unico centro a Mosca e in tutta la Russia specializzato sull'Aids. «Ma c'è un pericolo perché gli stranieri sanno che in Russia il tasso di contaminazione è molto basso e così quando vengono nel nostro paese per qualche giorno si lasciano andare a rapporti occasionali. Queste persone non faranno il test secondo la nuova legge. Stabilire dunque, tre mesi come hanno fatto i funzionari del ministero della Sanità non ha alcun senso giuridico né epidemiologico». Secondo lo specialista sarebbe meglio sottoporre ad un controllo «tutti i viaggiatori che provengono da paesi dove la

malattia è maggiormente diffusa in particolare alcune zone dell'Africa». La legge firmata da Boris Eltsin prevede l'espulsione dalla Russia in caso di infezione e anche per chi si rifiuta di farsi controllare. Il direttore del centro russo di lotta contro l'Aids Vadim Polkovskij ha detto che questa disposizione, in scilicet di provocare «molte critiche nella comunità internazionale». «In Europa», ha sottolineato il medico - in nessun paese viene espulso chi è malato di Aids, solo gli Stati Uniti già applicano una simile procedura e per questo sono fortemente criticati. «D'altronde loro i promotori della legge dicono che in Russia è relativamente bassa la diffusione del HIV. Sarebbero meno di mille i portatori di virus il 40 dei quali stranieri. Il testo legislativo appro-

Una lettera negli archivi del Kgb conferma il suicidio del dittatore

Andropov scrisse a Breznev «Distruggiamo i resti di Hitler»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BERLINO I resti di Adolf Hitler di Eva Braun e della famiglia Goebbels (i genitori e cinque figli) furono definitivamente bruciati e distrutti nel 1970 in un campo militare dell'Armata rossa a Magdeburgo, un centinaio di chilometri a ovest di Berlino. La circostanza sarebbe stata accertata senza più ombra di dubbio dopo il ritrovamento degli archivi del Kgb a Mosca di una lettera in cui l'allora capo del potente servizio segreto sovietico (e futuro segretario generale del Pcus) Iuri Andropov suggeriva a Leonid Breznev di ordinare la distruzione definitiva dei resti, in nenti custoditi in cinque casse, di munizioni a loro volta sotterrate, presso una caserma, per il timore che nel caso il luogo della sepoltura venisse casualmente scoperto diventasse oggetto di imbarazzanti curiosità o addirittura meta di nostalgiche processioni. Il suggerimento di Andropov era coperto dal massimo segreto.

Semberebbe così chiarito l'ultimo dettaglio della vicenda cominciata nel bunker della cancelleria il 30 aprile del 1945 con il suicidio di Hitler della sua compagna e dei Goebbels. Vicenda sulla quale a dispetto di fantasie e ricostruzioni storiche non hanno più il minimo dubbio. Dopo aver fatto inghiottire il veleno a Eva Braun il dittatore verso le tre del pomeriggio si sparò un colpo di pistola alla tempia. I cadaveri, come più tardi quelli dei Goebbels furono portati fuori dal bunker e bruciati dall'autista Erich Kempka. Poche ore dopo i corpi furono trovati e identificati dai sovietici che intanto avevano conquistato l'area della cancelleria.

I resti furono portati provvisoriamente in un ospedale della periferia berlinese e sottoposti a una serie di esami. Qualche mese più tardi però Stalin, ossessionato dal dubbio che Hitler potesse essere sfuggito alla morte, ordinò l'ripres delle indagini, così furono effettuate nuove autopsie. Il risultato della operazione «Metzger» fu considerato soddisfacente e si decise perciò la sepoltura. I resti furono sistemati in cinque casse di legno che venivano contenute dalle munizioni e portati in un campo vicino a una caserma, requisita dall'Armata rossa nei pressi di Magdeburgo. Nel 70 forse di fronte all'eventualità che l'area fosse restituita ai tedeschi dell'Rdt, che magari per qualche lavoro di sterco le casse venissero alla luce, i corpi del Kgb che sapevano la verità suggerirono la soluzione. I resti di cui Andropov scrisse a Breznev, pare che non tutto sia stato per bruciato e disperso. A Mosca sarebbe ancora conservato un paio di ossa, un frammento di un'università di Hitler.

FINANZA E IMPRESA

■ FIANCANTIERI. Presenta un utile di 72 miliardi (contro i 3 del '93) (gruppo Iri) che è stato approvato ieri dal consiglio d'amministrazione presieduto da Corrado Antonini. A livello consociato l'utile è di 97 miliardi con un valore della produzione di quasi 2.500 miliardi.

■ AUTOSTRADE. Decisa la costituzione di «Autostrade Telecomunicazioni» per la gestione di servizi informatici di telecomunicazione collegati con la rete sistema di infrastrutture autostradali. La nuova società a partecipazione totalitaria di Autostrade Spa ha per oggetto l'acquisizione e la gestione di sistemi impiantati attrezzature e infrastrutture di ogni tipo per l'esplicitamento di servizi nel settore informatico telematico e di telecomunicazione legati al sistema viario. Un'operazione che ha spiegato il presidente Giancarlo Elia Valori «che rientra nei piani di assetto organizzativo di Autostrade».

■ CR TRIESTE. La Cassa di Risparmio di Trieste banca spa ha chiuso l'esercizio 94 con un utile netto di 14,3 miliardi (+ 9,7) a fronte di un utile netto di 260 lire. La raccolta complessiva è stata di 6.284 miliardi.

Piazza Affari sempre più depressa. Scambi al minimo, Mibtel in calo dell'1,3%

■ MILANO. Piazza Affari ha archiviato un'altra settimana seduta negativa con scambi al minimo. L'indice Mibtel ha ceduto l'1,30% a quota 9.458. Il controvettore delle transazioni si è drasticamente ridotto a circa 290 miliardi di lire sui minimi dell'anno. Gli intermediari hanno sottolineato che Piazza Affari ha risentito del ribasso in corso su tutti i mercati europei nella mattinata ma non ha mostrato segni di recupero nemmeno nel pomeriggio quando invece le altre Borse hanno azzerato le perdite. Wall Street ha aperto in lieve crescita. Secondo gli stessi operatori la Borsa è caduta in uno stato di «depressione» e di incertezza

che rischia di protrarsi fino alle elezioni regionali ritenute anche in Piazza Affari un importante test per le politiche. Attesa anche per il dibattito sulla riforma previdenziale. I prezzi hanno mostrato le vacillazioni più vistose nel finale. La caduta libera le Gaic scampate a 416 lire (-13,5%) dopo ripetute sospensioni tecniche per eccesso di ribasso. Pesanti le Cir che hanno terminato a 1.318 (-4) sui timori di un peggioramento dei conti dell'esercizio 1994. Le Olivetti sono anche arretrate del 3,89 a 1.530. Tra gli altri titoli guida oscillazioni contenute per Fiat (-0,13 a 6.365) Generali (-0,27 a

37.550) Mediobanca (-0,31 a 11.560) Negative le Montedison (-1,57 a 1.068) ancora in rialzo le Espresso (+3,18). Seduta fiacca e priva di spunti significativi anche al mercato ristretto. I prezzi sono rimasti praticamente fermi (indice Imr +0,10% a 1.027) e l'attività è risultata limitatissima. Se si escludono Ciberme (+2,17) Condotte (-1,51) e Calzaturificio (+1,26) i movimenti si sono registrati esclusivamente tra i titoli bancari. Tra questi richieste le Popolare Cremona (+2,45) e le Brantea univariate le Novara a godimento regolare in calo quelle a godimento differenziato (-0,62).

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, PROFESSESTI, FONDICHI PRIMO, FONDICHI SECONDO, FONDICHI TERZO. Lists various fund names and their performance metrics.

INDICAZIONI

Table with columns: AMERICA, EUROPA, ASIA, OCEANIA, AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z. Lists various stock market indices and prices.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Cdt. Lists government securities and their prices.

CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Euro, Franco Svizzero, Sterlina, Fiorino, etc. Lists exchange rates for various currencies.

INDICE MIB

Table with columns: Indice Mib, Mibtel, Mib30, etc. Lists various market indices and their values.

AMERICA

Table with columns: AMERICA, EUROPA, ASIA, OCEANIA, AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

EUROPA

Table with columns: EUROPA, ASIA, OCEANIA, AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

ASIA

Table with columns: ASIA, OCEANIA, AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

OCEANIA

Table with columns: OCEANIA, AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

AFRICA

Table with columns: AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

AUSTRALIA

Table with columns: AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

PACIFICO

Table with columns: PACIFICO. Lists regional market indicators.

AMERICA

Table with columns: AMERICA, EUROPA, ASIA, OCEANIA, AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

EUROPA

Table with columns: EUROPA, ASIA, OCEANIA, AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

ASIA

Table with columns: ASIA, OCEANIA, AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

OCEANIA

Table with columns: OCEANIA, AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

AFRICA

Table with columns: AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

AUSTRALIA

Table with columns: AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

PACIFICO

Table with columns: PACIFICO. Lists regional market indicators.

AMERICA

Table with columns: AMERICA, EUROPA, ASIA, OCEANIA, AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

EUROPA

Table with columns: EUROPA, ASIA, OCEANIA, AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

ASIA

Table with columns: ASIA, OCEANIA, AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

OCEANIA

Table with columns: OCEANIA, AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

AFRICA

Table with columns: AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

AUSTRALIA

Table with columns: AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

PACIFICO

Table with columns: PACIFICO. Lists regional market indicators.

AMERICA

Table with columns: AMERICA, EUROPA, ASIA, OCEANIA, AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

EUROPA

Table with columns: EUROPA, ASIA, OCEANIA, AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

ASIA

Table with columns: ASIA, OCEANIA, AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

OCEANIA

Table with columns: OCEANIA, AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

AFRICA

Table with columns: AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

AUSTRALIA

Table with columns: AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

PACIFICO

Table with columns: PACIFICO. Lists regional market indicators.

AMERICA

Table with columns: AMERICA, EUROPA, ASIA, OCEANIA, AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.

EUROPA

Table with columns: EUROPA, ASIA, OCEANIA, AFRICA, AUSTRALIA, PACIFICO. Lists regional market indicators.



# Economia lavoro

**Il Secondo Posto**  
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,  
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI  
OGNI LUNEDÌ CON L'UNITÀ

Banche centrali contro il super-yen, ma la caduta continua

## Valanga dollaro Mercati nel caos

Lira debolissima, Borsa sotto zero

È la giornata del superyen e del supermarco: il dollaro continua a rotolare nonostante gli interventi di Usa e Giappone. La lira perde 10 punti sul dollaro, 20 sul marco, 5 sul franco francese, 26 sull'Ecu. Le banche centrali ostaggio della speculazione al ribasso. Casa Bianca in allarme e molti pensano che sia tutto un bluff. Le autorità dei tre paesi leader continuano a muoversi secondo esclusivi calcoli di politica interna.

ROMA. Non succedeva da quasi due anni: alla fine, la Federal Reserve si è mossa a ripetizione ed è ricomparsa in Asia (mentre in Europa si dormiva) cercando di frenare il dollaro. Il record negativo sullo yen a quota 86,50 è stato giudicato in qualche modo il record limite. Al mattino, poi, si è mossa anche la Casa Bianca e così si è visto il simpatico segretario al Tesoro americano, Robert Rubin, spiegare che «l'amministrazione condivide l'obiettivo della Federal Reserve di sostenere l'espansione dell'economia americana in un contesto di bassa inflazione». Gli attuali movimenti dei cambi ci hanno «inquietato». Non deve sorprendere la scelta del termine: inquietudine. Vista dal lato della statistica, si tratta dello splash più forte del dollaro negli ultimi dieci anni nei confronti del marco tedesco (5,3% dall'inizio dell'anno) e dello yen (12%). Vista dal lato degli interessi americani, non tanto poiché il biglietto verde non si è deprezzato nei confronti delle valute dei principali partners commerciali americani e, anzi, si è sopravvalutato rispetto al peso messicano e al dollaro canadese. L'intervento della Fed è stato un bicchiere d'acqua: o non vuole fermare il dollaro o non riesce. Siccome le munizioni sparse sono state, dicono gli esperti, molto mi-

sere si continua a pensare che l'America del dollaro basso sia molto soddisfatta. Prima ha un po' frenato, poi, com'era inevitabile date le condizioni, ha ripreso a cadere.

### È la lira rotola

Per la lira il colpo è stato pesante: già debole in mattinata, ha perso anche la Casa Bianca e così si è visto il simpatico segretario al Tesoro americano, Robert Rubin, spiegare che «l'amministrazione condivide l'obiettivo della Federal Reserve di sostenere l'espansione dell'economia americana in un contesto di bassa inflazione». Gli attuali movimenti dei cambi ci hanno «inquietato». Non deve sorprendere la scelta del termine: inquietudine. Vista dal lato della statistica, si tratta dello splash più forte del dollaro negli ultimi dieci anni nei confronti del marco tedesco (5,3% dall'inizio dell'anno) e dello yen (12%). Vista dal lato degli interessi americani, non tanto poiché il biglietto verde non si è deprezzato nei confronti delle valute dei principali partners commerciali americani e, anzi, si è sopravvalutato rispetto al peso messicano e al dollaro canadese. L'intervento della Fed è stato un bicchiere d'acqua: o non vuole fermare il dollaro o non riesce. Siccome le munizioni sparse sono state, dicono gli esperti, molto mi-

anche spinta dalla relativa indifferenza delle autorità americane per il livello raggiunto dal dollaro. Infatti, solo tra il 10 e l'11% del prodotto lordo americano è impegnato nel commercio estero. Gli americani comprano meno merci dall'estero di quanto ne comprino i tedeschi e gli europei in generale. In ogni caso, comprano più beni denominati in valute che non risultano sopravvalutate rispetto al dollaro.

La scorsa settimana si era capito benissimo che: 1) per la Fed il ritmo della crescita comporta meno rischi inflazionistici; 2) la riduzione del tasso di sconto tedesco era una misura ambigua visto che l'altro tasso di riferimento, il Lombard, non era stato toccato; 3) il Giappone non ha alcuna intenzione di ridurre i suoi tassi di interesse. Tutto confermato anche ieri. Il dollaro è andato giù anche se l'economia marcia a vele meno gonfie degli ultimi tre mesi del 1994 come è dimostrato dal rapporto del direttore delle aziende addetti agli acquisti a causa dei tassi di interesse. L'indice degli acquisti si è fermato in marzo al livello del 51,4% contro il 54,5% di febbraio e al 53,7% previsto dagli analisti.

### Tokio sotto shock

A Tokyo la Borsa è caduta del 4,7% ed è stato un bello shock per mezza Asia visto che si tratta della seconda Borsa del mondo e che la fuga dal dollaro è spinta dal capitale giapponese frettolosamente rimpatriato per rimpolpare i bilanci delle banche. Preoccupatissimo il cancelliere tedesco Kohl: la stabilità del marco «è uno dei maggiori valori politici della Germania», ha dichiarato. La Germania esporta un quarto di quanto produce e con il marco troppo forte si scassano le basi della crescita economica. □A.P.S.



La Borsa di Tokio

Tsukumo/Agf

## Nel '94 boom dei commerci mondiali: +9% Il Wto: crescita record dal '76. L'Italia sesta in classifica

GINEVRA. Nel 1994, l'espansione del commercio mondiale è stata la più ampia mai registrata da quasi due decenni, afferma un rapporto del Wto (organizzazione mondiale del commercio) che sarà diffuso oggi a Ginevra. In volume, la crescita annuale delle esportazioni mondiali di merci è stata del 9%, il più forte rialzo dal 1976, e oltre al doppio del rialzo del 1993 (4%). In valore, l'export di merci ha inoltre superato, per la prima volta, i 4.000 miliardi di dollari, con un aumento del 12%. Per il 1995, il rapporto prevede una forte espansione del commercio, ma meno decisa di quella registrata l'anno scorso e pari all'8%, circa. La conclusione degli accordi

del Uruguay Round, il più vasto negoziato multilaterale della storia degli scambi, non è estranea ad una tale espansione: il clima di fiducia risultante dalla creazione delle nuove regole del commercio internazionale - stimano gli esperti del Wto - ha senz'altro favorito la crescita degli scambi. Ma il forte rialzo del commercio di merci è anche la conseguenza della netta ripresa registrata nell'Europa occidentale e della continua e rafforzata crescita del commercio in Asia, Nord-America e America latina. Anche la produzione globale di merci ha registrato l'anno scorso una crescita più netta (circa 3,5%) di quella del 1993, ma è rimasta ben inferiore a quella del commer-

cio. Contrariamente a quanto osservato lo scorso decennio, infine, la crescita degli scambi di servizi è stata nel 1994 nettamente inferiore a quella delle merci, con un incremento stimato al 6%, per un totale di 1.080 miliardi di dollari. Secondo la classifica dei 30 principali paesi esportatori e importatori di merci e servizi, i più attivi lo scorso anno risultano gli Usa con un totale di export pari a 512,7 miliardi di dollari e un valore di importazioni pari a 689,2 miliardi. Tra i paesi in «pole position» per il commercio mondiale figura anche l'Italia, al sesto posto con un volume di export pari a 189,1 miliardi di dollari e importazioni pari a

166,0 miliardi. Al secondo posto in classifica figura la Germania con 421,9 miliardi di dollari di esportazioni e 376,6 miliardi in importazioni, seguita da Giappone, Francia e Gran Bretagna. Tra i settori più competitivi a livello mondiale, il Wto evidenzia quello delle attrezzature informatiche: per ufficio e per il settore delle telecomunicazioni il cui interscambio, nel 1994, ha rappresentato circa l'11% del volume d'affari complessivo. In aumento anche il volume di scambi commerciali dell'Europa centrale, della Russia e dell'America Latina, mentre continua a registrare una diminuzione dell'interscambio, per il quarto anno consecutivo, il continente africano.

Parla Giampaolo Galli, nuovo capo-economista della Confindustria

## «Il risanamento è davvero a portata di mano»

Il risanamento è a portata di mano, per far salire la lira bisogna che i mercati si convincano che non ci saranno battute d'arresto. Parla Giampaolo Galli, nuovo capo-economista della Confindustria. «Chiunque governi, è necessario inventare degli automatismi per rendere più vincolante la riduzione dell'indebitamento pubblico». Secondo gli ultimi dati, in Italia si investe di più. Pessimismo sull'inflazione, ma «per ora il patto salariale regge».

### ANTONIO POLLIO BALINBENI

ROMA. Risanamento vicino, risanamento lontano. L'economia è come un bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Come la vede l'economista numero 1 della Confindustria? La svolta sulla finanza pubblica è davvero a portata di mano. Vicina. Nel 1998 il fabbisogno pubblico può scendere verso il 3% di quanto produce ogni anno, cioè sotto il livello massimo previsto dal trattato di Maastricht che i mercati considerano, piaccia o no, il faro di orientamento. Ce la faremo solo se gli investitori finanziari si convincono che l'aggiustamento della finanza pubblica continuerà e perché ciò si avveri bisogna impedire battute d'arresto, basta un'incertezza e si rischia di perdere la partita. Per questo l'esito del negoziato sulle pensioni è decisivo. L'economia reale va bene e gli investitori buttano lire dalla finestra. Sappiamo a nostre spese che non è un paradosso, ma il riflesso della crisi italiana modello Seconda Repubblica. Il contrasto tra economia reale ed economia finanziaria è allarmante, ma l'economia reale va davvero bene ed è giusto ripeterlo fino a stancarsi. Ora abbiamo scoperto che anche per gli investimenti

forse si è chiuso un ciclo negativo. Secondo i conti dell'Istat sul terzo trimestre '94, cifre che parlano di un aumento degli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto del 7,7% rispetto allo stesso periodo del '93. Da gennaio a gennaio, poi, la produzione di beni di investimento è aumentata del 22%. Insomma, il motore non è imballato anche se vedo qualche scricchiolio come la produzione industriale che rallenta rispetto al mese di dicembre. Ci aiuta l'economia internazionale in corsa, ma alla lunga la debolezza del cambio, comportando tassi di interesse elevati, penalizza la crescita. Di tutt'altro colore il quadro dell'economia finanziaria penalizzata dall'instabilità politica.

Che parte sta giocando la Confindustria? Non crea qualche problema il fatto che gli imprenditori sono i primi a non dare fiducia alla lira non convertendo i guadagni realizzati in valuta? La Confindustria segnala con più forza possibile l'esigenza di procedere lungo una linea virtuosa di risanamento finanziario. Come lo sta facendo... beh non lo chiedo a me che sono appena arrivato e quindi non voglio fare né l'avvocato di parte né l'avvocato

del diavolo. Costato che non sempre la linea virtuosa è la sommaria degli interessi delle diverse componenti della Confindustria. Non sempre deve esserlo. Prendiamo il caso delle pensioni: la Confindustria non difende interessi di categoria. Se ne occupa perché sa bene che la riforma previdenziale avrà un effetto virtuoso sull'intera economia e dunque, a cascata, sull'impresa. Per quanto riguarda i guadagni realizzati con l'export, non siamo più negli anni '70 e negli anni '80 quando i crediti commerciali erano la componente più importante dei movimenti di capitale. Ora la gran parte dei flussi di capitale assume una forma più strettamente finanziaria e i pagamenti commerciali sono quantitativamente limitati, incidono poco sul cambio. Con la liberalizzazione del movimento dei capitali gestione industrial-commerciale e gestione finanziaria dell'impresa sono separate e chi gestisce la finanza lo fa nello stesso modo in cui lo fa una banca italiana o londinese: scommette su un certo tasso di cambio o di interesse atteso per guadagnare sulla differenza dei rendimenti.

Intanto la Confindustria vuole vincolare i futuri governi a impegni inderogabili di risanamento finanziario dalla politica del muro contro muro o da metodi di governo avventurosi... È nata quasi una lobby di cui fanno parte industriali, Banca d'Italia, settori del sindacato e della sinistra... Non so se si tratta di una lobby, so però che in un momento di transizione da un sistema politico ad un altro, spesso caotico, gli interessi dei partiti sotto il profilo culturale e sotto il profilo elettorale sono rivolti in larga misura ad al-

tre cose, agli assetti politici futuri. Chi ha più a cuore per vocazione o per mestiere le sorti dell'economia richiama l'attenzione sull'urgenza di fare certe operazioni dolorose, ma necessarie, sul bilancio pubblico. Per questo sia la Confindustria che il sindacato svolgono un ruolo molto speciale nella crisi italiana, ma la ragione sta nel vuoto della politica.

### Che cosa può salvare l'economia dall'instabilità politica permanente?

Intanto una buona politica. Nell'attesa, il problema più importante è convincere i risparmiatori che la finanza pubblica è e resterà sotto controllo. Chiunque governi nei prossimi anni. Questa certezza non c'è a causa di un conflitto politico intenso e prolungato di cui non si vede l'esito, a causa del muro contro muro. Mario Monti (commissario italiano all'Unione europea - ndr) ha avanzato una proposta attraente: aumentare automaticamente le imposte dirette sul reddito in caso di scostamenti tra obiettivi enunciativi e traguardi raggiunti nella finanza pubblica. Naturalmente, ci vuole una dose di flessibilità perché un conto è un automatismo che scatta quando c'è la recessione e un altro conto quando c'è il boom. Io preferisco un intervento sulle imposte dirette così chiunque è in grado di calcolare quanto costa a lui e agli altri il mancato traguardo. E poi le imposte sul reddito non hanno effetti sull'inflazione. La maggiore certezza consentirebbe di allentare i tassi di interesse. In ogni caso, stante l'automatismo delle misure fiscali, a tutti converrebbe impedire che scatti, no.

È vero che temete una nuova fiammata dell'inflazione? Ho fatto dei calcoli e sono arriva-

to a questa conclusione: se si fa finta che il livello dei prezzi sarà fermo da adesso in poi, risulta una media annua di aumento dei prezzi del 3,6%; se si assume l'ipotesi che da adesso in poi i prezzi cresceranno dello 0,2% al mese arriviamo al 4,4%; con uno 0,3% al mese arriviamo al 4,8%. E si tratta di ipotesi moderate, ripetute, moderate di incremento dei prezzi. Le variabili in corso d'anno saranno molte e quasi nessuna prevedibile. Innanzitutto il cambio, che resta il punto interrogativo principale: nel giro di due mesi la lira si è svalutata del 15%. Il prezzo in dollari delle materie prime è cresciuto in media del 20%, spinto dalla ripresa mondiale e dal declino del dollaro. Questo ha un effetto più negativo per l'Italia perché quasi tutte le divise dei partners si sono apprezzate sul dollaro, mentre la lira no.

### E i salari? Il patto con i sindacati era calibrato sul 2,5% di inflazione nel 1995 e i salari corrono meno dell'inflazione da tre anni.

In Italia i salari di fatto sono aumentati più dei salari contrattuali. Detto questo, oggi come oggi non registro una tensione sindacale sul salario. Grazie alle esportazioni molte imprese sono disponibili ad aumenti salariali visto che il deprezzamento del cambio gonfia artificialmente le disponibilità e gli utili, ma è difficile valutarne l'impatto sull'inflazione. Il rischio è che le aspettative delle imprese e dei lavoratori dipendenti si spingano tutte verso l'alto a causa della debolezza del cambio. La mia opinione è che il pilastro della moderazione salariale regge solo a patto che reggano le premesse: più dubbi ci sono sulla finanza pubblica più il cambio viene trascinato verso il basso più il cambio trascina l'inflazione.



Alberto Paris

### Carta d'identità

Dai dibattiti politici in gioventù su Rosa Luxemburg (economista polacca vissuta a cavallo dei due secoli i cui studi servono alla formazione del programma del partito socialdemocratico polacco) applicata alla «rivoluzione degli studenti» alla Banca d'Italia e, adesso, l'approdo alla Confindustria. Giampaolo Galli, 44 anni appena compiuti, laurea in economia politica con lode e dignità di pubblicazione alla Bocconi, diploma in economia al Massachusetts Institute of Technology con il Premio Nobel Franco Modigliani, sedici anni all'ufficio studi della banca centrale, è il nuovo capo economista. Dell'analisi della finanza internazionale e della diplomazia dei vertici mondiali alla trincea della politica economica e dell'economia applicata agli interessi. Chissà se l'analisi corretta delle cifre, dei fenomeni dell'economia può fare rima con l'esigenza politica di un'organizzazione di parte. Galli è ottimista. «Il mestiere che faccio qui è molto simile a quello che facevo alla Banca d'Italia: utilizzo gli stessi strumenti e ho lo stesso spirito. In via Nazionale si lavora tenendo conto degli interessi collettivi e non di una parte e questo credo si possa fare anche qui in Confindustria».

### MERCATI

BORSA	
MIB	936 - 1,18
MIBTEL	9.458 - 1,30
MIB 30	13.651 - 1,41
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB ALIM-AGRIC	0,08
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB MIN-MET	- 2,91
TITOLO MIGLIORE	
TRENO	10,78
TITOLO PEGGIORE	
RAS WR	- 20,14
LIRA	
DOLLARO	1.720,95 10,48
MARCO	1.250,69 13,44
YEN	19.888 0,37
STERLINA	2.781,06 19,48
FRANCO FR	357,49 4,74
FRANCO SV	1.524,99 28,47
FONDI (INDICI VARIAZIONI %)	
AZIONARI ITALIANI	- 0,28
AZIONARI ESTERI	- 0,17
BILANCIATI ITALIANI	- 0,32
BILANCIATI ESTERI	- 0,31
OBBLIGAZ ITALIANI	0,04
OBBLIGAZ ESTERI	0,32
BOT (RENDIMENTI NETTI %)	
3 MESI	0,88
6 MESI	0,88
1 ANNO	10,47

**Gsm: pressing dell'Antitrust contro Telecom**

Il presidente dell'Antitrust, Giuliano Amato, non demorde. Telecom è in una posizione dominante nel mercato del telefonino cellulare europeo ed il ministro delle Poste, Antonio Gambino, dovrà lavorare per creare le condizioni per cui Omnitel dipenda dagli impianti Telecom. Amato dice di aver constatato con una certa curiosità la contrapposizione all'Autorità garante della sentenza con cui il Tribunale di Roma ha respinto il ricorso di Omnitel contro l'arrivo del primo aprile del servizio Gsm targato Telecom. «Condivido le cose affermate nella sentenza. Coincidono con gli argomenti in base a cui l'Antitrust ha scritto al ministro delle Poste anziché aprire direttamente un procedimento. So che al ministero stanno tenendo delle riunioni - ha aggiunto Amato - Quando sapremo cosa verrà fuori, noi e la Commissione europea potremo valutare i risultati». Intanto, il commissario Ue Karol Van Miert è tornato a chiedere «condizioni di equilibrio» minacciando altrimenti di aprire una procedura contro l'Italia.



Giuliano Amato, presidente dell'Antitrust

**Sandro Molinari confermato alla presidenza**

**Cariplo, voglia di contare di più**

Sandro Molinari guiderà per almeno un altro triennio la Cariplo, dopo esserne divenuto presidente in seguito alle forzate dimissioni di Roberto Mazzotta. Al suo fianco come vice, Mario Talamona e l'ex presidente della Rai Claudio Demattè. Il consiglio di amministrazione ampiamente rinnovato con imprenditori e professori. Dopo la sconfitta nella corsa al «Rolo» la Cassa lombarda ridefinisce in grande le proprie strategie.



Alessandro Molinari

**CARIPLO VENEZONI**

MILANO. Al termine di una riunione durata per molte ore e conclusa soltanto poco prima della mezzanotte di domenica la Commissione centrale di beneficenza della Fondazione Cariplo ha varato il nuovo vertice della banca per il prossimo triennio confermando alla presidenza Sandro Molinari e alla vicepresidenza il prof. Mario Talamona. Secondo vicepresidente sarà Claudio Demattè, docenza alla Bocconi, ex presidente della Rai che lascia la Fondazione dove è commissario per «fare camerata» nella banca.

Tra gli altri consiglieri solo 4 (Aldo Sostio, Giorgio Tavocchio, Enrico Fusi e Bruno Loffi) avevano un incarico al vertice della Spa o della stessa Fondazione. Tutti gli altri sono nuovi in via Monte di Pietà. Si tratta degli imprenditori Aldo Fu magalli (ex presidente del g.ovan industriali della Confindustria), Mario Boselli (ex presidente della Federfiscle e della Fiera di Milano) e Luciano Marinelli di Brescia. Accanto a loro una folla scura di professori universitari e di professori chiamati per la prima volta nel consiglio di amministrazione: Giovanni Ancarani, Giampaolo Bracchi, Mario Masini, Marco Janni e Fabrizio Onida.

Le designazioni informano una nota della Fondazione sono state indicate all'unanimità con l'assistenza dei diretti interessati. Lo stesso Molinari, in mattinata, ammette di essere stato colto di sorpresa sentendo «alcuni nomi» di cui nessuno mi aveva fatto cenno in precedenza.

**Il «dopo-Rolo»**  
La Cariplo con il nuovo vertice che sarà formalmente eletto in occasione dell'assemblea e alle prese con importanti problemi strate-

gici. Fallito il colpo del Credito Romagnolo (una operazione alla quale lavoravamo già da un anno», rivela Molinari) deve ora trovare uno sbocco ai suoi rilevanti mezzi e alla sua smisurata ambizione. Con un patrimonio netto di oltre 10.450 miliardi, la Cariplo è una delle banche più ricche del paese, anche in virtù di un passato di ben 172 anni di attività nel corso dei quali non ha mai dovuto distribuire alcun dividendo.

L'acquisto della maggioranza del Rolo avrebbe consentito all'istituto il salto di qualità (e di quantità) ideale in questo momento di passaggio dalla vecchia Cassa controllata dagli enti locali della regione alla moderna banca universale quotata in Borsa. Il collocamento presso il pubblico di un 20% del capitale a dispetto della depressione attuale del mercato è confermato ancora entro l'anno. Ma la corsa al Rolo è andata come si sa e i diversi armatori secondari ancora come uno schiaffo alla Cassa de' Sass la sede della Cassa.

Contare di più  
Anche se Molinari respinge la definizione di polo alternativo, la realtà è lì a dimostrazione che in tutti i grandi progetti in cui è impegnata la Cassa milanese si trova di fatto in concorrenza con la «galassia Mediocredito». Quanto all'Imi dato per scontato il raggiungimento della soglia massima del 10% (oggi ha l'8%) Molinari conferma di attendersi un anno in tempi brevi dei correnti per la costituzione di un nucleo stabile di azionisti.

Quanto alla Stet, poi, il presidente della Cariplo dice e semplicemente che vorrebbe anche anche la sua offerta «missiva» tenuta in considerazione come le altre. Giovedì il consiglio di amministrazione della Cassa approverà il bilancio consolidato. Un bilancio difficile al termine di un anno duro. Il risultato operativo '94 del 10% inferiore a quello del '93 ma le sofferenze faranno registrare un incremento quasi dimezzato rispetto alla media del sistema.

**L'Enel triplica gli utili**  
Amato insiste: «Va divisa in tre»

**GILDO CAMPESATO**

ROMA. Presieduto da Franco Viezzoli, il consiglio di amministrazione dell'Enel ha varato un bilancio '94 tutto mirato sulla prossima privatizzazione. Boom degli utili che vola a 1.032 miliardi, tre volte in più dei 344 miliardi registrati nel 1993. Il tutto dopo il pagamento di imposte per 1.833 miliardi e nonostante uno stanziamento per ammortamenti degli immobilizzazioni materiali passato ad oltre 7.800 miliardi rispetto ai 6.152 miliardi dello scorso esercizio.

Il vento della ripresa economica si è fatto sentire anche nel campo dell'energia elettrica la cui vendite sono aumentate del 3,5% rispetto al modesto incremento dello 0,4% registrato nel corso del 1993. La gestione industriale indica un risultato assai positivo nella crescita del 28,9% del margine operativo lordo che ha raggiunto i 13.684 miliardi. Ancora più significativo (34,8%) l'incremento del risultato operativo superiore a quello realizzato dai ricavi da vendite (10,8%).

Queste cifre sono state rese possibili anche da una politica aziendale che ha puntato sulla ricerca di ulteriori guadagni di produttività. L'energia venduta per dipendente è cresciuta del 7,5% (2.02 Gwh) e del 4,9% il numero degli impianti serviti per dipendente (277). Ciò ha contribuito - spiega una nota della società - alla riduzione del 38% dei costi governabili (spese di personale e risorse esterne impegnate nelle attività di esercizio) per chilowattora venduto. Sono ancora migliorati i tempi medi di allaccio amento alla rete dell'Enel (2,9 giorni) i tredici giorni e mezzo che ci volevano nel 1988 sono ormai un ricordo lontano.

**Poggi direttore generale**

L'autofinanziamento ha raggiunto nel corso del 1994 gli 8.788 miliardi superando per la prima volta nella trentennale storia dell'Enel il volume degli investimenti in impianti (7.878 miliardi). I debiti tamponati e così potuti vendere di 3.889 miliardi (10,1 in meno) passando da 38.483 a 34.594 miliardi.

Il van indicatore di efficienza e produttività - spiega ancora la nota dell'Enel - hanno valori comparabili con quelli delle più efficienti società elettriche dei paesi industrializzati e sono in costante progresso. Pertanto si afferma «la società con la sua solida struttura tecnico-commerciale amministrativa e pronta ad affrontare le sfide e le opportunità che si presenteranno quali l'apertura delle competizioni a livello europeo e l'internazionalizzazione delle attività».

Intanto c'è da registrare un importante cambio della guardia nel gruppo dirigente della società elettrica. Claudio Poggi ha assunto la direzione generale dell'Enel carica sinora ricoperta da Alfonso Lombardo che lascia per raggiunti limiti di età. In ogni caso Lombardo continuerà a ricoprire l'incarico di amministratore delegato.

**Enelino ed Enelina**

La privatizzazione dell'Enel in dicata nelle previsioni del presidente del Consiglio Lamberto Dini entro il mese di luglio potrebbe subire qualche intoppo non soltanto

per il rallentamento dell'iter parlamentare della legge, sull'Authority di controllo ma anche per la contrarietà del presidente dell'Antitrust Giuliano Amato all'imposizione delineata dal ministro dell'Industria Alberto Clò.

Se Clò disegna per l'Enel un destino di società che opera a tutto campo nel settore dell'elettricità, Amato torna a riproporre lo «spezzatino» adombrato a suo tempo dall'ex ministro dell'Industria Vito Crimi. «Il minimo inalienabile in vista della separazione dell'Enel è che ci sia la separazione tra produzione, distribuzione e trasmissione. Altrimenti quale possibile concorrenza deriverebbe dalla liberalizzazione della produzione?» ha sostenuto ten Amato a Bruxelles in preda delle proteste e i problemi sono tuttora aperti ha spiegato. «Si può pensare a tre società distinte o pure si può ritenere che debba essere non una sola la società di produzione ma che debbano essere creati un Enelino e una Enelina per la produzione».

**CON L'UNITA' VACANZE TRE CROCIERE CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO**

Dal 29 luglio all'8 agosto in Marocco, Portogallo e Andalusia • Dall'8 al 23 agosto in Portogallo, Madera, Canarie, Marocco e Spagna • Dal 23 al 29 agosto alle Baleari, Spagna, Francia e Corsica

**GLI ITINERARI**

- 29 LUGLIO**  
GENOVA. Partenza alle ore 15 30  
30 luglio Navigazione  
31 luglio Navigazione  
1 agosto Casablanca  
2 agosto Tangen  
3 agosto Lisbona  
4 agosto Navigazione  
5 agosto Malaga  
6 agosto Alicante  
7 agosto Navigazione  
8 agosto Arrivo a Genova alle ore 08 30

- 10 e 11 agosto Navigazione  
12 agosto Lisbona  
13 agosto Navigazione  
14 agosto Madera (Funchal)  
15 agosto Santa Cruz de Tenerife  
16 agosto Lanzarote (Arrecife)  
17 agosto Navigazione  
18 agosto Casablanca  
19 agosto Tangen  
20 agosto Malaga  
21 agosto Alicante  
22 agosto Navigazione  
23 agosto Arrivo a Genova alle ore 08 30

**8 AGOSTO**  
GENOVA. Partenza alle ore 24  
9 agosto Navigazione

MILANO Via F. Casati 32  
Tel. (02) 6704810 844  
Fax (02) 6704522 Telex 335257  
Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

- 23 AGOSTO**  
GENOVA. Partenza alle ore 24  
24 agosto Navigazione  
25 agosto Palma di Maiorca  
26 agosto Barcellona  
27 agosto Sete  
28 agosto Ajaccio  
29 agosto Arrivo a Genova alle ore 08 00
- Escursioni facoltative a Palma di Maiorca  
Barcellona Sete Pomeriggio libero ad Ajaccio

**Collegamenti intercontinentali da numerose città italiane**

Comparto	Partenza da Genova ore 15.30	Comparto	Partenza da Genova ore 24.30
Andal	05.00	Portogallo	05.00
07.30	07.30	07.30	07.30
09.00	09.00	09.00	09.00
11.00	11.00	11.00	11.00
13.00	13.00	13.00	13.00
15.00	15.00	15.00	15.00
17.00	17.00	17.00	17.00
19.00	19.00	19.00	19.00
21.00	21.00	21.00	21.00
23.00	23.00	23.00	23.00

**INFORMAZIONI GENERALI**  
La crociera offre molteplici possibilità di svago in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco di assistere ad un intrattenimento o di abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione dalle piscine alla sala lettura alla sauna ecc. Per le serate la nave dispone di Sala Feste e Night Club. Tutte le manifestazioni che si svolgono a bordo sono incluse nelle quote di partecipazione.  
La quota comprende la pensione completa con le bevande ai pasti.

**VITTO A BORDO (A TABLE D'HÔTE)**  
Prima colazione Succhi di frutta Salumi Formaggi Uova Yogurt Marmellata Burro Miele Broches Tè Caffè Cioccolata Latte  
Seconda colazione Antipasti Consomé Farnace Carne o Pollo Insalata Frutta fresca o cotta Vino in caraffa  
Ore 16 30 (in navigazione) Te. Escotti Pasticciera Pranzo Zuppa o minestrina Piatto di Mezzo Carne o Pollo o pesce Verdura o insalata Formaggi Gelato o dolce Frutta fresca o cotta Vino in Caraffa  
Ore 23 30 (in navigazione) Spuntino di mezzanotte Menu dietetico a richiesta

**M/N TARAS SCHEVCHENKO**  
**CARATTERISTICHE PRINCIPALI**  
La M/N Taras Schevchenko della Black Sea Shipping Co è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne

**QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE**

**NAVE INTERAMENTE NOLEGIATA PER IL PUBBLICO ITALIANO**  
Tutte cabine esterne con aria condizionata (telefono e illuminazione)

CABINE A 4 LETTI CON LAVABO SENZA SERVIZI PRIVATI	Quote in migliaia di lire		
	Dal 29 Luglio al 6 Agosto	Dall'8 Agosto al 23 Agosto	Dal 23 Agosto al 29 Agosto
SP Con obbligo a 4 letti (2 bassi + 2 alti) Ubicate a poppa	Terzo	980	1.450
P Con obbligo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Terzo	1.150	1.600
O Con obbligo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	1.250	1.700
N Con obbligo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	1.350	1.900
M Con finestra a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passaggiata	1.450	2.050
<b>CABINE A 2 LETTI CON LAVABO SENZA SERVIZI PRIVATI</b>			
SL Con obbligo a 2 letti (1 basso + 1 alto) Ubicate a poppa	Terzo	1.300	1.800
L Con obbligo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	1.450	2.050
K Con obbligo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	1.550	2.200
J Con obbligo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	1.600	2.300
H Con finestra a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passaggiata	1.700	2.400
G Con finestra singola	Passaggiata	2.400	3.250
<b>CABINE A 2 LETTI CON SERVIZI BAGNO DOCCIA E W.C.</b>			
P Con obbligo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	2.000	2.700
D Con finestra a 2 letti bassi	Passaggiata	2.400	3.700
E Con finestra a 2 letti bassi	Lance	2.500	3.900
C Con finestra a 2 letti bassi e salottino	Lance	2.900	4.100
B Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge	3.500	5.500
<b>Spese iscrizione (tasse imbarco/sbarco incluse)</b>			
		120	140

hanno potuto apprezzare le qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con obbligo di finestra: lavabò, telefono, illuminazione ed aria condizionata regolabile. La GIVER VIAGGI propone queste crociere con la propria nave a 2200 tonnellate con il personale di bordo e di cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate, anno di costruzione 1986, ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988.  
• Lunghezza mt 176 • Velocità nodi 20 • Passeggeri 700  
• 3 Ristoranti • 6 Bar • Sala feste • Night Club • Nastroscia • 3 Piscine (di cui 1 coperta) • Sauna • Cinema • Negozi •  
Uso Singola Possibilità di utilizzare alcune cabine dopo la notte sovrapposte come singole pagando un supplemento del 30% della quota.  
Uso tripla Possibilità di utilizzare alcune cabine quadru-

ple come triple (escluse le cabine di Cat. SP) pagando un supplemento del 20% della quota.  
**Riduzione ragazzi** Fino a 12 anni riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine di Cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti. Possibilità di utilizzare terzo letto nel salottino della Cat. C pagando il 50% della quota.  
**Sistemazione ragazzi** Tutte le cabine ad eccezione delle Cat. F e C sono dotate di dotate di divano utilizzabile da ragazzi d'altezza non superiore a mt. 1,50 ed inferiori a 12 anni con riduzione della quota del 50%.  
**Speciali sposi** Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Una copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg dalla data di matrimonio.

Domani nuovo confronto tra governo e sindacati

# Pensioni: tutto pronto per i fondi integrativi

Mentre i sindacati si preparano ad affrontare le assemblee, per la riforma delle pensioni - domani la verifica «triangolare» e le proposte del governo - Treu assicura per prima delle elezioni regionali l'accordo sul disegno di legge da presentare alle Camere. Le confederazioni difendono dalle critiche il loro progetto, mentre tutto è pronto per i Fondi previdenziali integrativi. Limiti alle assicurazioni per la loro gestione, allargata ai Fondi comuni

RAUL WITTENBERG

ROMA. Le confederazioni Cgil, Cisl e Uil stringono le file dei loro quadri superiori pronti alla prova delle assemblee sulla riforma delle pensioni mentre il governo scopre le sue carte sulla previdenza integrativa in vista dell'appuntamento di domani (oggi l'Esecutivo mette a punto le sue proposte su tutto) con le parti sociali. Si procede in fretta dunque con la prospettiva - secondo il ministro del Lavoro Tiziano Treu - di essere nelle condizioni di definire un disegno di legge prima delle elezioni regionali del 23 aprile. Ma il sindacato ricorda che dal 7 al 26 aprile le Camere sono chiuse e quindi in quel periodo è difficile presentare il disegno di legge.

### Le risposte alle critiche

Le commissioni esecutive delle tre confederazioni hanno approvato il progetto di riforma elaborato dai sindacati dopo una relazione di Pietro Larizza che ha risposto alle prime critiche e perplessità venute dalla base del sindacato. La proposta rompe il patto generazionale perché introduce il metodo contributivo sui lavoratori più giovani? Rispetto ai più anziani risponde il vertice confederale le norme erano già cambiate con la riforma Amato del '92. Il calcolo della pensione sull'intera vita lavorativa con la possibilità di ritirarsi per limiti di età soltanto con 20 anni di contributi. Ora questo vincolo scompare e comunque si ottiene una buona rendita ritardando a 60 anni che migliora ritardando il pensionamento verso i 65 anni. Inoltre la pensione di anzianità con 35 anni di contributi al 2% con la soglia di accesso a 55 anni di età, è accessibile a tutti coloro che hanno cominciato a lavorare a 20 anni.

Ancora si disattende il mandato delle lotte dell'autunno scorso contro i piani del governo Berlusconi? «Abbiamo mantenuto il nostro impegno - dice Larizza - che era su tre obiettivi: separazione fra assistenza e previdenza, rendimento al 21, diritto alla pensione con 35 anni di contributi. Certo si è pagato un prezzo peraltro chiaramente annunciato. E il prezzo è la soglia di età (53 anni) che però assicura il pensionamento anticipato a coloro che sono entrati nel mondo del lavoro ad una età che va da 18 anni in su e da 20 anni in su quando la soglia di età sarà a 55 anni. Ma il merito della proposta è

soprattutto quello di restituire certezze sul futuro, il che farà ridurre la spinta al pensionamento anticipato di anzianità. E qui un avvertimento nelle assemblee: tutti i suggerimenti sono preziosi «sapendo che i singoli punti non possono essere disgregabili a piacimento». Insomma questa proposta per le confederazioni è l'unica possibile e assai difficile pensare che possa essere modificata sia per ridurla sia per allargarla.

### Fondi pensione

Tutto pronto invece negli uffici del ministero del Lavoro sulla previdenza integrativa. Il scheda con segnate alle parti sociali in cui si propongono le correzioni alla legge 124 derivata dalla riforma Amato. Le novità di maggior rilievo - vedremo come reagiranno le compagnie di assicurazione - riguardano le società con le quali i vari Fondi stipuleranno convenzioni per la gestione dei capitali accumulati con i contributi. Oltre alle banche le Sim e le compagnie potranno essere gestite anche i Fondi comuni di investimento. Ma per le assicurazioni viene esclusa la gestione sui rami che riguardano la reversibilità (ramo vita) e la rendita per sociale del sottoscrittore (polizze a capitalizzazione) perché in questi casi il patrimonio passa alle compagnie. La gestione è perciò limitata al ramo 6 relativo alle gestioni patrimoniali in cui titolare del patrimonio resta il fondo. Altra novità è quella di dare al lavoratore la libertà di aderire a un Fondo pensione aperto invece che a uno cosiddetto «chiuso» ovvero aziendale o di categoria con base contrattuale. Le ipotesi che vede ostili i sindacati perché rischia di svuotare i fondi contrattuali.

Infine il finanziamento dei Fondi di pensione passa dal 10 al 14,82% la parte di retribuzione utilizzabile. Se i datori di lavoro impegnano il 3% dell'accantonamento per le liquidazioni (Tfr ora pari al 7,4% del salario annuo) questo gode della sospensione di imposta. Ed è deducibile per loro fino al 50% del Tfr utilizzato ovvero il 3,7% della retribuzione con il limite massimo di 3.750.000 a testa. Poi si specula sui limiti di deducibilità per il lavoratore dipendente. Se si tratta di lavoratore autonomo la deducibilità è pari all'intero Tfr dei dipendenti 7,4% del reddito al massimo 7,5 milioni.

### Senato: il Polo blocca con 3mila emendamenti il del Smuraglia sui contributi sindacali

Il Polo, ed in particolare Forza Italia, dichiarano guerra al disegno di legge del senatore progressista Smuraglia sui contributi sindacali. Sono infatti 1.500 gli emendamenti presentati soltanto dal gruppo di F.I., circa 3.000 con quelli sottoscritti dagli altri senatori appartenenti al Polo. Il disegno di legge, che se approvato dalle due camere è recepito favorevolmente dalla Corte Costituzionale cancellerebbe il referendum su questa materia, sarà in aula a palazzo Madama questa mattina. «Il del Smuraglia è una falsa proposta di legge - ha affermato il vice presidente del gruppo di Forza Italia al Senato Sergio Stanzani - che ha il solo scopo di impedire agli italiani di esprimere democraticamente la loro opinione sul questo referendum giudicato ammissibile dalla Consulta. Per contrastare questo disegno - conclude Stanzani - noi utilizzeremo tutti gli strumenti che le norme regolamentari mettono a disposizione dell'opposizione democratica». E però da notare che in Commissione il provvedimento era stato approvato all'unanimità da tutti i gruppi parlamentari.



Una manifestazione di pensionati

Alberto Pa...

Dini è ottimista: spesa sotto controllo e ripresa economica rafforzeranno anche la lira

## Conti pubblici, il '95 parte bene

ROMA. Migliorano i conti pubblici nei primi tre mesi del 1995. I dati del ministero del Tesoro ha diffuso il rapporto trimestrale sul 1994 e le previsioni per l'anno in corso. Secondo i calcoli di Dini il fabbisogno complessivo del settore statale nel primo trimestre '95 dovrebbe risultare inferiore di circa 7.000 miliardi rispetto ai primi tre mesi (pure molto positivi) del 1994 e di circa 15.000 miliardi allo stesso periodo '93. Gli obiettivi di contenere il deficit 1995 a quota 134.000 miliardi, e stabilizzare quest'anno il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo secondo il governo sono realisticamente raggiungibili. Le stime sui primi mesi dell'anno mostrano secondo il Tesoro - che lo Stato italiano è in grado di mantenere gli impegni assunti - e che dunque «si può attendere un effetto positivo sul tasso di cambio della nostra moneta». Il 1994 invece si chiude con un fabbisogno di 155.167 miliardi, sostanzialmente pari a quello del 1993, con un avanzo primario (la differenza tra entrate e uscite



retivi varati con la Finanziaria '95 e con la manovra aggiuntiva di febbraio». Insomma alla fine dell'anno ci si potrebbe accorgere persino di aver superato le previsioni. I risultati di questi tre mesi sono positivi e si può attendere un effetto positivo sul tasso di cambio della nostra moneta. Il 1994 invece si chiude con un fabbisogno di 155.167 miliardi, sostanzialmente pari a quello del 1993, con un avanzo primario (la differenza tra entrate e uscite

retivi varati con la Finanziaria '95 e con la manovra aggiuntiva di febbraio». Insomma alla fine dell'anno ci si potrebbe accorgere persino di aver superato le previsioni. I risultati di questi tre mesi sono positivi e si può attendere un effetto positivo sul tasso di cambio della nostra moneta. Il 1994 invece si chiude con un fabbisogno di 155.167 miliardi, sostanzialmente pari a quello del 1993, con un avanzo primario (la differenza tra entrate e uscite

## FOCHI. Blocchi stradali a Montalto, a Bologna lavoratori contro le banche

### Gruppo allo sbando, proteste a raffica

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELLA PEZZI

Bologna. A Roma bloccano i conti correnti Stanchi di aspettare i lavoratori del gruppo Fochi (120 società e cantieri sparsi in quattro continenti, 16.000 dipendenti, 1.500 miliardi di fatturato e 750 di debiti) chiedono al governo di intervenire. La multinazionale bolognese di impiantistica (il 35% in mano alla famiglia Fochi) un 20% in mano ai prestatori a inizio anno il resto libero sul mercato) è con l'acqua alla gola. Gli ordini continuano ad arrivare (circa 3 miliardi di fatturato) ma la azienda non è in grado di soddisfarli perché è senza soldi. In cassa non c'è più niente solo commesse che rischiano di sparire. Non ci sono soldi per i fornitori e per i dipendenti non ci sono soldi per aprire nuovi cantieri. Per mettere in moto la macchina servono 200 miliardi di fatto ha chiesto il presidente Roberto Fochi alle banche creditrici. Ma le sette maggiori (e più

esposte Credit Comit, San Paolo, Banca di Roma, Banco di Napoli, Bril, Cassa di risparmio di Bologna) non hanno ancora deciso se accettare (e quanto sganciare 200 miliardi o solo 50 per le spese correnti?) il piano preparato dai due «advisor» Creditop ed Eibanca. In cambio dei nuovi finanziamenti Fochi si è dichiarato disponibile a cedere in pegno il suo 35% accettando anche di essere affiancato da uomini di fiducia degli istituti di credito. Le settimane passano, le banche non decidono (chi frena è il Credit) e per il gruppo bolognese la situazione rischia di arrivare ad un punto di non ritorno. In mattina hanno scoperto gli operai di Montalto di Castro (dove la Fochi è capo commessa) che in corteo sono andati a bloccare l'Aurelia. Dopo aver incontrato i prefetti di mezza Italia (stamattina sindacalisti si presenteranno anche dal cardinale di Bologna Biffi) martedì prossimo saranno ricevuti

dal ministro del Lavoro. Intanto i lavoratori bolognesi hanno deciso di chiudere i conti correnti presso le banche «colpevoli» di togliere ossequio alla loro azienda. I risparmi saranno dirottati ad altri istituti estranei alla vicenda. Dal canto loro Fim, Fiom e Uilm hanno chiesto di anticipare i limiti di deducibilità per il lavoratore dipendente. Se si tratta di lavoratore autonomo la deducibilità è pari all'intero Tfr dei dipendenti 7,4% del reddito al massimo 7,5 milioni.

con le banche non si è ancora concluso. A questo punto i tre sindacati invocano la legge Prodi. Due anni in mano a commissari nominati dal ministro dell'Industria i debiti congelati la Fochi potrebbe farcela. Proprio in questi giorni Roberto Fochi ha avviato il confronto col sindacato sul piano di ristrutturazione che prevede una drastica cura dimagrante. Nelle intenzioni aziendali il gruppo dovrebbe restringersi del 70% e delle attuali 120 società ne resterebbero 50. Ai Sud sparirebbero la Leuci di Brindisi, la Mitem di Taranto, il Nord la Maccia di Varese e la Fim di Bergamo. E poi società straniere, con tolleranze compatte. Una bella botta anche per l'occupazione (dei 150.000 dipendenti, qualche tremila sono in Italia) anche se i numeri non sono stati ancora presentati. Ma nemmeno di questo piano per ora si farà qualcosa. Mancano i soldi. Per aprire cantieri e per chiudere stabilimenti senza quei duecento miliardi per la Fochi sarebbe la fine.

## GALILEO. Insorgono Regione, sindacati e Pds

### 400 «esuberanti» a Firenze

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUCA MARTINELLI

Firenze. Le commesse militari sono ormai inesistenti e il progetto spaziale Sky med è ancora poco definito. Risultato Galileo e Smae due aziende fiorentine sopravvissute al crack Elim e rilevate da Finmeccanica nei mesi scorsi, sono precipitate nel baratro. L'ultima spinta l'ha data proprio Finmeccanica che nel mezzo della vertenza sugli esuberanti venerdì scorso ha comunicato l'apertura delle procedure per la cassa integrazione che in guardano 417 lavoratori (341 in cassa integrazione straordinaria a zero ore per 24 mesi e 76 in cassa ordinaria). In totale il provvedimento riguarda più di un terzo dei 1.150 occupati. Si tratta di un altro colpo di scure dopo che al momento del passaggio di proprietà Finmeccanica aveva già fatto il corso a circa 300 pre-pensionamenti. La risposta dei lavoratori e dei sindacati non si è fatta attendere: due ore di sciopero e un'ora di assemblea, una nuova assemblea e fissa

la per questa mattina e per domani è previsto uno sciopero in contemporanea con la ripresa della trattativa all'intersind.

### Banco di Napoli il gruppo perde 1.147 miliardi

ROMA. Ammontano a 1.147 miliardi le perdite del gruppo Banco di Napoli. Il dato emerge dal bilancio dell'istituto partenopeo approvato ieri dal consiglio di amministrazione che ha visto anche l'ultimo consigliere non dimissionario Giovanni Somogyi rassegnare il suo mandato. Ai 995 miliardi di perdite della spa bancaria si sono infatti aggiunti 80 miliardi di perdite dell'Isvemer e 60 miliardi di maggiori accantonamenti. La raccolta secondo quanto si è appreso è cresciuta dell'1,7% mentre gli impieghi sono calati del 2,7% ed il margine di interesse è calato del 5,5%. Il patrimonio netto ha raggiunto i 3.584 miliardi. Somogyi che si presenterà dimissionario all'assemblea in programma il 28 ha reso noto la decisione in una nota nella quale ribadisce il suo rifiuto delle condanne sommarie espresse in sedi improprie nell'operato degli amministratori del Banco di Napoli e ribadisce altresì il suo convincimento di aver sempre agito unitamente ai suoi colleghi con coscienza e competenza nell'interesse del Banco.

### La «nuova» Siv verso il risanamento

ROMA. Fatturato in crescita e perdite ridotte per la Siv (ex Elm) nel primo anno della nuova gestione Pilkington Techint. Nel bilancio '94 dopo che il gruppo è stato sottoposto ad una vera «cura da cavallo» i ricavi sono saliti del 9,3% a 700 miliardi, il risultato operativo è passato a 22,6 miliardi (32,2 nel '93) e le perdite sono state ridotte a 13 da 103 miliardi, precedenti. Positivo secondo una nota della società anche il trend di sviluppo dei primi mesi del '95. Pochi giorni fa inoltre è stato siglato un accordo con la Volkswagen cui la Siv fornirà vetri speciali.

### Olivetti ancora in rosso, sindacati in allarme

TORINO. Il piano di riorganizzazione del gruppo gli strumenti per attuare nel '95 gli esuberanti previsti dall'accordo siglato nel '94 con validità biennale il caso della Baitea Disk sono questi i principali argomenti su cui si è svolto ieri a Ivrea un incontro tra l'amministratore delegato dell'Olivetti Corrado Pasera e i rappresentanti nazionali e territoriali di Fim, Fiom e Uilm. Venerdì prossimo invece all'Unione industriale di Ivrea si svolgerà la verifica annuale sull'applicazione dell'accordo. Secondo Giampiero Castano segretario nazionale della Fiom «se il piano di riorganizzazione aziendale non verrà governato bene ci potrebbero essere gravi ripercussioni sull'occupazione. I risultati dell'Olivetti nel '94 non sono stati brillanti, non è stato raggiunto il previsto bilancio del pareggio. L'azienda non fa cifre ma il buco sarebbe di circa 500 miliardi di lire». Ci sono nubli per Castano anche sull'applicazione dell'intesa siglata da azienda e sindacati nel '94 e «se la situazione con l'incontro di giovedì al ministero del Lavoro non si sbloccherà la verifica di venerdì si svolgerà in un clima pesante».

**MOTAUTO**  
L'ESPRESSO BEAT A ROMA  
Lgo Valtourna, 16  
Via Casilina, 569  
Via Appia Nuova, 1307  
Via Tiburtina, 507  
Nuova sede  
Via Tuscolana 160

# Roma

1 Unità Martedì 4 aprile 1995  
Redazione  
via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

*Marbella Ibiza  
Cordoba Toledo*  
Offerte da non perdere di  
aspettano nella nuova sede di  
Via Tuscolana 160  
**MOTAUTO BEAT**

Elezioni regionali, la «prima» di Piero Badaloni al Capranichetta. Il saluto da «semplice cittadino» del sindaco Rutelli

«È molto inesperto, non è un politico: mi piace per questo»

**MARISTELLA IERVASI**

«Voglio ascoltare e capire. Per far bene» Recita il manifesto esposto al cinema Capranichetta. E qui che si è svolta ieri la manifestazione di apertura della campagna elettorale di Piero Badaloni, il candidato a premier del centro-sinistra. La sala è strapiena, solo posti in piedi. Ma nell'androne. E la platea (400 persone) anche a distanza ha applaudito. Non solo. La gente ha fatto subito proprio il messaggio promozionale del *anchorman*. «Siamo qui perché vogliamo capire e votare bene».

**Silvia, studentessa universitaria:** Mi è capitato per le mani un volantino. E mi sono precipitata ad ascoltarlo. Desidero proprio conoscere le linee guida del programma di Badaloni. Come persona mi piace già abbastanza. Voglio saperne di più.

**Federico Di Giovanna, ingegnere:** Lui è uno dei tanti che è rimasto in piedi. Ma non si è dato per vinto. Ha chiesto di far arrivare la voce di Badaloni nell'androne mediante altoparlanti. E l'ha ottenuto. Del candidato alla poltrona di presidente della Regione Lazio ha detto: «È molto inesperto. Non si è mai occupato di politica. Per questo mi piace. È una faccia nuova, one star». Al fianco dell'ingegnere c'è la signora Ada Sabetti, sua madre. «Sono una che vota a sinistra da sempre», spiega la donna. «Alla mia età fare queste fatiche senza un posto a sedere. Ma non potevo perdermelo. Badaloni mi ispira fiducia. Vincerà? Me lo auguro».

**Elisa Garella, pensionata:** Sono una ex socialista e voterò per il centro-sinistra. Piero Badaloni è un bel ragazzo. Potrebbe essere mio figlio. Certo l'inesperienza politica può fare brutti scherzi, ma secondo me lui può farcela. Mi aspetto una inversione di tendenza più grinta ed efficace alla Regione».

**Annalisa Secchi, lavora nell'editoria:** Sono qui perché credo nel centro sinistra. Piero Badaloni è credibile, convincente e abbastanza simpatico. Propone gli sportelli per la gente se diventerà presidente. Una cosa importantissima il suo è un modo nuovo di fare politica, disponibile e democratico».

**Ugo Di Fonzo, pensionato:** guarda il manifesto elettorale e chiede: «È questo signore il capo nostro? Non conosco la faccia di Badaloni perché la televisione non la guarda. Ma il capo è lui, Piero Badaloni, il capo della Regione Lazio. Anche se non nascondo una punta di amarezza. Perché non è stato candidato un piedissimo?».

**Gabriella, impiegata:** «È un ottimo programma quello di Badaloni. Buono davvero per l'attenzione che rivolge all'Anno Santo e ai trasporti. Il punto del suo discorso che mi ha colpito di più? Quando ha parlato dei giovani delle iniziative per incentivare il lavoro e scongiurare la disoccupazione. Non ha fatto promesse al vento come un milione di posti di lavoro di berlusconiana memoria. È una persona che mi piace questo candidato. Lo voterò certamente. La destra bisogna ostacolarla. C'è troppa confusione con Berlusconi. Badaloni ha un occhio di riguardo verso i giovani ed è importantissimo. Proprio l'altro ieri i miei nipoti mi confidavano i loro problemi occupazionali. Dicevano che alla fine gli toccherà andare in Australia per vivere visto che i concorsi sono tutti bloccati. A Roma è vero, c'è tanta incertezza economica».



Piero Badaloni, candidato alla presidenza della Regione per i Progressisti. Nella foto sotto mentre legge il suo programma elettorale

Camilla Morandi/Agf



Alberto Paris

## «Giudicatemi ma senza steccati ideologici»

Una «prima» inusuale: quella con cui ieri il candidato premier del cartello di forze del centrosinistra Piero Badaloni ha inaugurato ufficialmente la campagna elettorale per le regionali nel Lazio. Microfono in sala, la parola a chi la chiede. E così arrivano suggerimenti, auguri e anche critiche alla bozza di programma presentato da Badaloni. Tra gli interventi anche quello di Francesco Rutelli, arrivato a portare il suo saluto «come cittadino non come sindaco».

**RACHELE GONNELLI**

«Era visibilmente emozionato ieri Piero Badaloni alla «prima» romana della campagna elettorale per queste elezioni regionali nel Lazio. La giacca celeste, carta da zucchero la stessa del manifesto con lo slogan «la forza della ragione» - una specie di portafortuna - lasciata sbottonnata si è presentato alle cinque esatte. Conquistandosi così le lodi delingle urbano di turno che è andato ad accoglierlo con una stretta di mano e un «comunicazione proprio bene, bravo mi piace lei e puntuale». La sala lunga per dibattiti dentro il cinema di piazza Montecitorio si è presto riempita così come la hall. E lui Badaloni in mezzo alla folla attenta ad ascoltarlo mentre illustrava acclaudito le linee guida del programma della coalizione di centrosinistra. Ha ritrovato il suo sorriso caldo e aperto da scout prestato alla politica soltanto alla fine stringendo le mani dei tanti amici e sconosciuti che gli hanno voluto portare gli auguri di «buona corsa».

Pochi gli accenti polemici nel suo discorso. Come Prodi anche Badaloni non nomina mai Berlusconi né gli altri avversari del Polo e con lo stesso stile non indulge nelle battute ad effetto, tanto per conquistarsi gli applausi. «La nostra cultura politica non è una cultura contro», spiega - quella la lascia all'altro schieramento. La nostra è basata sullo spirito di servizio e sulla credibilità per cui chiediamo di essere giudicati senza steccati ideologici». L'invito è rivolto soprattutto a quei cattolici «che hanno vissuto un travaglio e che sono ancora in uno stato di smarrimento». Badaloni spera «che decidano con il loro cervello senza appellarlo a nessun Grande Fratello».

Francesco Rutelli, arrivato a portare un saluto «non come sindaco ma come cittadino», aggiunge una riflessione. «Certo queste elezioni hanno un grande significato politico ma non sono un referendum. Bisogna scegliere chi ci deve amministrare. La destra pensa di fare come al bowling, giù tutti i biliardi da Scalfaro a Dini da Rutelli a D'Alema perché concepisce la politica solo come lotta per il potere ed ha paura della libertà degli elettori».

Consuelo Conradi, sociologa in una università pontificia e candidata tra i 12 della squadra maggioritaria di Badaloni, alla fine dell'intervento di Rutelli se ne va in giro per la sala con un microfono in mano e un tailleur nero con un vistoso collo scintillante rosso bandiera. E tante sono state le persone che vogliono partecipare con suggerimenti e domande anche critici. Che «purché costruttive». Badaloni accetta di buon grado. Un signore è venuto apposta da Civitavecchia solo per essere presente alla «prima» del candidato premier del centrosinistra. E lo dice. Uno studente e un collega di Badaloni alla Rai lodano in particolare un punto del programma quello che insiste sulla necessità di migliorare l'utilizzo dei fondi dell'Unione europea. Come volano per la ripresa economica e occupazionale. «Sono in forte crescita nel Lazio le donne imprenditrici di piccole e medie aziende», dice Anna Vinci, ex sindacalista della Cisl che ora dirige una piccola casa editrice. «Tutto questo tessuto produttivo ha problemi di accesso e trasparenza dei finanziamenti. E con un «in bocca al lupo» a Badaloni. «Abbiamo una mappa regionale dell'usura, la mandiamo».

Giampiero Croffredi, presidente nazionale dell'associazione anti razzista Nero Non Solo ricordando la grande sensibilità del giornalista del Tg1 Badaloni trova però insufficiente la parte del programma che riguarda il delicato tema dell'immigrazione confinato tra i problemi della devianza e dell'emarginazione. Mentre il presidente delle Acli del Lazio sottolinea la necessità di una completa «fondazione» della formazione professionale regionale. E citando poi l'ultima enciclica del Papa aggiunge: «Visto che non si può rivedere la legge 194, credo che il Santo Padre abbia voluto invogliare gli amministratori perché facciano quello che si può fare per migliorare il funzionamento dei consultori familiari». Badaloni si segna tutto. E dà appuntamento a tutti al 7 aprile quando celebrerà una conferenza programmatica per l'ultima redazione del programma elettorale. L'inchiesta nel frattempo prosegue. E tutti coloro che vogliono contribuire possono farlo telefonando o andando di persona allo Sportello che il comitato per Badaloni ha aperto a Borgo S. Spirito.

### Recuperati gioielli, quadri e macchinari antiallarma

Argenti del '700, orologi pregiati, quadri e gioielli antichi, per il valore complessivo di un miliardo e mezzo di lire sono stati recuperati all'alba dagli uomini della squadra mobile di Roma diretti da Carlo Saladini e Francesco Montido. A finire in carcere un noto pregiudicato, Crescenzo D'Amato di 50 anni. D'Amato è stato colto in flagrante all'interno di un laboratorio in Via Porta Cavallotti dove lui stesso attrezzato per falsificare chiavi di appartamento stava riproducendo, con un'impronta, una chiave. All'interno dell'abitazione erano macchinari e materiali per realizzare qualsiasi tipo di allarme, trapani, lime e lucchetti.

### La scoperta in seguito al ricovero della madre, 19 anni, nell'ospedale di Frascati Neonata trovata morta nell'armadio

Una bambina appena nata e stata trovata morta ieri sera chiusa dentro un armadio in una casa di Morena sulla via Anagnina. Il corpicino era avvolto in un asciugamano nella casa dove vive la madre, una ragazza di diciannove anni Pasqualina Cosco Mazucco che ora è ricoverata nell'ospedale di Frascati per emorragia. Secondo una prima ricostruzione degli investigatori la ragazza avrebbe nascosto la grandinata e avrebbe detto ai familiari di avere delle mestruazioni particolarmente copiose e dolorose. Ma in realtà si trattava delle conseguenze di un parto. Pasqualina Cosco sarebbe andata in un campo al limitare di un bosco sempre nella zona dei

Castelli e lì avrebbe dato alla luce la sua creatura. Probabilmente ha fatto tutto questo non completa mente da sola ma assistita da qualcuno. Poi sarebbe tornata a casa. L'emorragia però continuava mentre le sue condizioni peggioravano. È stato allora - attorno alle 20 di ieri - che qualcuno un parente ha deciso di portare Pasqualina al pronto soccorso. «Sto male, qualcuno ha detto lei saltano. Ma visitandola i medici dell'ospedale di Frascati si sono accorti subito che si trattava dei postumi di un parto avvenuto da poco. E le hanno chiesto notizie del neonato. Al quel punto Pasqualina ha raccontato di aver partorito da sola in un bosco lungo la via Anagnina».

Gli agenti della polizia di Frascati hanno iniziato immediatamente le ricerche setacciando il luogo indicato dalla ragazza. Ma lì non hanno trovato niente. I controlli sono quindi scesi a casa di Pasqualina Cosco e là dentro la camera chiusa in un armadio è nascosto da vestiti buttati sopra hanno trovato il corpo della neonata. La bimba non dava più segni di vita. Secondo una prima versione fornita agli inquirenti dai genitori della donna Pasqualina avrebbe fatto tutto da sola e la bambina sarebbe nata morta. Ma qualcuno della famiglia li avrebbe seguiti nel campo osservandola a distanza. La stessa persona, dopo aver port

tato Pasqualina in ospedale sarebbe tornata sul posto per portar via e nascondere il corpo della neonata. Questa versione però non convince gli investigatori. E ieri notte i genitori di Pasqualina sono stati portati in questura e a lungo interrogati. Come troppo spesso succede in questi casi almeno qualcuno dei familiari doveva essere al momento della grandinata della ragazza. Ed è poi vero che la bambina è nata morta? Il corpo della neonata trovato nell'armadio è stato trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale di Frascati a disposizione del magistrato che dovrà disporre una perizia autoptica.

**aic** ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA  
Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino  
L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Mecenate 50 Tel. 4467318 4467252  
- Le normative per il recupero edilizio  
- I finanziamenti  
- Le procedure tecnico amministrative  
**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

### Nessun trucco nella statua della Madonnina

La statua della Madonna di Civita vecchia che piange sangue non nasconde alcun trucco interno. La conferma è venuta nel pomeriggio di ieri dalla tac effettuata dal prof. Marano del Policlinico Gemelli alla presenza dei periti e del commissario di Civitavecchia dott. Luigi Di Maio nell'ambito delle indagini in corso da parte della magistratura. L'ispezione interna ha riguardato l'intero oggetto (alto 43 centimetri) che è stato esaminato centimetro per centimetro con la solita attrezzatura. Inoltre le analisi del prof. Spinella, consulente della procura di Civitavecchia, avrebbero confermato che la sostanza rossa lacrimata in 13 occasioni è sangue umano. Agli stessi risultati erano giunti anche gli esperti nominati dalla procura: i professori Angelo Fiorini e Giancarlo Manronchi. I campioni di sangue saranno sottoposti dagli inquirenti nei prossimi giorni ad ulteriori esami per accertare il gruppo sanguigno e dna.

### Muore in Francia: il Comune aiuta la famiglia

L'amministrazione capitolina ha deciso di concedere un fondo di solidarietà alla famiglia di un giovane romano Valerio Forcella che è morto in attesa di un trapianto polmonare. Il giovane che aveva 18 anni si era recato in Francia, a Marsiglia, per essere operato. Domani la salma entrerà a Roma. L'amministrazione comunale si è fatta carico del biglietto aereo dei genitori «così duramente provati» si legge in un comunicato stampa del Campidoglio. «negli affetti».

### Nuova sede per i vigili urbani in Campidoglio

Si conclude nel migliore dei modi la lunga vertenza che aveva spinto i vigili a mettere in opera clamorose e nello stesso tempo colorate forme di protesta come quella di piantare una tenda sul piazzale del Campidoglio per usarla come spogliatoio. L'accordo è stato raggiunto ieri dopo un incontro tra i rappresentanti dei sindacati confederali di categoria e il sindaco Rutelli presente anche il comandante Arcangelo Sepe Monti. L'ufficio sarà situato in una stanza che si trova sotto il porticato del palazzo dei conservatori vicino a quella dove si celebrano i matrimoni. Il nuovo posto fisso della polizia municipale servirà oltre che come base operativa anche come servizio informazioni per i turisti e i visitatori del colle capitolino.

### Barista ucciso a Frosinone: sei «avvisi»

Sei avvisi di garanzia per rissa aggravata per l'omicidio del barista Giordano Ferni 24 anni ucciso con una coltellata la sera del 22 novembre scorso a causare la rissa sarebbero stati gli scerzi iscritti tra due gruppi di giovani per alcuni apprezzamenti rivolti a una ragazza. I provvedimenti riguardano tre minorenni il fratello della vittima e altri due ragazzi. Il responsabile materiale del delitto, Daniele Paris di 21 anni è in carcere dalla notte del delitto.

# Apri a Porta Portese il «parco giochi» per i cani abbandonati

Centotanta metri quadrati per correre e giocare è la nuova area ludica del canile municipale di via Portuense (Porta Portese) inaugurata venerdì mattina. Un comodo di terra a ridosso dello stesso canile messo a disposizione dalla XVI circoscrizione e strappato alle erbacce dall'Italgas che con un intervento di cinque milioni ha finanziato le opere di bonifica e di recinzione. Hanno preso parte all'inaugurazione Monica Ciminnà responsabile dell'ufficio animali del Comune, il neoassessore ai lavori pubblici Esterino Montino e il direttore dell'Italgas Ing. Enzo Stella.

Sessanta metri di lunghezza per tre (circa) di larghezza, non è certo ampio ma è già parecchio per animali abituati a stare in gabbia 24 ore al giorno ed è moltissimo se si pensa che sull'intero immobile costruito nel 1904 incombe un vincolo della Soprintendenza di Stato che impedisce persino di demolire i muretti che dividono le gabbie. Alla pulizia della nuova area come anche alla «creazione» dei ca-

ni che a turno potranno godere di un quarto d'ora di libertà si occupano i trenta volontari che da otto mesi danno una mano agli operatori del canile. «È già un grande passo in avanti in attesa della costruzione del nuovo canile - afferma la Ciminnà - Sorgerà con ogni probabilità all'Infernetto (Maggiore) ed avrà due sezioni: una sanitaria con cento posti di ricovero ed uno per ospitare cinquecento cani anche quelli che oggi sono stati portati in canili convenzionati con il Comune». La vecchia struttura di via Portuense sarà in parte adibita a «gabbie» ossia un'ambulatorio di degenza per le gatte che vengono sterilizzate. L'ultimo appello lo fa Simone un volontario mentre stringe tra le braccia Tevere un cucciolo di poco più di un mese salvato dalla strada. «Vogliamo ricordare che per adottare un cane basta venire qui dalle 9 alle 11 di mattina e dalle 15.30 alle 18.30 dei giorni dispari con un documento (non il passaporto) il codice fiscale e 4.050 lire».

(Valeria Giovannelli)



Le gabbie nel canile comunale di via Portuense

Martina / Il ger

# MICROCRIMINALITÀ. Uno studio della Confesercenti: in due anni sono andati perduti 330 miliardi Furti, rapine e commercianti «disarmati»

La Confesercenti attraverso una indagine su campione dipinge il quadro delle azioni criminose a danno dei commercianti romani (in due anni 330 miliardi sono andati perduti grazie alla microcriminalità), individua i responsabili (ai primi posti tossicodipendenti e nomadi) ed offre anche la ricetta per combattere questa piaga sociale. Alfonso, segretario dell'associazione «Per garantire la sicurezza, monitoraggio dei quartieri a rischio».

<b>Vittime dei reati</b>	20.600 (36% del totale)
<b>Numero dei reati</b>	28.800 (2/3 furti con scasso e rapine)
<b>Danni diretti</b>	288 miliardi
<b>Danno medio</b>	6 milioni (81,8%) 51 milioni (18,2%)
<b>Atteggiamento delle forze dell'ordine</b>	42% gentile e competente 52% troppo burocratico
<b>Responsabili dei reati</b>	31,8% tossicodipendenti 20,9% nomadi 17,1% gruppi di balordi 13,2% giovani teppisti 10,1% bande organizzate 3,1% stranieri

Dati Confesercenti relativi agli anni '94 e '94

## In Questura: «Un modo nuovo di compiere reati»

Come rispondono in questura alla richiesta di intensificare la lotta alla microcriminalità che viene dalla Confesercenti? Abbiamo sentito il dottor Carlo Saladini il funzionario addetto alla squadra mobile.

**Dottor Saladini cosa ne pensa di questi dati? Rispondono a quelli in vostro possesso?**

Purtroppo non dispongo di dati statistici, posso solo basarmi sulla mia esperienza. I dati forniti dalla Confesercenti mi sembrano abbastanza aderenti alla realtà. Anche se sarebbe necessario avere il quadro esatto dei reati di cui si parla e il campione degli intervistati. Mi lascia perplesso quel 64,7 per cento di commercianti che non denunciano. È una percentuale troppo alta. Chi subisce un furto o un reato che non sia di modica entità è assicurato. E se non lo è ha comunque bisogno del supporto delle forze dell'ordine.

**Il 52,5 per cento degli intervistati si lamenta di un vostro atteggiamento eccessivamente burocratico...**

Non cerchiamo sempre di essere disponibili ed educati. La gentilezza è un po' di più che dipende dalle persone. Comunque, la tendenza in questi ultimi tempi è proprio quella di snellire le procedure. Lo stesso questore sta cercando di realizzare un maggiore decentramento di responsabilità, una maggiore parcellizzazione sul territorio degli uffici competenti proprio per essere più vicini ai cittadini. È chiaro che un minimo di carattere «sua» sempre necessario.

**Secondo l'indagine tossicodipendenti e nomadi sono in cima alla lista della microcriminalità, mentre gli stranieri alla fine. Inoltre le bande organizzate e pericolose sono solo il 10,1 per cento. Le risulta?**

Si per quanto riguarda i tossicodipendenti, nomadi e stranieri il nostro osservatorio della mobile e della questura registra però con grande frequenza le attività delittuose reiterate da parte di gruppi organizzati. Una volta scomparse le grandi bande criminali come quella della Magliana da cui ancora oggi si arrestano le propagande è venuto maturando negli ultimi 7 anni un fenomeno parallelo, più frastagliato di piccoli gruppi criminali. Negli ultimi sette mesi abbiamo arrestato i componenti di tre bande che rapinavano banche con i tagliandi. Spesso inoltre si arriva a rapinare i non ai ladri. Ma anche questa rete non è una risposta imponente.

Lu B

**LUANA BENINI**

Furti, furti con scasso, rapine, danneggiamenti, incendi. E quanti altri. Per un totale di 330 miliardi volatilizzati in due anni. 25 mila e 600 commercianti colpiti. 28 mila e 800 reati. Le vittime gli alimentari (30 per cento), i dettaglianti di altre merceologie (53 per cento), i ristoranti e baristi (17 per cento). Un panorama allarmante quello delineato dall'indagine a campione realizzata dalla Confesercenti sulla microcriminalità a Roma. Una indagine che accende i riflettori sul tema dell'insicurezza nelle città: del rapporto fra il loro sviluppo in termini di imprendibilità, disponibilità agli investimenti e la convivenza sociale quotidiana, la qualità degli apparati giudiziari e di polizia, le strategie di prevenzione. «Non abbiamo voluto alimentare l'allarme», dice Vincenzo Alfonso segretario della Confesercenti, «ma delineare un quadro attendibile della situazione per poter elaborare delle proposte efficaci in termini di risposte istituzionali e sociali. Vediamo dunque i dati sui clienti di questa indagine e le proposte elaborate dall'associazione per migliorare la sicurezza nelle strade e nei quartieri a rischio della città e per imbastire nuove metodologie di lotta. A fronte di una così alta percentuale di imprese colpite (26.600 su 70.000) prevalente mente da furti con scasso e rapine c'è la percentuale sorprendente di commercianti che non denunciano il fatto alle forze dell'ordine (64 per cento) e c'è il giudizio diffusamente negativo sull'impatto con le forze dell'ordine (il 52 per cento dei commercianti si lamenta di un atteggiamento eccessivamente burocratico solo il 42,4 per cento rileva un comportamento gentile e competente). Quanto ai colpevoli ai soggetti di questa microcriminalità che nell'attuale situazione di crisi economica rischia di essere devastante per molte imprese. L'indagine sfila un luogo comune su gli extracomunitari come portatori di delinquenza. Solo il 3,1 per cento di cittadini stranieri a Roma sarebbe implicato infatti in episodi di questo tipo (a fronte del 16 per cento a livello nazionale). A «comporre il fatto» sarebbero in primo luogo i tossicodipendenti (31,8 per cento). Al secondo posto i nomadi (20,9 per cento) una percentuale altissima rispetto al resto dell'Italia che è del 9,5 per cento. Al terzo e al quarto i balordi organizzati e i giovani teppisti (17,1 per cento).

spettivamente 17,1 per cento (13,2 per cento). Infine le bande organizzate e pericolose (10,1 per cento).

Dagli intervistati una sola richiesta: aumentare la frequenza dei controlli da parte delle forze dell'ordine.

E vediamo le proposte avanzate dalla Confesercenti. I suoi interlocutori sono l'amministrazione capitolina e tutte le istituzioni pubbliche con funzione di controllo. Il Comune - dice Alfonso - è intesa con la prefettura dovrebbe prima di tutto realizzare un monitoraggio dei luoghi più minacciati. E di conseguenza modificare la struttura urbana (illuminazione, arredi, presidi di polizia) nei luoghi più vulnerabili. Andrebbero poi avviati programmi integrati di formazione e aggiornamento tra vigili urbani e forze di polizia e tenuti sotto controllo i cambiamenti frequenti di proprietà degli esercizi (per scoraggiare chi approfitta della pressione delinquenziale per impadronirsi delle attività commerciali). Infine si dovrebbe attuare un collegamento fra tutte le istituzioni pubbliche con funzioni di controllo e istituire strutture operative congiunte fra polizia, carabinieri, guardia di finanza, collegiate con le strutture operative di vigilanza del soccorso civile. Urge, specializzati, gruppi di investigazione per la repressione della criminalità e del riciclaggio della merce rubata. Confesercenti non trascura neanche il fatto psicologico. Per questo dice ancora Alfonso - non creare dei gruppi di disciplina di ascolto delle vittime, anzitutto al fine di accoraggiare la denuncia delle denunce. Fra gli interventi si annoverano: Creazione di campi sosta per nomadi e piani di lavoro per i concorsi di pulizia e di disinquinamento della Sanità della Pubblica Istruzione, di Lavori pubblici e dell'Esodo».

## Doveva lasciare l'appartamento Ostia, si barricata in casa e ora la ex moglie si rassegna ad ospitarlo

Una volta c'erano semplicemente i separati in casa, ma ora è comparso un esempio di separato barricato che chissà potrebbe anche dare inizio a una nuova tipologia.

Il signore in questione, un professionista del quale non sono note le generalità avrebbe dovuto lasciare entro il 31 marzo l'appartamento ad Ostia nel quale lì no a pochi mesi prima viveva con la moglie in attesa che intervinse la separazione. Lo aveva ingiunto il pretore.

Ma lui non ha accettato la decisione secondo fonti d'agenzia ha invece messo fuori dalla porta la moglie, ha barricato la porta e si è seduto tranquillo a leggere il giornale.

Sono intervenuti i carabinieri e alcuni parenti che hanno tentato di convincerlo a lasciar entrare la moglie, niente.

C'è voluto l'intervento dei vigili del fuoco che hanno sfondato la porta per indurre l'uomo ad abbandonare l'appartamento. Un risultato importante comunque: quel signore i ha ottenuto la sua ex moglie si è detta disposta ad ospitarlo ancora per qualche settimana finché non riuscirà a trovarsi un'altra casa nella quale vivere.

## Contro la «violenza del traffico», 10 proposte all'Amministrazione... o un paio d'ali Se noi «pedoni», re della città...

Il cittadino un re della città che si aggira tranquillo gli occhi in alto godendo delle sue meraviglie. Dovrebbe essere così invece gli ostacoli che incontra sono tali e tanti che per muoversi bene gli occorrerebbe possedere un paio d'ali. Solo un angelico pedone insomma potrebbe cavarsela per le strade di Roma, ma Giorgio Nebbia ambientalista tra i fondatori dell'Associazione per i diritti dei pedoni afferma al contrario di essere «arrabbiato». E nella traccia di «manifesto» presentata ieri in difesa al Movimento di liberazione dei pedoni aggiunge un'idea: «la guerra» alle auto blu (quelle di servizio) e alle macchine di qualsiasi colore che occupano i marciapiedi.

Il manifesto per la liberazione dei pedoni dalla violenza del traffico illustrato da Giorgio Nebbia con Flavio Schreiber presidente dell'Associazione per i diritti dei pedoni di Roma e Lazio e con il contributo del libro «Il mio libro» è in realtà un progetto presentato all'amministrazione pubblica e ai cittadini. Il documento si chiede il rispetto e la sicurezza dei diritti di sosta e di fermata esistenti. La diffusione di queste preferenze è veramente prete e da questo è indispensabile, in sole due settimane, spiega Nebbia, «garantire un'ottima mobilità della situazione. Un'altra idea è quella di incrementare e potenziare le macchine private che ospitano più persone sul medesimo percorso. Come? Ad esempio offrendo buoni sconti per la benzina e speciali tariffe assicurative a chi sceglie di associarsi in qualche nuova formula. Con poi la tecnica del bastone e della carota: quella proposta diventa un incentivo forte. Anche per quanto riguarda il sistema tariffario che dovrebbe essere conveniente e differenziato riduendo un efficientissimo falso liberazione definitiva del marciapiede. La mezza che crisi spesso si ingombrano rendendo ogni passaggio una impossibile ginnastica. Poi in tre punti le proposte sulle «grandi questioni»: revisione profonda del sistema di rilevamento dell'inquinamento e controllo di agenti inquinanti, oggi non considerati «attenuazione» del gigante scioflusso di pellegrini previsto per il 2000, riorganizzazione della linea della città con un piano urbanistico e del traffico che qualifica la periferia. Athos De Luca, capogruppo dei Verdi in Campidoglio, si scaglia «chiamato in causa» la città dice è stata costruita per le auto (veglia ultima cinquecento anni) ora si sta avviando una conversione è un compito difficile. Il futuro comunque e nei tratti spiega Insolera portano tanta gente non inquinano e soprattutto dove passano producono una non inquinazione di tutto quanto, è sul territorio.

## Rimozione auto La gestione cambia i dubbi restano?

Immagino che siano pochi gli abitanti di Roma che non abbiano ricevuto o «subito» una multa o una rimozione. Spesso ci si arrabbia perché riteniamo di essere vittime di soprusi perché forse un po' tutti soffriamo di vittimismo nei confronti dell'Autorità, specialmente quando non possiamo fare nulla per controbattere.

Particolarmente solenne è stata la mia «incazzatura» quando il pomeriggio di venerdì 31 marzo sono andato alla mia macchina per tornare a casa non c'era più al suo posto un cartello lasciato da compiaciuti mani che avvertiva che i vigili avevano prelevato con il carro attrezzi le auto in sosta nei pressi dell'incrocio. Dopo il primo attimo di smarrimento realizzo che la mia macchina non era in pieno incrocio ma ad almeno cinque metri dall'incrocio tra via Lauropoli e via del Casale Ferranti per i più che non conoscono il posto va detto che sono due strade interne nella zona del capolinea della metropolitana di Anagnina. Ho appreso poi che anche in altri incroci vicini sono state prelevate diverse automobili. Troppo facile sarebbe di quisire ed innalzare sul traffico «intenso» delle strade cittadine della carenza di posti auto per chi vuole usufruire della metro come sarebbe fin troppo facile ricordare a chi svolge questo lavoro la situazione di via Tuscolana e zone limitrofe macchine ed autocom in doppia fila come minimo nonostante i lavori in corso.

Sul verbale che mi è stato consegnato al momento del ritiro della mia preziosa auto trovo scritto che il mio veicolo impediva la svolta agli autocom. Come già detto la mia auto era lontana dall'incrocio almeno cinque metri tanto che il posto in prossimità dell'incrocio è stato immediatamente occupato da altri. Quanti autocom dovevano svoltare nelle strade che si affaccia no su via di Casale Ferranti nella mattinata del 31 marzo per giustificare le tante sembra rimozioni? Risponde al vero che su dette strade debbono passare i vagoni della metro guasti per raggiungere i officina? Se tutto ciò fosse vero non sarebbe più facile per tutti operatori compres, segnalare in modo chiaro e permanente la situazione?

Altre considerazioni vengono spontaneamente e stato pubblicizzato il cambio della gestione del servizio rimozione che è passato all'Atac ma evidentemente i metodi non sempre chiari sono rimasti gli stessi. Come mai per meno di 24 ore solari di sosta nel deposito giudiziario viene richiesta una tariffa di 142.000 lire come se fossero stati due giorni come da recente? Avendo pagato per due giorni avrei potuto pretendere che il posto della mia auto fosse lasciato libero? È possibile sapere se risponde al vero come mi è stato detto che i operatori e il vigile percepiscono una percentuale per ogni rimozione? Se è vero in che misura? Se è una bugia sarebbe il caso che anche questo fatto fosse chiarito in maniera definitiva ed inequivocabile.

Mario Fiorletta

## Due esperienze dirette di «buonasanità»

In un panorama troppo spesso dominato dall'«malasanità» mi permetto di segnalare sulla base di esperienze dirette anche due esempi di «buonasanità».

Mio padre ottantenne e invalido civile al cento per cento da tempo affetto e bisognoso di cure costanti. Ho potuto e posso far fronte ai gravi bisogni che la situazione reclama grazie alla grande disponibilità e alla puntuale presenza dell'Unito assistenza domiciliare di via Volpato all'interessamento del responsabile dottor Piacenti del San Camillo. Anche di tutto il personale che non solo ci hanno garantito la necessaria assistenza come del resto mi risulta avvenuta anche con gli altri assistiti ma ci sono stati vicini e solleciti anche in occasione di un recente intervento chirurgico a mio padre eseguito nel reparto di chirurgia «Piacenti» del San Camillo. Anche qui il primario dottor Oliva e tutto il personale medico e paramedico hanno dimostrato oltreché professionalità, attenzione e gentilezza.

Due esempi di «buonasanità» forse piccoli ma niente ugualmente importanti e degni di essere segnalati.

Grazie.

Antonietta Parente

**MOSTRA.** Dall'11 aprile alla Galleria Colonna rivive il grande attore e drammaturgo

# Eduardo, da Napoli alle scene del mondo

Si inaugura l'11 aprile, alla Galleria Colonna, una grande mostra dedicata a Eduardo De Filippo, il grande attore e drammaturgo napoletano scomparso nell'84, dopo una lunga vita dedicata tutta al teatro. Cimeli, oggetti personali, fotografie, bozzetti. Nell'ampio spazio espositivo sarà possibile visitare «il camerino» dell'attore, rivedere le scenografie famose, ritrovare Eduardo ritratto in famiglia oppure sulla scena. Escoprire la sua fama nel mondo.



**ELEONORA MARTELLI**

Cinquant'anni fa il 25 marzo del 1945, i romani assistevano alla prima di *Napoli milionaria*. Oggi partendo dalla celebrazione di questa felice ricorrenza che va ad arricchire le memorie già sveglie dalla grande esposizione di «Roma sotto le stelle del 44» viene presentata *Eduardo Da Napoli al mondo* un'ampia e ricca mostra sul drammaturgo e attore napoletano che si aprirà alla Galleria Colonna da martedì 11 aprile fino al 25 giugno. «Proseguiamo il discorso sui cinquant'anni a Roma e sull'apertura di una nuova fase culturale nel nostro paese - ha detto l'assessore alla Cultura Gianni Borghese, presentando l'iniziativa - Infatti ancora prima che Roberto Rossellini finisse di girare il suo *Fu marciata aperta* Eduardo con *Napoli milionaria* apriva una pagina del tutto nuova in campo teatrale».

Ma la mostra - così come è stata presentata in Campidoglio - va oltre il titolo di un'opera e la celebrazione di una storica «prima». Ha l'ambizione di ricordare un Eduardo a tutto tondo: il drammaturgo, l'attore, l'artista. Ed anche il figlio, il padre, l'uomo. Allestita a Taormi-

na Arte l'estate scorsa, passata dalla festa nazionale de l'Unità di Modena edizione '94 l'esposizione curata da Maurizio Ciammusso autore anche di una biografia del l'attore, approda a Roma decuplicata nelle dimensioni. I materiali eduardiani, cimeli storici, fotografie, disegni, oggetti personali, scenografie, documenti saranno di sposta sui novecento metri quadri della Galleria Colonna, un luogo che «abbiamo pensato molto ad individuare - ha spiegato ancora Borghese - che non era facile trovare quello giusto. Lo abbiamo scelto per la sua centralità e perché vorremmo che torni ad essere punto di aggregazione e di vita collettiva».

Anche questa come tutte le mostre che si rispettano, riserva qualche autentica curiosità. Il camerino di Eduardo ad esempio. Ricostruito nei minimi particolari con gli oggetti originali del luogo che fu il più inaccessibile e segreto del mitico Teatro San Ferdinando: mobili, bauli, vestiti, inseparabile cassetta del trucco, baffi, parrucche, ceroni e via dicendo.

Ma andando per ordine si parte da un settore biografico-fotografico

Cento immagini da Eduardo bambino quando già recitava nella compagnia di Scarpetta fino a Eduardo in formato famiglia con le mogli e con i figli. In una seconda sezione il visitatore troverà alcune scenografie originali firmate da Guttuso, Mino Maccari ed altri e autentici costumi di scena indossati dallo stesso Eduardo. Si passa poi ad una galleria di disegni e bozzetti oltre cento pezzi autentici a partire dagli anni Venti di vari autori. Segue una galleria di ritratti, circa trenta opere fra caricature a olio e tempera, a matita e carboncino, ritratti di grandi maestri come Gregorio Sciltian e di caricaturisti come Onorato di pittori improvvisati come Dano Fo ma anche di artisti ignoti che hanno avuto semplicemente il piacere di dedicare un loro lavoro ad Eduardo. Alla fama dell'attore è dedicato poi un giro del mondo in cento locandine messe a disposizione dall'Istituto del Dramma Italiano che raccontano di messe in scena all'estero: «È stato uno dei nostri autori più rappresentati nel mondo - ha detto Ciammusso - dall'Argentina al Giappone, dalla Svezia ad Israele».



Eduardo De Filippo in «Sik-Sik l'arte del magico», e, a sinistra, in «Napoli milionaria».

## RITAGLI

### Silvio D'Amico

Un libro dedicato al «suo» teatro

La vita del teatro - cronache politiche e note varie - a cura di Alessandro D'Amico - è il primo di sei volumi dedicati all'attività del drammaturgo dal 1914 al 1955. Lo presentano oggi (16,30) Teatro Argentina, Orazio Costa, Giovangeli, Arnaldo Ninchi, Anna Proclemer, Luca Ronconi.

### Warren G.

Stasera al Palladium

La voce di velluto del G-Funk | ultimi ma rivelazione della scena losangelese che affida alla musica quadrini di vita nel ghetto, ma all'hip hop preferisce il funk, specie quello anni 70 morbido e ammiccante. Da non perdere il suo show martedì alle 22 al Palladium. Ingresso lire 30 mila.

### Renzo Arbore

La sua Orchestra debutta a Roma

Mandolini, chitarra, percussioni, melodia e improvvisazione, canzoni napoletane che tutti conoscono e uno show garantito da un matto come Arbore per la prima volta a Roma in compagnia della sua Orchestra italiana. Il debutto è per domani al Sistina dove rimarrà fino al 9 aprile. Ingresso dalle 35 alle 70 mila lire.

### Mary Coughlan

Una voce dall'Irlanda

Arriva a Roma una delle più belle voci della musica irlandese, accompagnata da Richie Buckley al sax, Conor Barry alla chitarra e Connor Bryan al piano. Stasera alle 22,30 all'Alpheus. Ingresso 20 mila lire.

## SALE D'ESSAI. Costruito nel '34 a Villa Borghese «Dei Piccoli», cinema da fiaba

**DANIELA SANZONE**

Sembra uscito da una fiaba il Cinema dei Piccoli. A vederlo da lontano, nel cuore di Villa Borghese a due passi da via Veneto e Porta Pinciana, sui piazzelle delle giostrine sempre affollate di bambini appare come la casetta di Biancaneve. E pensare che è stato dichiarato edificio storico dalla Soprintendenza ai Beni architettonici della Regione Lazio. Fu costruito addirittura nel 1934 da Alfredo Annibaldi, un signore che suonava il pianoforte nei locali di Trastevere. Era l'epoca in cui in Italia nascevano i nickelodeoni, quegli stessi che stavano già scomparendo in America: piccoli cinema allestiti nei garage, negli scantinati o nei magazzini dove il biglietto costava un nichel. Il «Cinema Topolino» questo il suo primo nome, nacque a 50 metri dalla Casina delle Rose, che a quel tempo funzionava come bar, gelateria, teatro e sala da ballo. La gente ci si recava per un piacevole pomeriggio e lasciava i bambini al calcetto per un po' al modesto prezzo di dieci soldi. La programmazione prevedeva soltanto cartoni e commedie, ma spesso era ugualmente pieno anche di adulti. Durante la guerra venne pure utilizzato come sala di incasso dei soldati americani che volevano mandare a casa nastri con la propria voce. Nel '56 Cito Maselli vi realizzò un bel documentario dal titolo «Bambini al cinema». Negli anni 70 poi andava talmente be-

ne che i gestori del cinema di zona il Barbentini, il Fiamma e il Rovoli si lamentarono all'Agis perché il Cinema dei Piccoli con soli 100 posti li disturbava. Nientemeno! All'inizio del 1980 Enzo Fiorenza e Giuliano Annibaldi (figlio di Alfredo) cedettero il cinema al figlio di Enzo Roberto che da allora gestisce con Caterina Rovero. Nel '91 è stato ristrutturato con il contributo del ministero. Adesso vanta sessantatre comode poltroncine. La situazione attuale ce la racconta Pietro Clemente che si occupa della programmazione serale.

**Cosa è accaduto negli ultimi anni al Cinema dei Piccoli?**  
Sono arrivato nel dicembre 1992 e da allora ho messo in moto una collaborazione con Caterina D'Amico per la Cineteca nazionale e con Ono Caldiron, docente di Storia e critica del cinema all'università. Collaborazione che si è appena conclusa per il cambio ai vertici del Centro sperimentale di cinematografia. Il neo commissario Alfredo Bini auspica infatti per la Cineteca nazionale un'immagine migliore.

**Quali sono i film da voi proposti che hanno avuto più successo?**  
Campione di incasso e di tenuta è stato *Go fish*, rimasto ben due mesi e mezzo. Abbiamo dovuto inventare uno spettacolo supplementare per contenere le richieste. Per i film per bambini *Pollicina* che abbiamo smontato da poco. Ora ci sono in programmazione

*Il sole ingannatore* e da giovedì 30 *Naked Oscar* permettendo. Per la pomeridiana *L'eroe dei due mondi* destinato ai più grandicelli dalla quarta elementare in su.

**Parliamo dell'attività per bambini.**

Quella rimane sempre al primo posto e se ne occupano Roberto e Caterina. Oltre alla normale programmazione rigorosamente di cartoni, se possibile non solo di Walt Disney, esiste un'iniziativa realizzata con il contributo della Regione Lazio dal nome «Destinazione cinema» una piccola storia del cinema per bambini dei film elementari. Un pullman li prende a scuola per escursioni a piedi per il parco di Villa Borghese fino al laghetto con spiegazioni su flora e fauna e proiezioni di cartoni animati dal muto al sonoro al colore intervallati da brevi interventi teorici e distribuzione di pop corn. Quest'anno poi proiettiamo un film svedese della Mikado «L'enea nel giardino di Monet» cui segue una passeggiata fino alla Galleria d'Arte moderna dove una guida esperta in arte impressionista spiega il quadro di Monet dal vero. I bambini impazziscono letteralmente si divertono da matti. In Italia siamo l'unica struttura a fare un lavoro di questo tipo.

**Per informazioni, via della Pinta, 15 - tel. 8553485. Bambini: L. 7.000. Feriali: ore 17,30-18,30. Dom. anche ore 11. Adulti: L. 8.000.**

Un milione di firme per confiscare i beni ai mafiosi e ai corrotti, usarli per creare lavoro, servizi, vivibilità. L'iniziativa è a cura di «Libera associazioni, nomi e numeri contro la mafia».

Le firme si raccolgono presso l'unità di base Pds Campitelli (via dei Grubbonari 38 - tel. 68803897) dove mercoledì 5 aprile 1995 alle ore 18 si terrà un dibattito su **MAFIA E DINTORNI** organizzata da LIBERA.

Partecipano On Giuseppe Di Lello (ex giudice pool antimafia di Palermo) Saverio Antiochia Manuele Braghero (vice pres. Libera) Pietro Folena (resp. settore giustizia e sicurezza del Pds) Antonio Turri (segr. prov. Sulp. Lazio).



**Progetto Greco** I mercoledì del Pds Sala dell'Acqua potabile (Piazza Carbonari 30) Mercoledì 5 aprile ore 21 «Poésie del Borgo tra memoria e futuro» con il poeta **ERMANNO QUERINO** Pds Zona 2 Piazza Carbonari 30 Tel. 66711004

Sezione Pds Panoli (Via A. Scartati 9/A - tel. 8558445) Oggi martedì 4 aprile ore 20,30 **CENA DI AUTOFINANZIAMENTO PER LA CAMPAGNA ELETTORALE** «Partecipano» Giulia Rodano Candidata quota maggioritaria Regione Roberto Alagna Candidato lista Pds Regione Walter Anello Candidato 19° collegio Provincia

Edizioni Scientifiche Italiane Roma Sala della Sacrestia Palazzo Valdina Piazza di Campo Marzio 42 Mercoledì 5 aprile 1995 - ore 17,00 Pietro Perlingieri, presidente delle Edizioni Scientifiche Italiane Giuseppe Riccio direttore della Collana «Istituzioni e Società» presentano il volume di **UMBERTO RANIERI Sinistra impossibile?** Intervengono Giuliano Amato • Giorgio Napolitano Giovanni Sabbatucci • Massimo Salvadori coordina Paolo Franchi

**ace** AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE Piazzale Ostiense, 2 00154 Roma

## SOSPENSIONE IDRICA

Per consentire la realizzazione dei nuovi parcheggi alla stazione della Metropolitana di Ponte Mammolo si è reso necessario prevedere lo spostamento in altro sito delle adduttrici idriche 3° sifone e MM1 dell'Acqua Marcia. Essendo terminati recentemente i lavori di posa delle nuove condotte occorre mettere fuori servizio detti impianti per eseguire le relative opere di allaccio.

In conseguenza **dalle ore 0,30 di mercoledì 5 alle ore 12 di giovedì 6 aprile p.v.** si avrà mancanza di acqua alle utenze ubicate nelle seguenti vie: **via Farindola - via Tiburtina km.14 - via Saccomuro - via Caponia - via Roccagiovine - via dei Durantini - via C. Fea - via Nomentana (tratto da via Fea a via S. Agnese) - via Pola - via G. Alberoni - via Capodistria - via Cagliari - via Emilia - via Mantova - via Alessandria - via Bergamo - via Flavia - via Collina - via Q. Sella - via Aureliana - via A. Salandra - via Pastrengo.**

Si verificherà invece notevole abbassamento di pressione con probabile mancanza di acqua alle utenze ubicate nei seguenti quartieri e noni: **Pietralata - Nomentano - Trieste - Salaria - Pinciano - Parioli - Ludovisi - Sallustiano - Colonna - Castro Pretorio - Trevi - Monti.**

Potranno essere interessate alla sospensione anche zone e vie limitrofe a quelle indicate.

L'Azienda scusandosi per gli inevitabili disagi invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomandando di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.

(Vedi Televideo Rai3 pag. 626)

**DE FILIPPI**  
PRONTO INTERVENTO  
0336 - 749080

- SPURGO E DISOSTRUZIONE
- MANUTENZIONE E COSTRUZIONI
- RETI FOGNANTI
- IMPIANTI IDRAULICI E MANUTENZIONI

Tel. 06/41.91.759

**Unità Vacanze MILANO**  
Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810-844

Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

# Sole & Luna

**Ecco il sole** tecnologico: un bel balzo di luce alla sera da quando è stata introdotta l'ora legale. Ma perché non ce la lasciano tutto l'anno? Dal 26 marzo ci sentiamo tutti e tutte un po' più allegri il tempo sembra essersi dilatato. E fra sei mesi invece ci piomberemo di colpo in un improvviso autunno. Perché non ce la lasciano tutto l'anno? Mah! Intanto godiamoci la levata del sole alle 6.43 (sorgerà alle 6.11 nell'ultima settimana di aprile) e il suo dilatato tramonto alle 19.24 (e addirittura alle 19.47 a fine mese).

**Aprile** quarto mese dell'anno ha un'incerta etimologia. Proviamo a pensare allora che il suo nome sia legato alla radice di aprire/apertura. Oppure colleghiamolo ad aprico dal latino «apricum» stessa incerta etimologia cioè al concetto di lumi-

noso sereno esposto al sole e all'aria.  
**Andate** con fiducia al mercato a comprare romaneschi asparagi e piselli freschi: sono le verdure di aprile. Se poi trovate ancora verze cicoria e spinaci: verdure di marzo non vi meravigliate. Lo stagioni slittano sempre più in là dentro l'altra. Li guardiamoci i mesi.  
**Luna piena** il 15 aprile: vigilia di Pasqua. Un evento che rende più suggestiva l'abitudine religiosa di legare le campane la sera del sabato. Qualunque sia il vostro credo potrete passeggiare di rado alla parola resurrezione il significato del rinnovarsi ogni anno della vita primaverile dopo la morte invernale. Anche se tira ancora la tramontana e fiocca la neve sulle montagne noi sappiamo che è primavera.

## AGENDA

**Per chi legge** questa pagina. Abbiamo tentato di uscire con «Sole e Luna» di domenica in modo da consentirvi di leggerla nella pace del giorno festivo. Ci siamo riusciti solo la prima volta il 5 febbraio. Poi la pubblicità in aumento sulle nostre pagine romane un fatto positivo in sé ci ha fatto rimandare sia a marzo che ad aprile. Perciò abbiamo deciso di pubblicare «Sole e Luna» non più la prima domenica ma il primo martedì di ogni mese. Abbiate pazienza.

**Gibran** e subito pensiamo a «Il Profeta». Una sera con Khalil Gibran è invece il titolo di una rappresentazione organizzata dall'associazione culturale «Il Serpente Verde» giovedì 6 aprile presso l'Auditorium «Due Pini» in via Zandonai 2 (piazza dei Giochi Delfici). Prezzo 15.000 informazioni al numero 70450122. Musiche cantate e parole dal libro Gesù figlio dell'uomo.

**Hatha Yoga** con Rita Guerneri al Centro Macrobiotico Italiano via della Vite 14 telefono 6742509. Il Centro si sposta per l'occasione pasquale nell'ashram Yoga Dharma una bella villa in campagna a Collevillechio in Sabina. Qui tra il 15 e il 17 aprile si terrà appunto il «Seminaro di Pasqua». Il costo è 260.000 lire compresi pasti e pernottamenti. Le iscrizioni si raccolgono non oltre il 12 aprile si può telefonare anche al numero 0761 588008. Alimentazione vegetariana esercizi fisici e meditazioni anche per principianti. Rita Guerneri ha soggiornato per tre anni alla sharam di Swami Muktananda in India studiando yoga e meditazione. Ha praticato meditazione Vipassana con Corrado Pensa e da 8 anni è praticante di yoga tibetano. Si è inoltre specializzata in Hatha Yoga presso l'Associazione Yoga Yengar.

**Agopuntura** presso lo stesso centro a cura di Giuseppe Stani diplomato all'università di Pechino. Stani risponde anche al numero 72900529.

**Cucina naturale** e macrobiotica di primo livello a partire da giovedì 20 aprile a cura dell'IMI International Macrobiotico Institute Svizzera Insegnanti Kelly C e Luca M. Costo del corso compreso il materiale didattico e le degustazioni lire 180.000 gli incontri saranno serali e si svolgeranno sempre di giovedì dalle 17.00 alle 19.30. Per informazioni chiamate «Orsa Maggiore» al numero 86896541.

**Bici bici bici** anzi Etruria Bike dal 12 aprile in avanti per tutti i gusti e per tutte le possibilità di tempo economico e muscolari. Per Pasqua Etruria Bike organizza dal 12 al 17 un tour cicloturistico itinerante nel cuore dell'Umbria dal titolo «sulle strade di San Francesco». Pernotto in piccoli alberghi e ostelli. Dal 22 al 25 aprile nel pontic della Liberazione la meta è la Garfagnana con escursioni giornaliere in Mountain Bike. Altro ponte altra scelta dal 29 aprile al Primo Maggio sempre in Mountain Bike si attraversa la Lunigiana. Vi sono in questo mese anche due viaggi al lago di Como e in Andalusia (dal 21 aprile al Primo Maggio). Fossaggiate naturali stiche invece a Giannini e al l'Isola del Goglio. Per tutte le proposte telefonate ai numeri 508 5373 oppure 0761 600872.

**Danzaterapia** con Teresa Escobar il 6 e 7 maggio prossimi per due giornate (ore 10-18) organizzate dalla scuola di formazione in Art Therapy italiana. Il seminario dal titolo «Analisi del movimento» avrà a carattere pratico e riguarderà la metodologia e il sistema creato da Laban per osservare e descrivere il movimento del corpo. Informazioni allo 051 226043.



## Bioarchitettura Dove, come (e con quali pregi)

Marco Neri, il nostro intervistato di centro pagina, lavora a Bologna, ed ha uno studio di Bioarchitettura d'interni e Geobiologia - in via Tracchini 1, cap 40138. Telefono e fax 051-397669. Avverte, Marco Neri, che gli approcci a questa materia sono molto personali, differenti percorsi dei singoli operatori. Per informazioni, in genere, potete rivolgervi all'Anab (associazione nazionale architetti bioecologici), Udine. A Firenze, invece, ha sede «Progetto Verde», centro di Bioedilizia, con un negozio di prodotti e con una consulenza personalizzata per ogni situazione. Piazza Tasso, 11A, telefono e fax, 055-2288029. A Firenze e a Perugia sono le due sedi di Irab, Istituto di Ricerca Italiano di Architettura bioecologica. Perugia, piazza Anselmi 4, telefono e fax: 075-5720443. Firenze: piazza dei Ciompi 8, telefono e fax: 055-242796. Arnaldo Cinquetti, bioarchitettura, e invece a Civitella Paganica (Grosseto) al numero di telefono 0330-486883.

## IN CORPORE

### Gambe stanche? Rilassatevi con il carciofo

Muoversi camminare pedalare. Ormai lo sanno tutti che all'inizio della buona (buona?) stagione è necessario rimettere in moto l'organismo per cercare di scanciare le tossine accumulate nella vita sedentaria. Già ma dove? E come e quando? Da soli non ci si riesce. È il momento allora di guardarsi intorno e cercare compagni di strada guardatevi proprio intorno. Fisicamente uscendo dal portone di casa e prima di tutto nel vostro quartiere.  
 Non c'è un circolo Arci aderente a Pedale Verde una palestra o una piscina che non vi invitano a spillare mensili o annuali ma organizzano gite passeggiate? Male che va non c'è un giardinetto un parco pubblico un viale albercato da cui cominciare? È vero proprio in questi giorni vi sentite particolarmente oppressi le gambe sembrano non volere seguire e al mattino vi svegliate come se aveste preso una botta in testa. Tutto regolare. È primavera ossia la stagione in cui fiorisce ogni bene e ogni acciacco sopito nell'inverno mette la testa fuori. Allora cercate di avere molta pazienza con voi stessi.  
 Non state a sentire Gustavo che insiste per partire ogni domenica mattina alla volta della Sabina. Tranquilli alzatevi invece più tardi del solito. E appena alzati bevete mezzo bicchiere di acqua calda con dentro mezzo limone spremuto. Assaporatela lentamente sorso a sorso deglutendo esattamente al ritmo che vi viene naturale. Poi aprite la finestra sbadigliate respirando piano stendete le braccia in alto come fate la omnia della pubblicità. Adesso è il momento di mettervi in poltrona stendendo le gambe davanti a voi e giocando con i piedi alternativamente alzando le dita a martello e distendendole per afferrarle come se dovete con esse afferrare qualcosa.  
 Quando siete stufi (stufi) di questo giochino andate in bagno e preparatevi una bella vasca piena di acqua tiepida tendente al caldo nella quale metterete un infuso di rosmarino (due cucchiaini di rosmarino per mezzo litro d'acqua bollire per dieci minuti filtrare e buttarla nella vasca) e un pizzico di polvere di zenzero. Immergetevi per il tempo che vi va poi frizionatevi il corpo con una spazzola da sauna o con un guanto di corno. Infrate e massaggiare il corpo con una miscela di olio di carota olio di mandorle e una goccia di olio essenziale di lavanda. Ciò fatto se ancora non vi sentite di affrontare il mondo intratevi in raccoglimento in cucina e cominciate a pensare ad un cibo gustoso e sano.  
 È il momento del romanesco un bel fiore di carciofo tutto scartato al centro dalla fionna fionda e compatta. Per la cottura classica alla romana la pentola in cui deve essere di coccia o la cottura ideale è a fuoco basso (dopo una prima vivace bollitura) con il bene co invenimento di un foglio di carta da pane - un tuono ancora meglio cartapaglia - tra le foglie e il coccchio. Si va infamemente a cacciare il patto a tocchi e condito con aglio olio e mentuccia.  
 Per le stanche a testa in giù si cucina tenacemente tutto e necessario che non siano trucchetti (o trucchetti) del decapito. Spinta a vuole in questo caso. Per consolarsi ecco le virtù terapeutiche del carciofo: abbassa il colesterolo per il fegato (nutri il fegato e l'espulsione di bilirubina anticolesterolo) espulso insieme alla bile. Il buon per la circolazione e diuretico.  
 (N.T.)

# La salute, una casa «tonda»

La vera pulizia pasquale: buttate via i detersivi chimici e praticate il Feng Shui, vento e acqua. L'antica arte cinese di armonizzare uomini (donne) e oggetti d'uso quotidiano. Marco Neri, designer e bioarchitetto, consiglia di dedicarsi all'osservazione del nostro habitat - come facevano gli antichi. Che non costruivano dove il buio non si fermava a mangiare, dove la pianta non attecchiva. E se avete una casa a elle invece curatela.

molta importanza ogni gesto ogni azione quando una casa viene trascurata questa energia negativa si riflette anche addosso a chi la abita.  
 Trentotto anni, designer Marco Neri usa strumenti sofisticatissimi e semplici bacchette da raddomante per scoprire «le zone geopatologiche» quei luoghi su cui è costruita un'intera casa o quegli ambienti in un appartamento in cui si manifestano «alterazioni dell'energia tellurica che influenzano negativamente gli abitanti». Sintomi di allarme per questi ultimi: alergia, stanchezza ricorrente, turbe psichiche, nevrosismi. Evia via l'ambiente a noi più prossimo può predisporci anche a malattie più gravi. spiega Marco Neri con una voce piano e convincente al telefono - fino al cancro. E cita ricerche francesi e tedesche con mappe che individuano corsi d'acqua sotterranei o altri turbamenti per un giusto abitare e per la salute.  
 «Sono naturalmente cause naturali e cause artificiali in tanto di sagio Campi elettromagnetici e radioattività da terra o da eccesso di elettrodomestici. Per esempio è dannosissimo dice Neri dormire con la radiosveglia attaccata al proprio capezzale. Ma come facevano gli antichi? Gli antichi sapevano «Avevano una diversa sensibilità grazie al loro contatto diretto con la natura. Erano dediti all'osservazione fisica dei luoghi valutavano per esempio le piante che si ammaliavano in una determinata zona oppure posti dove le bestie non si fermavano. Tutti i sensi non fabbricavano».  
 La storia mitica della fondazione di Roma d'altronde testimonia di questa cultura. Non fu tracciato dal libero movimento di due buoi il perimetro entro il quale sarebbe stata fondata la nuova città? Sempre i romani così facevano per essere certi di costruire nei luoghi più salubri. Cultura sintattica e accumulata consumistica di oggetti dentro le case. Invece di un quietudine per i geobiologi «L'accumulo di oggetti propone un di sordine interiore». Mentre la casa quadrata o rettangolare ci permette di identificare con la stessa in-

tensità ogni ambiente. E ogni ambiente corrisponde ad un diverso stato d'animo così la casa fa da specchio ad un equilibrio ad un'armonia interiore.  
 Infine precetti per la vera pulizia pasquale: buttate tutti ma proprio tutti i prodotti chimici, tutte le sostanze chimiche creano effetti sinergici che danneggiano la qualità dell'aria. circa ottocento sostanze volatili entrano in contatto fra loro e creano composti nocivi. Praticate l'antichissima arte cinese del Feng Shui: vento e acqua, ossia armonizzate gli ambienti della vostra casa creando una fluidità qualunque siano le condizioni materiali in cui vivete. Non state tanto a sentire chi dice che la testa del letto deve stare «per forza» a Nord e simili. Ma piuttosto «non tenete mai la scrivania davanti alla finestra aperta non sedete dando le spalle alla porta non tenete una scala davanti alla porta di un gresso create sempre una disposizione circolare dei mobili. E un immagine di morbido tondo senza spigoli puntati verso chi dorme chi sta seduto chi studia».

### NADIA TARANTINI

■ Guai alle case fatte come una elle ai mobili che spuntano con loro angoli aggressivi, rompendo l'armonia dei nostri percorsi casa lunghi. E via buttate nella spazzatura non solo i detersivi chimici ma le lettere del vostro memorandum di vent'anni fa le cartoline di cui facevate collezioni da piccole e i francobolli scambiati per un panino. Una particolare «pulizia pasquale» un risanamento ambientale che tocca corpo e anima: angoli di casa e abitudini consolidate è quella che ci propone Marco Neri, bioarchitetto ed esperto di geobiologia. Nulla è perduto però neanche nelle situazioni più negative. «Se avete una casa a elle non preoccupatevi. Si può fare una ricostruzione simbolica con mobili cocconi materiali d'arredo cristalli luccicanti che modificano la prospettiva dell'ambiente». La casa ideale è perfettamente quadrata o al massimo rettangolare. L'energia scorre passeggiando di camera in camera senza blocchi o travasi. Ma qualunque sia la forma della vostra casa, avverte Neri, ciò che conta per l'armonia domestica è «capire che tutto ha

# HABITAT

## «Andare a letto con le galline»

Da questo mese ad Habitat collaborano gli agronomi dello studio associato «Oasi» di Novara.  
 ■ La notte per ballare, la notte per vivere, la notte per correre per pochi ormai la notte è per dormire! Eppure per secoli la notte tenebrosa e paurosa non rischiarata dalla illuminazione elettrica è stata soprattutto il tempo del riposo. Solamente alcuni privilegiati potevano utilizzare il tempo notturno per divertirsi. Oggi il divertimento notturno è alla portata di tutti e ci sembra ancora strano pensare che c'è ancora chi va a letto con le galline.  
 Ci stupirebbe pensare che non si tratta del frutto di una serata di noia né di un accanimento erotico o dell'esigenza di chi deve condurre una vita regolata da ritmi naturali e non dalla frenesia del consumatore.  
 Anche oggi nelle nostre campagne che pure sono molto

# GLOSSARIO

## B come Betacarotene, spazzino del sangue

■ Molti anni fa negli Stati Uniti scoprirono la qualità anti-neoplastiche della vitamina A. Un miracoloso rimedio antitumorale inutilizzabile poiché le dosi di vitamina A necessarie a bloccare la replicazione cellulare uccidevano con epatiti a ripetizione il fegato dei pazienti che esplodeva letteralmente. Il rimedio fu dimenticato. Da qualche anno la ricerca sulla vitamina A i cui effetti benefici sono da tutti riconosciuti si è interessata al «Betacarotene», una provitamina che una volta immessa nell'organismo il fegato trasforma in vitamina A. La speciale qualità del «Betacarotene» è di liberare la vitamina A solo quando è richiesto che l'organismo non lesa una carenza di tale vitamina. Poi il meccanismo si ferma ed ecco perché il Betacarotene, almeno a dosi controllate, è una differenza di vitamina A non tossica. Il «Betacarotene» si trova nell'olio di fegato di merluzzo, nell'uovo negli spinaci nei cavoli rossi e nel mais nei piselli negli aranci e naturalmente nelle carote. Si trova anche in perle o compresse da sole o insieme ad altri elementi (come il selenio) in forma di integratore alimentare da usare in giuste dosi e per cicli di non più di due mesi come ogni altro integratore. Quaranta milligrammi di betacarotene al giorno non sono una dose consigliata ma si può arrivare anche ad ottanta milligrammi. Quaranta milligrammi corrispondono a due etti di carote fresche che potrete mangiare frugiate, se preferite il prodotto naturale. L'effetto interno del betacarotene è di rivitalizzare le mucose ossia tutti i tessuti del nostro organismo combattendo l'invecchiamento e ossigenando il sangue. Ha un effetto «antiossidante» cioè aiuta il sangue e i tessuti soffocati dalle tossine a «respirare». All'esterno invece favorisce la pigmentazione della pelle e quindi l'abbronzatura.  
 (Manuela Rella)

(Francesco Baffi)

(Manuela Rella)

(N.T.)

TEATRI

Acciaio 80 (Via della Penitenza 33 Tel 5874167)
Alte 21 00 Le Chef convegna, cavelli a merenda...

DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel 5783502)
Alte 21 15 Permis de conduire presenta Edgardo il C. Marlowe regia Gianiga...

Alte 20 30 Romeo e Giulietta di Shakespeare con Graziano Guisti Franca Gire...

Monna, la valle delle piume di Sir Arthur Conan Doyle Adattamento di P. Latino...

ra pianoforte violino violoncello fagotto
maestri teorico cantore coro Sala prove...

DI MUSICA VILLA GORDHAM
(Via Pistoia 24 Tel 2587122)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi musicali...

D'ESSAI
DEI PICCOLI SERA
Sole ingannatore
L 8 000

TEATRO SATIRI

Fino al 9 Aprile
La compagnia Bumba Bumba presenta
una commedia di
Adolfo Monti

TEATRO DELLA COMETA

Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380
I PAPPAGALLI
di Ted Tally

TEATRO VITTORIA

DAL 28 MARZO AL 9 APRILE
TEATRO NERO DI PRAGA
di Jiří Srnec

RAGAZZI

ASSOCIAZIONE CULTURALE R.E.M.
(Via Giovanni Costantini 39 Tel. 2003234)

JAZZ

AKAB CLUB
(Via di Monte Testaccio 69 Tel. 57390309)

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 Tel. 39737161

TEATRO DELLA COMETA
I PAPPAGALLI
di Ted Tally
con Valerio Mastandrea, Barbara Terrinoni, Lorenzo Amato, Daniela D'Angelo

CLASSICA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano)

Anteprima per i lettori de l'Unità
Giovedì 6 aprile '95 - ore 21.30
AL CINEMA
ROUGE ET NOIR
ROMA - VIA SALARIA, 31



PRIME

Academy Hall
v. Salaria 5
Tel. 442 377 76
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Prêt-à-porter
di R. Altman con S. Lorenz M. Westerman (Usa '94)
Intrighi (mol) e amori (pochi) nel folle mondo dell'alta moda parigina. Cast di grandi attori e inconfondibile ma no di Altman 2h10
Drammatico \*\*\*

Admiral
v. Verbania 5
Tel. 854 1195
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

La vita a modo mio
di R. Altman con S. Lorenz M. Westerman (Usa '94)
Per l'anziano muratore non è mai troppo tardi. Per cominciare una nuova vita, per rifarsi delle delusioni. Con la complicità di un nipotino di sette anni, si può tutto
Drammatico \*\*

Adriano
p. Cavour 22
Tel. 321 1896
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Vento di passioni
di Z. Zwick con B. Pitt A. Hopkins A. Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West Overver, cento anni fa si odiava no, si sopportavano, amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani. Troppa grazia
Drammatico \*\*

Alcazar
v. M. Del Val 14
Tel. 532 0399
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Paletto su Broadway
di W. Allen con B. Pitt A. Hopkins A. Quinn (Usa 1994)
La show girl non ha talento. Ma ha una guardia del corpo disposta a tutto. Così vuole il boss della malavita. Al quale non si può dire di no. Mai
Commedia \*\*\*

Ambasciata
v. Accademia Agnelli 57
Tel. 540 8931
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Prêt-à-porter
di R. Altman con S. Lorenz M. Westerman (Usa '94)
Intrighi (mol) e amori (pochi) nel folle mondo dell'alta moda parigina. Cast di grandi attori e inconfondibile ma no di Altman 2h10
Drammatico \*\*\*

America
v. N. del Grande 6
Tel. 581 6168
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Prêt-à-porter
di R. Altman con S. Lorenz M. Westerman (Usa '94)
Intrighi (mol) e amori (pochi) nel folle mondo dell'alta moda parigina. Cast di grandi attori e inconfondibile ma no di Altman 2h10
Drammatico \*\*\*

Arteton
v. Cicerone 19
Tel. 540 3259
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Promesse e compromessi
di G. Ferroni con M. Ghini M. D'Amico (Italia 1995)
L'Italia dei volenti dei servizi segreti davanti alle collu sioni via politica e alla connivenza. L'istinto move di Ferrara su quella che era la cosiddetta prima Repubblica
Drammatico \*\*

Astra
v. le Jonio 225
Tel. 817 2297
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 10.000

Pagemaster
di J. Johnston con M. Cullin C. Lloyd (Usa 1994)
La prima volta in biblioteca è una sorpresa. Il ragazzino ti nasce nel mondo dei libri. Animazione e riprese dal vero in stile Turner. Ma Disney è un'altra cosa
Animazione \*\*

Atlantico
v. Tuscolana 745
Tel. 581 0650
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Pulp Fiction
di Q. Tarantino con J. Travolta (Usa '94)
Tre storie che si intrecciano nelle vie di Los Angeles. Gangster toni pugili suonati. Pupa disponibili. violenza e risate (ma sempre al sangue). V.M. 18 2h 25
Satirico \*\*

Augustus 1
c. V. Emanuele 203
Tel. 687 5455
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Nobody's Fool
di J. Johnston con M. Cullin C. Lloyd (Usa 1994)
La prima volta in biblioteca è una sorpresa. Il ragazzino ti nasce nel mondo dei libri. Animazione e riprese dal vero in stile Turner. Ma Disney è un'altra cosa
Animazione \*\*

Augustus 2
c. V. Emanuele 203
Tel. 687 5455
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Le ali della libertà
di R. Donner con S. Lorenz M. Westerman (Usa 1994)
Condannato a due ergastoli, angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere, si riscatta per merito di un compagno di cella di colore. Da un romanzo di Stephen King
Drammatico \*\*

Barberini 1
v. Barberini 52
Tel. 482 7707
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Uomini Uomini Uomini
di C. De Sica con M. Ghini C. De Sica A. Haber (Italia 1995)
Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma in tanto sono presi a calci dall'amarazza dell'insostenibile pensatezza dei quarantenni. Curioso e amaro
Commedia \*\*

Barberini 2
v. Barberini 52
Tel. 482 7707
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Paletto su Broadway
di W. Allen con B. Pitt A. Hopkins A. Quinn (Usa 1994)
La show girl non ha talento. Ma ha una guardia del corpo disposta a tutto. Così vuole il boss della malavita. Al quale non si può dire di no. Mai
Commedia \*\*\*

Barberini 3
v. Barberini 52
Tel. 482 7707
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Kika. Un corpo in prestito
di J. Ullmann con S. Lorenz M. Westerman (Usa '94)
Una truccante in un bioblotto è una sorpresa. Il ragazzino ti nasce nel mondo dei libri. Animazione e riprese dal vero in stile Turner. Ma Disney è un'altra cosa
Animazione \*\*

Capitol
v. G. Salaria 39
Tel. 393 280
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Prêt-à-porter
di R. Altman con S. Lorenz M. Westerman (Usa '94)
Intrighi (mol) e amori (pochi) nel folle mondo dell'alta moda parigina. Cast di grandi attori e inconfondibile ma no di Altman 2h10
Drammatico \*\*\*

Capranica
p. Capranica 101
Tel. 6782465
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Chiuso per motivi tecnici

Capranichetta
p. Monicatore 125
Tel. 679 8967
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Clerks-Commesali
di J. Smith con B. Pitt A. Hopkins A. Quinn (Usa '94)
Sesso e videotapes (non mancano le bugie) in un fetido drug-store del New Jersey. Gira in bianco e nero. Un indipendente americano da tenere d'occhio. Sarà famoso?
Commedia \*\*

Clak 1
v. Cassia 894
Tel. 33251607
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Vento di passioni
di Z. Zwick con B. Pitt A. Hopkins A. Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West Overver, cento anni fa si odiava no, si sopportavano, amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani. Troppa grazia
Drammatico \*\*

Clak 2
v. Cassia 894
Tel. 33251607
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Piccole donne
di M. Anderson con W. Ryder S. Sarandini (Usa '94)
L'educazione sentimentale e civile di quattro sorelle nell'America dell'800. Dal famoso romanzo di Louisa Alcott. Winona Ryder è la Jo degli anni '90. 1h55
Drammatico \*\*\*

Cola di Rienzo
v. Cola di Rienzo 88
Tel. 9235893
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Amata immortale
di H. Rose con S. Lorenz M. Westerman (Usa '94)
Anche Ludwig van Beethoven aveva una Musa. Uno donna misteriosa che accompagna nell'ombra la sua vita. Questa è la loro storia. A tempo di musica
Biografico \*\*

Del Piccoli
via della Pinella 15
Tel. 853485
Or. 15.00 17.30
L. 7.000

L'eroe dei due mondi
di M. Mank (Italia 1994)
Caduti dalla nave. Piccolo e il suo cane Spazzotta ripariano a Caprea. E lì incontrano Garibaldi che si mette a raccontare le sue straordinarie avventure
Animazione \*\*

Diamante
via Prenestina 232b
Tel. 296096
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 10.000

Stargate
di K. Jackson con J. Foy (Italia 1994)
Archelogico mistero è magia è il mix di questo balocco fantascientifico ambientato tra le piramidi egiziane. Con suggestioni da Bral e altri fumetti. N.V.
Fantastico \*\*

Eden
v. Cola di Rienzo 74
Tel. 3016446
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Nell
di H. Rose con S. Lorenz M. Westerman (Usa '94)
La ragazza salvavigna non ha pace non ha un presente né un futuro. Ma il medico del villaggio è incuriosito. E fin lì prendersi cura di lei. Drammatico a tutte le forze
Drammatico \*\*

Embassy
v. Salaria 7
Tel. 8670245
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Pagemaster
di J. Johnston con M. Cullin C. Lloyd (Usa 1994)
La prima volta in biblioteca è una sorpresa. Il ragazzino ti nasce nel mondo dei libri. Animazione e riprese dal vero in stile Turner. Ma Disney è un'altra cosa
Animazione \*\*

Empire
v. R. Margherita 29
Tel. 847719
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Le ali della libertà
di R. Donner con S. Lorenz M. Westerman (Usa 1994)
Condannato a due ergastoli, angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere, si riscatta per merito di un compagno di cella di colore. Da un romanzo di Stephen King
Drammatico \*\*

CRITICA PUBBLICO

mediocre ottimo

Empire 2
v. R. Margherita 29
Tel. 847719
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Coro cattive
di M. Anderson con W. Ryder S. Sarandini (Usa '94)
L'educazione sentimentale e civile di quattro sorelle nell'America dell'800. Dal famoso romanzo di Louisa Alcott. Winona Ryder è la Jo degli anni '90. 1h55
Drammatico \*\*\*

Etelle
v. Lucina 41
Tel. 66125
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

La vita a modo mio
di R. Altman con S. Lorenz M. Westerman (Usa '94)
Per l'anziano muratore non è mai troppo tardi. Per cominciare una nuova vita, per rifarsi delle delusioni. Con la complicità di un nipotino di sette anni, si può tutto
Drammatico \*\*

Eurline
v. Lusi 32
Tel. 5910985
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Generazioni
di R. Donner con S. Lorenz M. Westerman (Usa 1994)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è
Fantascienza \*\*

Europa
c. Italia 107
Tel. 44249760
Or. 15.00 17.30
L. 12.000

Oggi chiuso

Excelsior 1
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252296
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Vento di passioni
di Z. Zwick con B. Pitt A. Hopkins A. Quinn (Usa 1995)
Tre fratelli in salsa West Overver, cento anni fa si odiava no, si sopportavano, amavano la stessa donna e stavano dalla parte degli indiani. Troppa grazia
Drammatico \*\*

Excelsior 2
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252296
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Le ali della libertà
di R. Donner con S. Lorenz M. Westerman (Usa 1994)
Condannato a due ergastoli, angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere, si riscatta per merito di un compagno di cella di colore. Da un romanzo di Stephen King
Drammatico \*\*

Excelsior 3
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252296
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

La vita a modo mio
di R. Altman con S. Lorenz M. Westerman (Usa '94)
Per l'anziano muratore non è mai troppo tardi. Per cominciare una nuova vita, per rifarsi delle delusioni. Con la complicità di un nipotino di sette anni, si può tutto
Drammatico \*\*

Fornice
Campo de' Fiori 56
Tel. 6854355
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Forrest Gump
di R. Zemeckis con T. Hanks (Usa '94)
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense: se viaggiassi nella coscienza ferita del paese 2h 15 N.V.
Drammatico \*\*\*

Fiamma Uno
v. Bissolati 47
Tel. 4827100
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Forrest Gump
di R. Zemeckis con T. Hanks (Usa '94)
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense: se viaggiassi nella coscienza ferita del paese 2h 15 N.V.
Drammatico \*\*\*

Fiamma Due
v. Bissolati 47
Tel. 4827100
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Segrete di Stato
di G. Ferroni con M. Ghini M. D'Amico (Italia 1995)
L'Italia dei volenti dei servizi segreti davanti alle collu sioni via politica e alla connivenza. L'istinto move di Ferrara su quella che era la cosiddetta prima Repubblica
Drammatico \*\*

Garden
v. Trastevere 246
Tel. 5812848
Or. 15.00 17.30
L. 12.000

Oggi chiuso

Gioiello
v. Nomentana 43
Tel. 44250288
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Clerks-Commesali
di J. Smith con B. Pitt A. Hopkins A. Quinn (Usa '94)
Sesso e videotapes (non mancano le bugie) in un fetido drug-store del New Jersey. Gira in bianco e nero. Un indipendente americano da tenere d'occhio. Sarà famoso?
Commedia \*\*

Giulio Cesare 1
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Farinelli
di C. De Sica con S. Lorenz M. Westerman (Usa 1994)
La vita del castrato Brocchi, stella della musica barocca nel Settecento. Quasi una vita da pop star. Con un grande Stefano Dionisi. Candidato all'Oscar
Musicale \*\*

Giulio Cesare 2
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Paletto su Broadway
di W. Allen con B. Pitt A. Hopkins A. Quinn (Usa 1994)
La show girl non ha talento. Ma ha una guardia del corpo disposta a tutto. Così vuole il boss della malavita. Al quale non si può dire di no. Mai
Commedia \*\*\*

Giulio Cesare 3
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

La giusta causa
di A. Ghinone con S. Lorenz M. Westerman A. Caporali
Condannato a morte chiede aiuto ad un noto penalista che con l'aiuto della moglie decide di difenderlo. Met tendosi in un mare di guai. Connelly produce Connelly. Thriller \*\*

Golden
v. Taranto 36
Tel. 7049606
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Coro cattive
di M. Anderson con W. Ryder S. Sarandini (Usa '94)
L'educazione sentimentale e civile di quattro sorelle nell'America dell'800. Dal famoso romanzo di Louisa Alcott. Winona Ryder è la Jo degli anni '90. 1h55
Drammatico \*\*\*

Greenwich 1
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Come due cocodrilli

Greenwich 2
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Solo ingannatore
di J. Michaelson con J. Michaelson (Russia '94)
Due fratelli in un controllo l'altro armati nell'Unione Sovietica del '36. Sullo sfondo l'ombra di Stalin e delle purghe. Dal regista di "Obomolo". N.V. 2h5
Drammatico \*\*

Greenwich 3
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Asja e la gallina dalle uova d'oro
di A. Kuchelavich con J. Chumakoff (Francia Russia '94)
E il seguito di "Asja che amo senza sposarmi". Solo che Asja adesso ha 60 anni. E vive sola con la gallina Ryba. Nel frattempo c'è stata la perestrojka. N.V. 1h57
Commedia \*\*\*

Gregory
v. Gregorio VII 180
Tel. 6380600
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Prêt-à-porter
di R. Altman con S. Lorenz M. Westerman (Usa '94)
Intrighi (mol) e amori (pochi) nel folle mondo dell'alta moda parigina. Cast di grandi attori e inconfondibile ma no di Altman 2h10
Drammatico \*\*\*

Holiday
v. M. Marcello 1
Tel. 8548326
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Pulp Fiction
di Q. Tarantino con J. Travolta (Usa '94)
Tre storie che si intrecciano nelle vie di Los Angeles. Gangster toni pugili suonati. Pupa disponibili. violenza e risate (ma sempre al sangue). V.M. 18 2h 25
Satirico \*\*

FUORI

Bracciano
VIRGILIO Via S. Negretti 44 Tel. 9987996
L. 12.000

Supercinema P za del Gesu 9 Tel. 9420195
L. 12.000
Mollo tutto (16 18 10-20-20-22-30)

Sala 1 La vita a modo mio (16-18 15-20 30-22 45)
Sala 2 Forrest Gump (17 19 45-22 30)

Genzano
CYNTHIANUM Viale Mazzini 5 Tel. 9364484
L. 10.000
Nightmare nuovo incubo (16 10-18 20-20 22 30)

Sala 1 Venzo di passioni (15 45-18 20-22)
Sala 2 Vento di passioni (15 45-18 20-22)
Sala 3 Forrest Gump (17 19 30-22)
Sala 4 Visconti Farinelli (15 45-18 20-22)

Mestana
ROXY Piazza Garibaldi 6 Tel. 9095355 L. 10.000
Interista con il vampiro (17 30-19 30 21 30)

Sala 1 Uomini Uomini Uomini (15 45-18 20-22)
Sala 2 Uomini Uomini Uomini (15 45-18 20-22)
Sala 3 Uomini Uomini Uomini (15 45-18 20-22)
Sala 4 Uomini Uomini Uomini (15 45-18 20-22)

Montarotondo
NUOVO CINE Monterotondo Scalo Tel. 8060882
L. 10.000
Forrest Gump (17 19 30 22)

VITTORIO VENETO Via Artigianato 47 Tel. 9781015
L. 12.000
Sala 1 Prêt-à-porter (17 30 18 50-22 15)
Sala 2 Lisbona (18-20 22 15)
Sala 3 Uomini uomini uomini (18-20 22 15)

Ostia
SISTO Via dei Romagnoli Tel. 9610750 L. 10.000
Forrest Gump (16 30-19 50 22 30)
SUPERGA V.le della Marina 44 Tel. 5672528
L. 10.000
Mollo tutto (16 15-18 15-20 15-22 30)

FRASCATI
POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel. 9420479
L. 12.000
Sala 1 Vento di passioni (18 30-22 30)
Sala 2 Forrest Gump (16 30-19 30-22 30)
Sala 3 Passaggio

Trevignano Romano
PALMA Via Garibaldi 100 Tel. 9990914
Riposo

Induno
v. G. Induno 1
Tel. 5812495
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Paip Fiction
di Q. Tarantino con J. Travolta (Usa '94)
Tre storie che si intrecciano nelle vie di Los Angeles. Gangster toni pugili suonati. Pupa disponibili. violenza e risate (ma sempre al sangue). V.M. 18 2h 25
Satirico \*\*

King
v. Fogliano 37
Tel. 86206732
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

La giusta causa
di A. Ghinone con S. Lorenz M. Westerman A. Caporali
Condannato a morte chiede aiuto ad un noto penalista che con l'aiuto della moglie decide di difenderlo. Met tendosi in un mare di guai. Connelly produce Connelly. Thriller \*\*

Madison 1
v. Chabiera 121
Tel. 5417926
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Forrest Gump
di R. Zemeckis con T. Hanks (Usa '94)
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense: se viaggiassi nella coscienza ferita del paese 2h 15 N.V.
Drammatico \*\*\*

Madison 2
v. Chabiera 121
Tel. 5417926
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Uomini Uomini Uomini
di C. De Sica con S. Lorenz M. Westerman A. Caporali (Italia 1994)
Quattro amici omosessuali prendono a calci la vita. Ma in tanto sono presi a calci dall'amarazza dell'insostenibile pensatezza dei quarantenni. Curioso e amaro
Commedia \*\*

Madison 3
v. Chabiera 121
Tel. 5417926
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Pagemaster
di J. Johnston con M. Cullin C. Lloyd (Usa 1994)
La prima volta in biblioteca è una sorpresa. Il ragazzino ti nasce nel mondo dei libri. Animazione e riprese dal vero in stile Turner. Ma Disney è un'altra cosa
Animazione \*\*

Madison 4
v. Chabiera 121
Tel. 5417926
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Nightmare - Nuovo incubo
di R. Zemeckis con T. Hanks (Usa 1995)
Ancora lui, ma non dovevamo vederlo più. Freddy è ritornato. Negli incubi degli attori che devono interpretare una nuova puntata della serie. Un horror con molto humor
Horror \*\*\*

Maestoso 1
v. Appia Nuova 176
Tel. 785086
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

La giusta causa
di A. Ghinone con S. Lorenz M. Westerman A. Caporali
Condannato a morte chiede aiuto ad un noto penalista che con l'aiuto della moglie decide di difenderlo. Met tendosi in un mare di guai. Connelly produce Connelly. Thriller \*\*

Maestoso 2
v. Appia Nuova 176
Tel. 785086
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Generazioni
di R. Donner con S. Lorenz M. Westerman (Usa 1994)
Il capitano Kirk in pensione viene chiamato in servizio per combattere insieme a Picard il perfido Soran. Star Trek colpisce ancora. Ma senza Spock che gusto è
Fantascienza \*\*

Maestoso 3
v. Appia Nuova 176
Tel. 785086
Or. 15.00 17.30
20.20 22.30
L. 12.000

Forrest Gump
di R. Zemeckis con T. Hanks (Usa '94)
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense: se viaggiassi nella coscienza ferita del paese 2h



**910.000**  
**LETTORI GIORNALIERI**  
**+14,61%**

DATI AUDIPRESS 1994/2

*Grazie a tutti, e a domani.*

Caro lettore, grazie al tuo contributo l'Unità continua a fare passi in avanti. Nel '94 i lettori giornalieri de l'Unità sono passati da 749.000 dei primi sei mesi a 914.000, con un incremento del 14,61% (dati Audipress 1994/2). Questa è davvero una buona notizia: cresce l'Unità, crescono i lettori, aumenta l'impegno per migliorare il nostro quotidiano.

**l'Unità**

FACCIAMO...



# L'Unità

... IL GIRO DEL MONDO IN 4 TG.

RAI  
Di tutto, di più

## I veri scrittori si vedono dalla lingua

VINCENZO GERAMI

**P**UNTUALE TORNA ogni anno la questione dei giovani scrittori. Chi sono, che problemi hanno. E soprattutto: raccontano il nostro presente? Questa storia del «presente» è l'unica che merita una qualche attenzione. Vi si nasconde spesso una cattiva, un po' mondana idea della letteratura. Vediamola. Dalla fine degli anni Ottanta a oggi il mondo ha cambiato faccia. I vecchi atlanti geografici sono finiti in soffitta; hanno ripreso a sventolare i mille vessilli delle vecchie tribù in lotta, dopo che la grande bandiera rossa del socialismo reale è stata ammainata; perfino l'appassionante e glorioso filone dei film di spionaggio è arrivato al traguardo. Nella nostra penisola sono caduti i tabù, uno dietro l'altro: l'ultimo si chiama Giulio Andreotti, come dire l'Italia. Tutto cominciò con la storia di un *matruolo* e del suo giudice persecutore. E chi sa se presto si alzeranno i lugubri velari che coprono la verità di Piazza Fontana, di Brescia, della stazione di Bologna e degli altri crimini di Stato. Eccoli dunque nel guado di un'era stappata da Bossi e riattappata da Berlusconi, cominciata tra le cravatte di Speroni e la pelata di Miglio, e oggi colorata di primavera come i caldi velluti di Bertinotti.

Dietro questo entriamo nel piccolo e bistrattato regno della nostra «ultima» letteratura, nei laboratori dei giovani scrittori che dentro il bailamme di questi anni in bilico hanno cercato una lingua adatta alla scrittura. Essi, sulla carta, hanno promesso e promettono molto, perché nati e cresciuti nella libertà delle incertezze. Il peggior nemico d'un artista è infatti la certezza, perché la certezza offusca la verità. E i giovani scrittori italiani che si sono formati nell'interregno tra proporzionale e maggioritario, dalla caduta del muro di Berlino all'*Evangelium vitae*, possono guardare il mondo con occhi che prima di loro nessuno poteva avere.

**M**A IL MONDO che gli scrittori osservano è quello che a occhio nudo non si vede. Lontano ancora dalle rivoluzioni. È un mondo sommerso nei silenzi delle anime o nei flagori delle strade, dove un piccolo morso della gelosia fa più male di un guizzo del marco tedesco. Il tempo che la storia ci mette a disciogliersi nella vita e a diventare cultura brucia più di una generazione di scrittori. Voler legare immediatamente uno scrittore ai suoi anni (e non alla sua epoca) è una degenerazione che proviene dalla vecchia critica sociologica ottocentesca di ispirazione marxista. Questa impostazione parte dal principio ormai superato della stretta dipendenza di ogni fenomeno umano dalla sovrastruttura economica. Quanto succede nella zona rimessa di una società (la cui voce è affidata solo all'arte), ha invece percorsi autonomi, spesso stabilibili da insondabili bisogni, da fattori legati alla trascendenza e da mitologie contraddittorie. Insomma è riduttivo legare gli scrittori quarantenni alla *deregulation* e a Craxi e quelli più giovani all'anomia di questi mesi confusi. Gli scrittori vanno giudicati (e, se proprio si vuole, catalogati) secondo il loro «fare letteratura». Grande è la differenza tra scrivere e far letteratura. Scrivere vuol dire usare la lingua esistente per come viene consumata. Far letteratura significa inventare una lingua scritta. Scrivere vuol dire comunicare. Fare letteratura vuol dire «parlare». La fedeltà alla realtà (per il piacere di chi crede a questo valore) la può garantire solo la letteratura, cioè la creazione di una lingua artificiale in grado di parlare, di raccontare anche ciò che non si vede. La lingua di Gadda, ad esempio (ma anche quella di Pasolini o di Calvino), non si trovava in natura. Eppure questa realtà c'è nei libri di questi scrittori. Molta di più di quanto se ne può trovare in un giovane che utilizza come un reperto l'autentico gorgo dei personaggi viventi. Diceva un grande poeta: «Non è bello quello che è vero, ma è vero quello che è bello».

Ora, se si vuole dare un'occhiata ai cosiddetti giovani scrittori, bisogna innanzitutto verificare se essi sono «cattacci» o fanno letteratura. Se posseggono o no ciò che Calvino chiama «coscienza linguistica». È innanzitutto una questione di talento (e per questo storica), ma è anche un problema obiettivo, legato allo stato di «salute letteraria» della lingua comune. Bisogna vedere come i giovani scrittori affrontano questo secondo dato.

SEGUE A PAGINA 2

Oggi andata delle semifinali Uefa: i bianconeri contro il Borussia, il Bayern Leverkusen per gli emiliani

## Parma e Juve, rotta di collisione

■ Dopo la sfida in campionato (chiusa probabilmente sabato scorso a favore dei bianconeri, ad un passo ormai dallo scudetto) Juventus e Parma tornano in rotta di collisione. Ma stavolta sul terreno europeo. Iniziano oggi, infatti, le semifinali della Coppa europea di calcio. Per i club italiani, una settimana fitta di impegni, quattro le squadre che cercheranno di guadagnare una finale. Aprono la serie le gara d'andata della Coppa Uefa, in scena la sfida incrociata Italia-Germania. Il Parma affronterà a Leverkusen il Bayer, mentre la Juventus ospiterà al «Meazza» di Milano (il «Delle Alpi» di Torino costava troppo) il Borussia Dortmund, la squadra che nel turno precedente aveva eliminato la Lazio. Femna restando la volontà di

L'obiettivo di una finale tutta italiana. La capolista emigra a San Siro

QUAGNELI RUGGERO

A PAGINA 2

primeggiare in Europa, le due squadre italiane scenderanno in campo con stati d'animo e motivazioni ben differenti. Per i bianconeri la Uefa - a questo punto - è un trofeo in più, visto che lo scudetto è ormai quasi del tutto cucito sulle maglie della Juve. E gli emiliani, reduci dalla sconfitta nell'anticipo di campionato contro la Roma, hanno invece messo da parte le ambizioni di successo in campionato, la Coppa europea è quindi l'obiettivo primario, da non fallire per «salvare» la stagione. Poi, la settimana «europea» continuerà domani con la *Champions League*, a Parigi il Milan di Fabio Capello, detentore del trofeo, affronterà per la prima gara di semifinale il Paris Saint Germain. Infine, giovedì sera, sarà la volta della Sampdoria, in Coppa delle Coppe, impegnata a Londra contro l'Arsenal.

Un film di Petersen

## «Virus letale», Dustin alla guerra batteriologica

*Virus letale* di Wolfgang Petersen, in sole tre settimane di programmazione negli Usa, ha già sbancato al botteghino: 50 milioni di dollari. Diventa moda il virus thriller? Il film, interpretato da Dustin Hoffman, racconta infatti di un virus sfuggito dal laboratorio.

MICHELE ANSELMI

A PAGINA 7

Dall'Isola di Pasqua

## Moai, un segreto che arriva in mostra a Milano

Qual è l'arte della civiltà più estrema del mondo? È quella raffigurata dai Moai, celebri sculture di grande dimensione che ricoprono l'Isola di Pasqua. L'arte e la cultura dei rapanui (gli abitanti di quella terra) sono adesso in mostra a Milano, al Palazzo Reale.

GIAMPIERO COMOLLI

A PAGINA 2

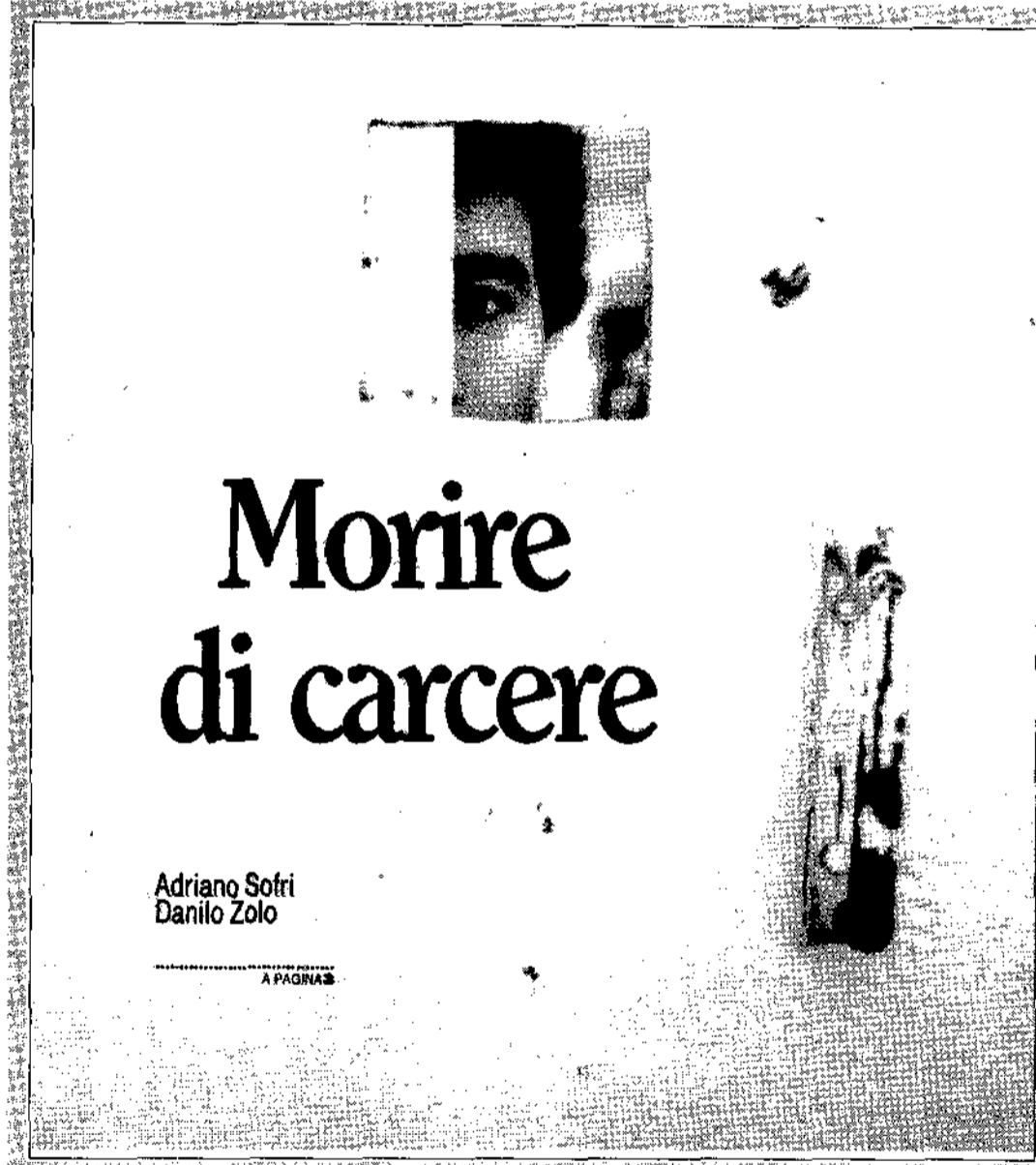
Domani il «Castoro»

## Orson Welles La storia di Otello secondo Iago

Domani, assieme all'*Unità*, troverete in edicola il «Castoro cinema» su Orson Welles. Ve lo presentiamo proponendovi un brano di un altro, bellissimo libro su questo gigante del cinema: il diario di lavorazione di *Otello*, scritto dall'attore Micheál mac Liammóir.

ALBERTO CRISPI

A PAGINA 2



## Morire di carcere

Adriano Sofri  
Danilo Zolo

A PAGINA 2

## All'asta la camicia di Custer

**L**AME DEER, uomo di religione lakota, si chiedeva qualche anno fa per quale motivo i musei americani dovessero fare soldi mostrando oggetti d'arte, manufatti e reperti che appartenevano invece al suo popolo, e per questo cercò anche di intentare una causa contro lo stato. Ogni oggetto contenuto nelle luminosissime teche degli organizzatissimi musei statunitensi, infatti, è senza eccezione parte del bottino fruito dopo decenni di persecuzione e strage del popolo dei nativi, e dunque la sua protesta aveva un fondamento giuridico, anche se era impraticabile concretamente. In realtà la donchischiottesca provocazione di Lama Deer aveva un obiettivo molto diverso da quello dichiarato: contestava l'idea di una storia che, rendendosi così vendibile e

fruibile, si alleggeriva la coscienza e disinnescava la propria potenzialità di orrore e morte e ingiustizia che invece contiene. L'esigenza di fruire il passato per rimuovere le atrocità di un presente che per gli indiani continua a essere tragico e miserabile, è però così intima e profonda che nulla vi si può opporre. Così oggi, in California, la casa d'aste «Butterfield and Butterfield» metterà in vendita al miglior offerente alcuni reperti, considerati di grande valore storico, della famosa battaglia di Little Big Horn, dove il Settimo Cavaleggeri subì l'ingloriosa quanto famosa disfatta ad opera di quel mucchio di selvaggi Sioux e Cheyenne, annati solo di archi, frecce e tanta determinazione. Si trattò, per la parte dei

SANDRO ONOFRI

nativi, di un miracolo di compattezza di popoli e di genio militare. E per la parte bianca, della più clamorosa sconfitta del razzistico senso di superiorità con cui il generale Custer affrontò l'esercito indiano. Sarebbe bastato un pizzico in più di considerazione dell'avversario, e la disparità delle forze tra i due reggimenti sarebbe pesata in modo determinante. Ma così non fu: pieno di senso di sé e di disprezzo per quel popolo che considerava incapace di pensare una tattica, Custer portò se stesso e tutto il suo battaglione incontro a uno dei massacrati più feroci della storia americana. La storia però, si sa, ha reso perdenti i vincitori e trionfatori i perdenti di quel giorno. E così oggi saranno venduti allegramente

all'asta la camicia e la bandiera del generale, i ritagli dei giornali dell'epoca che riportavano gli esiti della battaglia, avvenuta il 25 giugno 1876, e il manoscritto del soldato William Taylor, uno dei pochi sopravvissuti di quel giorno. E inoltre, chi vorrà potrà comprarsi anche le due frecce estratte dal corpo del fratello del generale, il luogotenente Thomas Custer, morto nella stessa battaglia. Immagino la soddisfazione del futuro acquirente, e immagino anche la rabbia del discendente del guerriero che lanciò quei due dardi. Sempre ammesso che non sia nel frattempo già morto per alcool, o per droga, o di stenti, o perché ucciso da un poliziotto che lo sospettava di qualcosa, o semplicemente ammazzato da un bianco perché semplicemente gli girava così.

Mercoledì 5 APRILE IL LIBRO SU ORSON WELLES

**L'Unità**

FUMETTI

Libri

Parole e modi di dire dei comics Usa

Sapete che cos'è un ascan? E un binder? Sapete che cosa vuol dire la scritta no ads? O cosa si cela dietro una gatefold cover? Potete scoprirlo andandovi a leggere Do you speak Comics? un prezioso quanto accurato volumetto di Francesco Argento appena pubblicato dalle Edizioni O.C. (lire 16.000) il libro che ha come sottotitolo «parole e modi di dire, informazioni e curiosità sul mondo dei fumetti americani» è un vero e proprio dizionario che spiega il significato di centinaia di termini del fumetto «made in Usa» utilissimo per i lettori per gli addetti ai lavori per i collezionisti. A proposito ascan è un minialbo di piccolo formato usato come testi prima del lancio di una nuova collana il binder è un raccoglitore ad anelli per le figurine no ads sta per no advertising e indica albi senza pubblicità e la gatefold cover è una copertina apribile in due o più parti. Se ne volete sapere di più su queste e altre cinquecento e passa parole del fumetto americano il libro di Francesco Argento e quello che fa per voi.

Fellini-Manara

Il «Mastorna» Tavola per tavola

Un'opera a fumetti incompresa per un film mai fatto è Il Viaggio di G. Mastorna detto Fernet storia a fumetti disegnata da Milo Manara scritta e sceneggiata da Federico Fellini. Il Mastorna e il film a lungo sognato progettato e preparato dal grande regista che però non riuscì mai a realizzare. Qualche tempo prima della sua morte Fellini che con Milo Manara aveva trasposto a fumetti un altro suo progetto cinematografico (è il bellissimo Viaggio di Tutani pubblicato da Rizzoli) cominciò a lavorare su uno storyboard che Manara doveva trasformare in fumetto. L'impresa ambiziosa quanto alta vide la luce nel 1992 sulla rivista Il Gato con la prima parte della storia. Ma il destino di Mastorna e la morte di Fellini sono stati più forti e anche la versione a fumetti è rimasta un'incompiuta. Ora gli Editori del Gato pubblicano un bel volume (lire 35.000) a cura di Vincenzo Mollica che raccoglie la storia a fumetti e documenta tutto il materiale preparato lo storyboard i sogni gli appunti e i bozzetti raccolti nello svolgersi del lavoro. Ed anche una bella serie di fotografie di Enrica Scalfari che Fellini fece fare in una sala trucco di Cinecittà a Paolo Villaggio truccato e abbigliato come il clown protagonista de Il Viaggio di G. Mastorna detto Fernet.

Vampirella

Arriva la maggiorata... «al sangue»

Sesso e sangue ovvero le forme generose e il fascino un po' perverso di una delle eroine più sexy dei comics. L'edizione italiana di Vampirella prende il via questa settimana con il primo numero di un nuovo mensile (Plan Press lire 3.500). Vampirella è la superstar di un antico e felice popolo di vampiri catapultata dal pianeta Drakulon sulla Terra una lunga chioma corvina e un costume che non nasconde quasi nulla delle sue curve mozzafiato sono la tenuta da combattimento di questa eroina a fumetti che creata sul finire degli anni Sessanta dall'editore James Warren ha avuto alterne fortune ed è stata recentemente rilanciata dalla casa editrice Harris. L'albo appena uscito raccoglie le prime due parti di Guerra a Drakulon una storia firmata da Kurt Busiek Louis Small Jr e Jim Balent.

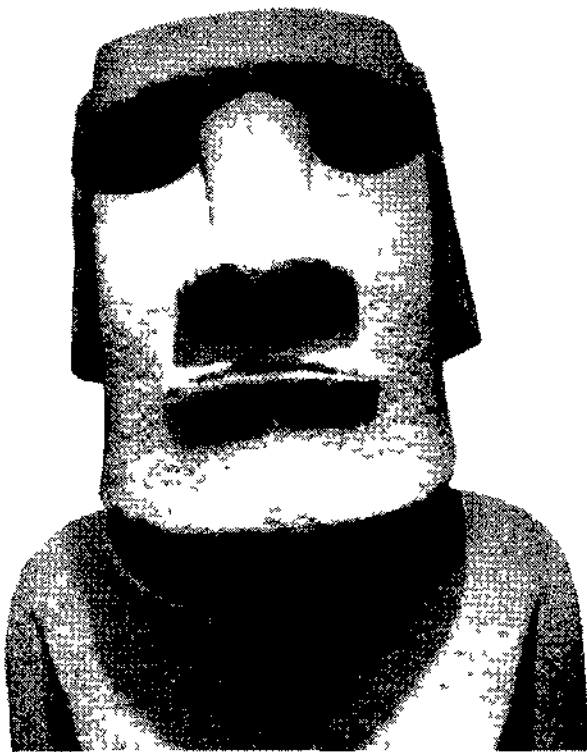
Il Corvo

Visioni solo per adulti

È stato il successo a fumetti (e cinematografico) del 1994. Parliamo de Il Corvo di James O'Barr pubblicato dalla Gialli Press casa editrice romana che ora lancia una nuova testata che porta il marchio del misterioso «giustiziere» Il Corvo presentato (numero 1 lire 3.200) è un'antologia di storie brevi riunite sotto il titolo di Visioni Adulti vi rende angoscianti di violenza sui minori di disegni sessuali ed esistenziali di sesso disperato e malcelato narrate con il linguaggio scabro del fumetto underground. Tra i firme di questo primo numero lo stesso O'Barr Joseph M. Buck Lanier e Al Brown e i testi lo scrittore di gialli noir Andrew Vachas.

LA MOSTRA. Esposti a Milano i grandi tesori del popolo che abita l'Isola di Pasqua

Moai, i segreti dell'arte delle origini

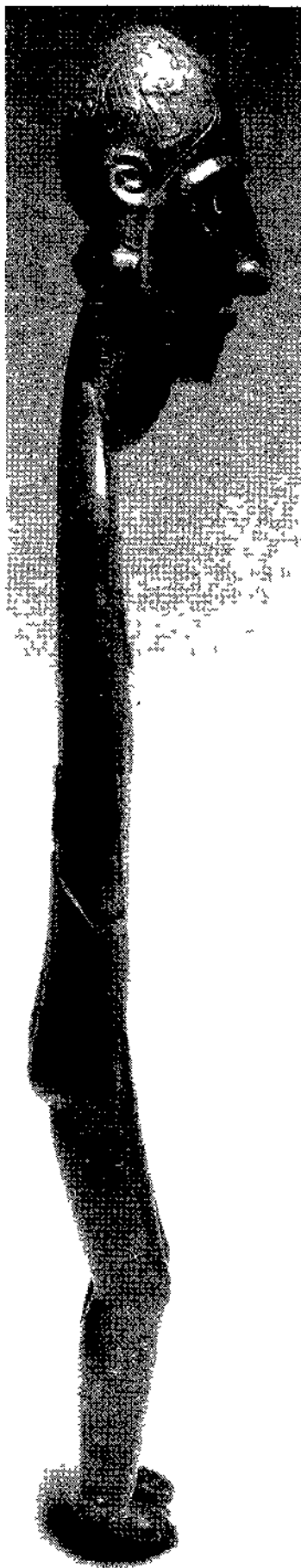


Qual è l'arte della civiltà più estrema del mondo? È quella raffigurata dai Moai, grandi sculture che ricoprono l'Isola di Pasqua. L'arte dei rapanui (gli abitanti di quella terra) e i Moai sono visibili a Milano, al Palazzo Reale.

GIAMPIERO GOMOLLI

MILANO. È l'isola abitata più remota del mondo 4.000 km da Tahiti quasi altrettanto dalle coste cinesi. Per di più è una landa minuscola 164 kmq - all'incirca la superficie del Comune di Milano o di due terzi dell'Isola d'Elba. Nei tempi antichi coloro che vi si insediavano le diedero il nome di To Pito o Te Henua vale a dire «Ombelico del mondo» anche se dal secolo scorso e ancora oggi i nativi la chiamano Rapa Nui, cioè «Grande Estremità». Ma per noi occidentali è l'Isola di Pasqua. Era infatti la Pasqua del 1722 quando vi approdò l'olandese Jacob Roggeveen primo europeo a rimanere attonito di fronte alle centinaia di monumentali straordinarie statue disseminate sulle colline di tutta l'isola. Per

ben quindici secoli - più o meno dal 500 d.C. fino ai contatti (peraltro disastrosi) con gli europei - al culmine migliaia di polinesiani rimasero bloccati su quest'isola completamente isolata del mondo estremo e senza più possibilità di ripartire. Giunsero qui probabilmente dalle isole Marchesi poche decine di persone costrette a lasciare la terra nativa a causa della sovrappopolazione o di conflitti tribali. Si insediarono su questa terra montuosa e vulcanica priva di insenature e di barriere coralline ma all'epoca interamente coperta da una sontuosa foresta con palme da cocco e alberi d'alto fusto. Malgrado tale stato di assoluta segregazione i rapanui (così si auto-definiscono i pasquensi) diedero



vita nel corso di un millennio - una civiltà unica e magnifica la cui espressione più stupefacente è data dalla creazione dei moai sculture in pietra tufacea alte 5-10 metri e con un peso che si aggira sulle 80 tonnellate raffiguravano gli antenati divinizzati e protettori e venivano quindi eretti a salvaguardia dei villaggi. Dai loro scintillanti occhi di ossidiana e di corallo bianco si pensava uscisse il mana fluido magico e bebefico che donava la fertilità e proteggeva dai disastri. E tuttavia il disastro avvenne. Una gravissima crisi ambientale e sociale (cui prodromi cominciarono a manifestarsi attorno al 1500 per poi sfociare verso la fine del '600 in un collasso catastrofico) i primi esploratori settecenteschi - Roggeveen Cook La Pérouse - trovarono un'isola spelacchiata e disboscata dove pochi indigeni miserabili e affamati si aggiravano fra i resti dei moai in gran parte abbattuti. Che mai era successo?

Splendori e miserie

Il contrasto sbalorditivo fra lo splendore di quelle opere e la miseria attuale - come pure l'incapacità stessa da parte degli indigeni di spiegare in che modo si fossero potuti trasportare e innalzare simili giganti di pietra - diedero origine al «mistero dell'Isola di Pasqua» per molto tempo si suppone che il luogo fosse stato popolato da gente di un'altra civiltà sconosciuta più evoluta e poi scomparsa si pensò a colonizzatori giunti dal Perù addirittura ad extraterrestri.

Il mistero è stato definitivamente risolto solo in questi ultimi decenni il mondo dei rapanui crollò per cause interne dovute allo sviluppo stesso della sua civiltà. Il progressivo aumento del benessere portò a una crescita sempre più rapida della popolazione e a una diminuzione altrettanto rapida delle risorse naturali. A un certo punto quasi di colpo l'equilibrio fra ambiente numero di abitanti e strutture economiche si spezzò. Impossibilitati a lasciare l'isola come prigionieri della propria patria i rapanui non riuscirono più a credere alla loro stessa cultura distrussero interamente la foresta fonte principale di sostentamento e si abbandonarono a spaventosi conflitti fratricidi. Allora giunsero gli europei avevano già perso buona parte della loro memoria storica ed erano oppressi da una sorta di angoscia claustrofobica per liberarsi della quale però non erano riusciti a trovare altro sistema che il culto della guerra precipitando così in un circolo vizioso dove i diversi clan in cui l'isola era suddivisa si massacravano reciprocamente e devastavano il territorio l'uno dell'altro. Alla fine la popolazione si era ridotta drasticamente ma solo per languire su un'isola a propria volta ridotta allo scheletro di se stessa.

E se il disastro dei rapanui fosse la prefigurazione di quanto in tempi non lontani potrebbe accadere anche a noi prigionieri di un pianeta ormai troppo piccolo abbandonato nello spazio? Non è che la nostra epoca sta già manifestando una «sindrome dell'Isola di Pasqua»? Simili domande sorgono spontanee nell'inquieto visitatore che ammirato ma anche preoccupato si aggira fra le sale della bellissima mostra «La Terra dei Moai Dalla Polinesia all'Isola di Pasqua» (Palazzo Reale Milano fino al 28 maggio 1995 martedì mercoledì giovedì domenica 9.30/19.30 venerdì e sabato 9.30/23 lunedì).

chiuso biglietto intero L. 10.000). Del resto sono gli stessi testi di accompagnamento della mostra ad ammonirci che il modello di questa catastrofe socio-ambientale potrebbe essere applicabile anche per il futuro della Terra - e viceversa non ricorrere subito a drastic provvedimenti sulla base delle conoscenze scientifiche e tecnologiche che noi possediamo a differenza dei rapanui.

Promossa dal Comune di Milano in collaborazione del Centro Studi e Ricerche Lagabue di Venezia organizzata dal Gruppo Prospettive di Roma e curata dall'archeologo Giuseppe Orefice - questa rassegna ci introduce prima al mondo delle grandi migrazioni poi in dettaglio la civiltà dell'Isola di Pasqua - attraverso straordinarie e preziose scoperte archeologiche sculture lignee manufatti ricostruzioni ambientali video e foto per finire con alcuni moai sia pure di formato ridotto Pregevole da un punto di vista di dattilo e informativo la mostra esercita un suo fascino di rimando.

Ossequando con attenzione gli occhi dei moai o le statuette delle divinità possiamo intuire cosa fosse il mana questa forza divina che circolava per il mondo veniva elargita da re e sacerdoti rendeva sacri gli oggetti della vita quotidiana. Ma è soprattutto sulle dinamiche del disastro ecologico che la mostra spinge a riflettere. Alcuni aspetti del collasso pasquense colpiscono proprio per l'analogia con la situazione contemporanea. Innanzitutto l'incremento della popolazione appunto per far fronte a un declino delle risorse a sua volta dovuto all'aumento demografico. Quanto più le risorse diminuiscono, infatti, tanto più diversi clan devono moltiplicare il numero dei propri membri per non essere soppiantati dai clan rivali e per sottrarre loro le poche risorse non più bastevoli per tutti. Conseguentemente il dissesto ecologico si aggrava e la popolazione aumenta ancora in un circolo perverso che si accieca fino al crollo. A ciò si sovrappone un gravissimo dissesto culturale che porta a sostituire un'ideologia «pacifista» basata sul culto degli antenati e la costruzione dei moai con una nuova ideologia bellicosa - il cosiddetto «culto dell'Uomo Uccello» - tesa proprio a giustificare il centenario della guerra. I moai potevano essere costruiti solo con la collaborazione di tutta l'isola sotto il comando di una teocrazia che manteneva la pace. All'inizio della crisi proprio per controllare la teocrazia incrementò la costruzione dei moai. Col risultato però di distruggere ulteriormente gli alberi che servivano per il trasporto e la erezione delle statue. Fino al giorno in cui la produzione diventava

Il desiderio di guerra

A questo punto però crolla anche la «fede» nei moai e la sotto missione alla teocrazia centralizzata. I clan si ribellano e nasce un incontenibile «voglia» guerra per ammettere la quale si abbatte il culto dell'Uomo uccello in un giro annuale in cui il clan vincitore acquisisce una sorta di diritto al sacrificio. Così il culto degli antenati deputato ad arginare la violenza viene rifiutato a favore di un culto di guerra che si alimenta della violenza e dei risultati che questa aumenta ancora di più fino alla carneficina generale. In somma è proprio tale processo che - naturalmente portati colossali - so quel che noi oggi dovremmo fermare.

DALLA PRIMA PAGINA Scrittori

I dialetti sono quasi morti. La lingua nazionale e quella fittizia o provata della televisione. Infine un qualche raro sono spesso gli autori si ritrovano uno stile utilizzando la lingua italiana di tradizione letteraria di barbarismi e di scizzi di doppiaggio cinematografico. Ma attenzione in letteratura la ricchezza di una lingua non è arte. D'innanzi ha usato migliaia e migliaia di parole in più rispetto a Dante. I arte di uno scrittore sarà proprio sulla capacità di creare una lingua con quella che gli offre il convento. Due giovani scrittori quindi non si fidano di niente se essi non usano un qualche nome sociale. Si unisce il linguaggio come artisti essi sono e saranno sempre più giovani di loro figli a condizione di essere capaci di inventare una loro impalpabile lingua. È più giovane forse Silvia Ballestracci Colloidi Fierco Brizzi che Manzanelli. E i modernisti non ha nulla a che vedere con la contemporaneità. Il presente è l'arte non è lo stesso della storia. [Vincenzo Cerami]

Da domani a Venezia un convegno internazionale rievoca lo scrittore giapponese a trent'anni dalla morte Tanizaki, l'Occidente visto da Oriente

CRISTIANA GECI

Tanzaku Jun'ichiro (morto nel 1965 a settantatré anni) è stato uno degli scrittori giapponesi più celebrati in patria come in Occidente benché non abbia mai vinto il premio Nobel della letteratura né abbia suscitato scandalo suicidandosi come altri suoi colleghi. A questo romanziere prolifico e abilissimo l'Università di Venezia dedica un convegno internazionale da domani all'8 aprile. Tanizaki è molto noto in Italia visto che dagli anni Sessanta è lo scrittore giapponese più tradotto nella nostra lingua a Gli insetti preferiscono le orchidee (a cura di Mario Toti Mondadori) pubblicato per la prima volta nel 1960 sono seguite molte altre opere, sul mercato editoriale italiano fino al volume Bompiani. Opere (a cura di Adriana Boscaro 1988) che raccoglie la maggior parte corre dandole con un ampio apparato critico. Un autore accattivante maestro nell'arte di interessare tramite procure

ri sensuali nella loro perfezione sacra perché sinonimo di bellezza pura sono il segno del suo masochismo piedi che schiacciano i visoi dell'amato pure nel letto di morte afflittosi egli chiude gli occhi beato come accade nel racconto di Fumiko I piedi del Buddha allusione al contenuto di Dio no di un vecchio pazzo (ultima opera di Tanizaki compresa nel volume Bompiani) sono stati scelti non a caso come logo del convegno e la relazione di Adriana Boscaro ispiratrice del simposio porterà il titolo significativo Sulle orme di quei piedi.

Anche del rapporto di Tanizaki con l'Occidente si parlerà a Venezia qualcosa di molto simile a un sentimento di amore-odio altra zona repulsione. Se nel Libro d'ombra (in italiano sempre nel volume Bompiani) Tanizaki afferma la supremazia dell'estetica orientale tradizionale su quella moderna e occidentale che tutto il umano negando spazio all'immaginazione e al sottile godimento della penombra poi in un romanzo come Storia di Tomoda e Masu

naga (a cura di Adriana Boscaro Marilto 1994) intesse una sorta di giallo per dire che l'Occidente è anche ebbrezza e trasgressione e meravigliosa è la pelle bianca delle donne occidentali inebriate dai sacrali incarnazione di una bellezza angelicata eppure terrena e profana nello stesso tempo perfino l'immagine della Vergine come ci viene proposta nel racconto Ave Maria.

L'eroticismo che pervade tutte le opere di Tanizaki insieme alla grande abilità inventiva ha fatto sì che decine di sue opere venissero soggettate per altrettante riduzioni cinematografiche. Neve sottile (in italiano da Guanda) il romanzo più classico e ambizioso scritto negli anni della guerra anche come ideale risposta negativa alla pretesa del governo totalitario di piegare gli scrittori al collaborazionismo vanta addirittura tre versioni ma non è l'unico caso la più celebre è quella di Kon Ichikawa del 1984. Una relazione del convegno verrà dedicata a questo argomento e nell'occasione sarà pre-



FIGLI NEL TEMPO LA SALUTE

MARCELLO BERNARDI Pechia



Si è costituita di recente un'associazione che ha lo scopo di ridurre le malformazioni dei bambini che devono nascere. Secondo i dati forniti da questo gruppo di medici un bambino su venti nasce malformato.

Nascere «diversi»

QUELLO delle malformazioni è un grosso problema. E dire che potremo cominciare da un punto di vista puramente clinico-medico a stabilire grossolanamente tre categorie di malformazioni: Ci sono le malformazioni minori ad esempio quella del padiglione interno dell'orecchio molto spesso avviabile e comunque non tali pregiudicare il comportamento e la vita sociale del bambino. Poi ci sono le malformazioni gravi che

sono molte e queste sono malformazioni che normalmente il genitore non ha alcuna difficoltà ad accettare ma anzi promuovono un senso di protezione e di affetto e poi c'è quasi sempre la scappatoia: le malformazioni cardiache si operano. Ci sono anche quelle più gravi, quelle ad esempio causate dal talidomide ma anche lì si può intervenire con provvedimenti tipo protesi o di recupero di vario tipo. Quelle veramente terrificanti sono quelle che colpiscono

la personalità. Pensiamo ad esempio al mongolismo, la sindrome di Down. Ecco queste sono devastanti, sono terribili non tanto per il povero bambino che non sa di essere malato (poi comincia a intuirlo naturalmente) ma per i genitori. Ecco, si può fare qualcosa? Sì. Ad esempio in famiglia tenendo sempre presente la condizione del bambino ma tributandogli tutto il rispetto che normalmente si dà non dico ad altri bambini ma a tutti. Per i bambini anche più gravi, tipo i cerebrotici, questo è fondamentale. Si può a livello della scuola si può a livello della vita comune cioè accettandoli e si può a livello dello sport. Io credo che uno degli sport in cui si

è fatto di più da questo punto di vista è il judo. Soprattutto in Francia. Io ho visto dei ragazzi down culture nere di judo. Un'ultima osservazione fortunatamente la tecnologia avanza e qualche volta fa anche cose buone. Per esempio nel campo della strumentazione diagnostica che è ormai avanzatissima ed è fondamentale. Così entro i primi quaranta giorni si possono già sapere molte delle più gravi sindromi. I genitori sono posti davanti al problema: «Accettiamo questo compito che non sappiamo quanto sarà grave ma sarà sicuramente gravissimo oppure non lo accettiamo». E la legge lo consente la 194. (Carla Chio)

In un libro la tormentata biografia di André Weil, fratello di Simone e scienziato di fama

Vita e avventure di un matematico che amava l'India

La vita di un matematico deve essere abbastanza curiosa ed avventurosa perché possa interessare il grande pubblico dei lettori. Ed in effetti la vita di André Weil fratello di Simone, lo è stata: dallo studio della Bhagavadgita, all'incarcerazione come spia sovietica, all'esilio negli Stati Uniti. Un libro che racconta la storia della formazione culturale di un intellettuale nei difficilissimi anni a cavallo tra le due guerre

che non mi facesse l'effetto di una vecchia conoscenza.

Il libro in questa prima parte è pieno di gustose osservazioni sul insegnamento scolastico. «Nessun insegnante degno di questo nome si accontenterebbe del solo libro di testo». E non sta parlando solo di matematica! La vera svolta nella vita scientifica si ha con il incontro con il matematico Jacques Hadamard e con la decisione di partecipare al concorso per entrare alla prestigiosa Ecole normale supérieure di Parigi. L'Università che dall'epoca napoleonica prepara la classe dirigente ed intellettuale della Francia. Non si creda che Weil dedicasse tutto il suo tempo alla matematica. «Leggendo i poeti greci mi ero convinto che nella storia dell'umanità contano soltanto i sommi geni e che per conoscerli l'unica cosa che vale è il contatto diretto con le loro opere». All'Ecole normale segue il corso di Sanscrito e inizia a leggere su suggerimento del docente la Bhagavadgita senza la quale lettura «è impossibile capire l'India». Una parte importante della vita di Weil si svolgerà proprio in India. Al secondo anno all'Ecole si interessa di Fermat oltre che seguire le lezioni di Bloch sul veda indiano. Il teorema di Fermat lo affascina (il teorema di Pierre Fermat - 1601-1665 - noto come ultimo teorema di Fermat afferma che se n<sup>a</sup> + b<sup>a</sup> = c<sup>a</sup> non ha soluzioni per a, b, c interi diversi da zero. Nel 1993 Andrew Wiles ha affermato di aver provato il teorema e i matematici ormai ritengono sia corretto. Si veda K. Rubin e A. Silverberg «A Report on Wiles's Cambridge Lectures» Bulletin Ams vol 31 n. 1 luglio 1994 p. 15-38). Uno dei setton in cui lavorerà con maggior successo Weil sarà la teoria dei numeri. Si veda il suo volume Teoria dei numeri. Einaudi.

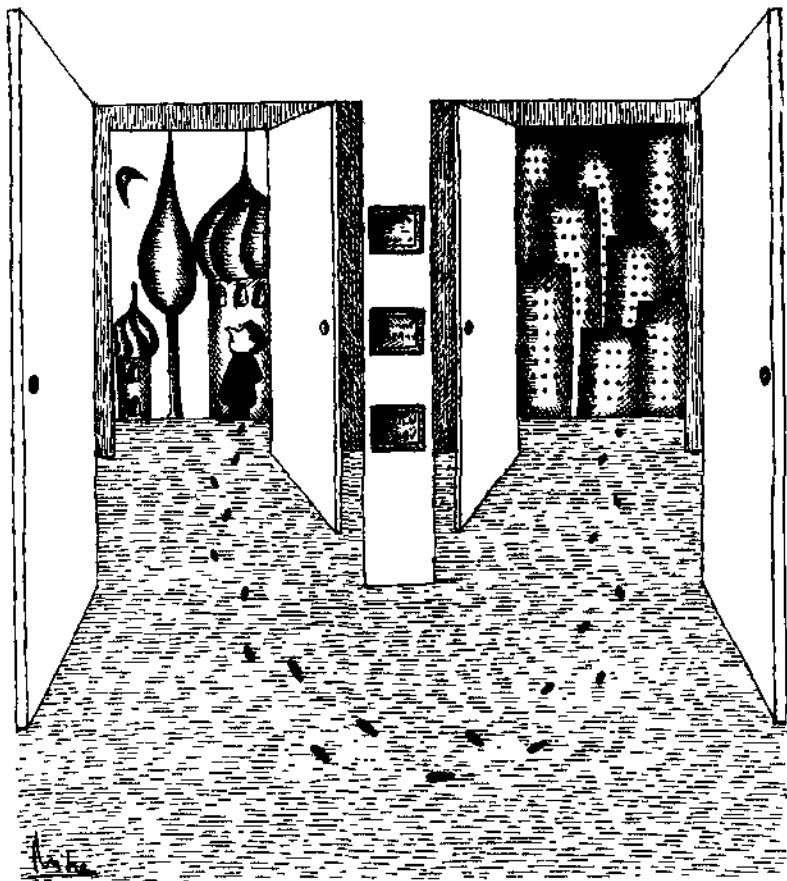
MICHELE EMMER

Se si chiede ad una qualsiasi persona anche dotata di una buona cultura che cosa faccia un matematico contemporaneo qualsiasi la sua attività quotidiana, molti risponderanno che lavora al computer: altri diranno di non averne la minima idea.

Naturalmente è difficile che ci si interessi alla vita di un matematico che abbia passato tutta la sua vita scientifica in una università studiando problemi più o meno complessi più o meno incomprensibili per i non addetti ai lavori. Se però si tratta della biografia di un famoso matematico pieno dei più diversi interessi che ha avuto una vita per molti versi avventurosa e fuori del comune che inoltre è il fratello di un personaggio molto noto non appare affatto insensato leggere la biografia.

Sono probabilmente questi motivi che hanno spinto a pubblicare il volume del matematico francese André Weil Ricordi di apprendimento (Einaudi ed. Torino a cura di Claudio Bartocci). Weil è nato a Parigi nel 1906 ed è il fratello di Simone Weil. La biografia di Simone Weil è stata pubblicata in italiano alcuni mesi fa (5 Pèrment La vita di Simone Weil 1994). Si diceva che la vita di un matematico deve essere abbastanza curiosa ed avventurosa perché possa interessare il grande pubblico dei lettori. Ed in effetti la vita di Weil lo è stata: la biografia termina proprio quando Weil si sistema definitivamente negli Usa e porta avanti la sua attività di ricerca sen-

za grandi avventure. Avventure da poter raccontare ai non matematici perché sono proprio le ricerche in matematica a rappresentare per lui le grandi avventure dello spirito. La prima domanda che si pone un possibile lettore davanti alla biografia di un matematico è probabilmente: ma si parla molto di matematica? Si si parla di matematica di matematica contemporanea e di avanguardia ma non molto nel senso che quella che Weil ha voluto scrivere è la biografia della formazione culturale di un matematico di un intellettuale che ha scoperto di avere del talento per la ricerca in matematica ma alla cui formazione hanno contribuito tante altre componenti culturali che Weil non considera affatto di secondaria importanza rispetto alla formazione matematica specifica. Se Weil parla poco della sua infanzia alcune pagine sono dedicate alla formazione scolastica. Alcune osservazioni sono molto interessanti. In tempi recenti si è creduto opportuno iniziare i bambini allo studio della matematica costringendoli a parlare di insiemi, biezioni, di numeri cardinali e del insieme vuoto. Per quanto mi riguarda vi sono stato preparato forse non meno bene dallo studio dell'analisi grammaticale (analisi delle parti del discorso e analisi logica come si diceva allora). In ogni modo confesso che anni più tardi negli scritti di Chomsky e della sua scuola non ho trovato nulla



L'arte sulla filosofia sono piene le memorie.

Nel 1930 Weil parte per l'India accettando un posto presso l'Università islamica di Aligarh. Non è estraneo alla sua scelta l'interesse per la cultura indiana. Vi resterà due anni: prima di essere cacciato. Larga parte del libro è dedicato a questo soggiorno in cui la matematica ha un ruolo secondario data la povertà di formazione scientifica dei suoi colleghi indiani.

Al ritorno in Francia nel maggio 1932 si trasferisce a Strasburgo. Sono gli anni decisivi per un avvenimento fondamentale nella matematica moderna e nella storia culturale di questo secolo: la nascita del gruppo Bourbaki. A pagina 109 del libro Weil spiega a quale problema erano interessati lui e Henri Cartan: estendere la formula di Stokes per gli integrali. Un problema che avrà un'importanza enorme in molti settori della matematica moderna soprattutto nella teoria delle distribuzioni e delle superfici minime. «Un giorno d'inverno sul finire del 1934 ebbi un'idea luminosa. Ruzhansky e sistemammo questa faccenda». Era nato il gruppo Bourbaki che comprendeva tra gli altri Cartan, Delorme, Chevalley, Dieudonné.

È ben noto che il nome del «matematico» Bourbaki deriva da quello di un generale di Napoleone. A Bourbaki venne dato un nome: Nicolas e una origine: la Poltava. Ne venne scritta anche una biografia ufficiale, inventata ovviamente. Nel 1935 Bourbaki tiene il primo congresso. Scopo dichiarato del gruppo «Costruire delle fondamenta abbastanza vaste e solide per sostenere tutto il corpo essenziale della matematica moderna».

Una delle conseguenze della rivoluzione di Bourbaki è stata l'introduzione della nuova matematica nelle scuole, la teoria degli in-

siemi che non per colpa di Bourbaki è diventata un incubo per i ragazzi. La guerra non interrompe l'attività di matematico di Weil che ricorda anzi con rimpianto i «tranquilli momenti passati nelle carceri. Allo scoppio della guerra Weil è in Finlandia viene accusato di essere una spia sovietica scappa alla fucilazione viene tradotto in Francia e incarcerato. Dopo altre peripezie, si trasferisce negli Usa dove non ottiene un posto all'università e decide di accettare di trasferirsi a San Paolo nel 1944. Nel 1947 si trasferisce all'Università di Chicago ove resta sino al 1958 per finire poi al prestigioso Institute for Advanced Study di Princeton. L'istituto di ricerca creato per Einstein. Il libro si chiude al 1944. Nel 1943 è morta in ghigliera la sorella Simone. Dopo il ritorno negli Usa la vita di Weil è quella «normale» di un matematico.

Apri la settimana di cultura scientifica

Si è aperta ieri in tutta Italia l'annuale Settimana della cultura scientifica. Le iniziative vanno da convegni a mostre, da visite a laboratori di ricerca e musei scientifici all'inserimento di tutte queste iniziative nella rete Internet in un solo grande disegno che come ha detto il presidente dei Lincei Sabatino Moscati all'Accademia dei Lincei alla giornata per la diffusione della cultura scientifica che inaugura la settimana: unisca discipline umanistiche e tecnologia. La valenza anche economica della diffusione della cultura scientifica è stata messa in evidenza da Vittorio Silestri, presidente del consorzio che nelle ex acciaierie Italsider di Bagnoli dove fino a pochi anni fa occupavano 15 mila persone sta facendo sorgere la Città della scienza. La necessità di maggiori investimenti in ricerca è stata sottolineata dall'ex ministro Umberto Colombo di fronte ad un investimento italiano dell'14 per cento del Pil. Usa e Giappone spendono il 3% e Paesi orientali come la Corea prevedono il 5% entro il Duemila.

Reazioni allergiche scatenate dallo sport

L'attività sportiva entro due ore dal pasto può scatenare nelle persone predisposte reazioni allergiche lievi come l'orticaria o gravi come lo shock. Lo afferma in uno studio presentato oggi al convegno internazionale di allergologia e immunologia in corso a Roma il professor Alberto Venuti dell'università Cattolica. «Ammi atleti», ha detto, «quando fanno attività sportiva si accorgono di avere reazioni strane dopo poche ore dal pasto. In genere le cause scatenanti sono condimenti del pasto come prezzemolo e sedano», ha spiegato Venuti, «componenti che normalmente non danno problema ma che dopo un attività sotto sforzo possono scatenare reazioni allergiche anche gravi». Attualmente i ricercatori stanno studiando 14 persone (ciclisti, tennisti e calciatori) che hanno accusato reazioni gravi durante l'attività sportiva e dopo aver mangiato. Anche i calciatori della nazionale di calcio sono stati sottoposti recentemente a Coveriano a prove di questo genere dopo una particolare dieta. I ricercatori ipotizzano che sia la vasodilatazione indotta dall'attività fisica a favorire il contatto tra gli allergeni sospesi in aria e le cellule del sistema immunitario che contengono le sostanze che provocano le reazioni allergiche (infocinici).

MEDICINA. Polemica sulla diagnosi prenatale: può provocare malformazioni agli arti del feto?

«Villocentesi, mai prima della decima settimana»

Non accenna ad attenuarsi il dibattito sui rischi connessi al prelievo di tessuto fetale per la diagnosi prenatale. E sul sospetto che un test specifico (la villocentesi o prelievo dei villi coriali) che è sostanzialmente una biopsia della placenta) eseguito generalmente per la diagnosi prenatale della sindrome di Down possa provocare in alcune circostanze la comparsa di difformità o carico degli arti fetali, vere e proprie malformazioni che nei giorni medici vengono definite «difetti trasversali degli arti».

Pier Paolo Mastroiacovo (segretario scientifico dell'Associazione italiana studio malformazioni) e Bruno Dallapiccola (ordinario della cattedra di Genetica umana dell'Università Tor Vergata di Roma) contestano un'affermazione di Bruno Brambati - pioniere italiano della villocentesi - che è stata riportata su l'Unità 2 dello scorso 14 marzo. Brambati scriveva che qualora il prelievo dei villi coriali venga fatto da persona esperta

con strumentazione adatta e dopo la nona settimana di gestazione il pericolo di malformazioni nel feto non sussiste. E, a sostegno della sua tesi faceva riferimento al rapporto del comitato di esperti dell'Oms, si attinse dall'analisi di circa 130.000 villocentesi.

I dati riportati da Brambati - replica Mastroiacovo - contrastano con quelli pubblicati in letteratura e possono essere inficiati da cron metodologici. La disputa aveva già trovato spazio nel gennaio scorso sul bollettino dell'Associazione italiana di genetica medica (Aigm Newsletter) a seguito della pubblicazione di una lettera del direttivo Aigm ai soci, dedicata appunto alla possibile associazione tra la biopsia placentare (e un aumentato rischio di malformazioni fetali) «Non c'è alcuna evidenza di associazione tra villocentesi e ipoplasia degli arti fetali», ribadiva Brambati ammettendo però che «i

fattori procedurali in grado di condizionare l'ipotetico effetto malformativo del prelievo dei villi consisterebbero nella precocità dell'epoca gestazionale in cui il prelievo è effettuato e nel danno inconsueto alla placenta provocato da manovre improprie dello strumento. Dunque, Brambati non escludeva che la precocità del prelievo o una sua esecuzione impropria potessero in effetti comportare danni a carico del feto.

«Gli arti», ricorda Mastroiacovo, «si sviluppano tra 44 e 62 giorni di età gestazionale. I prelievi di villi coriali di cui si sta parlando sono quelli eseguiti tra 49 e 76 giorni di epoca gestazionale. Diventa quindi ragionevole ipotizzare che il prelievo in alcuni casi determini un trauma che altera la normale vascolarizzazione delle strutture che si sono appena formate. Alla domanda se esista o no un nesso di causa effetto tra villocentesi e difetti trasversali degli arti, Mastroiacovo

risponde che «per valutarlo occorre porsi una serie di domande (se ad esempio l'associazione tra prelievo e anomalie degli arti è specifica statisticamente significativa se la sequenza temporale degli eventi è corretta ecc.) e rispondere positivamente ad esse. Ebbene pochi teratogeni umani hanno un così elevato numero di risposte positive tali da poter concludere che esiste una relazione causa-effetto».

Il punto fondamentale della discussione non sta dunque nell'utilità - sconosciuta - del prelievo dei villi coriali (che rappresentano una fonte ottimale di materiale genetico essenziale per l'analisi del Dna del nascituro) quanto nell'epoca alla quale l'esame andrebbe eseguito. Anche perché è stata osservata una relazione tra precocità del prelievo e gravità del danno fetale.

La linea di condotta proposta da Mastroiacovo a Dallapiccola è quella della cautela la stessa che impronta tra l'altro anche una circolare del Consiglio superiore di sanità del 23/9/1993 in cui si raccomanda di non effettuare il prelievo prima della 10ª settimana di gestazione. «Facciamo il prelievo dopo i 77 giorni dalla data dell'ultima mestruazione, ossia dopo la fine dell'undicesima settimana», propone Mastroiacovo, «e ventiliamo i risultati su grosse casistiche».

«Ormai, in tutto il mondo si tende a non eseguire la villocentesi prima della decima settimana», conferma Bruno Dallapiccola. E cita uno studio effettuato da un gruppo di ricercatori dell'Istituto di genetica di Bonn i cui risultati saranno pubblicati su «Prenatal Diagnosis». Analizzando il risultato di 109 diagnosi prenatali condotte in famiglie a rischio per atrofia muscolare spinale (lo studio tedesco riporta due casi di bambini nati con anomalie agli arti che vengono correlati all'esecuzione di villocentesi alla nona ed alla decima settimana. «Un prelievo di villi coriali per l'analisi molecolare è giustificato»

AMBIENTE

Il «suolo» italiano in pericolo

Un convegno internazionale dedicato alle «acque» ed in particolare agli aspetti urbanistici, paesaggistici e alla prevenzione per la difesa del suolo sarà il primo iniziativa della nuova associazione «Amici della cultura» dell'Ambiente (Aiac). L'Aiac riunisce volontari che operano in pubblico e nel privato e che si sono proposti di contribuire con il proprio impegno a formare una coscienza civica e di tutela. L'associazione si occupa di valorizzazione non solo il patrimonio dei beni culturali ma anche il territorio musico italiano composto da «mari, fiumi, valli e monti» unici al mondo ma in grave pericolo. Presidente del consiglio direttivo dell'Aiac è Emma Caroleo. Il comitato scientifico presiede dall'accademico dei Lincei Giovanni Pugliese Carratelli.

# Spettacoli

IL LIBRO. Orson Welles e l'avventura di «Otello», raccontata dalla sua splendida spalla



## Il «caro diario» del perfido Iago

ALBERTO CRESPI

Il bello con Orson Welles è che c'è tanto da vedere e tanto da leggere. Da vedere naturalmente i suoi film, tutte le volte che è possibile (purtroppo ne esistono in cassetta solo quattro: *Quarto potere*, *La signora di Shanghai*, *Il processo*). Da leggere ci sono diversi ottimi libri. Domani troverete uno in edicola assieme all'Unità. L'ormai proverbiale «Castoro» (vedere scheda accanto). Ma ce ne sono molti altri alcuni di recentissima uscita. Uno - letture emozionante, credete - è lo *Orson Welles* di un libro intitolato *Il caro diario* di Daniel Fink. Ma in realtà è un straordinario libro di avventure cinematografiche e di diario della lavorazione di *Otello*, uno dei capolavori di Welles scritto da quel magnifico attore che nel film interpretava Iago. Tra tanti altri irlandesi, Michael Mac Liammóir, grafia rigorosamente gariboldiana di un nome misterioso che egli stesso cambiò più volte durante la sua vita (si chiamava Albin Williams quando calava i ragazzi nei teatri di Dublino).

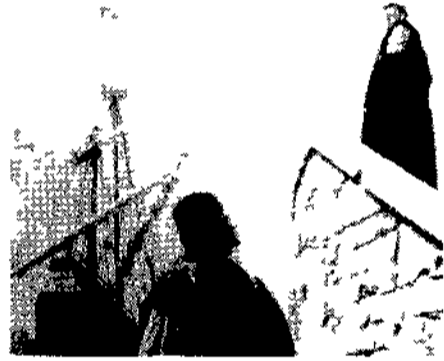
Nato a Cork nel 1899 (e quindi cinquantenne all'epoca di *Otello*, mentre Welles era un arzillo ragazzino di 34 anni) morì a Dublino nel 1978, fondatore e co-direttore assieme al collega e compagno di vita Hilton Edwards del Gate Theatre ma Liammóir rimane consegnato alla storia del cinema - e quindi alla memoria degli spettatori che non hanno avuto la fortuna di vederlo in teatro - quasi esclusivamente per *Otello*. Ma era un grande attore e cosa meno nota uno scrittore, oltre a rappresentare numerose opere in gaelico nel teatro nazionale di Tainhde, a Galway firmò anche numerosi drammi un'antologia (*All for Hexaby*, 1946) e il diario in questione (anche se il suo cavallo di battaglia per tutta la vita fu uno *one-man show* su testi di Wilde, *The Importance of Being Oscar*).

### Tutti in Marocco sulle orme del Moro pazzo...

MICHAEL MAC LIAMMÓIR

Il libro che riproduciamo per gentile concessione di Editore Guanti è a pag. 65 del volume *Il caro diario*. Riguarda un improvviso trasferimento di Welles da Parigi a Londra per recitare nel film *L'Hilton di cui si parla è Hilton Edwards, interprete di Brabanzio nel film*

viaggio di ritorno a Dublino (creandomi non poche perplessità dal punto di vista geografico) e agguistava che durante tale soggiorno avrei potuto benissimo vestirmi a Frascati nella villa che aveva in quella località. Lui mi avrebbe ben presto raggiunto probabilmente accompagnato da Hilton se era libero. A proposito che ne dicevo di chiedere a Hilton di interpretare Brabanzio nel film una volta finita la stagione teatrale irlandese? Mi avrebbe raggiunto per le vacanze in ogni modo no? E dunque avrebbe accettato di essere Brabanzio no?



Mac Liammóir e Welles in «Otello». Sopra, Orson Welles

### Domani il «Castoro»

Il «Castoro» che esce domani assieme all'Unità (giornale più libro a 2.500 lire) è uno dei titoli storici della collana. Lo ha scritto Claudio M. Valentini, critico milanese autore fra l'altro (assieme a Lorenzo Pelizzari) di un altro libro appena uscito: *Il romanzo di Aida Valli*, edizione Garzanti, lire 34.000

CINEMA. Gli autori rilanciano la battaglia contro l'interruzione pubblicitaria dei film in tv

## «Emozioni e storie. Salviamole col referendum»

ROMA. Non si spezza una storia non si interrompe un'emozione. Fu con questo slogan lanciato da Walter Veltroni all'epoca non ancora direttore de *l'Unità* che il mondo del cinema e della cultura manifestò il 13 febbraio del 1989 contro l'interruzione pubblicitaria dei film da parte delle tv private. Il momento era cruciale in quei mesi la Commissione della Comunità Europea approvava la direttiva televisiva senza frontiere che prevedeva per ciascun film un'unica possibile interruzione pubblicitaria (tra il primo e il secondo tempo) e il dibattito sulla legge Mammì era all'ordine del giorno in Parlamento come nella società civile. Da quel giorno sono passati sei anni e - come ha ricordato ieri *l'Unità* - non sono passati un anno. Nel senso che allora i rapporti in ballo di una pratica di salvaguardia di informazioni di film e di diffusi di oggi non c'era alcuna legge in

Da Age e Gianni Amelio a Scarpelli, Scialoja, i fratelli Taviani. Con Michelangelo Antonioni «a disposizione per qualsiasi iniziativa». Sono una settantina gli autori italiani firmatari del documento favorevole al referendum per impedire l'interruzione pubblicitaria dei film in tv. Una battaglia cominciata sei anni fa e che ebbe anche in Federico Fellini (che per l'occasione ruppe il suo abituale riserbo) uno dei più entusiasti sostenitori.

DARIO FORMISANO

convenzioni, tra categorie che limitasse il numero e l'ampiezza di quegli spot. Allora come, ogni volta che il Fininvest si disponeva a scendere in campo per il referendum abrogativo che salvò la legge, si voleva a giugno dal comitato presieduto da Stefano Sena, nato sostituito da molte associazioni culturali come l'Arci, l'Acis e appunto l'Anac, quello sull'interruzione dei film in tv è uno dei tre quesiti in materia radiotele-

vista sui quali gli italiani saranno chiamati a esprimersi. E gli autori praticamente tutto il mondo del cinema ribadiscono oggi le posizioni di allora. Il sistema televisivo e a un nuovo grado di buona riuscita economica e tecnologica e si spinta nuove leggi si annunciano nel mondo della comunicazione. Eppure quella che Furo Scarpelli definì un'«opzione etica» non ha perso nulla del suo valore né come ha sottolineato Veltroni simbolicamente chiamato a presiedere la conferenza stampa «della sua iniziativa».

È la questione di principio, dunque, la più forte delle argomentazioni degli autori a favore del «sì» al referendum. Esiste un «doppio diritto» degli autori in nome dell'integrità della propria opera e degli spettatori quasi sempre alle prese in tv con la prima visione di un film che non hanno altrimenti avuto la possibilità di vedere (si pensi ai giovani e a quanti vivono in paesi dove non esiste più neppure un cinema) ha detto Veltroni) a far sì che il film non venga in terrore se non tra il primo e il secondo tempo. Non è vero, inoltre, che senza spot i film perderebbero valore e gli investimenti nel cinema da parte delle tv ne uscirebbero indimensionati come invece la mente l'Unione dei produttori che ha preso sul referendum una posizione diversa da quella degli autori. È vero piuttosto che gli investimenti sono ancora adesso troppo bassi indipendentemente dai fatturati pubblicitari. Si pensi ancora a Michele Conimoli, direttore dell'Anac - che tra canone e spot Rai e Fininvest fatturano 7.500 miliardi e ne investono 1.500 nell'acquisto e nella produzione di film e fiction. In Germania si investe nella sola produzione la stessa cifra a fronte di un fatturato di soli 1.000 miliardi. Quel che è prevedibile, insomma, almeno nel medio periodo è che la limitazione del numero degli spot all'interno dei film porterebbe semplicemente a un aumento del loro costo unitario

senza alcuna contrazione anzi con un riequilibrio delle risorse. E poi ha aggiunto Veltroni in tutta Europa si applica la direttiva comunitaria in tutti i grandi Paesi europei e un sistema audiovisivo più ricco ed evoluto del nostro non si capisce perché solo noi non dovremmo adeguarci.

Quanto alle storie che si spezzano e le emozioni che si interrompono, una buona ragione ce l'ha Ettore Scialoja. «C'è chi ha visto *Lele* e il tempo per emozionarsi e gli è stata interrotta questa possibilità. Ma c'è anche chi di fronte a un film forse non si è mai emozionato. Avete mai provato a chiedere a un bambino di raccontare un film appena visto in tv, ben imbevuto di spot pubblicitari. Beh, non è molto difficile a ricostruire la storia, il senso di quel film. A quel bambino non sono mai venute in mente un'emozione diversa da quello che abbiamo conosciuto difficile da raccontare. In un'epoca di crisi televisiva e di crisi emotiva, non è forse questo - un «sogno» troppo come dire - «sogno» di oggi e un'altra utopia. In questo caso come non detto.

LA TV  
DI ENRICO VAIME

### Obiettivi e utopie di Telesogno

H O UN PO' DI confusione in testa. Credo capiti a molti di questi tempi. A molti intendo dire che per abitudine e attitudine fanno riferimento prima alla televisione e della televisione hanno un'idea che forse allo stato delle cose può definirsi «anti-quotidiana».

Vediamo qual è questa idea. La televisione come altri elettrodomestici. L'ho sempre considerata un supporto per la vita moderna un comfort da accettare senza traumi. È entrata in casa mia insieme alla lavastoviglie e alla centrifuga e non ha avuto collocazioni rituali da totem. È sempre stata lì in soggiorno incastrata in un mobile e non su trespoli esaltanti o situata in zone centrali. Questo dal punto di vista dell'oggettività da interni.

Dal punto di vista concettuale la tv per me era (ed è) una sorta di giornale in più, un settimanale per la precisione. Da consultare per l'aggiornamento o lo svago. Questo non significa che l'ho sottovalutata. Ho sempre conosciuto la forza di penetrazione del mezzo la sua potenzialità persuasiva. I fatti (e quelli politici in particolar modo) mi hanno confermato questa convinzione. Pur considerandomi di sinistra non ho mai snobbato la tv né l'ho ignorata né demonizzata. Sono strano? Forse. Certo sono stato aiutato dal particolare che la televisione fa parte della mia attività professionale. Dato che mi occupo di spettacolo. Quindi sono obbligato a conoscerne il linguaggio e le tecniche. La domesticità col mezzo avrebbe potuto renderlo insopportabile. Faccio del mestiere di un uomo di spettacolo. Ci sono macchiette di ventenni vegetari per reazione o rigetto. A me non è capitato. Fortunatamente non dico. Mi piace la pratica. Il conoscere una funzione assai importante. Ma ecco il punto che mi fa sospettare di essere «unico». Penso che la tv oltre ad informare e svagare debba formare in qualche modo istruire se mi si passa il termine che puzza di retorica «assistenti».

QUESTO MODO di pensare mi allontana dalle opinioni di molti colleghi più sensibili ad altre funzioni del medium e pragmaticamente convinti dalle regole del consenso. Numerosi costi utili per il supporto finanziario dell'attività. Eppure essendo un contemporaneo io non riesco ad accettare la regola perversa che altri illustri amici accettano con di sinvolture per me la tv è servizio in qualunque momento qualunque cosa trasmetta da qualunque antenna. Anche il Papa la pensa così. E l'ha detto qualche mese fa. Confesso che è stata questa una delle non molte cose da me condivise in toto in questi ultimi tempi. Fra queste sono arrivate da una cattedra che peraltro rispetto come molti.

TENDENZE. Stasera a Roma Warren G, esponente di punta dell'ultima generazione rap



# G-Funk Bulli e pupe dal ghetto

STEFANO PISTOLINI

Il G-Funk è l'esatto contrario di una musica di lotta. Piuttosto è una musica che prende atto di una condizione e la riporta fedelmente decorandola con qualche vanità un po' di umorismo parecchio scetticismo e l'inevitabile fatalismo. Ma andiamo con ordine.

Il rap ha compiuto un gesto determinante nella storia della cultura popolare: ha portato la parte di serietà dell'America dritta nel cuore della musica contemporanea e della società postmoderna dei consumi. Dr Dre era uno dei NWA, la posse che con *Straight Out of Compton* nel 1989 inventò il gangsta rap, il genere che affiorava come eresia del capo gang del ghetto e come nemico di tutore di una legge giudicata ingiusta. Esaltando i principi del machismo e di un disperato materialismo, la posse di Los Angeles stabiliva definitivamente la supremazia dell'hip hop della west coast sui precursori di New York City.

### Violenza, droga e pupe

Una volta disciolto i NWA (recentemente i Aids ha ucciso Eazy E, un altro membro del gruppo) Dre si è concentrato su un'evoluzione "spettacolare" del gangsta rap che sublimasse il tutto in una grande rappresentazione da musical. Gangster cattivi spacciatori senza scrupoli, pupe miagolanti figurine di una commedia irreale ed eccessiva non più giaculatoria non più sgocciolante rabbia. Non siamo a Hollywood in fondo?

Dre inventa il G-Funk (Gangsta Funk) visualizzando il rap trasformandolo in una variazione del cinema d'azione con tanto di trama, attori moltissima violenza sesso in abbondanza e rumori fuori scena - spari, sirene pale di elicotteri. Nel '91 l'album *The Chronic* gli fruttò i quattrini per aprire la Death Row Records che diventerà l'etichetta nazionale del G-Funk producendo Snoop Doggy Dogg, Warren G, Nate Dogg e gli altri in una sequela di dischi concept che parlano di dollari facili di droghe ovunque di donne schiave di un mondo sospeso tra Diabolik e Superfly.

Quando il rap sembrava aver ultimato la corsa il G-Funk è piattaforma per il resto di tutte le manie muscolari afroamericane dal reggae al soul al blues alla disco - si dispone come il rap della terza generazione, voce dell'individualismo non politicamente corretto lo stesso decantato dalle pellicole di Van Peebles dai "cattivi" delle *black rap operas* dai filosofi di O.J. Simpson.

Il sociologo Cornel West definisce questa musica "la risposta in chitarra ad una cultura nihilista". È lo scavalco di quanto dal resto del paese Public Enemy o Boogie Down Productions portano avanti con risultati altissimi. Il rap come chiave di comunicazione è ora per la razza, veicolo per la ricerca di una nuova consapevolezza. Il G-Funk invece decanta i sogni di un qualsiasi ragazzo del ghetto fortunatamente arrivato a 20 anni i suoi principi del "rispetto" di *la coolie* (l'«shicko» dai problemi quotidiani) del potere locale. Con ogni mezzo necessario perché sente che il sistema vuole solo fregarlo.

Dr Dre, Warren G e Snoop Dogg

Dogg sono il regista e gli artefici della rappresentazione: la vita bruciata da due parti affini - per quanto meno gioiosa - a quella celebrata da un altro grande *street sound* la disco newyorchese anni Settanta. Dentro il G-Funk c'è Stevie Wonder e i Commodores, Marvin Gaye e gli Earth Wind and Fire, Isaac Hayes e i Run DMC. Dev essere musica facile e parole semplici perché il carcere è sempre meglio che finire sotto un metro di terra. Lui ci era andato vicino. Lo scorso 30 novembre due tipi di colore (la violenza nei ghetti è quasi sempre una faccenda di nen contro nen al massimo di nen contro poliziotti) gli avevano sparato mentre stava entrando in uno studio di registrazione a New York. Cinque pallottole in corpo per rubargli i gioielli e le catene d'oro che aveva addosso. Ha salvato la pelle per puro miracolo, ma ora dice e la sta rischiando di nuovo perché nel carcere dove è rinchiuso non tira una bella aria per i gangsta rappers come lui. E intanto nei negozi arriva il suo nuovo album, una raccolta di rap "tristi" su un ritmo lento e pesante - con un titolo che dice lunga sul suo attuale stato d'animo: *We Against the World* «io contro il mondo».

Qualcuno non ci sta. Paris, rap per militante dice «il gangsta rap e il G-Funk ricacciano la nostra gente nel qualunquismo. Dobbiamo insistere sull'acquisizione di una corretta capacità di analisi». Ma poi ammette che «quelle storie piacciono pieni di buoni e di cattive e di pupe da schianto. Anche se per me sono più che altro balle raccontate con la vecchia mentalità del negro senza prospettive». Scarface (che ha preso il suo nome dal film con Al Pacino) ribatte: «Io non racconto fandonie. Accompagno chi mi ascolta a farsi un giro nella nostra realtà. Uso parole perché tutti lo fanno. Parlo di violenza perché è la prima cosa che ho conosciuto».

### Il sound della città nuda

Il campione in carica del G-Funk è Snoop Doggy Dogg. Due metri di magrezza, faccia da cane (il nome glielo ha messo la madre) - sei milioni di dischi venduti con *Doggystyle* la storia dell'ultimo giorno di vita di uno spacciatore di Los Angeles dal risveglio nel suo harem fino all'appuntamento con la pallottola che porta il suo nome. Intorno la città nuda, Los Angeles frontiera dissoluzione calore bollente eterna estate. Il rap suadente di Snoop finisce e incanta. Poi è uscito *Regulate: the G-Funk era* di Warren G in un baleno in testa alle classifiche di tutto il mondo. Il G-Funk è nell'aria è divertente, energico, sexy, somde guardando alla decadenza.

«Adesso mi limito a vivere e a lasciare che le fiches cadano dove possono. Non ho alcun controllo sulla mia esistenza. Mi lascio semplicemente trasportare. Ignoro che cazzo potrà accadermi domani» è la laconica conclusione di Ice T al suo libro *L'opinione di Ice* (Bompiani). Anche lui un tempo schiavo sui posizioni aggressive, appare affascinato dall'ipotesi di un talismano di razza che metta di parte le utopie che si richiamano ad una collettività che non esiste più. Scarface, ando le icone dai ghetti di Los Angeles arriva un messaggio: *le cose vanno male. Abbiamo perso la speranza. Ma chi vuole continuare a tenere, accenda la radio. C'è un nuovo disco in arrivo»*.



Tupac Shakur (fotografato su «Vibe») e, in alto, Warren G.

# Con Tupac e Slick dietro le sbarre

ALBA SOLARO

«Questa è la mia ultima intervista. Se sarò ucciso voglio che la gente sappia la mia vera storia». Dal carcere di Rikers Island, dove sta scontando per violenza carnale un periodo variabile tra i diciotto mesi e quattro anni e mezzo, Tupac Shakur racconta sulle pagine di *Vibe* la sua ventata di gangsta rapper «pentito», illuminato dalla galera («È la volontà di Dio») come Malcolm X e tutto sommato contento perché il carcere è sempre meglio che finire sotto un metro di terra. Lui ci era andato vicino. Lo scorso 30 novembre due tipi di colore (la violenza nei ghetti è quasi sempre una faccenda di nen contro nen al massimo di nen contro poliziotti) gli avevano sparato mentre stava entrando in uno studio di registrazione a New York. Cinque pallottole in corpo per rubargli i gioielli e le catene d'oro che aveva addosso. Ha salvato la pelle per puro miracolo, ma ora dice e la sta rischiando di nuovo perché nel carcere dove è rinchiuso non tira una bella aria per i gangsta rappers come lui. E intanto nei negozi arriva il suo nuovo album, una raccolta di rap "tristi" su un ritmo lento e pesante - con un titolo che dice lunga sul suo attuale stato d'animo: *We Against the World* «io contro il mondo».

### Un rapper sempre nei guai

Eppure le dichiarazioni fatte a *Vibe* lo mostrano lucido e ravveduto. «Se il rap è davvero una forma di espressione artistica allora dobbiamo essere più responsabili in quello che diciamo nei dischi. Se vedi gente morire per cose che tu hai detto, non importa se non è colpa tua, se non sei tu che li hai praticamente ammazzati, quello che importa è che non li hai salvati».

Tupac ha 23 anni. Ha militato nella posse californiana dei Digital Underground, ha preso parte a due colonne sonore fondamentali del cinema afroamericano di questi anni: *Jurassic Park* e *Poetic Justice* in proprio ha pubblicato dischi come *2Pacalypse Now* e *Strictly 4 My N.I.G.G.A.Z.* Chi lo conosce lo descrive come «la quintessenza del giovane nero finito fuori dai binari, un pazzo bastardo, un tipo insano ma di quel tipo di insanità mentale che è piuttosto un modo razionale di adattarsi a un mondo insano». E sempre stato in mezzo ai guai: coinvolto nell'uccisione di un ragazzo nero di sei anni, multato per aggressione denunciato e in carcere per aver sparato a due poliziotti. Liberato su cauzione, Tupac non è rimasto a lungo libero. Pochi mesi dopo era di nuovo sotto processo, questa volta con

un'accusa di stupro: una ragazza che aveva rimorchiato era stata stuprata nella sua stanza d'albergo dai suoi amici mentre lui stando all'accusa «la teneva ferma». Tupac continua a proclamarsi innocente (linea di difesa ovvia e sessista: la ragazza «ci stava») «innocente» anche se adesso capisco di non essere innocente per quanto riguardava il mio modo di essere. Adesso sono in carcere, ma sono libero. Perché la mia mente è libera».

Stanno forse agli albori di un nuovo genere? Il rap carcerario? Le fortune e le sfortune degli eroi gangsta potrebbero farlo pensare, tanto che persino il Congresso americano è intervenuto con una serie di interrogazioni parlamentari che hanno aperto nei media Usa un dibattito sul rap sessismo, violenza e censura. Omicidi, aggressioni, stupri sono il corollario di violenza che accompagna la vita nel ghetto, il fumetto quotidiano disegnato a tinte iperrealiste di cui è composta la trama del gangsta rap, e è quindi poco da stupirsi se la vita e l'arte spesso e volentieri si intrecciano.

Tupac Shakur del resto è in buona compagnia. J Dee, ex membro dei Da Lench Mob, è stato condannato a ben 29 anni di carcere per omicidio. Snoop Doggy Dogg è in attesa del processo che lo vede indiziato per complicità in omicidio. Philip Woldemariam, ucciso a pistolettate dalla sua guardia del corpo durante un inseguimento a Los Angeles. E che dire di Flavor Flav, il folletto cattivo dei Public Enemy che si è beccato una denuncia per aver sparato contro il suo vicino di casa durante una lite?

### Un disco fatto in carcere

Li batte tutti Slick Rick, il Capitano Uncino del rap che va in giro con una benda nera sull'occhio sinistro e diamanti incastonati nei suoi denti d'oro. Ha appena pubblicato per la Def Jam (la stessa etichetta di Warren G e Public Enemy) un album intitolato *Behind Bars*, ovvero dietro le sbarre. Letteralmente. Perché parte del disco è stata registrata quando Slick Rick già sapeva di dover affrontare un processo per tentato omicidio, poi conclusosi con una condanna a tre anni e mezzo. Mentre l'altra metà del disco è stata completata nell'estate del '93 durante un breve permesso sulla parola. Ma ha dovuto fare in fretta con la produzione gli revocarono il permesso nella sacra e comenza del Thanksgiving Day, perché secondo la Commissione per la libertà su parola lui aveva dimostrato «scarso riconoscimento dei suoi errori».

TV. Locatelli vuole più spazio per i film. Brancati: «Lo sfido a duello»

# Guerra di mezzanotte tra Raitre e Tg3

È guerra aperta tra Raitre e Tg3. Il telegiornale della notte - attacca il vicedirettore della rete, Nepote - va in onda troppo «presto». «La seconda serata è troppo stretta per noi - così non possiamo neppure programmare dei film. Almeno il sabato e la domenica. Pirrotta ci deve lasciare spazio». «E io lo sfido a duello, non riusciamo mai a partire puntuali» - ribatte la direttrice del Tg Brancati. «Ma il servizio pubblico deve privilegiare l'informazione o i film?»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Attacco a testa bassa della direzione di Raitre contro il telegiornale «Il Tg3 della notte» va in onda troppo presto e impedisce una normale programmazione. Non solo. L'edizione di Onofrio Pirrotta il sabato e la domenica è meno interessante e il pubblico ha più voglia di vedere film. Parola di vicedirettore della rete Roberto Nepote. «E io lo sfido a duello - replica la direttrice del Tg3 Daniela Brancati - Anzi, gli mando in omaggio il tabulato con gli orari di

messi in onda questi settimana il Tg3 non è mai andato all'ora giusta. Abbiamo sfiorato addirittura l'una di notte. O di mattina che dir si voglia».

Luigi Locatelli sembra pronto a una sorta di attacco finale: il palinsesto della rete ormai è considerato dai critici l'ombra di quello che fu la seconda serata che è stata orologio e terreno di sputi, nazione per Angelo Guglielmi ed i suoi uomini è ridotta a una ristretta ora di tentativi di orario è

quello di cancellare i programmi di produzione con altri film. «La seconda serata è sempre più stretta», spiega Nepote - perché il Tg e l'Edicola arrivano troppo presto e impediscono una normale programmazione. In sostanza abbiamo circa 80 minuti tra prime time e terza serata. Ci viene chiesto di programmare film, soprattutto italiani ed europei in ossequio all'editrice Cee. Ma dove sono i film che durano 90 minuti? E Nepote propone: «Chiediamo il permesso di sfiorare almeno il sabato e la domenica quando la rassegna stampa è meno interessante».

Ma chi lo ha detto che è meno interessante? - replica Daniela Brancati - Qui intanto bisogna capire se noi come servizio pubblico dobbiamo privilegiare le notizie o i film. La vera tragedia è che il telegiornale va già in onda notte tempo non per niente si chiama *24 e ventotto* non è che non sappiamo che la giornata ha solo 24 ore, quel titolo è una provocazione. Ci

hanno garantito che saremmo andati in onda in modo preciso e invece parliamo sempre in ritardo: a volte con decine e decine di minuti di ritardo».

Il «caso» è scoppiato con la programmazione domenica pomeriggio di *Diritto di replica* (atteso invece per lunedì sera e spostato di collocazione per far posto alle Tn buone elezioni). «Ma il problema non è solo nostro - ha continuato Nepote - Si arriva all'assurdo che non è il palinsesto ad essere pensato in base ai programmi ma il contrario, costringendoci a costruire trasmissioni su misura. Credo ci voglia un po' di buon senso». Il Tg della notte è un giornale con un ascolto qualificato. L'unico che non presenta solo le ultime notizie ma propone anche un po' di riflessione. Abbiamo protestato molte volte perché ci costringono ad orari sempre più da nottambuli, adesso invece ci darsi una collocazione certa, ci chiedono addirittura di far il rigo al film».

### In mostra a Berlino i cine-feticci

Il pianoforte di *Casablanca*, la statuetta del *Misho del taico* i dinosauri di *Jurassic Park* sono insieme a un'importante selezione della collezione Marlene Dietrich le «delizie» che Berlino metterà in mostra da venerdì in occasione del centenario del cinema. Per molti oggetti è la «prima volta» in pubblico. E il caso degli oggetti di scena di alcuni Hitchcock e Welles.

### Tornano alla Rai le inchieste firmate Zavoli

Sergio Zavoli tornerà a curare in chiese per la Rai. Dal 29 settembre, il giornalista curerà su Raiuno *Telexo millennio*, un ciclo di servizi sulle grandi tradizioni religiose durante il quale ha detto Zavoli «durante sentenze delle più grandi religioni del mondo e un parterre di credenti e non credenti discuteranno dei grandi temi dell'esistenza».

### Alberto Lattuada girerà «Il sigaro toscano»

Alberto Lattuada, dopo nove anni (l'ultimo film è stato *Una spina nel cuore* dell'86) torna al cinema per dirigere «Il sigaro toscano» che sarà prodotto da Zeudi Cristaldi. «L'idea del film - dice Lattuada - ed in particolare del titolo l'ho avuta perché da sempre fumo i sigari toscani. Certo in questo momento in cui vengono approvate nuove disposizioni contro il fumo può sembrare curioso - il film racconterà la vicenda di un uomo che, non risolvendosi a suicidarsi, troverà un bizzarro modo per «comparrà».

### Gramazio no a Cecchi Gori a Cinecittà

In merito all'articolo An spaccata su Cinecittà. Chi vince? (sabato 1 aprile, pagina Cinema). L'onorevole Domenico Gramazio precisa di essere «a favore di una progressiva privatizzazione dell'Ente cinema in maniera di poter addossare ad una gestione di essa al 50% tra lo Stato e i privati. Ma non è d'accordo al contrario del suo collega di partito Squitieri «nel cedere il 50% ad un solo privato e cioè al onnipotente Cecchi Gori - e cioè a difesa dell'identità culturale di Cinecittà e dei lavoratori dipendenti. Come si vede la spaccatura resta».

### Tv europea Via al dibattito fra le polemiche

Si preannuncia duro il dibattito in merito all'esame della nuova direttiva per la tv senza frontiere che sta impegnando da ieri a Lussemburgo i ministri della cultura e degli audiovisivi dell'Unione europea. Pomo della discordia il regime di potere voluto dalla Francia per proteggere l'identità culturale europea. Tra gli avversatori della proposta Germania, Gran Bretagna e Italia. Sul tema sono usciti allo scoperto a margine del G7 il presidente Letizia Moratti e il ministro delle Poste Agostino Giambrino.

### JAZZ

# Hampton colpito da ictus

NEW YORK. Lionel Hampton, il più celebre vibrafonista della storia, è stato colpito da un ictus e ora si trova ricoverato al Mount Sinai Medical Center di New York. È il secondo ictus che colpisce il jazzista Hampton, 87 anni il prossimo 20 aprile si verrà male nel '92 mentre stava suonando in un locale di Parigi. Il suo matrimonio Bill Titone si dice ottimista. Hampton ha una notevole capacità di recupero: crediamo che sarà presto di ritorno in scena. Titone afferma che dopo il primo ictus, molto più forte di questo secondo, il musicista tornò al lavoro dopo pochi mesi di riposo. Hampton aveva iniziato la sua carriera negli anni '30 suonando la batteria per Louis Armstrong, ma ben presto passò al vibrafono, il suo strumento preferito.



L'INCONTRO. Wolfgang Petersen presenta il thriller con Hoffman campione di incassi



Una scena di «Virus letale». A lato il regista Wolfgang Petersen con Dustin Hoffman

Hollywood '95 Scoppia la guerra del virus letale

Va di moda il «virus thriller» Wolfgang Petersen regista tedesco naturalizzato americano presenta Virus letale il film con Dustin Hoffman che sta battendo ogni record di incassi 50 milioni di dollari in sole tre settimane sul mercato statunitense «I virus del quarto livello non sono come lo squalo di Spielberg Ci colpiscono dovunque E questo non succede perché sono cattivi La colpa è nostra stiamo distruggendo l'equilibrio del pianeta»

MICHELE ANSELMI

ROMA Un contagio generale per fortuna benefico In sole tre settimane Outbreak («Epidemia») ha incassato negli Usa 50 milioni di dollari dando la stura a un vero e proprio genere il «Virus thriller» E visive le dimensioni del fenomeno la Warner Bros ha deciso di anticipare i tempi d'uscita del film anche in Italia dove Outbreak col titolo non proprio originale Virus letale approda la settimana prossima in coincidenza con le festività pasquali Magari piacerebbe anche da noi questo Hoffman in tenuta militare è gnorà da eroe che risolve sul filo dei secondi un caso di epidemia virale che sta decimando la cittadina di Cedar Creek nell'alta California Storia di tensione un po' chiara catastrofico-militare ancora che ispirata a un drammatico caso reso noto da Richard Preston nel libro Area di contagio Dow si racconta la fuga di un virus killer del quarto livello da un laboratorio della Virginia

invece che alla diffusione mortale del virus Ebola sviluppatosi nello Zaire e «importato» in America da una summa portatrice sana con sponda una congiura militare orchestrata da un gruppo di generali i quali pur disponendo nell'antidoto preferiscono convincere il presidente degli Stati Uniti a distruggere la cittadina infetta con una bomba all'idrogeno Che cosa sono in fondo 2500 cittadini americani agonizzanti di fronte alla possibilità di usare in futuro una micidiale arma batteriologica?

Biondo sordente di buon egoismo il cinquantenne regista americano pregresso tra i vetuli di un lussuoso hotel romano il trionfo europeo di Virus letale Già gli hanno offerto di girare un altro thriller batteriologico ambientato durante il prestigioso Balk dell'Opera di Vienna ma lui preferisce cambiare genere Non sentite anche voi il luccichio del computer? In questo momento almeno una decina di sceneggiatori americani sta scrivendo copioni ispirati all'attentato

al gas nervino di Tokyo No basta Adesso ho solo voglia di fare una commedia brillante o una storia d'amore magari con Dustin Hoffman Siamo diventati amici Non è un segreto (ne parlava Richard Corliss nell'ultimo numero di Time) che sul virus thriller si è accesa una guerra senza esclusione di colpi a Hollywood Anche la 20th Century Fox aveva pronto un film tratto dal romanzo di Preston ma la Warner anticipando i tempi riuscì a bloccare la concorrenza «È andata proprio così» ammette Petersen «Due anni fa dopo l'articolo di Richard Preston sul New York Times tutti scoprirono il virus A me ammarono lo stesso giorno l'offerta della Warner per Virus letale e della Fox per Area di contagio Scelsi il primo perché la storia di fantasia ma non troppo conteneva quel famoso terzo atto che fa la differenza Risultato la Fox annullò il progetto con la coppia Redford Foster la Warner vinse la guerra del virus

Certo non è stato facile convincere Dustin Hoffman a indossare la divisa giogioverde del colonnello Sam Daniels virologo di punta del Usamrid «Era riluttante» ricorda Petersen «temeva che il pubblico dopo il successo di Eroe per caso non l'avrebbe accettato nei panni di questo raddrizzatori un po' alla Rambo In realtà una volta accettata la parte Hoffman si è buttato sull'argomento con il consueto scrupolo professionale divorando libri come Mechanism of Virus Infection visitando laboratori di ricer-



Carta d'identità

Ex attore, ex regista teatrale all'Ernst Deutch Theatre di Amburgo, Wolfgang Petersen esordì nel 1970 nella regia cinematografica dirigendo sei episodi di una serie popolare intitolata «Tatort». Ma la notorietà internazionale arrivò solo nell'81 con «Il Boot 96», storia di un sottomarino da guerra. Entrato nel giro che conta con «La storia infinita», dal romanzo di Ende, Petersen ha girato negli ultimi anni film di successo come «Prova schiacciante» (con Tom Berenger) e «Nel centro del mirino» (con Clint Eastwood)

ca imparando a riconoscere altri virus come il nuovo «Virus letale» (gli Ebola e Lassa) «Mi piace Hoffman» spiega il regista «È diverso da Eastwood che veniva sul set di «Nel centro del mirino» la cosa un paio di riprese e poi torna va tranquillamente a giocare a golf Dustin è sicuro timido curioso Un perfezionista capace di chiamare allo 5 di mattina per discutere una scena o un dialogo È un uomo ossessionato dal lavoro

Proprio l'opposto di Petersen il quale sembra trovarsi benissimo a Hollywood al pari di tanti suoi illustri predecessori di origine austriaca e gente del calibro di Wilder Lubitsch Lang Sternberg Dietrich Un po' come loro mi piace pensare di portare qualcosa di europeo nei film che faccio a Hollywood una sfumatura personale sempre rispettando le regole dello spettacolo popolare Un esempio? «Virus letale» continua dietro il ministero hollywoodiano di 50 milioni di dollari due temi molto importanti 1) Perché negli ultimi

Primefilm

Per fortuna c'è Paul



Paul Newman

La vita a modo mio

Titolo: Nobody's Fool  
Regia: Robert Benton  
Sceneggiatura: Robert Benton  
Fotografia: John Bailey  
Nazionalità: Usa, 1994  
Durata: 110 minuti  
Personaggi ed interpreti: Sully: Paul Newman, Miss Beryl: Jessica Tandy, Carl Roebuck: Bruce Willis, Toby Roebuck: Melanie Lynskey, Roma: Admiral Etoile, Excelcior 3: New York, Milano: Ariaton

NON CONOSCENDO il romanzo di Richard Russo cui si è ispirato Robert Benton possiamo solo ipotizzare che appartenga alla tradizione della narrativa «di provincia» che ha in Faulkner un padre nobile e difficilmente imitabile storie di un'America sonnacchiosa e chiusa in se stessa cittadine sperdute dove la gente passa le serate al bar o al fast food legge solo il giornale della contea e probabilmente non saprebbe localizzare l'Europa sulla carta geografica Il versante dark di

questa letteratura è ovviamente Stephen King i cui romanzi si svolgono in quelle medesime cittadine solo che prima o poi all'improvviso arriva il Mostro In La vita a modo mio ovviamente il Mostro non arriva E già lì dall'inizio ed è solo un mostro di bravura E Paul Newman unico motivo per vedere questo modestissimo film

Robert Benton è un regista interessante e discontinuo A inizio carriera come sceneggiatore ha scritto un paio di film decisivi del cinema americano anni '60 («Gangster Story» di Penn Tunnin e «Cobra» di Mankiewicz) Come regista ha firmato almeno un gioiello («L'occhio privato») e un super successo («Kramer contro Kramer») ma col tempo ha perso la mano La vita a modo mio (un originale «Nobody's Fool» espressione gergale che si potrebbe tradurre alla partenopea «ca niscuno è fesso») è un film minore anche nella sua filmografia si svolge nella cittadina di North Bath stato di New York non eteree e vita noiosa Li abita Donald Sully van che tutti chiamano Sully un sessantenne in buona forma (Newman di anni ne ha 70 ma se li cala senza difficoltà) che rimane alla sua età una specie di drop-out Non ha un lavoro non ha una vita privata non ha una lira Vive da affittuario con una vecchia signora che lo conosce da quando era ragazzino Non ha alcun contatto con il figlio che pure risiede con moglie e figli a pochi isolati di distanza Ha un pessimo rapporto con il suo ex datore di lavoro Carl Roebuck che non gli paga gli arretrati e tratta malissimo la giovane moglie cosa che a Sully dà un gran fastidio perché la ragazza è molto carina e qualche volta gli ha fatto persino gli occhi dolci A lui al vecchio Sully

Non c'è una vera trama in La vita a modo mio C'è una quotidianità fatta di piccoli gesti c'è una voglia di evadere al tran tran che non si concretizza mai perché alla fin fine il tran tran è la cosa più rassicurante che esista c'è un tempo che scorre lentamente seduti dietro il bancone di un bar a sorseggiare birra (non presenti le bottiglie di Budweiser va bene che è la marca più diffusa negli Stati Uniti però le etichette sono talmente visibili da far pensare che in una simile sponsorizzazione si siano pagati mezzo film) E c'è soprattutto una galena di personaggi rimoni dalla vecchia padrona di casa allo sprovvedutissimo avvocato di Sully un anziano con una gamba sola una serie di piccoli ritratti che iscrivono d'ufficio La vita a modo mio nella categoria del bozzettismo

È scontato che un film del genere si regga soprattutto sugli attori Newman è bravo come al solito si può considerare meritata la sua nomination all'Oscar anche se sarebbe stato il colmo avesse vinto con questo ruolo dopo aver perso con film epocali (un titolo per tutti Hud il selvaggio) Gli fanno corona nomi altisonanti da Melanie Lynskey a Jessica Tandy (è la sua ultima interpretazione prima di morire) fino a Bruce Willis un divo multimiliardario che si presta a una comparazione - insolitamente contenuta ed efficace - nei panni del perfido Roebuck

Tutto ciò non fa di La vita a modo mio un bel film Siamo nella categoria del «nobile & noioso» Ma temiamo sia quanto Robert Benton ha da offrire oggi come oggi (Alberto Crespi)

Visconti, non trasformatelo in un santo

DAL NOSTRO INVIATO MAURO CURATI

FERRARA Non ci sono grandi storie tra Luciano Visconti e Ferrara Solo un film Importantissimo del resto Ossessione (1943) non è chiaro il perché di questo bellissimo omaggio che la città estense (e non Milano ad esempio) gli ha dedicato in questi giorni attraverso una intgra retrospettiva cinematografica a 50 anni dalla sua morte. Per il resto si diceva Visconti un grande regista ma parlando lungo altre strade per cui non è chiaro il perché di questo bellissimo omaggio che la città estense (e non Milano ad esempio) gli ha dedicato in questi giorni attraverso una intgra retrospettiva cinematografica a 50 anni dalla sua morte.

del regista de La caduta degli dei mentre al contrario l'omaggio a Visconti è stato fatto in occasione dei 100 anni del cinema) non si è fatto altrettanto per Antonioni che invece qui ci è nato. Ma tant'è, mai domandarsi alle cose perché esistono Basti a goderselo. Due intense settimane viscontiane si diceva. Con diversi appuntamenti dedicati al suo teatro e alla sua musica ed infine una ricca mostra all'ultimo Luchino Visconti ai suoi vezzi alla sua tecnica sul set. A parlare di lui quattro persone. Franco Sciò Rosi che gli fu allievo e regista in tre film (La terra trema, Bellissima e Senso sempre in coppia con Franco Zeffirelli), Nicola Badalucco (sceneggiatore de La caduta degli dei e di Monte di Pietà), Enrico Meddoli (anche lui sceneggiatore de Rocco e i suoi fratelli in poi) ed infine Nino Crastini che fu l'occhio in scena di Visconti affidato e affidabile operatore per circa dodici film. Il tutto coordinato

dal televisivo Vincenzo Mollica. Incontri di questo tipo - si sa, tendono sempre all'agiografico. È difficile sottrarsi. Rosi a parte il n. tratto che è venuto fuori di Visconti è stato un affettuoso omaggio alla memoria. Al suo metodo di lavoro («Avvicina sempre una visione globale del film» - dice Badalucco - «ogni settore era controllato in modo maniacale») alla sua immensa cultura (i film nascevano per essere film - afferma Meddoli - «pot ad un certo punto venivano a Dostoevsky o Shakespeare») alla puntigliosità e precisione per ogni singolo aspetto registico. Insomma si è detto un regista che amava il suo lavoro che conosceva il proprio lavoro che insegnava ai suoi collaboratori alla sola condizione di essere rispettato e soprattutto orgogliosamente ma criticato. Un uomo con le sue manie e le sue idiosincrasie che a questo mestiere dietro una macchina da presa dedicò la vita.

Poi c'è stata la volta di Rosi. Per fortuna il regista di Mani sulla città di L'anno contro di Salvo e Lucrezia per il mio alcuni e che. Luchino deve il riconoscimento che l'alleve di a chi gli offre il diploma interessante l'episodio di «Giulio Cesare» narrato dal regista napoletano dove lui fu il regista. Il suo primo lavoro con Visconti ebbe il suo primo incarico dietro una macchina da presa. Ha voluto soprattutto parlare della fatica di fare il cinema di coordinare un set e di conseguenza di lì grandezza di Visconti che al suo primo film fece Ossessione ed al secondo La terra trema. La città era un grande - ha detto - Grande personaggio grande artista grande regista. Ben era uno bravo a mettere in scena come adesso dice qualcuno. Era ed è uno dei massimi interpreti della storia del cinema. Un maestro con la sua azione del mestiere che sfida e soprattutto se stesso. Prende va di colli abotatori lo stesso rigore con cui giudica la propria persona. Non per paura e dolo dico tutto a lui. Sono stato un suo devoto amico non solo perché mi ha

aiutato a insegnare il mestiere ma pure per la sua umanità la sua generosità il senso alto della sua amicizia. Due ore di dibattito molte domande dal pubblico infine tutti a casa. Anzi no. Tutti al Castello Estense a vedere questa mostra che chiuderà i battenti il primo maggio. È curata da Caterina Damico de Casullo e Vera Marzot (famoso costumista viscontiano) e presenta appunto foto costumi ricostruzioni dell'opera del grande regista. Chi ama il cinema e dovesse passare per le terre ferraresi non può fare a meno di fare un salto. Tra Lallo Ferrara ha appena aperto il museo Michelangelo Antonioni dove il regista appena premiato con l'Oscar espone le sue opere. Anche sceneggiature appunti di una vita dedicata al cinema. Un'occasione per ricordare il nostro patrimonio culturale. Che è tanto anche se per scoprirlo bisogna aspettare che lo facciano gli amici. Un Mattia.

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA. OGGI ALLE ORE 16.30 STADIO. IN ANTEPRIMA CON IL LORO NUOVO ALBUM DI VOLPI, DI VIZI E DI VIRTU'. Vuoi una T-Shirt degli STADIO o un bellissimo adesivo? Il giorno 8 Aprile (con) comprati il loro nuovo album e ti regaleremo un omaggio. Nei migliori negozi di dischi. Per informazioni chiama il 111 02 2951100.



## MATTINA

<b>6.45 UNOMATTINA.</b> All'interno	<b>7.00 QUANTE STORIE</b> (3795100)	<b>7.05 UNA CAMELLA AL GIORNO</b> (16430278)	<b>7.20 STREGA PER AMORE</b> TI (2072617)	<b>8.30 CIAO CIAO MATTINA.</b> Contenitore per ragazzi (66146520)	<b>7.00 EURONEWS</b> (9948)
<b>9.35 COSE DELL'ALTRO MONDO</b> Telefilm (3236655)	<b>7.50 DINOSAURI</b> TI (6023549)	<b>7.40 L'ALTRA EDICOLA</b> (3660346)	<b>7.40 TRE CUORI IN AFFITTO</b> Telefilm Con John Ritter (8539100)	<b>9.30 CHIPS.</b> Telefilm Con Enk Estrada Larry Wilcox (5985592)	<b>7.30 BUONGIORNO MONTECARLO</b> Attualità (5717094)
<b>10.00 TG 1</b> (339907)	<b>8.15 BLACK STALLION.</b> TI (5071948)	<b>8.30 L'ALTRA EDICOLA</b> (5341384)	<b>8.00 MANUELA.</b> Telenovela (2167520)	<b>9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW - RAGIONANDO.</b> Talk-show Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Braccardi Partecipa Fabrizio Braccaroni Regia di Paolo Petrangeli (Replica) (72600756)	<b>9.30 AGENTE SPECIALE 06: UN DISASTRO IN LICENZA</b> Telefilm Mi chiamo Irene (2033)
<b>10.05 ACQUE SELVAGGE</b> Film commedia (Germania/Austria 1962) All'interno 11:00 TG 1 (2147544)	<b>8.40 QUANDO SIAMA.</b> (R) (7942549)	<b>8.40 PICCOLO VIAGGIO IN ITALIA.</b> (2719704)	<b>9.05 GUADALUPE.</b> Telenovela (3231742)	<b>11.25 VILLAGE</b> Attualità A cura di Leonardo Pasquini (8047013)	<b>10.00 DALLAS.</b> Telefilm La vittoria designata (50794)
<b>11.45 UTILEFUTILE.</b> (6629433)	<b>10.35 BRAVO CHILLEGGE</b> (7661433)	<b>9.15 QUESTI NOSTRI FIGLI.</b> (3767926)	<b>9.30 CATENE D'AMORE.</b> TI (7696742)	<b>11.30 MACGYVER</b> Telefilm Con Richard Dean Anderson (8585297)	<b>11.00 LE GRANDI FIRME</b> Shopping time (23636)
<b>12.30 TG 1 FLASH.</b> (879968)	<b>10.35 REBUS ITALIANO</b> All'interno LO SPORTELLO DEL CITTADINO Rubrica (9129598)	<b>10.10 BIT GENERATION</b> (8855443)	<b>9.55 BUONA GIORNATA.</b> Contenitore Conducono Patrizia Rossetti e Cesare Cadeo All'interno (7231108)	<b>12.25 STUDIO APERTO</b> (9078704)	<b>12.00 SALE PEPE E FANTASIA</b> Rubrica Conduce Wilma De Angelis (8988)
<b>12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.</b> Telefilm Con Angela Lansbury (6589758)	<b>10.59 FRA LE RINGHE</b> (2402094)	<b>10.40 FANTASTICA ETA'</b> (8942346)	<b>10.00 GRANDI MAGAZZINI</b> (99181)	<b>12.30 FATTI E MISFATTI.</b> Attualità A cura di Paolo Ligioni (71452)	<b>12.30 CASA. COSA?</b> Rubrica Conduce Claudio Lippi (26181)
	<b>11.30 TG 2-3.</b> (9386346)	<b>11.10 FANTASTICA MENTE.</b> (16328704)	<b>11.00 FEBBRE D'AMORE.</b> (83758)		
	<b>11.45 TG 2-MATTINA</b> (4787548)	<b>11.45 ASINO D'ORO.</b> (4774075)	<b>11.25 TG 4</b> (61417452)		
	<b>12.00 IFATTIVOSTRI.</b> Varietà (48075)	<b>12.30 TGR LEONARDO</b> (16013)	<b>12.00 RUBI</b> Telenovela (64471)		
		<b>12.40 DOVE SONO I PIRENEI?</b> (5436181)			

## POMERIGGIO

<b>13.30 TELEGIORNALE</b> (5704)	<b>13.00 TG 2 GIORNO/ECONOMIA</b> (6487)	<b>14.00 TGR/TG 3 POMERIGGIO</b> (7660079)	<b>13.00 SENTIERI.</b> Teleromanzo (8655)	<b>13.30 SUPERHUMAN SAMURAI</b> TI (4821)	<b>13.00 TG 5.</b> Notiziario (55839)	<b>13.30 TMC SPORT</b> Notiziario sportivo (4907)
<b>14.00 TRIBUNA ELETTORALE AMMINISTRATIVA 1995.</b> Intervista ai gruppi Fed Lir-Democratici (34810)	<b>13.30 TRIBUNA ELETTORALE AMMINISTRATIVA 1995.</b> Intervista ai gruppi Progressisti Centro Cristiano Democratici (3346)	<b>14.50 TRIBUNA ELETTORALI REGIONALI</b> (411704)	<b>13.30 TG 4.</b> (1742)	<b>14.00 STUDIO APERTO</b> (1610)	<b>13.25 SGARBI QUOTIDIANI</b> (6554723)	<b>14.00 TELEGIORNALE-FLASH</b> (96162)
<b>14.15 SALA GIOCHI.</b> Gioco (45742)	<b>14.00 QUANTE STORIE-DISNEY</b> (4075)	<b>15.20 TGS POMERIGGIO SPORTIVO</b> All'interno 15:25 TENNIS DA TAVOLO 15:35 PALLAMANO 15:45 SPORT INVERNALI 16:00 PUGILATO (8600662)	<b>14.00 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO</b> Rubrica Conduce Daniela Rosati (27520)	<b>14.30 SMILE.</b> Contenitore (12100)	<b>13.45 BEAUTIFUL.</b> Teleromanzo (786346)	<b>14.10 DUE LETTERE ANONIME</b> Film drammatico (Italia 1945 b/n) Con Clara Calamai, Andrea Checchi, Regia di Mario Camerini (736839)
<b>15.00 MANCUSO F.B.A.</b> Telefilm Una farsa (3467)	<b>14.30 PARADISE BEACH</b> (95907)	<b>16.30 VIDEOSAPERE - ANGO</b> (20655)	<b>14.15 SENTIERI.</b> Teleromanzo (3653988)	<b>14.35 NOWE LA RAI</b> Show (8963723)	<b>14.05 COMPIOTTO DI FAMIGLIA.</b> Gioco Conduce Alberto Castagna (752162)	<b>15.00 AGENZIA MATRIMONIALE.</b> Rubrica Conduce Maria Flavi (4882568)
<b>15.45 SOLLETICO</b> Contenitore Conducono Elisabetta Ferrarini e Mauro Seno All'interno (7363636)	<b>14.55 SANTA BARBARA.</b> (2184033)	<b>16.45 PARLATO SEMPLICE</b> (9407926)	<b>15.10 CUORE SELVAGGIO</b> TI (93346)	<b>16.30 HIGHLANDER</b> Telefilm Una favola per Belinda* (9539)	<b>15.20 AGENZIA MATRIMONIALE.</b> Rubrica Conduce Maria Flavi (4882568)	<b>15.50 TAPPETO VOLANTE.</b> Talk show Conduce Luciano Rispoli (73182758)
<b>17.30 ZORRO</b> Telefilm (1520)	<b>15.40 LA CRONACA IN DOPPIA.</b> All'interno TG 2 FLASH (42243758)	<b>17.45 CULTURA NEWS.</b> Attualità (434839)	<b>15.30 LA DONNA DEL MISTERO</b> Telenovela (825723)	<b>17.30 VILLAGE</b> Attualità (43433)	<b>16.25 LA FAMIGLIA DE MOSTRIS.</b> Situa-tion comedy (191278)	<b>18.15 LE GRANDI FIRME</b> Shopping time (66925)
<b>18.00 TG 1</b> (37346)	<b>18.15 TGS-SPORTSERIA.</b> (5530723)	<b>18.00 GEO.</b> Documentario (4617)	<b>17.15 PERDONAMI</b> Show Conduce Davi de Mengacci (7907181)	<b>17.30 VILLAGE</b> Attualità (43433)	<b>17.25 AVVENTURE NEL FAR WEST</b> Situa-tion comedy (554568)	<b>18.45 TELEGIORNALE</b> (7419520)
<b>18.10 ITALIA SERA</b> Attualità (718365)	<b>18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILI</b> Rubrica (888636)	<b>18.30 TG 3-SPORT</b> (42278)	<b>18.00 LE NEWS DI FUMARI</b> Attualità Conduce Gianfranco Funari All'interno 19:00 TG 4 (68256656)	<b>17.50 FLASH TG 5.</b> Notiziario (403151297)	<b>17.50 FLASH TG 5.</b> Notiziario (403151297)	<b>19.30 T.R.I.B.U. - THE LION TROPHY SHOW</b> Gioco (23839)
<b>18.50 LUNA PARK</b> All'interno (5029075)	<b>18.55 CALCIO</b> Coppa Uefa Bayer Leverkusen Parma. Semifinale di andata All'interno TG 2 SERA (5682297)	<b>18.35 INSIEME.</b> Attualità (698365)	<b>19.00 TG 3/TOG</b> (44810)	<b>18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO!</b> Gioco Conduce Iva Zanicchi (200767034)	<b>18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO!</b> Gioco Conduce Iva Zanicchi (200767034)	
		<b>19.50 BLOB SOUP</b> (923988)	<b>19.50 BLOB SOUP</b> (923988)	<b>19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.</b> (1471)	<b>19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.</b> (1471)	

## SERA

<b>20.00 TELEGIORNALE</b> (723)	<b>21.00 FRATELLI D'ITALIA</b> Film farsesco (Italia 1969) Con Christian De Sica Jerry Calà Regia di Neri Parenti (1279968)	<b>21.10 BLOB.</b> Videoprogrammi (7903075)	<b>20.45 LA GUERRA DEI ROSES</b> Film Con Michael Douglas Kathleen Turner Regia di Danny De Vito (253926)	<b>20.00 KARAOKE.</b> Musicale Conducono Fiorelino e Antonella Elia (63471)	<b>20.00 TG 5.</b> Notiziario (91471)	<b>20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI.</b> (2649907)
<b>20.30 IL FATTO.</b> Attualità A cura di Enzo Bagi (78407)	<b>21.00 FRATELLI D'ITALIA</b> Film farsesco (Italia 1969) Con Christian De Sica Jerry Calà Regia di Neri Parenti (1279968)	<b>21.30 CHI L'HA VISTO?</b> Attualità Conduce Giovanna Milella 82 (9599212 303 TG 3 VENTIDUE E TRENTA 5 Telegiornale 9137581)	<b>20.45 LA GUERRA DEI ROSES</b> Film Con Michael Douglas Kathleen Turner Regia di Danny De Vito (253926)	<b>20.45 RE PER UNA NOTTE.</b> Show Conduce Gigi Sabani Con Marco Milano Katia Novatta (3516013)	<b>20.25 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INSISTENZA.</b> Show Conducono Enzo Iacchetti e Lello Arena (8890861)	<b>20.35 CALCIO</b> In diretta dallo Stadio Meazza di Milano Semifinale Coppa Uefa Juventus-Borussia Dortmund Commento di Luigi Colombo e Giacomo Boglietti (652398)
<b>20.55 CALCIO.</b> Coppa Uefa Juventus-Borussia Dortmund Semifinale di andata (7172075)	<b>22.00 MIXER - DOCUMENTI</b> Attualità A cura di Aldo Bruno Giovanni Minoli e Giorgio Montefoschi (2309839)	<b>22.45 TGR.</b> Telegiornali regionali (55952297)	<b>22.55 TRIBUNA ELETTORALE AMMINISTRATIVA.</b> Conferenza Stampa Litte (8046013)	<b>20.45 MIO PADRE, CHE EROE!</b> Film commedia (Francia 1991) Con Gérard Depardieu Marie Giltain Patrick Milla (1991) (5354360)	<b>20.40 MIO PADRE, CHE EROE!</b> Film commedia (Francia 1991) Con Gérard Depardieu Marie Giltain Patrick Milla (1991) (5354360)	<b>22.30 TELEGIORNALE</b> (8549)

## NOTTE

<b>23.00 TG 1</b> (75588)	<b>23.30 TG 2 - NOTTE.</b> (9526)	<b>23.50 FAMIGLIE.</b> (5066549)	<b>0.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b> Attualità (8147124)	<b>23.00 FATTI E MISFATTI.</b> Attualità (40384)	<b>23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW - RAGIONANDO</b> Talk show All'interno 24:00 TG 5 (3055907)	<b>23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPETO VOLANTE"</b> Talk-show Conduce Luciano Rispoli (454568)
<b>23.10 SOSTIENE PEREIRA</b> Speciale sui set del film (102995)	<b>24.00 VIDEOSAPERE - L'ALTRA EDICOLA - LA CULTURA NEI GIORNALI.</b> Attualità	<b>0.30 TG 3 VENTIQUATTRO E TRENTA EDICOLA 3-TG TERZA</b> (6523698)	<b>1.00 LA DONNA BIONICA.</b> Telefilm Con Lindsay Wagner Richard Anderson (2463679)	<b>23.05 L'APPELLO DEL MARTEDI</b> Rubrica sportiva (4811968)	<b>1.30 SGARBI QUOTIDIANI</b> Attualità (Replica) (9702360)	<b>24.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO</b> Attualità (88940)
<b>23.15 SECONDA SERATA</b> (230758)	<b>0.05 TG 1 NOTTE.</b> (832211)	<b>1.00 FUORI ORARIO</b> (2454921)	<b>1.55 TRE CUORI IN AFFITTO.</b> Telefilm Con John Ritter Priscilla Barnes (7635124)	<b>0.30 ITALIA 1 SPORT</b> (1735292)	<b>1.45 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INSISTENZA.</b> (R) (5354360)	<b>0.10 MONDOPALCO.</b> Rubrica sportiva (97560)
<b>0.05 TG 1 NOTTE.</b> (832211)	<b>0.25 VIDEOSAPERE - ULISSE</b> Documenti (66872)	<b>1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'</b> Videoprogrammi (728698)	<b>2.25 J. JEFFERSON</b> Telefilm Con Mike Evans Isabel Sanford (6561769)	<b>1.30 SGARBI QUOTIDIANI.</b> Attualità (Replica) (9702360)	<b>2.00 TG 5 EDICOLA.</b> Attualità. Con aggiornamenti alle ore 3:00 e 4:00 e 5:00 e 6:00 (4236256)	<b>0.48 NOI, LORO GLI ALTRI</b> (Replica) (1821389)
<b>0.35 SOTTOVOCE.</b> Attualità (1203582)	<b>1.10 IL FATTO</b> Attualità (Replica) (47773389)	<b>2.00 TG 3 VENTIQUATTRO E TRENTA.</b> Telegiornale (Replica) (6526143)	<b>2.50 SAMURAI</b> Telefilm (4788969)	<b>3.00 PRIMI SACI.</b> TI (R) (4203921)	<b>2.30 TARGET DIETRO LO SCHERMO</b> Attualità (Replica) (66788495)	<b>1.10 CASA. COSA?</b> Rubrica (Replica) (2907582)
<b>1.15 PIACCINI.</b> Sceneggiato (Replica) (7532940)	<b>1.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.</b> (4891650)	<b>2.30 CHATEAUVALLON</b> Sceneggiato (Replica) (9536360)	<b>3.40 PER GRAZIA RICEVUTA</b> Film (Italia 1970) Con N. Manfredi L. Stander Regia di N. Manfredi (14858872)	<b>4.00 ALIBI PERFETTO</b> Film thriller (Italia 1992) (95372389)		<b>2.18 EURONEWS.</b> (10618327)
<b>2.30 CANZONISSIMA</b> 1970. (R) (24717740)	<b>1.05 IL COMMISSARIO KRASS</b> Telefilm (1355220)	<b>3.25 SERENATA</b> Film musicale (USA 1956) (15422016)				<b>5.00 PROVA D'ESAME. UNIVERSITA A DI STANZA.</b> Attualità (59698563)

## Videomusic

13.00 IL PORNICAI. (R) (863365)
14.00 SEGNALI DI FUMO. (582836)
14.15 TELECOMANDO (3274013)
16.00 ARRIVANO I NOSTRI (779365)
17.30 CLIP TO CLIP (170128)
18.30 CADRE TIME. Magazzini di musica (1701704)
19.30 ZONA MITO (5638704)
19.45 IL PORNICAI (672433)
20.00 THE MIX (645177)
22.00 JOHN LEE HOOKER. Special (660630)
22.30 MOCA CHOC. (880487)
23.30 VHS GIORNALE (58334)
23.55 PIRUNTI. (Replica) (871810)

## Docoon

13.00 CASA CAPOZZI (771721)
13.30 MUSICA E SPETTACOLO. (774810)
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (8614299)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (8989013)
17.00 FIORI DI ZUCCA JAKE. BOX (524430)
17.15 TIGER ROSSA. (675723)
17.45 MARILENA. (729443)
19.00 INFORMAZIONI REGIONALI (8617926)
19.30 TIGER ROSSA. (650655)
20.30 4 ONICCI IN 40 ORE. Film azione (Francia 1989) (141759)
22.15 INFORMAZIONI REGIONALI (4212397)
22.30 IL MIO PRIMO UOMO. Film drammatico (Spagna 1976) (80796162)

## Tv Italia

11.00 MUSICA E SPETTACOLO. Varietà (1599431)
11.30 VIVIANA. Telenovela (8614299)
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI (8347859)
19.30 DI CLASSE. Rubrica Conducono Maria Giovanne Elia e Corrado Tedeschi (868829)
20.30 TIGER ROSSA. Striscia quotidiana di informazione leggerezza (322836)
20.50 CALGIOSTRO. Film biografico (Italia 1975) Con Curd Jurgens, Bekim Fehmiu (9102443)
22.45 TELEGIORNALI REGIONALI (2393910)
23.15 CONVIENE FAR BENE L'AMORE. Var. età. Conduce Debora Caprioglio (47321365)

## Claquestelle

14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (784297)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (552471)
16.00 NEWS COMPANY (318297)
16.15 STARLANDIA. Contenitori (454075)
16.55 AUTORENVERSE LIGHT. Rubrica musicale (574765)
17.15 DI CLASSE. Rubrica (742385)
18.15 CASA CAPOZZI. Situa-tion comedy (195549)
18.45 PIACERE ITALIA. Rubrica (7611162)
19.30 INFORMAZIONI REGIONALI (865015)
20.30 RADICI. Sceneggiato (821928)
22.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (8079820)

## Tele + 1

12.45 +1 NEWS. (713836)
13.30 LA LUNGA STRADA. VIDEO CASA. Film drammatico (USA 1991) (5712100)
14.50 GLI IMPLICABILI. Film western (USA 1955) (3275242)
17.00 TELEPIU' BAMBINI. (961094)
19.00 MA CAPITA TUTTO A ME? Film commedia (USA 1982) (245433)
20.20 INTERVISTA A WIM WENDERS (581098)
21.00 THE VANISHING SCOMPARSIA. Film thriller (USA 1993) (278346)
22.00 PRIMA DI MEZZANOTTE. Film poliziesco (USA 1988) (1758620)

## Tele + 3

7.00 O LA BORSA O LA VITA. Film commedia (8991164)
9.00 O LA BORSA O LA VITA. Film commedia (7610329)
11.00 O LA BORSA O LA VITA. Film commedia (425825)
13.00 O LA BORSA O LA VITA. Film commedia (513289)
15.00 O LA BORSA O LA VITA. Film commedia (282549)
17.00 +3 NEWS. (25075)
17.30 O LA BORSA O LA VITA. Film commedia (1026836)
19.00 O LA BORSA O LA VITA. Film commedia (153807)
21.00 O LA BORSA O LA VITA. Film commedia (129749)
23.00 O LA BORSA O LA VITA. Film commedia (1283278)

## GUIDA SHOWVIEW

Par reg. strare i Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare sul programmatore ShowView. Lasciare unito il ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora e nella per il giorno con i servizi di clienti ShowView al telefono 02/2107307. ShowView è un marchio della Gem Star Development Corporation (C) 1994 Gem Star Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.

**CANALI SHOWVIEW**  
001 Raiuno 002 Rete due 003 Rete due Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 009 Vi deomusic 012 Docoon 013 Te e 1 015 Tele 3 026 Tvitalia

**Radiouno**  
Giornali radio 6:00 7:00 7:20 8:00 9:00 10:00 11:00 12:00 12:30 13:00 14:00 14:30 15:00 15:30 16:00 16:30 17:00 17:30 18:00 18:30 19:45 21:48 23:00 24:00 2:00 4:00 5:00 5:30 7:30  
Questione di soldi 7:47 Rad uno no musica 9:05 Radio amici no 10:30 Radiozorro 11:10 Bauli fu 11:30 Spazio aperto 11:45 Gente di mare 12:32 Buongiorno no Dottore 12:25 Che si sta sera? 13:40 Sereno è 14:15 Una risposta al giorno 15:32 Galassia Gutenberg 16:07 Non solo verde 16:35 L'Italia in diretta 17:32 Uomini e camion 18:09 Gr 1 I mercoledì 18:32 Radiohelp 18:55 Calcio Coppa Uefa Bayer Leverkusen Parma - Calcio Coppa Uefa Juventus Borussia D 23:10 La telefonata 23:30 Piano Bar Gocce di luna 0:33 Gr 1 Radio Tr.

**Radiodue**  
Giornali rad o 6:30 7:30 8:30

## Radiouno

12:10 12:30 13:00 19:30 22:30 24:00 5:30 7:20 Momenti di pace 8:15 Chiodovecomando 8:52 Un racconto al giorno 9:14 Golem idol e television 9:41 temp che corrono 10:30 3131 12:54 Per le strade di Italia 13:00 Il signor Bonafeltra 14:00 R no 14:35 Radioduetto 15:12 Hill Parade Singoli Musica e dischi 18:30 Gr 2 Antieprima 20:05 Accademia Lum ère 1895-1995 Cento anni di cinema 21:35 Rad ostarship 22:18 Panorama parlamentare 22:40 A che punto è la notte 0:30 Notturno italiano 3:00 Tra memoria e attualità i social e monografie musicai 4:30 i successi di ieri e di oggi.

**Radiotre**  
Giornali radio 7:5 9:10 11:12 13:14 15:16 17:18 19:20 6:30 Buongiorno 7:05 Rassegna stampa 8:10 Ultramar 9:05 Fido diretto 10:05 Piazza Grande 12:05 Cronache 13:05 Tamburini di lotta 15:15 Quaderni di ragni 16:05 Fatto del giorno 17:05 Verso sera 18:10 Punto e capo 19:50 Milano sera 20:10 Saranno radioci

## Per fortuna che è tornato il dottor «Stranamore»

**VINCENTE.**  
Stranamore (Canale 5 ore 20:35) **8.835.000**

**PIAZZATI**  
Linea verde Il parte (Raiuno ore 12:48) **5.737.000**  
90° minuto (Raiuno ore 18:17) **5.195.000**  
Domenica in Il parte (Raiuno ore 18:15) **5.177.000**  
Domenica sprint (Raidue ore 20:04) **4.251.000**  
Linea Verde Il parte (Raiuno ore 12:14) **4.148.000**

Meno male che è arrivato «Stranamore»: così la domenica sera ci sentiamo tutti più tranquilli davanti alla tv con la stessa ricetta amorosa propinata dal precedente della Fininvest. Nulla è cambiato infatti dalla precedente edizione del programma di Castagna: anche ieri Gianni Ippoliti ha scomodato addirittura il presidente della nostra repubblica per chiedere di affidare ad un giudice dei minori due creature figlie di genitori che, abbisognando del piccolo schermo per fare pace, Caro Ippoliti, grazie dello zelo ma questo è tempo spreco, gli italiani brava gente hanno la testa dura vogliono figurare a ultranza mettere la loro vita privata in bocca a tutti e quella pubblica nelle mani di Berlusconi (non tutti per fortuna). I cinque si meritano Castagna Stranamore e tutto il cote che ne consegue. Ai pochi pasdaran ribelli restano ben pochi spazi da difendere con i denti: niente più approfondimenti, poche pillole in scisse, quelle di Biagi e di Ricci: un buon film a tarda notte. Tutto il resto è grasso che cola.

### LO SPORTELLO DEL CITTADINO RAIDUE 10:35

Avete appena acquistato un frigo o un videoregistratore che non funzionano che fare? Il problema è al centro di questa puntata dello Sportello mentre Marcello Ficca, esperto di alimentazione, analizza una ricetta a base di merluzzo.

### ARGO-DENTRO LA DEMOCRAZIA RAITRE 16:30

Lezioni di Costituzione in ordine alfabetico: oggi Federico Tomassini parlerà di Armi (o lavoro di violenza, ma anche di pacifismo e violenza televisiva) insieme al sociologo Pio Marconi e alla criminologa Gemma Marotta.

### PARLATO SEMPLICE RAITRE 16:45

«Fumatori: una specie in via di estinzione» è il tema della puntata di *Parlato semplice*, che prende spunto dalla recente sentenza del Tar del Lazio. In studio amanti e detrattori del tabacco insieme a esperti a vario titolo di scultori, i pro e i contro del proibizionismo oggi molto di moda: una nuova forma di intolleranza?

### INTERVISTA A WIM WENDERS TELEPIU' 20:20

In chiaro la prima parte di una lunga intervista a Wim Wenders intitolata «Il rock ha salvato la mia vita» (mercoledì 12 alle 22:30 la seconda parte). Il regista tedesco parte di 40 anni: 70 e nevov e le tappe principali della sua camera: analizza gli ultimi film i rapporti fra Usa ed Europa il lavoro con gli attori e le figure principali del suo cinema fino a *Lesbian Stars*.

### CHI L'HA VISTO? RAITRE 20:30

Storie allucinanti ai confini del paranormale. Spaziani legate all'occultismo e alla magia nera. Ne parla il popolare programma condotto da Giovanna Milella.

### MIXER DOCUMENT

# Sport

**COPPA UEFA.** Oggi semifinali: i bianconeri affrontano il Borussia, gli emiliani il Bayer

## Sport in tv

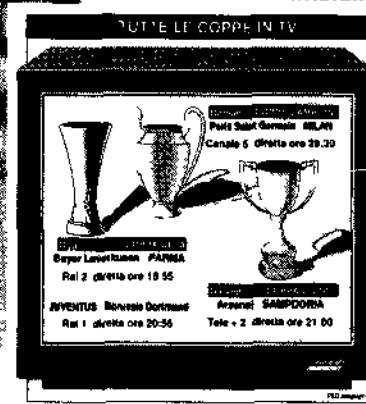
**TENNIS TAVOLO** Top 12 Raitre ore 15 25  
**PALLAMANO** Campionato Raitre ore 15 35  
**PUGILATO** 14° torneo internazionale Raitre ore 16 00  
**CALCIO** Juventus-Leverkusen Parma Raitre ore 18 55  
**CALCIO** Juventus-Borussia Dortmund Raitre ore 20 55



Fabrizio Ravano e Gianluca Vialli gli autori del gol contro il Milan

## Il Parma a Leverkusen per salvare la stagione. Ma Scala è polemico

DAL NOSTRO INVIATO  
**WALTER GUAGNELI**



**LEVERKUSEN** Il Parma che dice addio allo scudetto entra improvvisamente nel mirino di Nevio Scala. L'allenatore degli emiliani solitamente misurato e pronto a far da pompiere ad ogni critica estesa alla vigilia della semifinale di Coppa Uefa col Bayer si lancia in una dura requisitoria contro la squadra e alla fine fa discendere un'amara constatazione: le isole felici come Parma non sono i luoghi più adatti per vincere scudetti ed entrare in maniera definitiva nella storia del calcio.

«Il Parma quando è chiamato ad impegni importanti - esordisce Scala - risponde sempre a dovere, perde colpi ogniqualvolta si trova ad affrontare gare cosiddette "in non". Fa riferimento evidente ai punti persi in campionato con Cremonese, Cagliari e Reggiana. «Cio che manca alla mia squadra in quei momenti è la maturità. Sul prossimo mercato non cercherò un giocatore, vorrei comprare la continuità. È quella che ci manca per essere migliori. Nelle competizioni europee l'approccio è più facile, forse per questo abbiamo ottenuto grandi risultati. Il campionato è invece una macchina che viaggia sempre a ritmi elevatissimi e non perdona chi ha rallentamenti improvvisi».

Pochi mesi fa il Parma sembrò aver risolto in parte il problema: era il momento in cui Minotti e compagni vincevano anche giocando male. Si parlò di «cinismo all'emiliano». Eppure non è servito a nulla - aggiunge Scala - i risultati non sono mai reali fino in fondo. Evidentemente a noi manca qualcosa a livello di esperienza professionale. Questo nonostante una decina di titolari (compresi gli stranieri) giocati in nazionale e nonostante l'abitudine a sostare da alcuni anni ai vertici sia in campionato che nell'ambito delle competizioni europee.

«Il tecnico Scala continua la sua disamina: «Ci sono giocatori di grandi club che vorrebbero venire a giocare a Parma: per la serenità dell'ambiente in cui si lavora e per la tranquillità della città. L'una cosa che da un lato mi riempie d'orgoglio, dall'altro un po' mi preoccupa. Perché secondo me la serenità dell'ambiente non sempre la bene. Di fronte a sconfitte fra virgolette come quella con la Reggiana (la partita finì 2 a 2 ndr) servirebbe che il fatto della tribuna si sovrappone a un po' di più di colla».

Anche questo è un paradosso: perché l'anno scorso il Parma perse davvero con la Reggiana e i tifosi organizzarono addirittura uno sciopero del tifoso per protesta. Fin qui Scala. Al suo ragionamento e ai rischi dell'«isola troppo felice» che in certi momenti possono «addormentare» i giocatori e che stanno alla base delle difficoltà del Parma ad entrare decisamente nella lotta per lo scudetto bisogna però aggiungere una considerazione: nell'attuale stagione Baggio è stato nettamente al di sotto delle aspettative (stanchezza da mondiale?). Couto pure. Brolin è infortunato e praticamente non è stato utilizzato e Branca è stato utilizzato troppo poco per scelta tecnica (preferiti Zola e Asprilla e poi, he volte scherzato il tecnico). Anche per questi motivi la squadra è stata tagliata fuori anzitempo dalla lotta per lo scudetto.

Dalla restano le Coppe (Italia e Uefa). E nella partita d'andata della semifinale europea, Scala è alle prese con una marea di defezioni: Apolloni e rimasto in Italia perché infortunato Branca è squalificato. Brolin è con valente Di Chiara. Benarmino, Couto, Crippa e Sensi sono in dubbio per malanni vari. L'allenatore deve fare i salti mortali per attrezzare un undici capace di far fronte in maniera adeguata ad un Bayer letteralmente disperato per una stagione fin qui pessima.

**Bayer:** Volborn, Scholz, Hapal, Metz, Happe, Lupescu, Paul, Sergio, Schuster, Kristen, Lehnhoff, Vouler (12 Henen, 13 Tolkmitt, 14 Munch, 15 Thom, 16 Dooley).

**Parma:** Bucchi, Benarmino, Di Chiara, Minotti, Castellini, Couto, Pin, Baggio, Sensi, Zola, Asprilla (12 Gulli, 13 Mussi, 14 Susi, 15 Fiore, 16 Caruso).

**Arbitro:** Diaz Vega (Spagna).  
 Tv: Diretta su Rai 2 alle 19.

# Operazione grande slam

## Domani il Milan nella tana del Paris S.G.

Conto alla rovescia per il Milan di Champions League: domani sera al Parc des Princes di Parigi (stadio esaurito, 48mila spettatori a fronte di una richiesta di ben 200mila biglietti) la semifinale di andata contro il Paris St Germain di Luis Fernandez. I tifosi milanesi al seguito saranno 2.500. Fra i rosoneri c'è voglia di riscattare la sconfitta con la Juve. «A Parigi dovremo far finta di non aver mai giocato quella partita», dice Simone, e Penucci aggiunge: «È il match più importante della stagione: occhio al Psg, perché col tria d'attacco Weah-Ginola Valdo ricorda molto la Juve...». Fabio Capello dal microfono del GRT ha ribadito la sua ideologia: «Non ha ribattezzato la sua ideologia per la Nazionale». «Ma il mio era un discorso in generale, non riferito solo a Sacchi. Anche Desailly mi è tornato rotto dall'impegno con la Francia: con la Juve era squalificato, ma non avrei potuto schierarlo in ogni caso. Poi, rispetto a Maldini e Albertini in buone condizioni fanno la differenza in azzurro, a maggior ragione fa fanno anche al Milan...». Ieri si è allenato Massaro, che potrebbe giocare dall'inizio col numero 7 al posto di Erantio o Donadoni. Out Stropra rientra Costacurta al posto di Galin. A Milanello si è rivisto Van Basten.

La Juventus a Milano ospita stasera i tedeschi del Borussia Dortmund, sognando il grande slam: lo scudetto è già quasi vinto, la squadra di Lippi è in semifinale di Coppa Uefa e ad un passo dalla finale di Coppa Italia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE RUGGIERO**

**TORINO** Le fisse d'obbligo sono gli effetti esterni: la notte di San Siro e l'abito sfiorante della Signora. A rotazione le avversarie da pigiare sui sfondi diversi Sabato il Diavolo rossoneri e il campionato. Per la Juve si è trattato di un'esternazione manufatta di potenza atletica e di strapuntante presunzione tattica da paragonarla alla virulenza verbale di un'immortale picconatore della Prima Repubblica ancora molto gettonato. E stasera, alla banda di Lippi toccherà picconare quelli del Borussia Dortmund per continuare a credere nel grande Slam.

Sulla carta non è un'impresa facile, anche se con questa nuova Juventus - nuova nello spirito e nel morale - come ci ricordano un giorno si vede un altro ancora Ravanello e Vialli autori di un saggio sulla ricognizione con dedici i Trapattoni tutto è possibile immaginando incluso nel prezzo. Ma i tedeschi di Renania sono duri come l'acciaio temprato che schizza dalla minatoria della Ruhr principale sponsor economico di Dortmund.

Lo ha ricordato Mastro Lippi anche in termini dell'ultimo allenamento al Comunale (slamare e ancora previsto una seduta a Milano) con l'abituale filo di voce che tende a convertire in un sussurro man mano che si avvicinano tra guardi che sembrano trasfigurarsi in un'apoteosi.

«L'importante è giocare bene. I principi del condottiero bianconero non la una grinta e minimalizza il teorema più o meno a la page, più o meno strapuntate dei «grand commis» del calcio sull'utilità di un pareggio in bianco e sul minimo sicuro sicurezza di reti da affibbiare alle malcapitate casacche borussia. Titoli per essere «migliori» in coppa senza dover affrontare una trasferta. E dov'erano questi costumi della tradizione quando appena quattro anni fa proprio la Juventus fu presa in mano dalla banda matracchiona Montezemolo-Bendini-Malfredi? Tra le perle di quella stagione da Stanlio e Ollio forse, il caso di ricordarne due e andare a cercarle sui giornali dell'epoca. I commenti di queste velle di stali della tradizione. Prima per la introduzione, anche alla Juventus del bouquet di biglietti «i nomi di beniamino» utilizzato da società dal tifoso stanziale come Fiorentina Sampdoria Roma eccetera in pratica «venivano venduti solo tagliando per tempo di partite e salinche così che il tifoso venivano di Grosseto o di Pescara che voleva andarci a vedere. Juventus Inter doveva necessariamente scapparsene mille-

alle porzioni pantagrueliche avverte ancora «schiano di saziare di far abbassare la tenuta psicologica». Cita episodi illustri che hanno fatto la storia dei recuperi disprezzati delle coppe europee e rilancia la teoria del massaggio con due o tre reti di vantaggio. Eppure in agguato volteggia sulla Juventus il terrore di come rispondere alla prima gara in casa. Si proprio in casa sbotta Lippi quasi a precedere il rilievo su San Siro «sabato si che si giocava in trasferta con al meno settantamila spettatori a tifa contro Dortmund (stasera ndr) lo stesso numero di spettatori sarà dalla nostra parte. Ultimo ma non meno importante il dubbio sull'impiego di Sousa lievemente acciaccato. Deciderà il rest di stasera. Il portoghese ha fatto intendere di essere pronto all'uso senza tanti giri di parole: «sto bene recupero». Diagnosi confermata in pieno dal medico sociale Agricola Scherma gli tattiche? Non si deve escludere, a priori. E l'ombra della prelatrice si allunga anche sul nome di Deschamps. Il francese ha rinunciato a una brutta confusione da qualche milanista «assetato» di vendetta con l'ex trascinatore dell'Olimpi che Marsiglia forse rimasugli di partita di Coppa dei Campioni mai digerita. Ma il francese con una smorfia aperta ad un sorriso ha spiegato meglio di tante parole qual è il suo reale stato di salute: «Il Borussia? È cancelato. Aggiungo «con la pua che punta diretta allo scudetto di Germania». «Non avrà Chapuisat» il tiratore scelto svizzero con dodici reti in Bundesliga azzoppato per via di una le-

sione dei legamenti del ginocchio sinistro «e dovrà rimpiazzare lo stopper Schmidt» messo a riposo da una squalifica ma godrà di un centrocampo molto forte che assistono uomini come Riedle e Andreas Moller mentre sulla fascia occorrerà fare i conti con la velocità di Reuter. Ex c'è reduci del nostro campionato cui si aggiunge il brasiliano Julio Cesar (ricordate il pallino dell'Avvocato?) «desiderosi di fare bene di ben figurare che si mano il nostro ambiente e che sanno di essere stimati» sottolinea Lippi quasi fosse in grado di leggere nel pensiero o nella sfera di cristallo o più semplicemente nella testa di Andy Moller che qualche ora dopo si farà portavoce di iustighieri apprezzamenti (che si c'è la Signora tra gli ex. La Juve è attualmente la squadra più forte d'Europa). Nel giorno della cordialità conquista spazio anche Ravanello che nell'era di Andy in bianconero veniva schiacciato intravisto come un'indocilità ingerenza nei piani del tedesco. È migliorato rispetto a quando gli giocavo a fianco.

**Juventus:** Peruzzi, Ferrara, Tomcelli, Camera, Kohler, Paulo Sousa, Deschamps, Marrocco, Vialli, Baggio, Ravanelli (12 Rampulla, 13 Pormi, 14 Tacchiniardi, 15 Di Livo, 16 Del Piero).

**Borussia Dortmund:** Klos, Rehnardt, Kroo, Freund, Julio Cesar, Sammer, Reuter, Zorc, Tanko, Moller, Riedle (12 De Beer, 13 Zelic, 14 Arnold, 15 Franck, 16 Reken).

**Arbitro:** Batta (Francia).  
 Tv: Diretta su Raiuno ore 20 55.

# Juve, le ragioni di una migrazione forzata

**SANDRO VERONESI**

La Juventus ha deciso di non giocare la semifinale di Coppa Uefa allo stadio di Torino. C'ha fatto bene. Il motivo di questa decisione sono talmente chiare e sacrosante da riuscire a passare indenni anche attraverso l'informazione giornalistica, dove ormai si è attestata non soltanto in qui il sportista, la logica dello sport pubblicitario secondo la quale un'azione che necessita di più di trenta secondi per essere sprecata diventa un torto. In questo caso infatti nulla ha potuto impedire che si capisse benissimo il perché della decisione dello stadio Delle Alpi: costa troppo. La gestione, eseguita da parte di Aquino Marcia non consente alcun margine di guadagno sulle partite di coppa. Alla Juventus ma anche al Torino si va in perdita, si va in perdita. In più lo stadio in sé è sbagliato. Inutile - scandaloso - di più. I posti di atletica per la Juventus da un'altra sezione e il pubblico scarseggia. In un consiglio peraltro dalle dirette televisive. «Non la parte di questo nuovo in altri ottimi ragioni che da sola autotenzionere una società a smantellare.

La condizione pretesa, ormai cronica, del manto di osso solo perché dopo la cura di Italia '90 questa è diventata una costante di tutti gli stadi italiani più importanti. C'è un'abbastanza per persuadere chiunque anche, all'interno di uno sport pubblicitario di trenta secondi. Ma nel nostro strano paese dove s'aggiusta il giorno stesso sport più passato e l'ambiente del mondo se una volta tanto una decisione è chiara e giustifica una scelta sospesa e così ecco che i giornali si sono riempiti nei giorni scorsi di articoli annunciando ai legni per quali la guerra di posizione con gli ultras è un'uscita un preordinato ormai insostenibile. Il valore della tradizione è stato fatto capolino, candidando al ruolo di «ere ragazzi del tradimento». Ma come proprio di alla stampa sportiva, proprio da chi si presce da sempre della peggior burocrazia consumistica, i presci dallo sport nel nostro paese proprio da quel pulpito dove venne questa predica. Dice: «La Juventus che lascia Torino e si prova» che il

calcio ormai è davvero soltanto un business» e si trascura il fatto - storico - nel suo piccolo - che in questo modo anche la stessa nata tifosa juventina non torinese può vedersi allo stadio una partita di coppa senza dover affrontare una trasferta. E dov'erano questi costumi della tradizione quando appena quattro anni fa proprio la Juventus fu presa in mano dalla banda matracchiona Montezemolo-Bendini-Malfredi? Tra le perle di quella stagione da Stanlio e Ollio forse, il caso di ricordarne due e andare a cercarle sui giornali dell'epoca. I commenti di queste velle di stali della tradizione. Prima per la introduzione, anche alla Juventus del bouquet di biglietti «i nomi di beniamino» utilizzato da società dal tifoso stanziale come Fiorentina Sampdoria Roma eccetera in pratica «venivano venduti solo tagliando per tempo di partite e salinche così che il tifoso venivano di Grosseto o di Pescara che voleva andarci a vedere. Juventus Inter doveva necessariamente scapparsene mille-

duecento chilometri anche per Juventus-Lecce e Juventus-Cremonese oppure non andarci ma comprare comunque il biglietto - pa dronissimo. Seconda per la spassosa spavalderia di Gignone in panchina che non mandò l'osservatore nemmeno a visionare il Borussia prima della semifinale di Coppa delle Coppe - poi pensa - perché tanto noi giochiamo sempre allo stesso modo non mi risulta che alcuno si sia ricordato, nell'occasione di Gaetano Scirea morto bruciato nell'adempimento del proprio dovere di osservatore mandato da Zoff a visionare una squadra di diciannove polacchi alla vigilia del primo turno della Coppa Uefa di quell'anno - poi vinta. A una società che usava far tagliare i capelli ai fuoriclasse prima di indossare la casacca bianconera mi pare che una mancanza di rispetto simile andesse perlopiù fatta notare. Ma niente, la banda era simpatica, amava l'immagine. Juve spendeva sessanta miliardi

per comprare cinque difensori doppiotti (Roberto Baggio, Massimo Orlando, Conni Haessler e Di Canio) ma nessuno allora ne disse male e gli abbonamenti salirono. Ora invece che la Juventus è di nuovo in testa al campionato e ancora in corsa nelle coppe e non sperpera e non regala più nulla a nessuno e torna amico e spietato e sebbene schien l'unico voto in disparte della scia. A nulla concede allo spettacolo e si come i doppiotti invece di comprarsi li vende (Dino Baggio, Moeller, Di Canio) «che si sa che in Borsa ora che è tornata a far le cose sul serio e ha questa è è che l'impegno e ancora la grave anomalia rappresentata dallo stadio Delle Alpi e si ricorda dei valori della tradizione. La Juve che non gioca il Torino ma addirittura a Milano. Che al fronte Eper motu economico per giunta che amiamo che avidità che differenza con i bei tempi andati. Faciamoci sopra un bel 144 esprime, tutti la vostra amarezza a duecentocinquanta lire al minuto più IVA.

## Il Trap al Genoa dall'estate. Le «solite» voci?

È l'italiano all'estero di cui si parla di più. Giovanni Trapattoni, ex tecnico di Juve e Inter, l'allenatore che ha vinto tutto in Italia, in Europa e nel mondo, da qualche settimana finisce regolarmente sulle pagine dei giornali italiani. E il tema è il solito: quale squadra allenerà l'anno prossimo? Da tempo, infatti, il Trap ha annunciato il suo ritorno in patria - ha già sciolto il contratto con la sua attuale squadra, il Bayern di Monaco - e le voci sulla sua collocazione futura si moltiplicano: già si è parlato di Inter, Venezia e Lazio. Inoltre, all'inizio della settimana i malumori nello spogliatoio del Parma avevano fatto nascere indiscrezioni su di un possibile avvicendamento Scala-Trapattoni alla guida del team emiliano. Ora è il turno del Genoa. E di Inter, infatti, la voce che lo vorrebbe in Liguria. L'accordo tra il Trap e il presidente Spinelli sarebbe in pratica già sottoscritto per una stagione: manca solo la firma, che si prevede verrà apposta nei prossimi giorni. Di sicuro, insomma, c'è ben poco

## Beppe Bergomi: «Cantona perfetto per l'Inter»

Beppe Bergomi il giorno dopo. Quel gol vincente contro la Reggiana era il regalo più bello che si potesse fare per le sue prossime 600' partite nell'Inter. Ieri, ad Apollonio Gentile, lo Zio, aveva una gran voglia di parlare, del passato, del presente e del futuro, suo e dell'Inter ovviamente. «Sarei proprio contento se Cantona arrivasse all'Inter. Il suo carattere mi piace e non sarà un problema la sua esuberanza, è basta un po' d'intelligenza e si convive bene. Lui è un gran trascinatore, un giocatore alla Bertl, è piace molto alla gente». E proprio su Cantona giungono voci dall'Inghilterra: lunedì prossimo il francese dovrebbe incontrarsi con i dirigenti del Manchester per discutere del suo futuro. In piazza Duse attendono con impazienza Bergomi ha poi parlato anche del passato - Pellegri si è accorto del sottoscritto un po' troppo tardi, forse perché arrivavo dal settore giovanile e forse anche perché avevo fatto degli apprezzamenti non graditi su Trapattoni e Sereno.

# EUROfootball

## Ajax, Porto, Nantes: scudetto in tasca È lotta in Germania

LORENZO MIRACLE

■ Come per il campionato italiano anche in Europa l'ultimo turno sembra aver dato indicazioni abbastanza precise sulle squadre che si aggiudicheranno i rispettivi titoli. Con una grande eccezione: la Germania dove il Borussia Dortmund è sì tornato al successo ma può vantare un solo punto di vantaggio sul Werder Brema. La strada è ormai in discesa invece per Porto Real Madrid Blackburn e Ajax. Mentre in Francia il Nantes ha chiuso il discorso scudetto già da alcuni mesi.

**Germania:** dopo una settimana di coabitazione con il Werder Brema il Borussia Dortmund è dunque riuscito a ritornare da solo in testa alla Bundesliga. Gli avversari della Juventus in Coppa Uefa non hanno avuto alcuna difficoltà a battere il Bayer Uerdingen 3-1 nel sultato finale con reti per i gialli di Kree Zorc e Tanko Deludicite pareggio senza reti invece per il Werder Brema ad Amburgo. Il Bayer Leverkusen avversario in Uefa del Parma è stato invece sconfitto 4-2 a Stoccarda. La classifica dopo 21 giornate: Borussia D 36 Werder B 35 Kaiserslautern 33 Borussia M e Friburgo 32 Bayern M 30.

**Inghilterra:** sono bastati sette minuti alla coppia terribile del Blackburn (Sutton e Shearer) per mettere al tappeto l'Everton. I rovers hanno così conquistato un importante vitton in trasferta (1-2) e hanno aumentato il loro vantaggio sul Manchester United a cinque punti. La capolista deve ancora recuperare un incontro. Da segnalare in particolare il record di Sutton che ha segnato il suo gol dopo appena 16 secondi di gioco. Il Manchester è stato invece fermato (0-0) dal Leeds. Nella corsa per i posti Uefa (exclatante successo del Nottingham Forest che è andato a vincere per 7-1 sul campo dello Sheffield. Buona prova anche dell'Arsenal avversario in Coppa del re. C'è da segnalare il record di Norwich. La classifica di giornata Premier League dopo 36 giornate: Blackburn 79 (35 partit.) Manchester Utd 74 Newcastle 64 (35), Nottingham Forest 63 Liverpool 58 (32).

**Francia:** continua la scena positiva del Nantes che dall'inizio del campionato non ha mai perso una partita. Nell'ultimo turno i gialli hanno pareggiato (1-1) sul campo del Lens in un incontro molto nervoso. La capolista ha chiuso l'incontro in 8 ed è stata raggiunta al 90. Pareggio in trasferta anche per il Lione. Il Lione e il Paris Saint Germain avversario del Milan in Champions League ha invece sconfitto al Parco dei Principi il Cannes (2-1). La classifica dopo 31 giornate: Nantes 67 Lione 57 Paris SG 54 Lens 51 Cannes 48 Auxerre 44 Havre e Bordeaux 14.

**Spagna:** favorito dai continui patombi della aversaria il Real Madrid è ormai ad un passo dalla

conquista di un titolo che ai bianchi sfugge da parecchi anni. La squadra di Valdano domenica ha ottenuto solo un pareggio (1-1) sul campo della quant'ultima San Joan di Compostela. Abbastanza comunque per portare a 6 i punti di vantaggio sulle dirette inseguitrici il Barcellona è stato infatti sconfitto a Tenerife (2-1) un incontro che stava vacando fino ad un quarto d'ora dalla fine. La classifica dopo 27 giornate: Real Madrid 40 Deportivo La Coruña e Barcellona 34 Saragozza 33 Betis Siviglia 32.

**Portogallo:** senza fine la crisi del Benfica. La squadra di Lisbona nell'ultimo turno è stata umiliata (4-1) dal Farense. In testa alla classifica continua la serie positiva del Porto che domenica è andato a vincere a Guimarães sul campo del Vitoria (0-1). La squadra di Robson mantiene così quattro punti di vantaggio sullo Sporting Lisbona che ha battuto 4-0 l'União di Funchal. La classifica dopo 27 giornate: Porto 49 Sporting L 45 Benfica 37 Guimarães 36.

**Olanda:** l'Ajax pareggia ma aumenta il suo vantaggio in classifica. I lancieri hanno ottenuto un 1-3 sul campo dell'Heerenveen abbastanza per portare a 5 le lunghezze di stacco sul Roda sconfitto a Nimega per 3-1. La classifica dopo 28 giornate: Ajax 47 punti Roda 42 Psv Eindhoven 38 Twente 37 Feyenoord 35.

### L'INTERVISTA. La parola all'allenatore artefice del «miracolo» Vicenza



L'allenatore del Vicenza Francesco Guidolin

## Guidolin: «La mia zona ci può portare in serie A»

Il calcio secondo Francesco Guidolin. Con i suoi 39 anni è uno dei tecnici più giovani in serie B, ma ha già avuto un'esperienza (negativa) lo scorso anno a Bergamo. La sua opinione sulla zona, la lealtà e gli esoneri facili.

MASSIMO FILIPPONI

■ In zona-promozione giocando a zona Salernitana e Vicenza squadre rivelazioni del campionato di serie B adottano un modulo di gioco simile. I campioni hanno uno dei migliori attacchi, i veneti la migliore difesa del torneo. Il «miracolo» Vicenza è stato costruito con pazienza e abilità da Francesco Guidolin tecnico non ancora quarantenne ex giocatore e «profeta» della zona.

La sua prima esperienza come allenatore in serie A non è stata fortunata. L'anno scorso fu mandato via da Bergamo, adesso si ritrova ad allenare una squadra che è davanti all'Atalanta in serie B. E domenica c'è la sfida con l'Inerazzurri...

Certo non mi aspettavo dopo quasi 30 partite di essere davanti all'Atalanta ma non ho nessuno motivo di rinviare verso i bergamaschi. Ma che cosa non è riuscito a fare a Bergamo o, forse, non le

hanno permesso di fare? Quando le cose vanno male ci sono molte componenti e non è possibile ricondurre tutte ad un soggetto unico. Io ho commesso i miei errori così come altri hanno commesso i loro. Mi dispiace soltanto che poi alla fine chi ha pagato è stata l'Atalanta la città la tifoseria.

Lei fa giocare i suoi ragazzi a zona. L'anno scorso in A le fu fatale, quest'anno è un'arma vincente. Forse in serie B è una tattica più redditizia?

Per le esperienze che ho vissuto devo dire che per una squadra di A di media grandezza giocare con una difesa a quattro in linea è abbastanza pericoloso soprattutto se la squadra ha già militato nella massima serie con un altro modulo.

E invece in serie B? Si può giocare tranquillamente a

quattro perché non si trova di fronte sempre il campione che ti può mettere in difficoltà. In A ogni domenica ne hai contro uno in B succedono di rado.

Il Vicenza ha la migliore difesa del torneo ma il quinto peggio attacco. I due dati sono da mettere in relazione?

No. Questo non rispecchia la mia squadra. Noi giochiamo prevalentemente in avanti cercando di difenderci attaccando. Soltanto ultimamente siamo riusciti ad andare in rete con una certa continuità. L'avevamo fatto dall'inizio oggi avremmo una buona media di gol. Così come abbiamo avuto fortuna a non incassare diverse reti.

Le pretendenti alla serie A si sono ormai delineate o potrebbe esserci qualche inserimento a sorpresa?

Il Vicenza è già in A per gli altri 3 posti lotteranno le squadre sopra i 40 punti. Ma possono anche inserirsi le squadre a 38 e 37. Certo qui passano le giornate e più si assottiglia il margine di recupero.

Per il Vicenza saranno fondamentali le prossime due gare con Atalanta e Ancona?

Importanti non fondamentali. Noi non abbiamo imperativi categorici da seguire (a differenza dell'Atalanta per esempio) se saremo ancora in B classifica dopo queste due gare difficilmente allora cominceremo a parlare di promozione.

Veniamo all'Ancona: non le viene in mente la partita d'andata con il gol regolare non visto dall'arbitro per un buco nella rete?

Certo ci penso spesso. Ammesso che se fossimo riusciti a concludere la gara in vantaggio ora avremmo 47 punti e l'Ancona 43. Ma la cosa che mi diede più fastidio fu il comportamento dei giocatori del Vicenza.

Al tempo la Federazione non era ufficialmente intervenuta sul tema «fair play».

Non deve essere necessaria una simile vicenda come quella di Genova per riportare correttezza e lealtà sul campo. Capisco che gli interessi siano importanti ma bisogna sempre comportarsi in maniera dignitosa soprattutto verso se stessi.

Quest'anno la zona si fa più in serie B che in A. Come mai?

In B c'è ancora la possibilità di lavorare e di sperimentare dal punto di vista tattico e dell'organizzazione di gioco. È un po' un cantiere di lavoro in serie A guai a innovare.

Ma allora perché si sono registrati più esoneri di allenatori in serie B che in A?

È legato agli interessi. Una retrocessione dalla A alla B comporta una diminuzione di incassi un ridimensionamento di immagini. Ma scendere in C rappresenta un dramma. Pochi contribuiscono fedeli e addio nechezza.

### Formula uno, la Elf: «Regolare la nostra benzina»

La benzina che la Elf ha inviato a Buenos Aires per il Gp d'Argentina di F1 in programma domenica è «conforme ed omologata dalla Fia». Lo ha comunicato la società petrolifera francese ribadendo però che anche il carburante di San Paolo (quello che ha portato alle squalifiche di Schumacher e Couthard) era conforme. La irregolarità scoperta a Interlagos sarà giudicata il 13 aprile dal tribunale d'appello della Fia.

### Pallanuoto: l'Ina «Ripetiamo la gara col Posillipo»

L'Ina Assitalia Roma ha chiesto ufficialmente la ripetizione della partita del campionato di serie A di pallanuoto persa 11-6 a Napoli con il Posillipo e conclusasi con incidenti nei quali sono stati coinvolti anche i giocatori Fiorillo e Ferretti.

### Rio: gol contestato di Romario e rissa in campo

La polizia è intervenuta a Rio de Janeiro dopo che un gol realizzato per il Flamengo da Romario aveva scatenato le proteste di giocatori e tecnici dell'America contro il guardalinee reo di non aver segnalato un presunto fuorigioco. In campo sono entrati alcuni agenti che hanno protetto il guardalinee da un'invazione. La partita è poi ripresa e si è conclusa 3-1 per il Flamengo.

### Maratona di Torino Un chip ai piedi degli atleti

Si correrà domenica 23 aprile la quinta edizione della maratona di Torino («Tunn marathon»). Tra le novità spicca un sistema per l'identificazione degli atleti in gara con l'utilizzo di un chip applicato sulla scarpa del concorrente. Speciali tappeti collegati a un sistema informatico consentiranno di cronometrare con la massima precisione partenza e arrivo degli atleti e i passaggi ai punti di controllo.

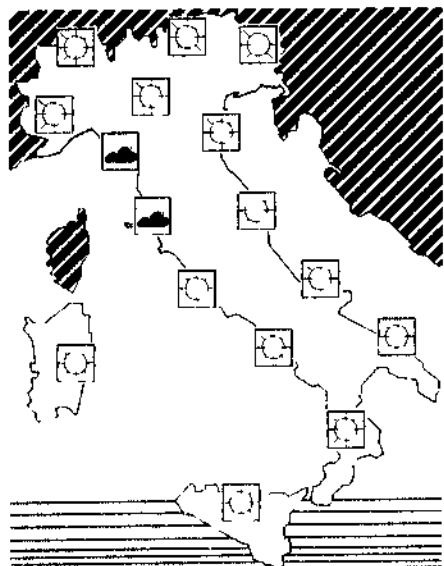
### Croazia, pugile ucciso in una rissa in discoteca

Daniel Kalany 25 anni campione nazionale croato dei pesi massimi leggeri di pugilato è rimasto ucciso a colpi di arma da fuoco in una rissa innescata con due uomini in una discoteca nei pressi di Zagabria. Lo ha scritto ieri il quotidiano Vencenij List prescrivendo che Kalany è stato a Velika Gorica una ventina di chilometri da Zagabria dopo che era appena tornato da un combattimento internazionale a Venezia.

### Tennis: Sampras e Agassi andranno alle Olimpiadi

Con la «passeggiata» di Coppa Davis a Palermo Pete Sampras e Andre Agassi hanno acquisito la qualifica di eleggibilità per i Giochi di Atlanta '96. Per partecipare al torneo olimpico di tennis un giocatore deve infatti aver partecipato alla Davis in almeno due delle edizioni '93 '94 '95 e 96 e almeno in una delle due partecipazioni deve avvenire nel '95 o nel '96.

### CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** sull'Italia prevarranno condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi, durante le ore più calde della giornata. Tendenza dalla serata a moderato aumento della nuvolosità sul settore alpino centro-occidentale e sulla Sardegna. Sulla Pianura Padana e nelle valli dell'Italia centrale la visibilità potrà risultare occasionalmente ridotta al primo mattino e dopo il tramonto per foschie dense e locali banchi di nebbia.

**TEMPERATURA** in lieve ulteriore aumento sulle zone adriatiche.

**VENTI** deboli variabili con residui rinforzi settentrionali sul Jonio tendenza dalla serata a ruotare a sud-ovest sulla Sardegna e sul settore nord occidentale.

**MARI:** tutti poco mossi.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	4 23	L. Aquila	2 19
Verona	6 25	Roma Urbe	7 17
Trieste	8 18	Roma F. umic.	6 15
Venezia	4 16	Campobasso	10 19
Milano	6 25	Bari	5 20
Torino	6 24	Napoli	6 16
Cuneo	9 23	Potenza	6 17
Genova	11 14	S. M. Leuca	10 19
Bologna	8 25	Reggio C.	13 23
Firenze	6 15	Messina	10 17
Pisa	4 16	Palermo	9 17
Ancona	4 25	Catania	2 20
Perugia	7 20	Alghero	3 21
Pescara	4 24	Cagliari	8 18

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8 14	Londra	8 20
Algeri	8 14	Madrid	4 23
Berlino	9 18	Mosca	1 4
Bruxelles	9 16	Nizza	9 16
Copenaghen	4 8	Parigi	7 20
Ginevra	3 19	Stoccolma	1 9
Helsinki	-6 4	Varsavia	6 9
Lisbona	11 25	Venna	13 16

### L'Unità

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri in 2 ediz.	L. 100.000	L. 210.000
6 numeri in 2 ediz.	L. 305.000	L. 190.000
6 numeri senza 2 ediz.	L. 330.000	L. 160.000
6 numeri senza 2 ediz.	L. 290.000	L. 149.000

**Estero**

Annuale	Semestrale
L. 280.000	L. 395.000
L. 657.000	L. 355.000

Per abbonamenti versamento sul c.c.p. n. 4583803 intestato alla Arca SPA via dei Due Macelli 23 13 0018 Roma oppure presso le Federazioni del Pci.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. 1000 15 40  
 € line code (rend. 1.000.000) Spazio (per 10.000) € 2.000,00  
 € 1.500,00  
 € 1.000,00  
 € 500,00  
 € 200,00

### L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile: Giuseppe F. Menella. Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.

**IN PRIMO PIANO.** Domenica le gare podistiche Vivicità. Domani «anticipo» nel carcere romano

**Rugby, tournée pre-Mondiale Scelti i 32 azzurri**

Il ct della nazionale italiana, Georges Costa, ha scelto i 32 azzurri selezionati per la Coppa del Mondo di rugby. In programma in Sudafrica nel prossimo maggio. I convocati parteciperanno nei prossimi giorni ad una tournée in Francia. Al termine di questa serie di incontri (tre), Di Costo diramerà l'elenco dei 26 convocati per la Coppa del Mondo. Per ora, per il raduno pre-Mondiale, l'unica novità è rappresentata da Francesco Treccate, mediano di mischia del Fly Flot Calvisano. Inoltre, sabato prossimo a Padova, prima della finale del play off scudetto tra Milan e Benetton, la commissione medica della federazione dovrà valutare la posizione di Massimo Giovannelli, per verificare se è pronto al rientro. Ecco l'elenco dei 32 convocati per la tournée francese: Massimo e Marcello Cuttitta, Properi, Pedroni, Croci, Capuzzoni, Dominguez, Bonomi, Piatanza e Vaccari (Milan), Grespan, Favaro, Glacheri, Trevisiol, Troncon, Francescato, Mazzaroli, Perziano e Dotto (Benetton), Del Sio e Sgorion (Lafert San Donà), Castellani e Tolani (L'Aquila), Cecchinato e Bordon (Clabatta Nalla Rovigo), Oriani e Gerosa (Piacenza), Treccate e Ravazzolo (Fly Flot Calvisano), Scaglia (Tegolaia Tarvisium), Gardner (Mdp Roma), Arancio (Amatori Catania).



La scorsa edizione di Vivicità svoltasi all'interno del carcere di Rebibbia

# Da Rebibbia a Sarajevo

Di corsa nel carcere di Rebibbia: mercoledì parte il Vivicità, le prime a gareggiare saranno le detenute. Poi, il giorno dopo, la gara maschile. E domenica, in contemporanea con 53 città italiane ed estere, si correrà a Sarajevo

PAOLO FOSCHI

ROMA Una finestra grigia dietro le sbarre aperta solo attraverso un piccolo spiraglio al centro su una città rappresentata coi tratti tipici della pittura futurista: una città ricca di movimento e di colore eletta a simboli della vita e sopra la scritta *liberi di correre* è il manifesto che propugna la XII edizione del Vivicità gara podistica che per il terzo anno consecutivo nei prossimi giorni entrerà nelle carceri. Già *liberi di correre* i detenuti per il tempo necessario per percorrere i 12 chilometri di gara *liberi di correre*, ma all'interno della struttura carceraria di Rebibbia a Roma poco rispetto alla libertà (temi ricorrenti in questo caso di qualsiasi azione filosofica intesa semplicemente come opposto dello stato di detenzione) molto rispetto alla realtà carceraria.

Il Vivicità nelle sedi italiane ed estere (54 in tutto) è in programma domenica prossima. Ma a Rebibbia si anticipa. Donne in gara domani pomeriggio 35 detenute hanno raccolto l'invito degli organizzatori della Uisp in questi giorni stanno ultimando le visite mediche di rito necessarie per chiunque per legge per prendere parte a qualsiasi manifestazione sportiva. E giovedì si replica, ma con altri protagonisti: ovvero gli uomini. Il percorso per donne e uomini è di 12 chilometri e 500 metri di sviluppo da ripetere per undici volte. Ad intralciare le prove prenderanno parte alcuni atleti di interesse nazionale quali Gabriella Stramaccioni e Alessio Faustini. E poi domenica mattina in contemporanea con la via delle 54 prove sparse qua e là per il

mondo partiranno i giovani ospiti del carcere minorile di Casal del Marmo. Il manifesto ha un significato preciso - ha spiegato lei Roberta Pinto presidente Uisp Roma - si tratta di una finestra sul mondo per guardare al di là degli steccati dei muri oltre le sbarre. Il Vivicità è una gara di massa a cui partecipano anche atleti di alto livello tecnico ma e prima di tutto un occasione di incontro e di socializzazione. Una manifestazione per avvicinare luoghi separati di città attraverso lo sport perché dove c'è lo sport ci sono dei cittadini con i loro diritti da difendere. Un momento di riflessione quindi nelle patrie galere quasi un'evasione temporanea dalla realtà carceraria. Ma non solo. Il Vivicità di quest'anno si schiera in sostegno della campagna mondiale di Amnesty International in favore della donna contro ogni violazione dei diritti umani. Parte del ricavato della manifestazione in fatti sarà devoluto ad Amnesty. Speniamo che il Vivicità - ha continuato Roberta Pinto - possa dare un valido contributo alla causa di Amnesty International per far sì che a parlare di fronte alle violazioni dei diritti umani non sia più il linguaggio del silenzio. Il Vivicità come veicolo di messaggi politici e

sociali quindi. Un veicolo che nella intenzione degli organizzatori non si dovrebbe fermare nemmeno di fronte alla guerra. Da Roma dall'interno della carcere a Sarajevo dove si continuerà anche nella città bosniaca domenica prossima dovrebbe essere il Vivicità. Tutto è pronto per far gareggiare più di duecento persone per riportare - anche se solo per un giorno - Sarajevo alla vita per portare un messaggio di pace laddove i cecchini continuano a sparare. Laddove i croci di etnie e interessi politico economici rendono la pace un'utopia. Gli organizzatori della Uisp sono convinti che domenica si potrà correre tra le macerie di Sarajevo e sono convinti che tutto andrà bene. Si tratterebbe della prima manifestazione sportiva da quando è iniziata la guerra ed avrebbe un importante significato dal punto di vista politico. Si spera che la città intera mesi da parte gli odî razziali e l'ancora non molto chiaro *casus belli* decida di testimoniare la voglia di tornare a vivere. E il Vivicità si propone come veicolo di pace. Il maratona romano Alessio Faustini dopo le due gare nelle carceri guiderà la delegazione italiana quale che atleta e molti addetti ai lavori che porterà lo sport a Sarajevo.

## Si corre in 54 città Italiane e estere Tempi «compensati»

Quella di domenica prossima è la XII edizione del Vivicità. La prova agonistica è su un percorso di 12 chilometri, i tempi ottenuti nelle 54 sedi di gara vengono comparati sulla base di determinati coefficienti che tengono conto dell'altimetria, delle curve e delle altre caratteristiche dei singoli percorsi. Fino al prossimo venerdì sera, l'iscrizione costa 7 mila lire, mentre sarà possibile iscriversi anche nei punti di ritrovo delle singole gare domenica mattina stessa, ma le tasse, in tal caso, sarà di 10 mila lire. La partenza per tutte le sedi è fissata per le 10.30. Ecco le città in cui si gareggia: Ancona, Asola, Bari, Belluno, Bolzano, Brescia, Cagliari, Caserta, Catania, Catanzaro, Crotone, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, Gorizia, La Spezia, Latina, Lecce, Livorno, Matera, Messina, Milano, Novara, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Reggio Emilia, Roma, Sassari, Siena, Taranto, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Viareggio, Viterbo, Arzachena, Barcellona, Bruxelles, Budapest, Copenaghen, Ljubljana, Lubiana, Lussemburgo, Maribor, Nicotia, Nova Gorica, Pola, Sarajevo, Siviglia.

**BASKET.** Stasera iniziano i play off

## Sogni tricolori Bologna da battere

Iniziano stasera (ore 20.30) i play off del campionato di basket. In campo solo quattro squadre. Roma, Verona, Siena e Pistoia. Vincenzo Esposito, guardia della Filodoro, fa le carte al campionato: «Buckler e Filodoro favorite»

LORENZO BRIANI

ROMA Rigenerare le forze mentali fare spazio alla preparazione psicologica delle partite che contano. Ecco l'imperativo categorico dei giocatori che da stasera (ore 20.30) scenderanno in campo per disputare la fase finale del campionato. Quella che risponde al nome di play off. Sul parquet avranno il loro ingresso quattro squadre (Teorematour Roma Birex Verona Comerson Siena e Madigan Pistoia) per disputare gli ottavi di finale. Da martedì 11 aprile invece entrano in scena i «big» e i ceneri saranno senza dubbio più «pesanti». Di norma il campionato lo vince chi riesce ad abbinare la sagacia tattica alla freschezza mentale perché i play off sono una vera e propria palestra che non lascia spazio ad altro che agli schemi e le tattiche da usare per far cadere l'avversario. A tutto questo poi va aggiunto anche un pizzico di psicologia applicata allo sport.

Com'è accaduto in ogni sport anche il basket ha i suoi favoriti che in questo caso rispondono alle formazioni di Bologna (Buckler e Filodoro) alla Benetton di Treviso e alla Stefanel di Milano. Da questo ristretto gruppo di squadre dovrebbe uscire la formazione campione. Esclusa dalle favorite e la Scavolini di Pesaro squadra finalista della passata stagione. I ragazzi di Valerio Bianchini infatti hanno iniziato a lasciare per strada punti e posizioni in classifica da un po' di tempo sembrano aver imboccato un tunnel dal quale non si vede la via d'uscita. Chi invece è riuscita a fare exploit su exploit è la Benetton di Treviso che ha inanellato una lunga serie di vittorie importanti che l'hanno proiettata addirittura al 3° posto. Collocazione certamente messa fuori preventivo di meno fino a 30 giorni fa. Psicologia di un cambiamento.

Come accade in ogni sport anche il basket ha i suoi favoriti che in questo caso rispondono alle formazioni di Bologna (Buckler e Filodoro) alla Benetton di Treviso e alla Stefanel di Milano. Da questo ristretto gruppo di squadre dovrebbe uscire la formazione campione. Esclusa dalle favorite e la Scavolini di Pesaro squadra finalista della passata stagione. I ragazzi di Valerio Bianchini infatti hanno iniziato a lasciare per strada punti e posizioni in classifica da un po' di tempo sembrano aver imboccato un tunnel dal quale non si vede la via d'uscita. Chi invece è riuscita a fare exploit su exploit è la Benetton di Treviso che ha inanellato una lunga serie di vittorie importanti che l'hanno proiettata addirittura al 3° posto. Collocazione certamente messa fuori preventivo di meno fino a 30 giorni fa. Psicologia di un cambiamento.

Scudetto lotta a due insomma? Probabilmente sì. Vincenzo Esposito sognuzzo arrivato da Caserta fino a Bologna (versante Filodoro) ne è quasi certo. «Credo che noi insieme alla Buckler abbiamo quel pizzico di esperienza in più che potrebbe permetterci di arrivare a disputare la finale tricolore». Ha giocato un campionato da protagonista Esposito ha creato un personaggio è riuscito ad entrare nel cuore dei tifosi della Filodoro. E il termometro del torneo assicura e

aiuto. Tutti concentrati insomma i play off sono una miscelanza di stress tensione carattere e psicologia. Già psicolo perché chi è abituato a giocare ad alti livelli ha una maggiore tenuta rispetto a chi non lo è. Questa è la differenza vera quella che fa vincere o perdere, partite e finali scudetto. Esposito ha vinto il titolo più difficile del campionato italiano quello del 1991 con la Phonola di Caserta in quel di Milano. Altri tempi perché sono stati fatti degli enormi passi avanti. Una costante però è rimasta il fattore campo spesso nelle finali non ha importanza non influenza sul risultato del match. Conta poco insomma. «Basket city» (ovvero Bologna) sogna l'ultimo atto del campionato italiano 94-95. Ma potrebbero anche essere sorprese capaci di far capitolare tutte le previsioni. La Benetton di Treviso - continua Vincenzo Esposito - è la formazione che più ha impressionato in questi ultimi tempi. I ragazzi allenati da Mike D'Antoni sembrano aver trovato il ritmo giusto per non perdere più un incontro. Potrebbero essere loro a far cadere i sogni di gloria targati Bologna. La Stefanel. Una buona squadra che credo si fermerebbe prima della fase conclusiva perché ha qualcosa in meno rispetto a noi. Buckler e Benetton.

Intanto sul parquet di Roma e Verona si gioca il primo atto del play off. Teorematour e Birex in contreranno Comerson Siena e Madigan Pistoia. Quattro squadre che hanno poche chances di arrivare alle semifinali che hanno già fatto quanto richiesto al inizio stagione.

**BASEBALL.** Revocato dopo 232 giorni lo sciopero, si riparte il 26 aprile

## Giocatori ko: il diamante torna in Usa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIERO SANSONETTI

NEW YORK Torna il baseball. Per l'America è finito un incubo. Fino a ieri il rischio che saltasse tutta la stagione era enorme. All'ultimo minuto si è trovata una via d'uscita che tutti dicono sia equa. La verità invece è che i giocatori hanno subito una sconfitta durissima. Hanno accettato di concludere lo sciopero subito senza condizioni senza nessun accordo economico e neppure nessun impegno da parte delle società. Il rappresentante delle società Bud Selig (dopo una notte di raggiunge) ha detto ai giornali: «No non è vero che è una resa di giocatori. È un patto tra gentiluomini. Loro hanno detto di riprovarci di rinviare l'accordo e di non rompere lo sciopero. Noi abbiamo accettato tutto qui. Hanno chiesto a Selig: «ma c'è il rischio che lo sciopero ricominci se non si trova un accordo nelle prossime settimane?» Selig ha risposto: «Quel rischio di no. Dopo un'esperienza come questa io penso che nessuno abbia voglia di ripeterci il

braccio di ferro». Quindi il campionato 1995 comincerà. Non proprio regolarmente (avrebbe dovuto iniziare il 1° aprile) ma quasi il 26 aprile. Dopo uno sciopero che è stato il più lungo di tutta la storia dello sport professionistico del mondo intero. 232 giorni. E che ha fatto saltare la fine del campionato '94. Il torneo non chialé del '94 e l'inizio della stagione '95. Un totale di 921 partite. Una perdita secca per le società di circa duecento miliardi. E una perdita anche per i giocatori: un quarto degli stipendi del '94 e un sesto degli stipendi '95. La vertenza si era aperta a metà stagione perché i proprietari delle squadre avevano deciso di preferire una mediazione sostanziale del contratto di lavoro. Oggi il contratto prevede un salario minimo per chiunque giochi in serie A. Ma nessuno fatto nelle rimborsazioni. Il salario minimo è di 100 mila dollari all'anno, cioè circa 170 milioni di lire.

Le società chiedevano di abolire questo «pavimento» e di mettere invece un tetto agli stipendi massimi. Non solo ma chiedevano che i giocatori fossero legati alle società da un contratto pluriennale e non potessero cambiare squadra senza il consenso delle società. Oggi invece lo svincolo è totale e ogni anno i giocatori possono cambiare datore di lavoro. Ai giocatori la notizia è stata accolta con piacere. La notizia è arrivata alla notizia. L'ha intervenuto anche Clinton per tentare una mediazione in gennaio ma non c'era stato niente da fare. La soluzione è arrivata all'improvviso. Quando una parte dei presidenti delle squadre hanno deciso di proporre la lancia dura: «serietà». C'è la rottura del contratto coi giocatori: assunzione a pochi soldi di giocatori di seconda serie, e avvio comunque della stagione. Così domenica l'assemblea dei proprietari delle squadre è arrivata a dover votare la richiesta di serrata. Poco prima però è giunta la proposta di un estremo dei giocatori. Torniamo in campo senza accordo

si svedrà. In America il baseball con il football è prima della pallacanestro è lo sport nazionale. I giocatori sono pagati molto. Gli stipendi sono aumentati vertiginosamente negli ultimi anni. Nel 1975 il giocatore più ricco si chiamava Ralph Garr. Giocava nei Braves di Atlanta guadagnava 114 mila dollari e aveva appena avuto un aumento di 60 mila dollari. Diciamo che i super stipendi dei campionissimi oscillano tra i 50 e i 150 milioni in lire. Oggi il giocatore più pagato è Barry Bonds guadagnava 7 milioni e 750 mila dollari all'anno. Qualcosa come 13 miliardi di lire. Certo in tutto il mondo c'è tutto lo sport è così. Lo sport è diventato super-mercato soprattutto negli ultimi anni. Ma nel baseball aumentano lo è diventato più che in ogni altro luogo. Prendiamo l'Italia. Rivera o Mazza la nei 75 guadagnavano un centinaio di milioni all'anno. Più o meno come Ralph Garr. Oggi Baggio non prende 13 miliardi ma ne prende 1,5. E il suo vero che Baggio non è Rivera.

**TENNIS.** Condannato, ma libero, l'aggressore

## Seles sconfitta in tribunale

AMBURG Il tribunale di Amburgo ha confermato la condanna a due anni con beneficio della condizionale per Guenther Parche. L'accettatore di Monica Seles, che è così rimasto in libertà. Nel 1993 in primo grado Parche venne condannato per aver gravemente ferito aggredendo durante un match del torneo di Amburgo il 30 aprile 1993. Da allora la tennis in quel momento fu micro delle classifiche mondiali non ha più giocato. Nel primo giudizio il giudice riconobbe che Parche era emotivamente instabile e non poteva essere considerato completamente responsabile delle sue azioni. La Seles ha più volte dichiarato che non si sarebbe sentita sicura fintantoché il suo aggressore non fosse stato messo in prigione e l'avvocato aveva fatto ricorso chiedendo l'arresto per tentato omicidio. Il tribunale invece non ha accolto la tesi del difensore di Parche che ha sostenuto l'assenza di intenzione di uccidere

riagendo quindi le istanze dell'accusa e dalla parte civile che chiedevano un risarcimento della pena. I legali della Seles non sono riusciti a provare la volontà di uccidere nel gesto del «tifo» tedesco e così i giudici si sono limitati a confermare la sentenza di primo grado. Sin dal primo momento Parche sostenne di aver voluto soltanto ferire la Seles per permettere alla tedesca Steffi Graf (di cui si diceva innamorato) di guadagnare il primo posto nella classifica mondiale. In realtà Parche è andato molto al di là del semplice fomentare e virtualmente distrutto la carriera di Monica Seles pugnalandola al collo durante il cambio di campo del torneo di Amburgo '93. Lex jugoslava ha subito dei danni a livello mentale che il suo psicologo lo statunitense Jerry Russell May non è ancora riuscito a risolvere nonostante una terapia che ormai si sta protrando da quasi un anno e mezzo. Secondo lo psicologo la Seles soffrirebbe di una sindrome simile a quella sviluppata dalle

donne che hanno subito uno stupro. Tale sindrome bloccherebbe sul nascere ogni iniziativa della Seles generando in lei una paura di affrontare il mondo esterno. La sentenza che lascia ancora in libertà Parche - che non favoriva il recupero dell'ex n.1 del tennis femminile che però negli ultimi tempi ha già evidenziato qualche piccolo progresso dal punto di vista psicologico - non era ancora stata pronunciata per la prima volta dal febbraio '90. La Seles ha giocato per breve tempo al coperto nel centro tennis del college «William» di May. Si è allenata per un periodo con i compagni di stanza al centro di recupero e ha ingiuriato il pubblico, ha impugnano la racchetta e ha giocato con i compagni di stanza con un atteggiamento distratto del college. Quando hanno riferito al procuratore la sentenza del tribunale tedesco, la Seles ha dichiarato: «Non capisco non ne so proprio niente».



con l'Unità a sole 6.000 lire

# SABATO 8 APRILE IL FILM



Un film che fece molto discutere e che nel 1970 vinse l'oscar come miglior film straniero. La più grande interpretazione di Gian Maria Volonté per la regia di Elio Petri: è il film che troverete sabato 8 aprile con l'Unità. **Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.**

Inoltre, nella collana, troverete.

**RICOMINCIO DA TRE**  
di Massimo Troisi

**LA BATTAGLIA DI ALGERI**  
di Gillo Pontecorvo

**UCCELLACCI E UCCELLINI**  
di Pier Paolo Pasolini

**GERMANIA ANNO ZERO**  
di Roberto Rossellini

**LA GRANDE GUERRA**  
di Mario Monicelli

**IL CASO MATTEI**  
di Francesco Rosi

**BERLINGUER TI VOGLIO BENE**  
di Giuseppe Bertolucci

**UN AMERICANO A ROMA**  
di Steno

**ECCE BOMBO**  
di Nanni Moretti

**IL GRANDE COCOMERO**  
di Francesca Archibugi

**FANTOZZI**  
di Luciano Salce

## l'Unità